

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

Strutturazione dei dati delle schede di catalogo

Scheda BDI

Beni demoetnoantropologici immateriali

seconda parte

The logo for the Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) features the lowercase letters 'iccd' in a serif font. The 'i' is lowercase and has a dot, while the 'c', 'c', and 'd' are lowercase and lack a dot. The letters are contained within a square frame that is open on the right side.

2 0 0 6

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

Strutturazione dei dati delle schede di catalogo

Scheda BDI

Beni demoetnoantropologici immateriali

seconda parte



2 0 0 6

© ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE
Via di San Michele, 18 • 00153 Roma
Tel. +39 06 585521 • Fax +39 06 58332313
e-mail: iccd@iccd.beniculturali.it
www.iccd.beniculturali.it

Strutturazione dei dati delle schede di catalogo
Beni demotnoantropologici immateriali
Scheda BDI /seconda parte

Soggetti promotori

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Regione Lazio

Centro Regionale per la Documentazione dei beni culturali e ambientali

Soggetti responsabili rappresentati in ordine alfabetico

Associazione Italiana per le Scienze Etno-Antropologiche

Presidente, Gian Luigi Bravo

Discoteca di Stato

Direttore, Massimo Pistacchi

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Direttore, Maria Rita Sanzi Di Mino

Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari

Soprintendente, Stefania Massari

Provincia Autonoma di Trento

Dipartimento Beni e Attività Culturali

Dirigente Generale, Giuliano Corradini

Soprintendenza per i Beni Storico-artistici

Dirigente, Laura Dal Prà

Regione Campania

Settore Musei e Biblioteche

Dirigente, Loredana Conti

Regione Emilia Romagna

Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali

Direttore, Alessandro Zucchini

Regione Lazio

Direzione Regionale Beni e Attività Culturali, Sport

Direttore, Enzo Ciarravano

Area Musei, Archivi e Biblioteche

Dirigente, Daniela Contino

Centro Regionale per la Documentazione dei beni culturali e ambientali

Dirigente, Enzo Campanella

Regione Lombardia

Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie della Lombardia

Direttore, Pietro Petrarola

Struttura Sistemi della conoscenza dei beni culturali

Dirigente, Ninfa Cannada Bartoli

Regione Marche

Servizio Cultura

Dirigente, Raimondo Orsetti

Regione Piemonte

Direzione Beni Culturali

Direttore, Alberto Vanelli

Settore Musei e Patrimonio Culturale

Dirigente, Daniela Formento

Regione Sardegna

Direzione Generale Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport

Direttore, Vincenzo Basciu

Servizio Beni Culturali

Direttore, Pia Rita Sandra Giganti

Istituto Superiore Regionale Etnografico

Direttore Generale, Paolo Piquerdu

Regione Siciliana

Centro Regionale per l'inventario, la catalogazione e la Documentazione dei Beni culturali e ambientali

Direttore, Gioacchino Vaccaro

Servizio Catalogazione

Dirigente, Adriana Fresina

Regione dell'Umbria

Direzione regionale cultura, turismo, istruzione, formazione e lavoro

Direttore, Ciro Becchetti

Servizio Musei e beni culturali

Dirigente, Massimo Montella

Servizio Attività culturali e spettacolo

Dirigente, Baldissera Di Mauro

CEDRAV

Direttore, Luciano Giacchè

Regione Veneto

Direzione Beni Culturali

Dirigente, Fausta Bressani

Servizio Beni Culturali

Dirigente, Maria Teresa Manoni

Museo etnografico della provincia di Belluno e del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi

Direttore, Daniela Perco

Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico “L. Pigorini”

Soprintendente, M. Antonietta Fugazzola

Commissione scientifica

Simonetta Adelfio

Regione Marche – Servizio Cultura Beni Etnoantropologici (consulente)

Paolo Auer

ENEA – Progetto Clima Globale, Unità Osservazioni della Terra e S. I. Territoriali

Gian Luigi Bravo

Associazione Italiana per le Scienze Etno-Antropologiche

Stefano Bruno

Regione Campania – Settore Musei e Biblioteche

Alessandra Cardelli Antinori

Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico “L. Pigorini”

Laura Dal Prà

Provincia Autonoma di Trento – Soprintendenza per i Beni Storico-artistici

Antonio Di Lorenzo

ENEA – Funzione Centrale Informatica e Reti

Flavia Ferrante

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Fiorenza Fiorini

Regione Marche – Servizio Cultura Beni Etnoantropologici e Scientifici

Selima Giorgia Giuliano

Regione Siciliana – Centro Regionale per l’inventario, la catalogazione e la documentazione dei beni culturali e ambientali

Alberto Groff

Provincia Autonoma di Trento – Soprintendenza per i Beni Storico-artistici

Giovanni Kezich

Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina

Luciana Mariotti

Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari

Renata Meazza

Regione Lombardia – Archivio di Etnografia e Storia Sociale

Diego Mondo

Regione Piemonte – Settore Musei e Patrimonio Culturale

Giancarlo Palombini

Regione dell'Umbria – Servizio Attività culturali e spettacolo / CEDRAV

Daniela Perco

Museo etnografico della provincia di Belluno e del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi

Paolo Piquerdu

Regione Sardegna – Istituto Superiore Regionale Etnografico

Daniela Preti

Regione Veneto – Servizio Beni Culturali

Paola Elisabetta Simeoni

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Orietta Sorgi

Regione Siciliana – Centro Regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione dei beni culturali e ambientali

Elisabetta Spaccini

Regione dell'Umbria – Servizio Musei e beni culturali

Roberta Tucci

Regione Lazio – Centro Regionale per la Documentazione dei beni culturali e ambientali

Sandra Vasco Rocca

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Cura redazionale

Paola Elisabetta Simeoni, ICCD

Roberta Tucci, Regione Lazio

con la collaborazione di *Simonetta Adelfio*

Coordinamento delle metodologie catalografiche

Sandra Vasco Rocca, con la collaborazione di Flavia Ferrante

e di *Maria Letizia Mancinelli, ICCD*

Coordinamento scientifico e supervisione delle schede

Roberta Tucci, Regione Lazio

Coordinamento organizzativo

Paola Elisabetta Simeoni, ICCD

Roberta Tucci, Regione Lazio

Indice

Presentazione	
Sandra Vasco Rocca	11
SAGGI	
Problemi di impostazione e di metodo	
Gian Luigi Bravo	15
Il patrimonio demoetnoantropologico immateriale fra territorio, documentazione e catalogazione	
Roberta Tucci	20
Documentare, catalogare i patrimoni etnoantropologici. Ricerca scientifica e tutela	
Paola Elisabetta Simeoni	30
L'UNESCO, il patrimonio immateriale di ambito extraeuropeo e l'Italia	
Alessandra Cardelli Antinori	36
Processi catalogafici e patrimonio etnoantropologico immateriale al Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari	
Luciana Mariotti	39
Registrare il suono. Appunti e riflessioni per il ricercatore/catalogatore	
Giancarlo Palombini	48
Archivio di Etnografia e Storia Sociale della Regione Lombardia. Luoghi della tradizione e del lavoro	
Renata Meazza e Agostina Lavagnino	53
La scheda <i>Feste Tradizionali</i> in Sicilia: dal linguaggio descrittivo all'informatizzazione	
Orietta Sorgi	59
NORMATIVA	
Scheda BDI 3.01: schema della struttura dei dati	69
Normativa BDI 3.01: revisioni e integrazioni alla Normativa 2002 a cura di Roberta Tucci	85
Indicazioni per il corretto uso della scheda BDI	
Roberta Tucci	125

ESEMPI DI SCHEDE COMPILATE

Quadro sinottico	132
1. Schede Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione	135
2. Schede Museo Nazionale delle Arti e delle Tradizioni Popolari	180
3. Schede Provincia Autonoma di Trento	218
4. Schede Regione Lazio	230
5. Schede Regione Lombardia	273
6. Scheda Regione Marche	294
7. Scheda Regione Siciliana	303
8. Schede Regione dell'Umbria	313
9. Schede Regione Veneto	325
10. Schede Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico "L. Pigorini"	337
Documenti fotografici	355
Documenti d'archivio: incipit musicali	385

Presentazione

Questo secondo fascicolo dedicato ai Beni demoetnoantropologici immateriali costituisce la naturale integrazione del primo riferito alla normativa generale di compilazione delle schede (Cfr. *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Scheda BDI Beni demoetnoantropologici immateriali*, prima parte Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, ICCD, Roma 2002), attraverso l'esemplificazione di numerosi casi-tipo emersi all'atto concreto della ricognizione e del rilevamento. L'utilizzo del tracciato nell'ambito delle varie realtà territoriali e ad opera dei diversi soggetti coinvolti nel processo catalografico – con una estensione a livello nazionale e attraverso una rosa di esperienze settoriali le più qualificate – ha costituito anche la “prova pratica” di verifica della struttura-dati precedentemente elaborata rendendo necessarie alcune integrazioni e lievi varianti rispetto al fascicolo già pubblicato. Si tratta di approfondimenti tecnici scaturiti dal testaggio e dal confronto reciproco di svariate esperienze legate all'attività di ricerca e di catalogazione – sia in archivio, sia sul terreno – parallelamente ai quali è sembrato opportuno procedere anche a una serie di chiarimenti normativi laddove, ad una lettura distanziata delle regole e dei contenuti informativi connessi ai singoli campi del tracciato, si potevano prospettare casi di ambiguità interpretativa dei testi.

La fisionomia della pubblicazione è quindi particolarmente elaborata, ricca di stimoli, di considerazioni critiche e di sviluppi concettuali che forniscono un'ulteriore tappa metodologico-normativa in un percorso disciplinare ancora in fase di stabilizzazione e dai confini molto allargati e intersecati con altri ambiti. Questa applicazione della Normativa attraverso la compilazione delle schede, ovvero l'aspetto tecnico-pratico della catalogazione, è accompagnato da un inquadramento saggistico fornito dai numerosi contributi specialistici che introducono e supportano la materia a livello metodologico generale e alla luce delle singole esperienze realizzate nell'ambito della ricerca e delle attività istituzionali: si offre in tal modo una variata panoramica sugli studi e sui “lavori in corso”.

Questa molteplicità di visione ha comportato, rispetto ai fascicoli normativi precedentemente editi dall'Istituto, una maggiore ricchezza di apporti scientifici che conferisce all'insieme delle due pubblicazioni una fisionomia complessa finalizzata, non solo agli aspetti pratico-operativi connessi all'azione catalografica e alla tutela indiretta, ma anche a quelli didattico-formativi, proponendosi come un repertorio generale di riferimento che ha comunque ancora carattere di sperimentazione e di tendenza normativa. L'estrema varietà e complessità dei Beni *beni-eventi* trattati fa prospettare inoltre l'esigenza di corredare il manuale di un DVD multimediale nel quale le esigenze performative, e di conseguenza informative, vengano documentate nelle modalità più adeguate in relazione agli specifici attributi dei Beni presi in esame che richiedono supporti audio e video ad integrazione o in alternativa alla documentazione fotografica; in tale DVD saranno inoltre rappresentate tutte le esemplificazioni schedografiche fornite da diversi soggetti coinvolti nella sperimentazione e che non hanno potuto trovare spazio nella presente pubblicazione a stampa.

La normalizzazione dei supporti documentali, del resto, già assorbiva larga parte del primo fascicolo introducendo di fatto la problematica della multimedialità nei corredi integrati alle schede catalografiche in quanto l'importanza di supportare nella maniera più esaustiva e variata possibile la rilevazione di questa particolare tipologia del patrimonio culturale risulta indispensabile a causa della volatilità di saperi e pratiche che traggono sostanziale fondamento sull'oralità e la gestualità e che talora rimontano a modelli produttivi ed esistenziali scomparsi o in progressivo oblio.

Per quanto riguarda la metodologia operativa messa in moto per la predisposizione del presente fascicolo, non si può che sottolineare l'efficacia delle procedure attivate nel rispetto delle molteplici competenze coinvolte all'interno di un nutrito tavolo di lavoro – per il quale si rimanda al colophon – nel quale si è cercato di armonizzare, nel rispetto delle metodologie generali dell'ICCD, le esperienze scientifiche e tecniche dei vari soggetti interessati al settore, con l'obiettivo anche di fornire un riferimento strategico per l'attuazione della *Convention pour la sauvegarde du patrimoine culturel immatériel* (Parigi, 17 ottobre 2003), importante atto dell'UNESCO nella complessa strada per l'affermazione del riconoscimento delle scienze demoetnoantropologiche ed in particolare per i Beni intangibili.

Un particolare ringraziamento va alla dott.ssa Roberta Tucci, referente della Regione Lazio, per la tenacia e l'impegno profusi nel ruolo di coordinamento tecnico-organizzativo nonché di supporto all'ICCD durante tutte le fasi connesse alla realizzazione dei lavori.

Sandra Vasco

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

SAGGI

Problemi di impostazione e di metodo

Gian Luigi Bravo

Associazione Italiana per le Scienze Etno-Antropologiche

1. Sono molti i motivi di fondo per considerare sempre più importante, nella catalogazione e gestione dei beni culturali ed in particolare di quelli demoetnoantropologici, l'attività di ricerca, che può essere in archivio, nei siti archeologici o nei centri storici, ma che per gli antropologi è primariamente indagine sul terreno.

Innanzitutto quello dei beni culturali nel loro complesso non può essere considerato un repertorio dato una volta per tutte. È evidente che si tratta di un insieme variabile, storicamente condizionato, la cui tendenza attualmente più evidente è ad una crescita diversificata ed articolata. Quanto più si diffonde la concezione che il riconoscimento, la tutela, la valorizzazione e la fruizione e promozione dei beni culturali vanno concepiti in modo sostanziale nel loro contesto, ivi compreso il paesaggio, in altri termini quello che definiamo il territorio, tanto più si arricchisce e si fa complesso il quadro degli "oggetti" da prendere in esame, delle connessioni da indagare, delle domande da porsi. Tra l'altro il recente codice pubblicato ad opera del MiBAC si intitola appunto *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (2004).

Un secondo aspetto importante delle formulazioni di questo *Codice* per chi lavora nel settore delle scienze DEA sono i riferimenti espliciti dell'Articolo 2, *Patrimonio culturale*, che recita: "Sono beni culturali le cose mobili e immobili che...presentano interesse artistico, storico, archeologico, *etnoantropologico*..."; dopo il lavoro compiuto da molti antropologi a partire dagli anni '70, come da Diego Carpitella, Annabella Rossi e Aurora Milillo per la schedatura e archiviazione di materiale demoetnoantropologico, e quindi in una prospettiva che ne anticipa il carattere di componente del patrimonio, oggi si pone così ufficialmente in evidenza il fatto che le tradizioni agropastorali, artigianali e preindustriali si configurano come veri e propri beni culturali, qui definiti "etnoantropologici" (i beni DEA comprendono ovviamente anche le testimonianze, materiali e non, raccolte presso le popolazioni extraeuropee, ma tale aspetto non sarà trattato in questo contributo, dove ci occupiamo degli studi e dei problemi concernenti il nostro paese).

A sua volta il patrimonio DEA è un universo in espansione, e per diversi motivi. Da un lato i ricercatori attuali, a differenza dei demologi delle generazioni precedenti, hanno introdotto innovazioni sia sul piano dei modelli teorici sia su quello degli oggetti d'indagine: in particolare il "mondo popolare" non è più concepito come un insieme di monadi statiche e incontaminate, di cui indagare soprattutto gli aspetti più arcaici e conservativi, ma come uno spazio culturale e sociale complesso, con le sue contaminazioni e trasformazioni, che attiva e subisce rapporti con varie formazioni sociali esterne; diventa così interessante occuparsi dei fenomeni di mutamento nelle zone rurali, di riproposta e di rifunzionalizzazione delle tradizioni preindustriali, dell'incontro coi valori e modelli di cui sono portatori gli immigrati, e vedere anche in questa luce le indubitabili continuità e persistenze, le cosiddette "tradizioni", appunto. Così il consueto schema di "oggetti" sui quali far ricerca, delle caselle da riempire, conserva solo un valore indicativo: in realtà siamo oggi indotti a far coincidere con il nostro possibile campo di lavoro tutto il sistema delle attività umane e dei loro prodotti, in un certo senso a ricoprire la complessità del territorio stesso.

Parallelamente, nelle stesse caselle non può rientrare in modo scontato un qualche insieme di beni DEA, che non si voglia esaurire in una mera ripetizione ingessata e in uno sguardo rivolto esclusivamente ad un passato immoto.¹

Nell'ampliamento e articolazione del campo dei beni DEA è importantissima la crescita dell'attenzione e dell'impegno, oltre i più consueti beni materiali mobili e immobili (attrezzi da lavoro, suppellettili, costumi ecc.), per quelli che definiamo "immateriali", quali le feste e cerimonie, la narrativa orale, i saperi, le danze, la musica, le lingue. A questi ha esplicitamente dedicato un ampio ed elaborato documento, che ne riprende anche vari precedenti, l'UNESCO, firmato a Parigi lo scorso 17 ottobre 2003, la *Convention pour la sauvegarde du patrimoine culturel immatériel*. L'articolo 2, *Définitions*, ne definisce ed elenca alcuni, tra i quali le pratiche, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze e il saper fare, e ancora la lingua, il teatro, le feste, le nozioni sulla natura e l'universo... Insomma, per le nostre tradizioni agropastorali, è tutto un ampio campo che si sta aprendo e definendo, un patrimonio che è tutto il territorio.

Sono utili ancora due sintetiche premesse di ordine più generale, ma funzionali all'impostazione qui proposta. In primo ritengo fruttuosa sul piano scientifico e critico e per un lavoro innovativo ai beni culturali la posizione secondo la quale la storia ed i suoi monumenti e documenti, tra i quali lo stesso patrimonio, sono essenzialmente un prodotto del presente e una costruzione del presente; sono dunque elaborati e comunicati in corrispondenza alle concezioni, ideologie, interessi, gusti e mode, finalità, che in ogni presente si manifestano, si affiancano, concorrono, competono o confliggono: testimonianze materiali di lavoro e d'arte, memorie, canti, feste e celebrazioni, leggende, vittime ed eroi, sono selezionati e comunicati nell'oggi e per l'oggi, e con il tempo inevitabilmente mutano e si riconfigurano.²

Una seconda premessa critica è opportuna. Oltre ai problemi di un turismo o di uno sviluppo sostenibili, vorrei mettere in evidenza quello di quanto definirei una *patrimonializzazione sostenibile*. È indiscutibilmente corretto che ci si ponga nella prospettiva di realizzare una crescente valorizzazione dei beni culturali e delle loro promozione e fruizione, quindi della loro tutela, una risorsa grande del nostro paese non imitabile da potenze economiche che si presentano alla ribalta planetaria con ben altro peso militare e demografico. E tuttavia sarebbe illusorio e controproducente proporsi di ridurre un territorio a mera scenografia ed i suoi abitanti a interpreti e attori di un patrimonio e delle sue memorie; le resistenze che si incontrano nella definizione, tutela e vincoli di parchi o siti, ci manifestano chiaramente il fatto che quelle persone si considerano attive e con interessi e scopi in molti altri campi, a cominciare da quello lavorativo, familiare, della competizione e ascesa economica e sociale. È certo che tali resistenze non possono essere prese come un dato scontato e inattaccabile, anche in vista degli interessi più ampi della comunità nazionale (vedi lo scempio della Valle dei Templi ad Agrigento, che ancora sembra destinato a riproporsi con un supermercato, reclamizzato dai politici come fonte di occupazione e riscatto e benedetto dalla curia e dal clero locale). Ma ciò non toglie che in molti casi meno appariscenti si debbano definire dei progetti compatibili col complesso delle attività e aspirazioni delle comunità e popolazioni, che ci si debba impegnare a operare col maggior consenso possibile (è anche un valore civile, o si deve imporre centralisticamente una "memoria" ai suoi stessi portato-

¹ Per un sintetico esame dei problemi di definizione dell'ambito dei beni DEA si veda Gian Luigi Bravo, *Lettera al MiBAC*, in "Antropologia museale", II, 5, 2003, pp. 56-58.

² Rielaboro questo punto di vista in Gian Luigi Bravo, *Beni culturali e ricerca antropologica*, in Id. (a cura di), *Tradizioni nel presente. Musei feste fonti*, Torino, Omega, 2001, partendo da Francesco Remotti, *Prefazione* a Alice Bellagamba e Anna Painsi (a cura di), *Costruire il passato: Il dibattito sulle tradizioni in Africa e Oceania*, Torino, Paravia, 1999 e Jaques Le Goff, voce *Documento/monumento*, in *Enciclopedia Einaudi*, Vol. V, Torino, Einaudi, 1978.

ri?). Ciò è particolarmente vero per i beni immateriali DEA, che non di rado si manifestano come quelli tuttora più vivi e dinamici, a differenza di certo patrimonio musealizzato in modo un po' inerte; in realtà per una festa o cerimonia, ad esempio, o per un'esecuzione di canto e musica popolari, ogni nuova performance è un dato socioculturale interessante, consente di ricostruire processi di scambio e mutamento. Si possono certo recuperare e archiviare registrazioni su vari supporti, ma la loro conservazione in vita e in uso, meglio se con un margine ragionevole di orientamento e di tutela da parte di soprintendenze, università e altre agenzie specializzate nella ricerca scientifica e documentaria e nella gestione dei beni culturali, può difficilmente fare a meno di un'interazione propositiva ed elastica e del consenso delle comunità (e delle persone) che ne sono portatrici. Escludendo i casi in cui si tratta solo di una nuova etichetta, gli ecomusei realmente funzionanti secondo le concezioni dei loro ideatori, da G.-H. Rivière, a H. De Varine, Peter Davis e A. Desvallées, costituiscono appunto esperienze, proprio per questo assai differenziate e talora, si è detto, caotiche, di lavoro in collaborazione con le comunità e i loro particolari progetti e sensibilità.³

Abbiamo presentato questo complesso di considerazioni, tra loro collegate, per mettere in evidenza l'importanza di far procedere in stretta complementarità l'analisi critica e la ricerca, da un lato, e forte impegno progettuale e di selezione organica, dall'altro.

2. Esaminiamo ora alcune conseguenze che ne derivano sul piano della ricerca per un progetto realistico, scientificamente e documentariamente fondato e corretto nella prassi, di rilevazione, catalogazione, promozione.

Precisiamo dunque che la rilevazione e la schedatura dei Beni culturali DEA non può essere progettata ed eseguita come se il territorio fosse un contenitore inerte. Affinché le operazioni di riconoscimento e selezione, la tutela e nuova performance dei beni immateriali, non poggino solo su presupposti formalistici e su elencazioni astratte, è inevitabile produrre e ordinare la conoscenza su due piani. Da una parte quello della configurazione delle tradizioni popolari e della storia locale, come pure delle iniziative spontanee di riproposta e di valorizzazione. Dall'altra quello della comunità, o meglio delle sue articolazioni sociali, territoriali e culturali, quartieri e borgate, associazioni, leaders e imprenditori, amministratori locali, categorie professionali, attività produttive, scuole, dei suoi rapporti con l'esterno, con i centri di potere economico, politico, finanziario e mediatico, del suo accesso a flussi delle risorse, a partire da quelle turistiche, infine delle strategie identitarie in corso di attuazione.

Insomma l'insieme dei beni culturali DEA da prendere in considerazione nei nostri progetti è qualcosa che, pur tenendo in qualche conto le tradizioni disciplinari demologiche, si definisce e si configura specificamente nel nostro stesso progettare in riferimento ad un preciso territorio. È nell'interazione proficua tra la nostra professionalità e la dinamica della realtà locale che si possono mettere in cantiere e portare a buon fine lavori di interesse scientifico e storico innovativo e di utilità sociale. Ciò implica, per l'adeguatezza di tale apporto professionale, sviluppare un punto di vista di flessibilità e innovatività senza cedimenti; il che a sua volta presuppone un'analisi critica e dibattito collettivo su concezioni ancora troppo spesso date per scontate e su atteggiamenti puristici nei confronti della tradizione popolare o folklore; a partire dalla considerazione che quanto un po' approssimativamente chiamiamo "tradizione" o "comunità tradizionali" non sono entità semplici fatte solo di religiosità e magismo, di arcaiche tecnologie e costruzioni, ma sempre hanno semi di innovatività e laicità, di dinamica e di ibridazione, accolgono o subiscono militari e migranti, ar-

³ Una rassegna recente e interessante delle concezioni degli ecomusei e della loro storia sta in André Desvallées, *Introduction* al numero unico di "Publics et musées" su *L'écomusée: rêve ou réalité*, 2002.

tigiani ambulanti, nomadi e vagabondi, prendono o si vedono imporre dall'esterno nuovi valori, modelli e stimoli, adattano, reinventano e, fisiologicamente, dimenticano. A volerlo vedere, ce lo dicono gli stessi studi di tradizioni popolari e di storia. Lavorare in vista di una diversa concezione della tradizione e del mondo popolare, che ci illumini anche il presente, è certo una sfida non da poco; tuttavia operare con consapevolezza alla creazione di progetti sui beni culturali è certo un'occasione non da poco per contribuire in concreto, in riferimento a specifici compiti e problemi, alla sua elaborazione.

Questa consapevolezza e flessibilità sono anche un atout nella selezione dello specifico complesso di "oggetti" sui quali operare una più mirata ricerca, rilevazione, schedatura e tutela, e più in generale nel disegno di un progetto di crescita complessivo e organico e nell'individuazione di finalità e utilità sociali non solo dettate da irriflessa abitudine, improvvisazione poco meditata o massime scontate (come quelle relative all'importanza di conoscere il passato per progettare il futuro della comunità o del paese e simili luoghi comuni).

Se si guarda al territorio già ci sono dati concreti sui quali lavorare criticamente, per scegliere, orientare, integrare; a solo titolo d'esempio, l'interesse predominante nella massa dei musei locali che si è largamente e spontaneamente impiantata nel nostro paese per le testimonianze materiali del lavoro contadino, artigianale, pastorale, in genere preindustriale, e al tempo stesso la scarsa ricostruzione di sequenze tecniche, contesti economici, valenze simboliche e saperi; un altro interesse molto diffuso concerne la ritualità e le feste, e con esse la danza, il canto, ma anche la religiosità locale e le sue scadenze: qui le contaminazioni e talora le disinvolute invenzioni e rifunzionalizzazioni non mancano certo, ma tanto più ne risulta importante un'opera di non impositivo orientamento critico, e di individuazione attenta di quanto valga la pena di patrimonializzare e con quali criteri e conseguenze per le comunità.

Per questo compito si può ricorrere in ampia misura alle "cassette degli attrezzi" di antropologi e demologi, di museografi ed esperti di documentazione, con attenzione alle elaborazioni più critiche e innovative. Questi "attrezzi" sono anche importanti per ricostruire quei dati di contesto che spesso mancano nelle collezioni e che potrebbero essere ricondotti ad un'osservanza troppo formale nelle schede. Abbiamo affermato come i musei locali, pur documentando ampiamente gli strumenti, le testimonianze materiali del lavoro, trascurino le sequenze operative tecniche, i rapporti economici, le valenze simboliche; si tratta di aspetti di rilievo scientifico, formativi, anche stimolanti se opportunamente trattati, che l'indagine antropologica può opportunamente affrontare.⁴

Più complesso è il caso delle comunità e delle loro articolazioni territoriali e sociali. È un campo nel quale si sono incontrate antropologia sociale e sociologia, con un'attenuazione dei confini disciplinari, un campo che resta intricato e nel quale può essere opportuno programmare qualche apporto scientifico interdisciplinare più mirato. Intanto è però possibile produrre informazioni utili e funzionali al progetto applicando alcune semplici tecniche di rilevazione e di ricerca che associno approccio quantitativo e qualitativo.

Dopo aver delimitato il territorio che ci interessa, uno o più comuni o una provincia, si può procedere ad un primo esame dei dati custoditi negli uffici provinciali, della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura e della sede Istat locali, e negli archivi e uffici comunali. Molto si potrà rilevare sui dati demografici, sulla popolazione, la sua composizione e tendenze, l'occupazione, le unità produttive, il turismo, le associazioni, le votazioni e gli eletti e va-

⁴ Ho presentato griglie di rilevamento dati di contesto per la cerealicoltura e la vitivinicoltura in Piemonte in Gian Luigi Bravo, *Far parlare il museo*, parte II, in Gian Luigi Bravo e Roberta Cafuri *Comunicare il passato: appunti di metodo per una didattica museale sulle culture locali*, Torino, Provincia di Torino, 2004.

ri altri che tale primo esame ci porterà a considerare rilevanti. Anche sulla base di questa rilevazione si procederà poi ad interviste e colloqui con testimoni chiave della comunità al fine di essere informati su processi in corso, iniziative ed elementi di conflitto, interessi e leadership più o meno manifesti, storia delle iniziative di cultura e sviluppo; dopo la rilevazione dei primi dati, e soprattutto per l'intervista tecnica qualitativa che non si deve però risolvere in una mera chiacchiera, è necessario predisporre una lista o griglia di argomenti da tenere a mente per chiarire i punti che realmente ci premono. Questa griglia consentirà anche di ordinare le informazioni raccolte nel numero ridotto di interviste per sintetizzare alcuni risultati importanti.

Mi rendo ovviamente conto che le mie proposte sono insolite in questo contesto; si tratta inoltre di indicazioni di lavoro che andrebbero sviluppate e formalizzate, producendo anche del materiale di supporto (ad esempio tracce per le griglie d'intervista di cui ho appena parlato). Ed è un punto di vista che, in una prospettiva più generale, presenta la ricerca e l'analisi critica come un'esigenza costante ed integrante, un carattere dello stile di lavoro.

Rimango convinto che si tratti di un salto di qualità obbligato per una reale sinergia tra Ministero, Soprintendenze, Enti territoriali e, appunto, territorio; e per una efficace politica dei beni culturali DEA che ne permetta la valorizzazione senza cedimenti a localismi spiccioli o a imposizioni sterili e schematiche. L'investimento di risorse scientifiche, umane e finanziarie nel campo del nostro non trascurabile patrimonio culturale mi paiono valere questo impegno di elaborazione.

Riferimenti bibliografici

Bravo Gian Luigi, *Beni culturali e ricerca antropologica*, in Id. (a cura di), *Tradizioni nel presente. Musei feste fonti*, Torino, Omega, 2001.

Bravo Gian Luigi, *Lettera al MiBAC*, in "Antropologia museale", II, 5, autunno 2003, pp. 56-58.

Bravo Gian Luigi, *Far parlare il museo*, in Bravo Gian Luigi e Cafuri Roberta, *Comunicare il passato: appunti di metodo per una didattica museale sulle culture locali*, Torino, Provincia di Torino, 2004.

Codice dei beni culturali e del paesaggio, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, 2004.

Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage – Convention pour la sauvegarde du patrimoine culturel immatériel, 17 ottobre 2003, Parigi, UNESCO.

Dsevallées André, *Introduction*, numero unico di "Publics et musées" su *L'écomusée: rêve ou réalité*, 2002.

Le Goff Jacques, voce *Documento/monumento*, in *Enciclopedia Einaudi*, vol. V, Torino, Einaudi, 1978.

Remotti Francesco, *Prefazione*, in Bellagamba Alice e Paini Anna (a cura di), *Costruire il passato: Il dibattito sulle tradizioni in Africa e Oceania*, Torino, Paravia, 1999.

Il patrimonio demoetnoantropologico immateriale fra territorio, documentazione e catalogazione

Roberta Tucci

Regione Lazio - Centro Regionale per la Documentazione dei beni culturali e ambientali

1. Beni “volatili”, beni immateriali, intangible heritage

Negli anni ottanta dello scorso secolo, Alberto Cirese ha richiamato l’attenzione sui beni demoetnoantropologici immateriali, definendoli “volatili” e cogliendo la loro specifica natura in una serie di aspetti interconnessi: “sono insieme identici e mutevoli”; “per essere fruiti più volte, devono essere *ri-esequiti* o *rifatti* [...]”; “vanno perduti per sempre se non vengono fissati su memorie durevoli”.¹ I beni “volatili” appaiono, dunque, come specificamente propri delle culture orali, nelle quali, fondandosi queste culture su forti sistemi simbolici, condizionano anche gli stessi beni materiali.²

Fino a un recente passato, i più immediati riferimenti ai beni “volatili” hanno riguardato alcuni settori del patrimonio folklorico nazionale sui quali si sono maggiormente concentrati gli

¹ Alberto M. Cirese, *I beni demologici in Italia e la loro museografia*, in P. Clemente, *Graffiti di museografia antropologica italiana*, Siena, Protagon, 1996, pp. 249-262, in particolare p. 251, anche in P. Grimaldi (a cura di), *Rivolta-re il tempo. Percorsi di etno-antropologia*, Milano, Guerini e Associati, 1997, pp. 272-282. Sui beni demoetnoantropologici si vedano, fra gli altri: Gian Luigi Bravo, *Beni culturali e ricerca antropologica*, in Id. (a cura di), *Tradizioni nel presente. Musei feste fonti*, Torino, Omega, 2001, pp. V-XV; Alberto M. Cirese, *Introduzione*, in R. Grimaldi, *I beni culturali demo-antropologici. Schedatura e sistema informativo*, Torino, Provincia di Torino 1988, pp. 13-22; Pietro Clemente, *Graffiti di museografia antropologica italiana*, cit., pp. 197-245; Pietro Clemente, Ilaria Candeloro, *I beni culturali demo-etno-antropologici*, in N. Assini, P. Francalacci, (a cura di), *Manuale dei beni culturali*, Padova, CEDAM, 2000, pp. 191-220; Renato Grimaldi, *I beni culturali demo-antropologici*, cit.; Vito Lattanzi, Paola Elisabetta Simeoni, Roberta Tucci, *Il patrimonio demo-etno-antropologico nella politica dei beni culturali*, dossier presentato al seminario “Le discipline demo-etno-antropologiche e le attuali riforme degli ordinamenti istituzionali”, Associazione Italiana per le Scienze EtnoAntropologiche (Roma 19-20 gennaio 2001), in sito Internet <http://www.aisea.it>; Davide Porporato (a cura di), *Archiviare la tradizione. Beni culturali e sistemi multimediali*, prefazione di G. L. Bravo, Torino, Omega, 2001, Eugenio Testa, *Antropologia dei patrimoni culturali: sitografia ragionata* (prima e seconda parte), in “Antropologia Museale”, I, n. 1, 2002, pp. 60-65, n. 2, 2002, pp. 61-66. In particolare sui beni immateriali, si vedano: Pietro Clemente, *Les savoirs et les guimbardes. Notes sur les “biens immatériels”* e Roberta Tucci, *La catalogage des biens immatériels démo-ethno-anthropologiques en Italie et la fiche BIA du Centre de Documentation de la Région du Latium*, in *Non-material Cultural Heritage in the Euro-Mediterranean Area*, ambedue in Acts of the Unimed-Symposium (Roma 28 maggio 1999), Formello, SEAM, 2000, rispettivamente pp. 29-42 e pp. 127-146; Alberto M. Cirese, *Beni immateriali o beni inoggettuali?*, in “Antropologia Museale”, I, n. 1, 2002, pp. 66-69; Gian Luigi Bravo, *La festa come bene culturale immateriale*, in *Festa. Tradizione Riproposta Reinvenzione*, Atti dell’VIII Congresso nazionale dell’AISEA (Torino 26-28 giugno 2003), in c.d.s.; Roberta Tucci, *Beni Demoetnoantropologici Immateriali*, in “Antropologia Museale”, I, n. 1, 2002, pp. 54-59, ripubblicato, con leggeri aggiornamenti, in G. L. Bravo (a cura di), *Antropologia Museale*, dispensa Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, anno accademico 2002-2003.

² L’opportunità di legare il patrimonio demoetnoantropologico materiale alle idee, ai comportamenti, ai valori simbolici a cui esso stesso rinvia è stata costantemente sottolineata in ambito antropologico; si vedano, ad esempio: Pietro Clemente, *Graffiti di museografia antropologica italiana*, cit., p. 203; Francesco Faeta, *Il santo e l’aquilone. Per un’antropologia dell’immaginario popolare nel secolo XX*, Palermo, Sellerio, 2000, pp. 59-118, 167-212; Francesco Faeta, Luigi M. Lombardi Satriani, Maria Minicuci, *Strumenti di lavoro e dimensione simbolica*, in *I mestieri. Organizzazione, tecniche, linguaggi*, Atti del II Congresso internazionale di studi antropologici siciliani (Palermo 26-29 marzo 1980), Palermo, 1984, pp. 591-607.

studi demologici italiani dell'Ottocento e di gran parte del Novecento, vale a dire le tradizioni orali, le feste, i riti, l'espressività. Negli ultimi anni il concetto di patrimonio immateriale si è andato ampliando, e per certi versi trasformando, fino ad acquisire un'accezione fortemente estensiva e articolata, che comprende una pluralità di beni fra loro anche molto differenziati, i quali prendono vita ciclicamente, o in determinate occasioni, o episodicamente, o anche dialogicamente con i ricercatori, e che caratterizzano le culture nelle forme di vita, nelle peculiarità e nelle diversità. Include pertanto, accanto a beni più "consolidati", come quelli su indicati o come i giochi, le danze, le consuetudini giuridiche, ecc., anche altri beni quali spettacoli, comunicazioni non verbali, storie di vita, lessici orali, saperi, tecniche, ecc., con riferimento al patrimonio demoetnoantropologico nella sua accezione unitaria con cui esso è oggi riconosciuto dalla comunità scientifica e dalla legislazione italiana.³

La terminologia di "immateriale" per definire questi beni si è affermata di recente: si tratta di una terminologia standardizzata, normalizzata, adottata e condivisa a livello mondiale, nelle diverse lingue (*non-material heritage*, *biens immatériels*, *bienes inmateriales*), accanto a quella di beni "intangibili" (*intangible heritage*).⁴ Il consolidarsi dell'uso di tale termine standardizzato testimonia l'accresciuto interesse intorno a ciò che quel termine rappresenta: sul patrimonio immateriale si è andata concentrando, infatti, una grande attenzione, sia a livello nazionale che internazionale.

L'UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization) già dal 1997 ha costituito, all'interno della sua Divisione del Patrimonio Culturale (*Cultural Heritage Division*), una sezione dedicata al patrimonio immateriale (*Section of Intangible Heritage*) con responsabilità verso le lingue locali e le forme di espressività popolari e tradizionali. Ma è soprattutto con il progetto *Intangible Heritage*, avviato nel 1999, che l'organizzazione ha intrapreso una serie di concrete azioni in questo settore:⁵ *Proclamation of Masterpieces of Oral and Intangible Heritage of Humanity*, che riguarda l'individuazione dei patrimoni immateriali di interesse mondiale meritevoli di venire considerati come "capolavori del patrimonio orale e immateriale dell'umanità";⁶ *Living Human Treasures*, che promuove i depositari di saperi e tecniche oralmente trasmessi (artigiani, artisti, ecc.); *Endangered Languages*, che pone l'attenzione sulle lingue a rischio di estinzione; *Traditional Music of the World*, una collana discografica dedicata alle culture musicali mondiali.⁷

L'UNESCO include nei patrimoni immateriali dell'umanità tanto le "espressioni culturali" (lingue, letteratura orale, musica, danza, giochi, mitologia, riti, costumi, artigianato, architettura, altre arti e forme tradizionali di comunicazione e di informazione), quanto gli "spazi cultura-

³ Cfr. D.Lgs. n. 112/1998 ("Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali"), D.Lgs. n. 490/1999 ("Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali"). Nel nuovo "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (D.Lgs. n. 42/2004), restando invariato tale riconoscimento, i beni demoetnoantropologici vengono rinominati in etnoantropologici.

⁴ Sulle questioni terminologiche connesse a questi tipi di beni, si veda Alberto M. Cirese, *Beni immateriali o beni inoggettuali?*, cit.

⁵ Cfr. sito Internet <http://portal.unesco.org/culture/>. Cfr. anche Eugenio Testa, *Antropologia dei patrimoni culturali: sitografia ragionata* (prima parte), cit., pp. 60-65.

⁶ Il riconoscimento avviene ogni due anni, su segnalazione dei comitati nazionali. Nel 2001 è stato attribuito, fra gli altri, anche all'Italia, per l'Opera dei pupi siciliani, si veda Giovanni Puglisi, *L'UNESCO per il patrimonio immateriale dell'Umanità*, in "Il Cantastorie", XXXIX, Terza serie, n. 60, 2001, pp. 52-53. Al medesimo riconoscimento concorreva anche la festa dei Gigli di Nola, si veda Francesco Lucarelli, Lello Mazzacane (a cura di), *L'UNESCO et la tutelle du patrimoine immatériel. Les Fêtes Traditionnelles - Les Gigli de Nola*, Nola, Extra Moenia, 1999.

⁷ Si ricorda anche la *Recommendation for the Safeguarding of Traditional and Popular Culture* (1989), che ha costituito il primo fondamentale documento con cui l'UNESCO ha riconosciuto l'importanza delle culture orali nell'ambito del patrimonio culturale dell'umanità.

li”, antropologicamente intesi come “luoghi” in cui si concentrano le attività popolari e tradizionali e “tempi” in cui ricorrono determinati eventi.⁸

La trentaduesima sessione della Conferenza Generale dell’UNESCO (Parigi, ottobre 2003) è stata dedicata al tema della tutela del patrimonio immateriale dell’umanità. In tale occasione, i paesi membri hanno adottato, a maggioranza, la “Convenzione internazionale per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale” (*Convention for the Safeguarding of Intangible Cultural Heritage*), prevedendo, fra l’altro, di giungere a compilare degli elenchi nazionali dei beni da tutelare, di istituire una Commissione intergovernativa per la tutela del patrimonio immateriale, di creare due liste riguardanti: la prima, i beni immateriali rappresentativi del patrimonio culturale dell’umanità; la seconda, i beni culturali immateriali a rischio.⁹

Anche l’ICOM (International Council of Museums) ha da tempo avviato un programma di attività sul tema del patrimonio immateriale, già oggetto della conferenza *Preserving cultures: documenting non-material heritage*, tenuta a Porto Alegre (Brasile) nel 2002, nell’ambito del CIDOC (International Committee for Documentation). Nel 2004 l’ICOM ha dedicato la Giornata Internazionale dei Musei – celebrata annualmente il 18 maggio – a “Musei e patrimonio immateriale”;¹⁰ lo stesso tema è stato oggetto della ventesima conferenza generale di Seoul (Korea), dell’ottobre 2004, intitolata “Museums and Intangible Heritage”.¹¹ Da tale importante occasione è scaturita una rinnovata definizione di museo, che include in modo dichiarato, il patrimonio immateriale: «Il museo è un’istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. È aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell’umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto».¹²

2. Patrimonio immateriale, territorio e documentazione

Per loro natura, i beni immateriali sono direttamente connessi al territorio dove prendono vita come eventi o come performance, al di fuori delle quali non sono osservabili in alcun modo. Il territorio rappresenta dunque una sorta di “vivaio” per questi beni, che si possono incontrare o meno in un dato spazio e in un dato tempo, ma che comunque costituiscono delle reali, intrinseche, potenzialità locali. La loro dimensione territoriale si associa inoltre alla contemporaneità, laddove è possibile osservarli in contesti attuali, viventi e socializzati, a differenza dei beni materiali che sono invece sempre più residuali e musealizzati. I beni immateriali disegnano il territorio, qualificandolo nelle sue realtà e nelle sue “vocazioni”; ne rappresentano patrimonio concreto per le performance che vi si verificano ciclicamente (ad esempio, le feste) e patrimonio potenziale per tutte quelle che vi si possono verificare (tecniche, saperi ecc.).

⁸ «In proclaiming masterpieces of the oral and intangible heritage of humanity, UNESCO seeks to draw attention to cultural spaces or traditional and popular forms of cultural expression. [...] A “cultural space” is an anthropological concept that refers to a place or a series of places at which a form of traditional or popular cultural expression occurs on a regular basis. [...] Both cultural spaces and cultural expressions qualify to be regarded as masterpieces of the oral and intangible heritage of humanity». UNESCO, *Masterpieces of Oral and Intangible Heritage of Humanity*, in sito Internet <http://portal/unesco.org/culture/>.

⁹ Ivi.

¹⁰ *Musei e patrimonio immateriale*, in sito Internet <http://www.icom-italia.org/news/>.

¹¹ *Museums and Intangible Heritage*, in sito Internet <http://icom.museum/general-conference2004.html>.

¹² Cfr. sito Internet <http://www.icom-italia.org/>

È sul terreno, dunque, che i beni immateriali possono venire colti, attraverso rilevamenti condotti secondo una corretta metodologia scientifica e con adeguati strumenti tecnici: rilevamenti che possono applicarsi tanto alle performance in funzione, determinate da esigenze calendariali, espressive, ecc. delle comunità (feste, questue rituali, novene ecc.), quanto ai loro *ri-facimenti*, sollecitati dall'interno o dall'esterno (ad esempio su richiesta del ricercatore), defunzionalizzati o "in vitro".¹³ In ogni caso il *ri-facimento* di un bene dà luogo a un'esecuzione e ogni esecuzione rappresenta un bene in sé, proprio perché "i beni volatili sono insieme identici e mutevoli";¹⁴ in altri termini la loro concretizzazione performativa si colloca nell'ambito della *recensio* aperta, tipica della trasmissione e della comunicazione orale.¹⁵ La loro visibilità in quanto beni, al di fuori delle comunità locali che li producono e li fruiscono, è in relazione alle attività di rilevamento e di ricerca che vi vengono applicate e che ne consentono forme di oggettivazione e di storicizzazione.

È evidente, dunque, come, per questi beni, il rilevamento sul terreno sia già una prima forma di ricerca, che implica anzitutto la loro individuazione, anche svincolata da scadenze calendariali, e obbliga il rilevatore a operare precise scelte nell'utilizzo dei vari tipi di supporti (fotografie, nastri magnetici e digitali, pellicole cinematografiche ecc.), i quali andranno a costituire fonti primarie di documentazione.

I supporti materiali in cui la documentazione audio-visiva di determinati beni immateriali viene fissata in maniera stabile sono, dunque, degli espedienti di conservazione e di restituzione dei beni stessi; non dei loro sostituti, in quanto non possono, evidentemente, trattenere tutte le complesse dinamiche delle performance che solo l'osservazione diretta consente di cogliere. D'altra parte, questi supporti, proprio in virtù di tali contenuti, costituiscono, parallelamente, dei beni audio-visivi, che, per la loro specifica natura, possono venire sottoposti a forme di conservazione, tutela e valorizzazione. Proprio grazie al loro spessore diacronico, per l'irripetibilità e l'unicità che li contraddistinguono, i beni immateriali fissati su supporti audio-visivi e conservati in archivio rappresentano una grande ricchezza. Al tempo stesso la loro fruizione li ripropone sempre identici, privati di quelle qualità di fluidità e di dinamica che caratterizzano il patrimonio immateriale sul territorio. È necessario dunque, per questi tipi di beni, promuovere costantemente la ricerca scientifica: una ricerca dinamica, che preveda un'intensa attività di rilevamento sul terreno da svolgere in modo del tutto autonomo da quel che avviene per i beni materiali: se è vero, infatti, che i beni immateriali sono "insieme identici e mutevoli", tale mutevolezza si può cogliere proprio nella moltiplicazione dei rilevamenti e delle produzioni audio-visive.

I beni immateriali costituiscono importanti elementi di potenzialità del territorio, che consentono di progettare forme di valorizzazione, di conoscenza, di circolazione, di fruizione e di uso sociale del patrimonio culturale, soprattutto da parte di Regioni, Province ed Enti Locali, che sono "naturalmente" preposti alla valorizzazione del territorio: un territorio circoscritto e vicino, in cui l'individuazione del patrimonio culturale deve necessariamente avvenire secondo criteri più "interni" e secondo un'ottica più ristretta rispetto alla realtà nazionale. In questa focalizzazione, laddove il patrimonio materiale appare sempre più residuale e impallidito, il patrimonio imma-

¹³ Espressione coniata da Diego Carpitella per indicare un rilevamento audio-visivo realizzato secondo modalità laboratoriali, funzionali a una migliore resa tecnica. Può avvenire tanto in un luogo esterno al territorio (ad esempio un teatro, uno studio di registrazione), quanto nello stesso territorio, in spazi e tempi selezionati per esecuzioni concordate.

¹⁴ Alberto M. Cirese, *I beni demologici in Italia e la loro museografia*, cit., p. 251.

¹⁵ Diego Carpitella, *La musica di tradizione orale*, in *Ricerca e catalogazione della cultura popolare*, Roma, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione - Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, 1978, pp. 18-20, in particolare p. 20.

teriale, per le sue stesse caratteristiche dinamiche, appare invece vitale e in continuo divenire. Esso determina forme e stili di vita e rappresenta il nucleo centrale di riferimento identitario per le comunità locali. Regioni ed Enti locali stanno sempre più operando per la valorizzazione dei propri patrimoni culturali, attraverso programmi mirati, che prevedono l'istituzione di Centri regionali di documentazione, la costruzione di itinerari etnografici, campagne di catalogazione sul campo, sistemi museali territoriali e tematici, riutilizzo di tecniche e di saperi, rivitalizzazione di giochi, spettacolarizzazione di eventi e di tradizioni musicali ecc. Le "espressioni" e gli "spazi" culturali fondati sui patrimoni immateriali cominciano a divenire parte integrante dei sistemi pubblici della cultura, nel cui ambito le loro documentazioni si collocano come strumenti di conoscenza del territorio, ma anche di valorizzazione dei localismi.

3. Patrimonio immateriale e catalogazione

La catalogazione dei beni demotnoantropologici immateriali è da collocarsi nell'ambito delle più generali operazioni, applicate ai beni culturali e ambientali, volte al riconoscimento e alla conoscenza del patrimonio, ai fini della sua conservazione, tutela e valorizzazione.¹⁶

L'*Accordo tra il Ministero per i beni e le attività culturali e le Regioni per la catalogazione dei beni culturali*, siglato nel 2001,¹⁷ ha posto l'accento sul valore della catalogazione in quanto "strumento conoscitivo basilare per il corretto ed efficace espletamento delle funzioni legate alla gestione del territorio ai fini del conseguimento di reali obiettivi di tutela [...]; strumento essenziale di supporto per la gestione e la valorizzazione del patrimonio immobile e mobile nel territorio e nel museo, nonché per la promozione e la realizzazione delle attività di carattere didattico, divulgativo e di ricerca". L'*Accordo* prevede, fra l'altro, l'unificazione degli standard e delle metodologie di catalogazione e l'attuazione e la messa in rete, per lo scambio dei dati, dei sistemi informativi dei beni culturali, sia quello generale (SIGEC) dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), sia quelli regionali.¹⁸

Nell'ambito delle metodologie catalografiche approntate dall'ICCD, la catalogazione dei beni demotnoantropologici immateriali ha avuto avvio nel 1978, con la creazione delle schede FK (Folklore), in collaborazione con il Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari (MNATP). Tali schede comprendevano, fra l'altro: un modello per i documenti etnico-musicali (scheda FKM), un modello per i documenti di narrativa (scheda FKN), un modello per cerimonie, riti, feste (scheda FKC).¹⁹

¹⁶ Si veda Sandra Vasco Rocca, *Beni culturali e catalogazione. Principi teorici e percorsi di analisi*, Roma, Gangemi, 2002, in particolare pp. 17-24.

¹⁷ Approvato il 1° febbraio 2001 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, l'*Accordo* applica l'art. 149 del D.Lgs. n. 112/1998, che assegna alle Regioni e alle Province autonome il compito di collaborare con lo Stato in materia di metodologie di catalogazione.

¹⁸ Diverse regioni hanno già approntato, nel rispetto dell'*Accordo*, i loro sistemi informativi. Si ricordano, ad esempio, il SIRBEC della Lombardia (Sistema Informativo Regionale Beni Culturali), il S.I.R.Pa.C. delle Marche (Sistema Informativo Regionale per il Patrimonio Culturale), il S.I.T. del Lazio (Sistema Territoriale Informativo dei beni culturali e ambientali). Altre Regioni, come il Piemonte e la Sicilia, ne stanno ultimando l'elaborazione.

¹⁹ *Ricerca e catalogazione della cultura popolare*, cit. Le schede FK comprendevano anche la scheda FKO per la cultura materiale, che è stata in seguito rivista e strutturata per l'informatizzazione, fino a divenire l'attuale BDM, cfr. *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Beni demotnoantropologici materiali. Scheda BDM*, norme di compilazione a cura di Paola Elisabetta Simeoni, Roma, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione - Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, 2000. La scheda FKO aveva una variante, FKO-SM, specificamente rivolta agli strumenti musicali, poi abolita. Sulle schede FK si veda anche: Paola Elisabetta Simeoni, *La catalogazione*

Queste schede, che riflettevano lo stato degli studi nei diversi ambiti disciplinari presi in considerazione, furono progettate da autorevoli studiosi e ricercatori di area demo-antropologica italiana – rispettivamente, Diego Carpitella con Sandro Biagiola, Aurora Milillo, Annabella Rossi – i quali le proposero in via sperimentale, come un primo passo da discutere e verificare. Va osservato come alla base di tali schede vi fosse l’obiettivo di creare degli strumenti circoscritti ad alcuni singoli beni e non un chiaro progetto globale per il patrimonio immateriale. E benché si fosse ipotizzata la possibilità di aggiungere altri modelli di schede per ulteriori tipologie di beni folklorici,²⁰ ciò non si è poi verificato.

Le schede FK presentano delle significative disomogeneità fra di loro, prima fra tutte quella di basarsi su differenti forme di mediazione, dalla osservazione diretta di eventi, per la FKC, al prevalente utilizzo di fonti sonore per la FKM, ad ambedue le modalità per la FKN. Alla base della loro compilazione vi erano, in tutti i casi, dati rilevati sul terreno, utilizzati in modo primario o secondario, a secondo se la schedatura era contestuale al rilevamento, oppure veniva applicata a rilevamento già avvenuto, vale a dire, a materiali di archivio o di museo. Le schede FKM e FKN, pur nelle rispettive specificità, risultano fra loro fortemente omogenee in virtù del comune applicarsi a fonti orali e anche del comune riferimento agli archivi sonori. La scheda FKC, invece, si discosta notevolmente dall’impianto delle prime due, in primo luogo per la diversità dell’oggetto, ma anche per l’aggiunta di alcune voci di carattere sociologico.

In generale si può dire che le schede FKM, FKN e FKC hanno avuto un utilizzo piuttosto limitato,²¹ anche se alcune Regioni hanno fatto uso in modo massiccio della scheda FKC, per rilevare e catalogare le feste nei propri territori. In diversi casi la stessa scheda FKC è stata rivista e ampliata, per poterla adattare a specifiche esigenze.²² La scheda FKM è stata ridiscussa nel tempo dagli etnomusicologi, che in alcuni casi l’hanno ritenuta insufficiente a restituire un quadro analitico del bene etnico-musicale;²³ in altri casi sono state progettate nuove schede.²⁴

Alcune proposte di schede, formulate da enti locali e centri di ricerca, dalla fine degli anni settanta dello scorso secolo in poi, sono consistite in progetti più autonomi. Ad esempio, il sistema di catalogazione informatizzato della Provincia di Torino ha previsto una “Scheda centro di documentazione” generale, differenziata in un secondo livello sulla base di un ampio elenco di categorie demo-antropologiche.²⁵ Nell’ambito del progetto europeo Leader II “Les Fêtes du soleil”, condotto dal Comune e dall’Università per stranieri di Siena, è stata elaborata, nel 1999, una scheda di rilevamento per le feste del sole, suddivisa in cinque parti (preparazione, apertura, svol-

demo-antropologica e il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, in “La ricerca folklorica”, n. 36, pp. 151-52, anche in Pietro Clemente, Emanuela Rossi, *Il terzo principio della museografia. Antropologia, contadini, musei*, Roma, Carocci, 1999, pp. 145-149; R. Tucci, *La catalogage des biens immatériels démo-ethno-anthropologiques en Italie*, cit.

²⁰ Si veda Annabella Rossi, *Note per la compilazione della scheda FKC*, in *Ricerca e catalogazione della cultura popolare*, cit., pp. 53-56, in particolare p. 53. Si vedano anche, ad esempio, le considerazioni sul cibo come bene culturale, di Paola Elisabetta Simeoni, *La catalogazione del cibo. Un corpus di oggetti virtuali*, in “La ricerca folklorica”, n. 30, 1994, pp. 95-98.

²¹ La Regione Lazio, tuttavia, ha utilizzato le schede FKM, FKN, e FKC fino all’introduzione del nuovo tracciato BDI, avvenuta nel settembre 2002.

²² Si vedano, ad esempio, le schede del Centro Regionale per l’Inventario, la Catalogazione e la Documentazione della Regione Siciliana e le schede Video Italia per i “Giacimenti culturali” (Legge 41/1986, art. 15).

²³ Si vedano Maurizio Agamennone, Serena Facci, *Riflessioni critiche sulla scheda di catalogazione dei documenti folklorico-musicali del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali (scheda FKM)*, in *Homo Narrans*, Palermo, 1984, pp. 59-81 e Giovanni Giuriati, *La schedatura dei documenti sonori di tradizione orale*, in “Materiali”, n. 5/6, 1990-91, pp. 17-30.

²⁴ Si veda soprattutto la scheda di rilevazione/catalogazione etnomusicologica (ETM), progettata da Giancarlo Palombini per la Regione Umbria, impostata su un impianto fortemente analitico.

²⁵ Renato Grimaldi, *I beni culturali*, cit.

gimento, chiusura, bibliografia).²⁶ Nel 2000, sono state elaborate le schede Archivio Multimediale della Ritualità Piemontese (AMRP) e Festa Progetto Finalizzato (FPF), nell'ambito di progetti di ricerca interuniversitari e del CNR.²⁷

Nel settembre del 2002 l'ICCD ha pubblicato il tracciato e la normativa della scheda BDI per i beni demoetnoantropologici immateriali: si tratta di una scheda del tutto nuova, sperimentale, mediante la quale si è cercato di offrire uno strumento catalografico unificato per tutti i beni immateriali, secondo l'ampia accezione a cui si è fatto riferimento.²⁸ La scheda BDI rappresenta una delle prime applicazioni dell'*Accordo tra il Ministero per i beni e le attività culturali e le Regioni per la catalogazione dei beni culturali*, per ciò che attiene le metodologie di catalogazione. Nasce, infatti, a partire da una proposta della Regione Lazio, nell'ambito di un gruppo di lavoro istituito alla fine del 1999 dall'ICCD, composto in modo paritario da vari soggetti afferenti allo Stato,²⁹ alle Regioni,³⁰ alle Province autonome³¹ e all'Associazione Italiana per le Scienze Etno-Antropologiche.

È dunque una scheda costruita in modo pluralistico, per la quale ci si è potuti confrontare fra esigenze ed esperienze differenziate. Il suo uso, nel tempo, consentirà di verificarne la funzionalità e l'efficacia, anche in relazione alle irrinunciabili esigenze formative che la catalogazione dei beni demoetnoantropologici immateriali pone con urgenza.

Riferimenti bibliografici

Agamennone Maurizio, Serena Facci, *Riflessioni critiche sulla scheda di catalogazione dei documenti folklorico-musicali del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali (scheda FKM)*, in *Homo Narrans*, Palermo, Edikronos, 1984, pp. 59-81.

Bravo Gian Luigi (a cura di), *Fantasie in gesso e stanze contadine*, Roma, Meltemi, 1999.

Bravo Gian Luigi, *Beni culturali e ricerca antropologica*, in Id. (a cura di), *Tradizioni nel presente. Musei feste fonti*, Torino, Omega, 2001, pp. V-XV.

²⁶ Devo questa informazione a Luciana Mariotti, che ringrazio.

²⁷ Ambedue le schede, che costituiscono una versione "grande" e una versione "piccola" di un unico modello, si devono a gruppi di lavoro coordinati da Gian Luigi Bravo. Si vedano: Gian Luigi Bravo (a cura di), *Fantasie in gesso e stanze contadine*, Roma, Meltemi, 1999, pp. 11-24; Id., *Schede multimediali su feste con danza delle spade in Piemonte*, in P. Grimaldi (a cura di), *Le danze della vita e della morte. Danze armate in Piemonte*, nota introduttiva di A. Buttitta, Torino, Omega, 2001, pp. 291-92, con schede di M. T. Bergandi e L. Bonato, pp. 293-329; Id., *Archivio del Patrimonio - Beni Immateriale Demoetnoantropologici (DEA)*, in Id. *Antropologia Museale*, cit.; D. Porporato, *Archiviare la tradizione*, cit., pp. 129-178.

²⁸ Si veda Roberta Tucci (a cura di di), *Norme per la compilazione*, in *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Beni demoetnoantropologici immateriali. Scheda BDI*, cit., pp. 29-188; anche Id., *La scheda BDI per i Beni demoetnoantropologici immateriali*, in A. Stanzani, O. Orsi, C. Giudici, (a cura di), *Lo spazio il tempo le opere. Il catalogo del patrimonio culturale*, Milano, SilvanaEditoriale, 2001, pp. 576-77; Id., *La catalogazione dei Beni demoetnoantropologici immateriali e la scheda BDI*, in Atti del VI Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana per le Scienze EtnoAntropologiche, *Beni culturali, identità, politiche, mercato* (Roma 21-23 giugno 2001), in c.d.s.; Id., *La catalogazione dei beni demoetnoantropologici immateriali: questioni e problemi*, in Atti del Convegno Internazionale, *Dono e contro dono: questue e teatralità popolare*, Casa degli Alfieri, Archivio della teatralità popolare (Castagnole Monferrato 6 ottobre 2002), in c.d.s.

²⁹ Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione; Discoteca di Stato; Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari; Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico "L. Pigorini".

³⁰ Campania; Emilia Romagna; Lazio, con compiti di coordinamento scientifico; Lombardia; Marche; Piemonte; Sardegna; Sicilia; Umbria; Veneto.

³¹ Trento. Al gruppo di lavoro collabora anche la Divisione Informatica Avanzata dell'ENEA.

Bravo Gian Luigi, *Schede multimediali su feste con danza delle spade in Piemonte*, in P. Grimaldi (a cura di), *Le danze della vita e della morte. Danze armate in Piemonte*, nota introduttiva di A. Buttitta, Torino, Omega, 2001, pp. 291-92.

Bravo Gian Luigi, *Archivio del Patrimonio - Beni Immateriali Demoetnoantropologici (DEA)*, in Id. (a cura di), *Antropologia Museale*, dispensa Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, anno accademico 2002-2003.

Bravo Gian Luigi, *La festa come bene culturale immateriale*, in *Festa. Tradizione Riproposta Reinvenzione*, in Atti dell'VIII Congresso nazionale dell'AISEA (Torino 26-28 giugno 2003), in c.d.s.

Carpitella Diego, *La musica di tradizione orale*, in *Ricerca e catalogazione della cultura popolare*, Roma, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione - Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, 1978, pp. 18-20.

Cirese Alberto M., *Introduzione*, in R. Grimaldi, *I beni culturali demo-antropologici. Schedatura e sistema informativo*, Torino, Provincia di Torino, 1988, pp. 13-22.

Cirese Alberto M., *I beni demologici in Italia e la loro museografia*, in P. Clemente, *Graffiti di museografia antropologica italiana*, Siena, Protagon, 1996, pp. 249-62; anche in P. Grimaldi, a cura, *Rivoltare il tempo. Percorsi di etno-antropologia*, Milano, Guerini e Associati, 1997, pp. 272-82.

Cirese Alberto M., *Beni immateriali o beni inoggettuali?*, in "Antropologia Museale", I, n. 1, 2002, pp. 66-69.

Clemente Pietro, *Graffiti di museografia antropologica italiana*, Siena, Protagon, 1996.

Clemente Pietro, *Les savoirs et les guimbardes. Notes sur les "biens immatériels"*, in *Non-material Cultural Heritage in the Euro-Mediterranean Area*, Acts of the Unimed-Symposium (Roma 28 maggio 1999), Formello, SEAM, 2000, pp. 29-42.

Clemente Pietro, Ilaria Candeloro, *I beni culturali demo-etno-antropologici*, in N. Assini, P. Francalacci (a cura di), *Manuale dei beni culturali*, Padova, CEDAM, 2000, pp. 191-220.

Clemente Pietro, Fabio Mugnaini (a cura di), *Oltre il folklore. Tradizioni popolari e antropologia nella società contemporanea*, Roma, Carocci, 2001.

Faeta Francesco, Luigi M. Lombardi Satriani, Maria Minicuci, *Strumenti di lavoro e dimensione simbolica*, in *I mestieri. Organizzazione, tecniche, linguaggi*, Atti del II Congresso internazionale di studi antropologici siciliani (Palermo 26-29 marzo 1980), Palermo, 1984, pp. 591-607.

Giuriati Giovanni, *La schedatura dei documenti sonori di tradizione orale*, in "Materiali", III, n. 5/6, 1990-91, pp. 17-30.

Grimaldi Renato, *I beni culturali demo-antropologici. Schedatura e sistema informativo*, introduzione di A. M. Cirese, Torino, Provincia di Torino, 1988.

ICOM, *Musei e patrimonio immateriale*, in sito Internet <http://www.icom-italia.org/news/>.

Lattanzi Vito, Paola Elisabetta Simeoni, Roberta Tucci, *Il patrimonio demo-etno-antropologico nella politica dei beni culturali*, dossier presentato al seminario "Le discipline demo-etno-antropologiche e le attuali riforme degli ordinamenti istituzionali", Associazione Italiana per le Scienze EtnoAntropologiche (Roma 19-20 gennaio 2001), in sito Internet <http://www.aisea.it>.

Lucarelli Francesco, Lello Mazzacane (a cura di), *L'UNESCO et la tutelle du patrimoine immatériel. Les Fêtes Traditionnelles - Les Gigli de Nola*, Nola, Extra Moenia, 1999.

Padiglione Vincenzo, *Chi mai aveva visto niente. Il Novecento, una comunità, molti racconti*, Roma, Kappa, 2001.

Porporato Davide (a cura di), *Archiviare la tradizione. beni culturali e sistemi multimediali*, prefazione di G. L. Bravo, Torino, Omega, 2001.

Puglisi Giovanni, *L'UNESCO per il patrimonio immateriale dell'Umanità*, in "Il Cantastorie", XXXIX, Terza serie, n. 60, 2001, pp. 52-3.

Ricerca e catalogazione della cultura popolare, Roma, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione - Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, 1978.

Rossi Annabella, *Note per la compilazione della scheda FKC*, in *Ricerca e catalogazione della cultura popolare*, Roma, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione - Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, 1978, pp. 553-56.

Simeoni Paola Elisabetta, *La catalogazione del cibo. Un corpus di oggetti virtuali*, in "La ricerca folklorica", n. 30, 1994, pp. 95-98.

Simeoni Paola Elisabetta, *La catalogazione demo-antropologica e il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali*, in "La ricerca folklorica", n. 36, 1998, pp. 151-52; anche in P. Clemente, E. Rossi, *Il terzo principio della museografia. Antropologia, contadini, musei*, Roma, Carocci, 1999, pp. 145-49.

Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Beni demoetnoantropologici materiali. Scheda BDM, norme di compilazione a cura di Paola Elisabetta Simeoni, Roma, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione - Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, 2000.

Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Beni demoetnoantropologici immateriali. Scheda BDI, norme di compilazione a cura di Roberta Tucci, Roma, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, 2002.

Testa Eugenio, *Antropologia dei patrimoni culturali: sitografia ragionata*, in "Antropologia Museale", I, n. 1, 2002, pp. 60-65 e I, n. 2, 2002, pp. 61-66.

Tucci Roberta, *La catalogage des biens immatériels démo-ethno-anthropologiques en Italie et la fiche BIA du Centre de Documentation de la Région du Latium*, in *Non-material Cultural Heritage in the Euro-Mediterranean Area*, Acts of the Unimed-Symposium (Roma 28 maggio 1999), SEAM, Formello, 2000, pp. 127-46.

Tucci Roberta, *La scheda BDI per i Beni demoetnoantropologici immateriali*, in A. Stanzani, O. Orsi, C. Giudici, a cura, *Lo spazio il tempo le opere. Il catalogo del patrimonio culturale*, Milano, SilvanaEditoriale, 2001, pp. 576-77.

Tucci Roberta, *Beni Demoetnoantropologici Immateriali*, in "Antropologia Museale", I, n. 1, 2002, pp. 54-59; anche, riveduto e corretto, in G. L. Bravo (a cura di), *Antropologia Museale*, dispensa Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, anno accademico 2002-2003.

Tucci Roberta, *La catalogazione dei Beni demoetnoantropologici immateriali e la scheda BDI*, in Atti del VI Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana per le Scienze EtnoAntropologiche, *Beni culturali, identità, politiche, mercato* (Roma 21-23 giugno 2001), in c.d.s.

Tucci Roberta,, *La catalogazione dei beni demoetnoantropologici immateriali: questioni e problemi*, in Atti del Convegno Internazionale, *Dono e contro dono: questue e teatralità popolare*, Casa degli Alfieri, Archivio della teatralità popolare (Castagnole Monferrato 6 ottobre 2002), in c.d.s.

UNESCO, *Intangibile Heritage*, in sito Internet <http://portal.unesco.org/culture/>.

Vasco Rocca Sandra, *Beni culturali e catalogazione. Principi teorici e percorsi di analisi*, Roma, Gangemi, 2002.

Documentare, catalogare i patrimoni etnoantropologici. Ricerca scientifica e tutela

Paola Elisabetta Simeoni

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

L'un des effets les plus bénéfiques de la Proclamation des chefs-d'oeuvres du patrimoine oral et immatériel de l'humanité est de préserver l'intégrité du sens de chaque activité sélectionnée. Ce ne sont pas seulement les objets utilisés ou les événements singuliers qui sont reconnus, mais également leur évolution historique et le rôle joué par ceux qui les créent, les représentent ou les exposent. Une telle reconnaissance globale devient un hommage à l'action culturelle contemporaine, quel que soit le contexte culturel particulier où celle-ci se produit."

(Lourdes Arizpe, *Le patrimoine culturel immatériel: diversité et cohérence*¹)

La elaborazione della nuova scheda di catalogo BDI per la catalogazione del patrimonio etnoantropologico immateriale come strumento di tutela, ripropone una serie di riflessioni sulle modalità della salvaguardia di questi beni culturali. Infatti riporta in primo piano il problema della ricerca, in particolare la ricerca sul terreno precipua di questa disciplina il cui oggetto di studio è caratterizzato appunto da una importante componente immateriale, e solleva questioni nuove circa la documentazione etnoantropologica o demoeantropologica (DEA).

Come nessuna altra categoria di beni – archeologici, architettonici, artistici – questo patrimonio pone alla problematica catalogografica un così ampio e diversificato ventaglio di questioni, vecchi² e nuovi problemi sui quali è necessario riflettere relativamente alla tutela dei beni etnoantropologici e in particolare al cosiddetto patrimonio culturale immateriale. La necessità di individuare il *'bene/evento'* pone la questione fondamentale e primaria di documentare il contesto nel quale questo è immerso e trae senso e sottolinea quindi come imprescindibile la centralità della ricerca scientifica sul terreno (o sul campo) e l'approccio *'globale'* al territorio.³ La rilevazione documentale del *'bene/evento'* in secondo luogo induce a riflettere sulla prassi della *'produzione'* della documentazione ad esso relativa, alle forme e ai contenuti della scheda e all'ordinamento in archivi del patrimonio documentale anche non schedato.

¹ Lourdes Arizpe, *Le patrimoine culturel immatériel: diversité et cohérence*, in "Museum International", nn. 221-222, maggio 2004, p.130. Nel 2001 e nel 2003 sono stati proclamati per la prima volta i "Capolavori del patrimonio orale e immateriale dell'umanità"; altri ancora nel novembre 2005.

² Cfr in particolare, nell'ambito ministeriale, il lavoro di elaborazione delle prime schede di catalogo: *Ricerca e catalogazione della cultura popolare*, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni popolari – Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Roma 1978; la prima informatizzazione della scheda FKO: Milvia D'Amadio – Paola Elisabetta Simeoni, *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Oggetti di interesse demo-antropologico*, Istituto Centrale per il catalogo e la Documentazione – Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni popolari, Roma 1989; *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Scheda BDM. Oggetti di interesse demoeantropologici materiali*, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni popolari – Istituto Centrale per il catalogo e la Documentazione, Roma 2000. Infine Vasco Rocca Sandra, *Beni culturali e catalogazione. Principi teorici e percorsi di analisi*, Roma, Gangemi, 2002.

³ Paola Elisabetta Simeoni, *Il territorio antropologico: beni culturali e globalità*, in "SM Annali di San Michele", 7, 1994, pp.190-191. "Ricerca *'globale'* non va intesa come *'tuttologia'*, onnicomprensività o ricerca enciclopedica" ma come studio di un sistema culturale legato a un determinato territorio, nella sua complessità storica, antropologica e sociale. Cfr Paola Elisabetta Simeoni, *Note introduttive*, in *Ricerca e territorio. Lavoro, storia, religiosità nella valle dell'Aniene* (a cura di Franca Fedeli Bernardini e Paola Elisabetta Simeoni), Roma 1991, pp. 13-14.

Il patrimonio DEA è costituito da elementi arcaici, ma caratterizzato anche, come in altri tipi di culture, da una notevole e continua dinamicità che definisce – contrariamente a quanto si pensa comunemente – la nozione stessa di tradizione culturale. È oggi sottoposto sempre più a una intenso, diffuso e radicale processo di trasformazione e invenzione culturale.

La specificità di questo patrimonio consiste nel fatto che si presenta in gran parte come patrimonio attuale e “vivo”; vivo perché attivo nella cultura che lo ha elaborato, nella quale rimane funzionale all’esistenza stessa della comunità o delle persone che lo vivono. Cultura è la peculiare visione del mondo che si esplicita nelle pratiche lavorative, religiose o ludiche, nei comportamenti, nelle credenze, nella memoria, dove il singolo elemento è momento esperienziale che, come la vita, costantemente fluisce e si trasforma.⁴

La cultura immateriale è stata definita da Alberto M. Cirese cultura ‘volatile’, che si caratterizza per mancanza di ‘durevolezza’ degli ‘oggetti’ che la compongono. Così scrive Cirese relativamente alla ‘museabilità’ dei beni: “[...] non si può prelevare una processione così come invece può farsi per taluni suoi elementi, statue o ceri o macchine professionali: ‘oggetti’ indubbiamente, questi ultimi, mentre la processione in sé non è un ‘oggetto’, o almeno non lo è nello stesso senso. Se infatti diciamo che ‘oggetto’ è ciò che in sé [...] può essere portato altrove,⁵ dovremo dire che non è un oggetto, ossia che è ‘non oggettuale’ [...]. Di una processione non si può portare via lei,” – e neanche conservarla – “come si fa con un oggetto, ma solo il ricordo, ossia la memoria mentale, o anche una rappresentazione o immagine (disegno, film, o simili). Così è pure di un canto o di una fiaba, di cui solo la trascrizione scrittoria o l’immagine magnetica (e oggi anche digitale) può essere trasferita in un luogo-tempo diverso da quello della sua esecuzione”.⁶

La dimensione ‘volatile’ del patrimonio DEA che, in queste culture, si compenetra fortemente con la dimensione materiale – spesso meno sviluppata anche se non meno importante – è l’espressione del loro carattere orale per il quale anche la materialità è intrisa di immaterialità.⁷

La “Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale” dell’UNESCO definisce in questo modo il Patrimonio culturale immateriale: “Si intende per “patrimonio culturale immateriale” le pratiche, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze e i saperi – così come gli strumenti, gli oggetti, gli artefatti e gli spazi culturali che sono loro associati – che le comunità, i gruppi e, eventualmente, gli individui riconoscono come facenti parte del loro patrimonio culturale. Il patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è creato e ricreato dalle comunità e gruppi in funzione del loro ambiente, della interazione con la natura e con la storia, procura loro un sentimento di identità e di continuità e contribuisce a promuovere il rispetto della diversità culturale e della creatività umana”.⁸

In questa definizione è evidente il fatto che per ‘patrimonio culturale immateriale’ si intende anche quello materiale a esso connesso; la definizione sottolinea anche la valenza identitaria delle culture di tradizione orale, che vengono trasmesse attraverso le generazioni, l’aspetto dinamico e trasformativo della tradizione; introduce il concetto di spazio culturale – che sta, in un certo senso, a quello che noi indichiamo come ‘contesto’, inteso anche come contesto ambientale; sot-

⁴ Paola Elisabetta Simeoni, *op.cit.* 1994, pp.190-191.

⁵ È un oggetto ‘mobile’.

⁶ Alberto M. Cirese, *Beni immateriali o beni in oggettuali?*, in “Antropologia Museale”, I, n. 1, 2002, p. 68.

⁷ Paola Elisabetta Simeoni, *De l’immatérialité des objets*, in *Non-material cultural heritage in the Euro-Mediterranean Area*, Acts of the UNIMED-Symposium (Roma, 28-29 maggio 1999), Roma 2000, pp.113-119. Cfr in particolare, tra le iniziative dell’UNESCO, la Raccomandazione di Istanbul (2001) nella quale veniva posta attenzione all’indissolubilità dei patrimoni materiali e immateriali.

⁸ La traduzione è di chi scrive.

tolinea gli scopi ultimi della Convenzione: quelli di promuovere il rispetto delle diversità e facilitare i processi di elaborazione creativa delle culture. Prefigura un'altra Convenzione in via di elaborazione da parte dell'UNESCO, in previsione della quale è già diffusa la "Dichiarazione universale sulla Diversità Culturale" che va incontro al messaggio della Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo, tra i quali diritti è considerato fondamentale il diritto alla diversità culturale.

Non solo le rappresentazioni culturali ma anche la percezione delle stesse variano da 'luogo' a 'luogo' antropologico; con esse cambia anche da una società all'altra lo stesso criterio di 'autenticità' del patrimonio culturale, di ciò che si condivide come tale in riferimento alla rappresentatività identitaria. "Heritage is commonly assessed in terms of criteria of authenticity that vary from place to place, over time, and with context"⁹ e, nel "Document de Nara sur l'authenticité" si dichiara che la conservazione del patrimonio storico trova la sua giustificazione nel valore che si attribuisce allo stesso e che la percezione più esatta possibile di questi valori dipende, tra gli altri, dalla credibilità delle fonti di informazione, dalla loro comprensione e dalla validità dell'interpretazione.¹⁰

Per citare degli esempi,¹¹ si riportano qui due casi di culture lontane dalle nostre culture etniche, nei quali i concetti di autenticità, di unicità e di originalità a noi noti – quelli riguardanti la civiltà occidentale colta – sono, con particolare evidenza, messi in discussione.

Il primo riguarda il grande santuario di Ise (Giappone) che "non è bene culturale materiale ma è l'esempio unico di una tradizione vivente il cui valore non va definito secondo i criteri materiali [...] La tradizione dello *shikinen zotai* (690 d.C.) prevede che l'edificio e tutte le sue suppellettili siano ricostruite ogni venti anni circa secondo gli antichi saperi tradizionali (mobilio, tesori del tempio, decorazioni, vestiti sacri). [...] Il santuario serve a veicolare la saggezza eterna senza connessioni con una autenticità materiale. Di fatto favorisce la purezza spirituale nella misura in cui il materiale utilizzato è sempre nuovo e in tale maniera più propizio ai poteri divini".

Il secondo esempio significativo è il seguente: gli antichi templi Vodou del Benin sono ricostruiti periodicamente in forme diverse dall'originale: le pratiche culturali si svolgono fuori da questi luoghi sacri perché segrete, d'altra parte i templi vengono ricostruiti con materiali postmoderni, quali il cemento, o con l'assemblaggio di pezzi metallici, come i carburatori di vecchie automobili o vecchie macchine da cucire; questi materiali vengono caricati di forti significati simbolici legati a universi di senso relativi al mondo moderno e sono caratterizzati da un evidente e dinamica invenzione e creatività culturale.¹²

Cultura materiale e cultura immateriale DEA costituiscono quel *territorio antropologico* che è il territorio del 'vissuto' dell'individuo immerso nel sociale e che a esso reagisce nelle rappresentazioni e nei comportamenti culturali; in questo ambito, seppur scandita da punti di riferimento materiali, l'immaterialità è di casa, poiché le dinamiche storiche e della vita comunitaria, i saperi, i conflitti, le armonie, le credenze, gli affetti, le emozioni, le percezioni ...e le loro rappresentazioni non sono oggetti concreti e tridimensionali.¹³ Il 'territorio antropologico' si colloca in un orizzonte di senso che corrisponde a una visione del mondo diversa per ogni comunità che, nel crearla, a essa fa riferimento; tale ambito ha, per definizione, una dimensione 'globale' dove ogni cosa e ogni evento è comprensibile nelle sue relazioni al contesto, tessuto storico, sociale e culturale, luogo inteso come spazio-tempo del vissuto.

⁹ David Lowenthal, *Changing criteria of authenticity*, in "Document de Nara sur l'authenticité", Conférence de Nara sur l'authenticité, Convention du Patrimoine Mondial de l'UNESCO, Giappone 1994, p.134.

¹⁰ "Document de Nara sur l'authenticité", Giappone 1994, art. 9.

¹¹ Si potrebbero qui citare tanti altri esempi tratti dalle nostre culture DEA.

¹² Dawson Munjeri, *Le patrimoine matériel et immatériel*, in "Museum International", nn. 221-222, 2004, p. 16.

¹³ Paola Elisabetta Simeoni, *op.cit.* 1994, pp.190.

Le discipline DEA sono discipline che riguardano lo studio del comportamento umano, che è anzitutto relazione e coinvolge il soggetto dell'indagine (il ricercatore) e l'oggetto della ricerca come altro 'soggetto' dell'indagine stessa. Tale relazione presenta quindi una forte dose di soggettività emotiva in ambedue i soggetti della ricerca e un influenzamento reciproco che produce uno spazio dinamico dell'incontro¹⁴ e commistioni culturali, analoghe a quelle che avvengono ad altri livelli di incontri tra culture. Ne consegue la necessità di rendere conto della non neutralità della relazione scaturita dall'indagine all'interno delle dinamiche connotanti la cultura o il *bene/evento* considerati.

L'approccio scientifico e la comprensione degli elementi che compongono la cultura comunitaria possono trovare il senso culturale degli elementi che lo compongono con l'immersione nel complesso orale, spesso impalpabile, del vissuto collettivo e allo stesso tempo nell'allontanamento dello sguardo che crea il distacco sufficiente per oggettivare l'oggetto-soggetto dell'indagine.

La definizione del *bene/evento*, quale patrimonio culturale immateriale da catalogare, deve considerarsi quindi in prima istanza il frutto di una relazione allo stesso tempo soggettiva e oggettiva, interindividuale o sociale, che presuppone la decodificazione del risultato dell'incontro antropologico e del risultato documentale sulla base di una ipotesi scientifica. Sottolinea Ernesto De Martino: "[...] il problema e il documento [sono] due condizioni che si determinano e crescono insieme: senza il documento il problema resta gratuito e impreciso; senza il problema il documento resta inerte".¹⁵

La dimensione interpretativa non va disgiunta dall'operazione catalografica senza rischiare di perdere di vista l'insieme della cultura analizzata e documentata, così che ricerca, documentazione e catalogazione non viaggino disgiunte e incomprensibili le une alle altre. La ricerca scientifica – sia essa svolta sul terreno o in archivio – è la misura del lavoro di tutela o salvaguardia capace di raggiungere un giusto grado di conoscenza del bene culturale immateriale correlato al contesto culturale da documentare, sì da mettere l'operatore tecnico-scientifico in grado di individuare il *bene/evento* da catalogare.¹⁶

Operazione parallela di grande utilità potrà essere quella di affiancare alla catalogazione del/i bene/i, la indicazione di un elenco dei beni non catalogati che fanno parte del contesto culturale, sì da individuare quei beni, materiali e immateriali, che, per qualche motivo, non si sono potuti schedare ma che possono considerarsi beni e beni/eventi da schedare, in maniera da completare successivamente la campagna catalografica già svolta.¹⁷

La documentazione e la catalogazione dei *beni/eventi* che compongono il patrimonio culturale immateriale DEA necessitano di peculiari operazioni legate alla ricerca e alla 'produzione' dei documenti, alla loro raccolta e archiviazione, alla conservazione dei supporti che li contengono.

Patrimonio visibile, sperimentabile e analizzabile solo a partire dall'osservazione dal 'vivo', deve essere prima individuato come tale, quindi 'fissato' su supporti multimediali o cartacei per restituire la dimensione materiale che permette di conservare, archiviare, analizzare e catalogare il patrimonio considerato.

¹⁴ Paola Elisabetta Simeoni, *Narrazioni polivocali: lo spazio dell'incontro*, in Domenico Scafoglio (a cura di) *Le letterature popolari. Prospettiva di ricerca e nuovi orizzonti teorico-metodologici*, Atti del Convegno di Salerno, Fisciano-Ravello 21-23 novembre 1997, Napoli 2002, pp.269 e segg.

¹⁵ Ernesto De Martino, *Mondo popolare e magia in Lucania*, Roma Matera 1975, p.81.

¹⁶ Solo in seconda istanza la scelta catalografica dovrà anche essere anche il frutto delle condizioni contingenti nelle quali si svolge il lavoro di schedatura, *last but not least* le condizioni finanziarie dell'Istituto o dell'Ente catalogatore (*sic*).

¹⁷ Il SIGEC, il Sistema Informativo Generale del Catalogo elaborato dall'ICCD, contiene un modulo gestionale dei dati, denominato 'modulo identificativo', che permette di rubricare i beni dal momento della loro rilevazione. Non si tratta di una vera e propria catalogazione, ma è il 'seme' da cui inizia il processo catalografico per una successiva catalogazione e che permette già di collegare il bene non catalogato con la banca dati informatizzata.

Una volta trasferito sul suo supporto audio, visuale, audiovisuale o cartaceo, il bene, colto nella sua realtà unica del momento in cui è stato rilevato, si trasforma in documento, archiviabile, conservabile, perdendo in qualche modo la sua ‘vera vitalità’, come scrive Cirese, e assumendo la natura di bene documentale distaccato dal suo contesto. Si carica in questo modo di una nuova funzione, quella di essere un documento e, non rispondendo più alla condizione della ‘vita vera’, assume la dimensione dell’oggetto che ha un ‘valore in sé’, parafrasando Cirese ‘oggetto di se stesso’, ‘documentalmente vivo e non vitalmente vivo’.¹⁸

Scriva ancora Alberto M. Cirese, “per quel che riguarda le operazioni di prelevamento degli oggetti dai loro contesti normali di uso-giacenza, a me pare inesatto dire che queste operazioni sono pura e semplice raccolta di documenti. Credo debba parlarsi di *produzione di documenti*; e ciò non solo nel senso più abituale che si realizzano fotografie, film, nastri magnetici, planimetrie, descrizioni verbali, ecc. che sono documento (o rappresentazione) degli oggetti o dei fatti fotografati, filmati o descritti; ma anche nel senso, meno abituale e tuttavia innegabile, che un oggetto prelevato dal suo contesto normale di uso-giacenza (o isolato in quel suo contesto) non è più l’oggetto in sé ma diviene anche *oggetto di se stesso*”; cioè l’oggetto assume “*nuovo valore*” che “è manifestato anche estrinsecamente dal corredo di informazioni che gli si accompagnano, come appunto avviene per tutti i documenti: schedature, inventari, cataloghi, notizie circostanziali, ecc.”.¹⁹

“È necessario per questo tipo di beni promuovere costantemente la ricerca scientifica: una ricerca dinamica che preveda una intensa attività di rilevamento sul terreno”.²⁰ Nuove e successive campagne di documentazione e catalogazione del bene analizzato, permetteranno infine di cogliere in maniera diacronica le trasformazioni spazio-temporali e le varianti dello stesso *bene/evento*, tracciando così, nella ripetizione delle campagne di documentazione le tendenze dinamiche e la vitalità creativa dell’evento, sempre uguale e sempre diverso nella mutabilità delle condizioni più generali delle sue stesse rappresentazioni culturali.

Le scelte culturali di indagine e rilevamento, la elaborazione dei progetti di intervento sul terreno, la individuazione dei *beni/eventi*, le metodologie di archiviazione e salvaguardia del patrimonio DEA costituiscono una complessa operazione che si basa su un processo altamente e variamente specialistico e su ipotesi e metodologie di tutela del patrimonio culturale immateriale e materiale in parte ancora da elaborare e da normare. La produzione di documenti presuppone conoscenza scientifica demoetnoantropologica, Istituti ed Enti preposti, e comunque l’avvalersi di personale tecnico-scientifico altamente qualificato e specializzato nel settore, capace di padroneggiare le metodologie di ricerca, documentazione, catalogazione, e gli strumenti idonei per la gestione degli archivi DEA.²¹ La dimensione ‘globale’ dell’approccio antropologico, più volte sottolineato, la caleidoscopica realtà della ricerca DEA suppongono, come per tutte le diverse metodologie disciplinari, un alto livello di specializzazione scientifica e tecnica non improvvisabile e un lavoro parallelo e minuzioso di raccolta di materiali documentali, di creazione e gestione di archivi e laboratori DEA.

¹⁸ Alberto Mario Cirese, *Oggetti, segni, musei*, Torino 1977, p.14.

¹⁹ Ibidem, p.12; le sottolineature sono di chi scrive.

²⁰ Roberta Tucci, *Beni demoetnoantropologici immateriali*, in “Antropologia Museale”, 1, 1, 2002, p. 55

²¹ Varie volte sono state denunciate in questo senso le carenze in ambito ministeriale, tanto che è impossibile fare qui un elenco dettagliato. Vedi comunque lo scritto di Roberta Tucci che affronta in questo articolo anche il problema della salvaguardia del Patrimonio culturale immateriale, Roberta Tucci, *Come salvaguardare il patrimonio immateriale. Il caso della scherma di Torrepaduli*, in “Antropologia Museale”, 4, 9, 2004-2005, pp. 30-31 e l’ultimo saggio in ordine di tempo della sottoscritta, Paola Elisabetta Simeoni, *Il patrimonio immateriale*, in [www.bianchibandinelli.it /convegno05_ministero.htm](http://www.bianchibandinelli.it/convegno05_ministero.htm).

Riferimenti bibliografici

- Arizpe Lourdes, *Le patrimoine culturel immatériel: diversité et cohérence*, in “Museum International”, nn. 221-222, maggio 2004, pp.130-135.
- Cirese Alberto M., *Oggetti, segni, musei*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino 1977.
- Cirese Alberto M., *Beni immateriali o beni inoggettuali?*, in “Antropologia Museale”, I, n. 1, 2002, p. 66-69.
- De Martino Ernesto, *Mondo popolare e magia in Lucania*, Roma Matera 1975, p.81.
- D’Amadio Milvia – Simeoni Paola Elisabetta, *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Oggetti di interesse demo-antropologico*, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione – Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni popolari, Roma 1989.
- De Martino Ernesto, *Mondo popolare e magia in Lucania*, Roma-Matera 1975.
- “*Document de Nara sur l’authenticité*”, Conférence de Nara sur l’authenticité, Convention du Patrimoine Mondial de l’UNESCO, Giappone 1994.
- Lownthal David, *Changing criteria of authenticity*, in “Document de Nara sur l’authenticité”, Conférence de Nara sur l’authenticité, Convention du Patrimoine Mondial de l’UNESCO, Giappone 1994, pp. 121-135.
- Munjeri Dawson, *Le patrimoine materiel et immatériel*, in “Museum International”, nn. 221-222, 2004, pp. 13-21.
- Ricerca e catalogazione della cultura popolare*, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni popolari – Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Roma 1978.
- Simeoni Paola Elisabetta, *Note introduttive*, in *Ricerca e territorio. Lavoro, storia, religiosità nella valle dell’Aniene* (a cura di Franca Fedeli Bernardini e Paola Elisabetta Simeoni), Roma 1991, pp. 13-19.
- Simeoni Paola Elisabetta, *Il territorio antropologico: beni culturali e globalità*, in “SM Annali di San Michele”, 7, 1994, pp.183-192.
- Simeoni Paola Elisabetta, *De l’immatérialité des objets*, in *Non-material Cultural Heritage in the Euro-Mediterranean Area*, Acts of the UNIMED-Symposium (Roma, 28-29 maggio 1999), Roma 2000, pp.113-119.
- Simeoni Paola Elisabetta, *Narrazioni polivocali: lo spazio dell’incontro*, in Domenico Scafoglio (a cura di) *Le letterature popolari. Prospettiva di ricerca e nuovi orizzonti teorico-metodologici*, Atti del Convegno di Salerno, Fisciano-Ravello 21-23 novembre 1997, Napoli 2002, pp.269 e segg.
- Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Scheda BDM. Oggetti di interesse demoetnoantropologici materiali*, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni popolari – Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Roma 2000.
- Tucci Roberta, *Beni demoetnoantropologici immateriali*, in “Antropologia Museale”, 1, 1, 2002, p. 66-69.
- Tucci Roberta, *Come salvaguardare il patrimonio immateriale. Il caso della scherma di Torrepaduli*, in “Antropologia Museale”, 4, 9, 2004-2005, pp.25-31.
- Vasco Rocca Sandra, *Beni culturali e catalogazione. Principi teorici e percorsi di analisi*, Roma, Gangemi, 2002.

L'UNESCO, il patrimonio immateriale di ambito extraeuropeo e l'Italia

Alessandra Cardelli Antinori

Soprintendenza al Museo Preistorico Etnografico "L. Pigorini"

L'allarme per il patrimonio mondiale immateriale lanciato dall'UNESCO nel 1989¹ riguarda una gran parte delle culture oggi a rischio d'estinzione; le culture cioè di popolazioni e minoranze etniche che basano ancora la propria identità su quelle specifiche espressioni culturali che la versione inglese del documento definisce "intangibili". Affermando che la cultura orale è per molti popoli la fonte primaria di un'identità che affonda le proprie radici nella storia, l'UNESCO esorta governi e organizzazioni internazionali a promuovere azioni finalizzate ad una migliore conoscenza e valorizzazione delle espressioni del patrimonio immateriale e ad una nuova presa di coscienza, da parte soprattutto delle comunità interessate, del rischio che corrono oggi alcune delle più antiche espressioni delle culture a tradizione orale. Seguono, nel 1998,² la definizione dei "criteri per la selezione di spazi o forme di espressione culturale popolare e tradizionale che meritano di essere proclamati capolavori del patrimonio orale dell'umanità" e, nel 2001, il documento con cui l'UNESCO stila un primo elenco di capolavori.³

I vari documenti UNESCO ci suggeriscono alcune considerazioni cui brevemente accenniamo. In primo luogo notiamo come, già dal primo elenco UNESCO, sia evidente che le situazioni di rischio sono oggi quantitativamente più rilevanti nei Paesi cosiddetti "extra-europei". Sono infatti soltanto cinque su diciannove i beni europei iscritti nel primo elenco di capolavori del patrimonio orale e immateriale dell'umanità del 2001; tre di questi si trovano in Russia, Georgia e Lituania, paesi dell'Europa orientale non ancora minacciati dalla globalizzazione, mentre per l'Europa occidentale abbiamo soltanto la nostra *Opera dei Pupi* e la sacra rappresentazione di *Elche* in Spagna. Per il resto si tratta di beni che si registrano in alcuni paesi del continente americano (Honduras, Nicaragua, Bolivia, Repubblica Dominicana, Ecuador e Perù), paesi africani (Bénin, Nigeria, Togo, Costa d'Avorio e Guinea), paesi dell'Estremo Oriente (Cina, Giappone, India, Uzbekistan, Corea, Filippine) e un paese arabo (Marocco).

In secondo luogo, ci colpisce il fatto che, accanto alle più tipiche espressioni di cultura orale, l'elenco del 2001 annoveri anche diversi spazi culturali, introducendo la distinzione tra *sito* e *spazio* culturale. I siti culturali contemplati dalla Convenzione del 1972⁴ erano infatti luoghi; luoghi che conservano vestigia archeologiche, spesso abbandonate, oppure siti paesistici, paesaggi naturali che vivono di vita propria, ma che al pari delle vestigia archeologiche sono oggi minacciati dalla presenza e dall'azione dell'uomo. Uno spazio culturale invece, così come viene definito nel documento del 1998, è "un concetto antropologico che si riferisce ad un luogo o serie di luoghi,

¹ Recommendation on the *Safeguarding of Traditional Culture and Folklore*, in *Preserving and Revitalising our Intangible Heritage*, Parigi, UNESCO, 1989 (sito internet www.unesco.org/culture/heritage).

² Proposal by the General Director concerning the criteria for the selection of spaces or forms of popular and traditional cultural expression that deserve to be proclaimed by UNESCO to be masterpieces of the Oral Heritage of Humanity, 1998.

³ Proclamation des chefs-d'œuvre du patrimoine oral et immatériel de l'humanité, UNESCO, Mai 2001.

⁴ Convenzione UNESCO per la protezione del Patrimonio mondiale, 1972.

dove si svolge regolarmente una qualche forma di espressione culturale tradizionale o popolare”, un luogo che continua a vivere grazie ad un certo tipo di presenza umana, ininterrotta nel tempo, e che prende significato proprio dalla presenza antropica e dalla continuità degli eventi che continua ad accogliere.

Il terzo spunto di riflessione è indotto dall'uso del termine “capolavoro”, che in questo contesto ci suona come connotato in senso squisitamente eurocentrico. “Capolavoro”, parola quasi sempre unita all'identificazione di un autore, elemento che ha costituito fino ad oggi uno dei pilastri degli studi storico artistici di ambito occidentale, evoca per noi l'idea di unicità e irripetibilità, strettamente legata al mito dell'originale. Ma non bisogna dimenticare che presso alcune culture dell'Africa e dell'Estremo Oriente non c'è culto del documento originale come lo intendiamo e perseguiamo noi occidentali. Non si cercano prove materiali o evidenze storiche; non si sa che cosa sia l'accanimento interpretativo che noi sappiamo esercitare sul frammento di un “originale”. Ciò che più conta è il significato e la memoria stessa del documento. Ciò che funge da reperto storico è infatti la parte più volatile del documento, la memoria. Perché è la memoria stessa che costituisce quel *monumentum* che va conservato e custodito. Perduto o distrutto che sia l'oggetto materiale, è possibile ricostruirne un altro identico. E, a condizione che sia rispettata l'integrità del contenuto, la replica non costituisce una contraffazione, ma soltanto una sostituzione; la memoria perdura infatti molto al di là della durata e della speranza di vita del suo supporto materiale; essa custodisce quel modello cui l'oggetto materiale corrisponde e deve corrispondere.

Nella nostra prospettiva diacronica, noi “occidentali” abbiamo invece bisogno di datare e confrontare perché sappiamo che, come tutti gli organismi vivi, la memoria gode di momenti di espansione e soffre di momenti di contrazione e che ad ogni nuova sostituzione del supporto della memoria può verificarsi una qualche variante del modello tradizionale. L'esortazione dell'UNESCO a promuovere un'azione di conservazione e tutela mediante la creazione di archivi audiovisivi corrisponde ancora una volta a quest'esigenza di analisi storica. Fissando la volatilità del bene, ne documentiamo al tempo stesso la vivacità di evoluzione riflessa nelle successive registrazioni distanziate nel tempo e, creando delle fonti documentarie, intendiamo organizzare e costruire i nostri archivi.

La creazione della scheda ICCD denominata BDI risponde dunque a questo invito dell'UNESCO. Destinata in un primo momento a catalogare i beni “immateriali” delle molteplici culture locali italiane e quelli delle nuove comunità creolizzate che in Italia stanno nascendo grazie al fenomeno dell'immigrazione, la scheda BDI è stata ulteriormente dotata di una flessibilità che consente di inquadrare anche situazioni extraeuropee, andando oltre il territorio italiano per rivolgersi alle culture dell'Africa, delle Americhe, delle isole del Pacifico e dell'Asia.

Se diamo infatti uno sguardo alle collezioni di etnografia extraeuropea conservate presso i musei pubblici e privati della nostra Penisola, scopriamo che quelle collezioni non riguardano soltanto le regioni del Corno d'Africa e della Somalia, in quanto lascito e conseguenza della nostra breve storia coloniale. Il Museo Pigorini a Roma, il Museo di Antropologia a Firenze, il Museo del Castello De Albertis a Genova, il Museo Dinz Rialto a Rimini, così come moltissimi altri musei – piccoli e grandi, proprietà dello Stato, di enti pubblici locali o di ordini religiosi missionari – pur conservando traccia del nostro passaggio in Somalia, Eritrea, Etiopia e Libia, sono altrettanto ricchi di collezioni etnografiche provenienti da ogni angolo della Terra: dalle Americhe all'Australia, dall'Africa all'Estremo Oriente. Si tratta di raccolte che furono costituite – come una sorta di bottino di “souvenirs” a corredo del racconto di viaggio – da numerosi italiani che, spinti dalle motivazioni più diverse, attraversarono il mare nell'era dei grandi viaggi di scoperta geografica e in quella della conquista pre-coloniale. Raccolte che fanno ormai parte della storia e del-

la cultura italiana, in quanto realizzate appunto da italiani nell'ambito di vicende storiche italiane e, soprattutto, in quanto selezionate sulla base di un certo sguardo e un certo gusto, culturalmente condizionati dalle vicende di una determinata epoca della storia italiana e europea. Tutti questi beni "materiali" che non possono, *strictu sensu*, essere considerati patrimonio culturale italiano, appartengono oggi al patrimonio storico italiano e, in quanto proprietà pubblica, sono oggetto di tutela da parte dello Stato. E lo sono allo stesso titolo, per esempio, delle opere dei pittori fiamminghi o di altre espressioni culturali che, pur di origine non specificamente italiana, sono un giorno approdati in Italia a bordo di una qualche collezione più o meno esotica.

L'origine di molti dei beni etnografici "materiali" musealizzati – italiani, europei e extra europei – è strettamente legata a un qualche aspetto della tradizione orale e della memoria collettiva. Memoria storica, ma anche memoria dei saperi. Purtroppo, una volta musealizzati, e irrimediabilmente decontestualizzati, tali beni non evocano che debolmente il loro significato originario; muti sulla loro reale funzione, furono da noi ascritti *tout court* alla categoria del "rituale" o "cerimoniale"; il che suona piuttosto come "funzione ed uso sconosciuti". Probabilmente invece molti di questi oggetti hanno ancora qualche speranza d'essere identificati e di essere ricollegati a qualche elemento di quella cultura "immateriale" che tuttora perdura nel loro paese d'origine.

La *Recommendation* del 1989, che propone la costruzione di un grande archivio trasversale internazionale da realizzarsi mediante azioni di cooperazione internazionale, prevede scambi di informazioni e di pubblicazioni, formazione di personale, borse di studio, invio di tecnici e di materiali, progetti bilaterali o multilaterali per la documentazione dei beni immateriali; ogni ricerca, effettuata sul territorio di uno stato membro dell'UNESCO da specialisti provenienti da altro stato membro, prevede che al primo venga consegnata copia di tutta la documentazione prodotta. In questa prospettiva molte collezioni giacenti nei depositi potrebbero trarre vigore da progetti di ricerca incrociata e concepiti sulla base di accordi internazionali e di collegamenti tra i maggiori musei etnografici europei. I molti musei italiani che conservano oggetti liturgici della chiesa cristiana d'Abissinia potrebbero per esempio riunire le loro risorse e documentare rituali come quello del *Masqal* (Festa della Croce) che ancora oggi si celebra in Etiopia e in Eritrea. I risultati conseguiti potrebbero confluire in un archivio internazionale cui affluirebbero tutte le ricerche compiute da altri paesi europei. E non europei.

Può essere questo il caso di una raccolta di vassoi divinatori della Nigeria, recentemente acquisita dal Museo Pigorini, ora classificati soltanto in base alla località d'origine – unica informazione fornita dal raccoglitore – e che potrebbero essere ricollegati alle numerose varianti locali del culto divinatorio *Ifa* in ambito Yoruba. Oppure delle sei maschere usate nella danza della società *Gélèdé* la cui tradizione orale, radicata tra gli Yoruba che vivono oggi in Nigeria, Bénin e Togo, è stata inclusa nel primo elenco di "capolavori" dell'umanità e che, in quanto tale, potrebbe essere oggetto di nuove ricerche e campagne di registrazione del contesto culturale odierno.

Processi catalografici e patrimonio etnoantropologico immateriale al Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari

Luciana Mariotti

Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari

Etre humain, c'est avoir une tradition orale... un ensemble de créations émanant d'une communauté culturelle basée sur la tradition...

(Unesco, 1989)

Premessa

Il Catalogo dei monumenti e delle opere d'arte acquista, nei primi anni dell'Unità d'Italia, uno statuto peculiare. La legge Nasi n.185 del 1902 ratificava – per la prima ed anche ultima volta – la sua valenza giuridica, cioè stabiliva che l'inserimento nel Catalogo di una qualsiasi opera *d'arte* produceva effetti giuridici di inalienabilità, riservata alle *cose* appartenenti allo Stato, agli enti pubblici e ai privati. Dopo questa legge, il Catalogo non avrà mai più effetti giuridici così marcati.¹ Con il Regio Decreto del 1913 n. 363, la legge Rosadi, l'operazione di Catalogo – nonostante ormai priva di rilevanza giuridica – si pone imprescindibile nell'attività di tutela, separandosi definitivamente dalla pura e semplice inventariazione.² Il 1939 segna la nascita della Legge n.1089, la prima vera legge di tutela dello Stato Italiano, a firma del Ministro Giuseppe Bottai, la quale inseriva a pieno titolo nell'art.1 i *beni etnografici*. Lo scoppio della II Guerra Mondiale nel 1940 e la lunga fase di ricostruzione interruppero il processo di attenzione nei confronti del patrimonio culturale, fino agli anni Cinquanta-Sessanta del Novecento. Nel 1963 un ripensamento sulle funzioni ministeriali della Pubblica Istruzione, sotto la cui giurisdizione erano ricadute fin dall'Unità d'Italia le competenze in materia di Antichità e Belle Arti, convinse l'allora Governo ad istituire una Commissione Parlamentare che analizzasse la situazione e facesse delle proposte di riordino. Nasce la Commissione Francesco Franceschini – dal nome del suo Presidente – la quale lavora fino al 1967 producendo la relazione in tre volumi dal titolo *Per la salvezza dei beni culturali in Italia* nei quali viene sottolineato con forza la necessità imprescindibile di *catalogazione completa e capillare* del patrimonio culturale italiano.³ È stato all'interno della Commissione, i cui membri appartenevano a contesti disciplinari diversi, ivi compreso l'antropologo culturale Tullio Tentori – primo direttore dal 1956 del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari – ad essere elaborata la nozione di *bene culturale*, nozione che eliminò quella di Belle Arti, scomparsa dal lessico almeno fin dagli anni Venti del Novecento in altre regioni d'Eu-

¹ Le prime ufficiali *Norme per la compilazione delle schede di catalogo* inerenti ai beni artistici, storici, archeologici furono varate nel 1923 con la legge n. 1889. Il R.D del 26 agosto 1927 n.1917 prescrive – all'art.4 – le “indicazioni” che la catalogazione deve prevedere per ciascuna tipologia di “cose” artistiche ed archeologiche; biblioteche; raccolte scientifiche.

² Cfr. Francesco Negri Arnoldi, *Il catalogo dei beni culturali e ambientali. Principi e tecniche di indagine*, Roma, Carocci, 2001, p.15. Negri Arnoldi, anche nell'edizione del suo testo del 1981 fa riferimento ai *beni folklorici* richiamando l'attenzione sulla *Carta del Messico* del 1976, la quale per prima ha posto il problema – a livello mondiale – della tutela delle culture “subalterne” o minoritarie. Cfr.p.40.

³ La Commissione d'indagine parlamentare viene istituita con D.P.R del 2 novembre 1963 n.310.

ropa⁴ e già usato a livello mondiale alla Convenzione dell'Aja del 1954, in relazione alla *Protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato*. Questo concetto ha rafforzato l'idea della catalogazione come processo al cui interno l'oggetto è analizzato allo scopo di studiarlo, connetterlo al proprio contesto di appartenenza per rendere chiaro e inequivocabile il giudizio sul suo valore tanto sociale quanto economico.

I risultati della Commissione Franceschini e delle successive Commissioni Antonino Papaldo, del 1968 e del 1971, sono stati centrali per avallare le attività di ricerca, individuazione, raccolta, definizione dei beni definiti di interesse etnografico, tanto italiano quanto proveniente da altre regioni del mondo, ma oggi – anche quest'ultimo – parte integrante del patrimonio culturale nazionale, per le vicende storiche che hanno contrassegnato la loro raccolta e per la dinamica socio-culturale che hanno avviato nel quadro dello scambio tra culture, tratto ineliminabile nei processi di formazione della cultura e dei processi identitari italiani.

Le prime schede ufficiali dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, istituito nel 1969 e confermato dalla Legge n.805 del 1975, legge che istituì il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, sono del 1977.⁵ Ma tra i primi Istituti periferici ad interloquire fattivamente con l'Istituto Centrale c'è il Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma, la cui prima normativa di schedatura è datata 1978, comprensiva di schede che abbracciano le differenziate categorie dei beni culturali etnoantropologici. Il termine *folklore* è preponderante, nonostante

⁴ Nel Documento della Commissione Franceschini, la Dichiarazione XXXII del Titolo III *Dei beni artistici e storici* si scrive: "la legge provvederà... a pertinente tutela non solo i beni aventi riferimento all'arte, ma altresì di quelli inerenti, a titolo di esempio, *alla storia, all'etnografia, alla numismatica, all'epigrafia, alla storia della scienza e della tecnica...* sono considerati beni dichiarati senza bisogno di atto di dichiarazione. In Antonio Mansi, *La tutela dei Beni Culturali. Analisi e commento*, Roma, 1992. Negli *Atti e Documenti della Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico, archeologico e del paesaggio*, Roma, 1967, viene conferito particolare rilievo al patrimonio *etnografico*, inteso come insieme di documenti materiali e non-materiali che si riferiscono alla storia della cultura popolare italiana. Il *sistema materiale* è presentato, negli Atti della Commissione, strettamente correlato alla documentazione sulla cultura *non materiale* che "riguarda la vita di relazione nei suoi aspetti diversi, cioè sia nelle attività di consumo e produzione, sia nelle attività di svago e partecipazione alle istituzioni e funzioni sociali".

La Commissione stabiliva che l'unico organo appositamente preposto alla tutela del patrimonio etnografico italiano è il Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma. La Commissione, inoltre, proponeva la trasformazione del Museo in Soprintendenza all'antropologia culturale e all'etnologia italiana articolata in tre settori: 1. raccolta e studio dei beni etnografici di origine tradizionale antica; 2. studio dei caratteri distintivi dell'attuale cultura italiana; 3. attività museografica. Per le connessioni tra rilevamento dei beni materiali e beni immateriali vedi più avanti le concezioni di Lamberto Loria. Vedi anche Massimo Tozzi-Fontana, *I musei della cultura materiale*, Roma, NIS, 1984. La Commissione Franceschini riprende, nel punto 2 delle attività dell'auspicata Soprintendenza all'antropologia culturale e all'etnologia italiana, un progetto di indagine sulla cultura contemporanea italiana che era stato già di Lamberto Loria. Infatti proprio Loria in un suo lavoro sull'usura a Cercello, nel Sannio, confermava il suo interesse per un Museo di Etnografia italiana che – sulla scia degli studi di Carlo Cattaneo, Gaetano Osculati, Giuseppe Sergi – fosse preposto anche alla contemporaneità. L'analisi delle collezioni che Loria raccolse a Caltagirone sulla ceramica confermano i suoi interessi: non raccoglie solo ceramica utilizzata dagli strati sociali popolari, ma anche lavori artigianali utilizzati dalla borghesia o comunque da quegli strati sociali più elevati e la stessa interpretazione si può applicare nella selezione da lui operata nei costumi raccolti o fatti raccogliere per la Mostra del 1911. Scriveva Giuseppe Cocchiara che Loria era interessato all'etnografia come strumento disciplinare per rilevare la *diversità* delle popolazioni italiane, diversità che andò poi *sbiadendosi*. Cfr. Giuseppe Cocchiara, *Storia del folklore in Italia*, Palermo, Sellerio, 1981 (ristampa) e Lamberto Loria, *Del modo di promuovere gli studi di etnografia italiana* citato in Giuseppe Cocchiara, *cit.*, p.236. Una considerazione di Loria, *fondatore* dell'antropologia culturale italiana, interessata allo studio di ciò che negli anni Settanta del Novecento diventerà antropologia *delle società complesse*, si trova nell'Intervista fatta a Tullio Tentori a Roma il 24 luglio 2002 e comparsa sul n.2 della Rivista *Antropologia Museale*, ottobre 2002, p.14.

⁵ Vedi Sandra Vasco Rocca, *Beni Culturali e Catalogazione. Principi teorici e percorsi di analisi*, Roma, Cangemi editore, 2002; Prima normativa curata da Sandra Vasco Rocca e Serenita Papaldo *Norme per la redazione delle schede di catalogo, I Beni Artistici e Storici*, ICCD, Roma, 1977.

fin dal 1911 e fino al 1956 fosse stato prescelto il termine etnografia, per la definizione dell'intero patrimonio culturale afferente agli strati sociali non dominanti della società di riferimento.⁶ Le schede in vigore, per i beni immateriali nell'intero territorio italiano, dal 1978 al 2002 sono: la scheda FKM (folklore musicale) per l'individuazione e la tutela di un patrimonio culturale, quello musicale, di cui solo negli ultimi anni si comincia a intravederne la necessità di salvaguardia, all'indomani delle profonde trasformazioni ingenerate dalla *world music* basata, in modo particolare, sull'ibridazione e contaminazione tra generi musicali diversi; la scheda FKN (folklore narrativa) per la catalogazione e la repertorializzazione del patrimonio verbale, trasmesso per via orale da generazione in generazione; la scheda FKC (folklore cerimonie) che mostrava piena consapevolezza circa l'esistenza di un patrimonio culturale che – più di altri – incideva sui processi identitari delle singole comunità e che – forse proprio come la musica – era destinato, com'è di fatto accaduto oggi, a ibridarsi e a promuovere al suo interno – all'interno degli eventi festivi tanto quanto all'interno degli aspetti devozionali e più strettamente cerimoniali – l'incremento di elementi spettacolari accessibili al grande pubblico e non solo a quello delle singole comunità locali. La scheda FKO (folklore oggetto) è stata modificata nel 1989 per allinearla alle altre tipologie di schede informatizzate ed è rimasta in vigore fino al 1999, sostituita poi nel 2000 dalla scheda BDM – beni demoetnoantropologici materiali – con maggiori interventi di normalizzazione informatizzata.⁷ È vero che nel tempo la scheda FKO è stata la più utilizzata sia dal Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari sia dalle Regioni e dagli Enti locali. Fu proprio Oreste Ferrari, primo Direttore dell'Ufficio Centrale per il Catalogo e la Documentazione, a sostenere la necessità della conoscenza e della tutela attraverso la catalogazione del patrimonio dell'*altra Italia* e a dichiarare che: “nonostante un'ingente, originale e validissima tradizione disciplinare nazionale e nonostante l'impegno personale degli studiosi che hanno tenuto e tengono responsabilità specifica nel settore, ancor oggi la cura delle cose [...] che presentano [...] un interesse etnografico [...] patisce notevoli limitazioni [...]”.⁸

⁶ Il termine *folklore* viene ancora impiegato nella definizione del patrimonio etnografico italiano. Il recente saggio di Licia Sdruscia, *Beni culturali. Antropologia ed estetica. Le tecniche artistiche, la tutela e la catalogazione*, Milano, Hoepli, 2002, pp.118-121, considera i “beni folklorici come i beni di più difficile identificazione nel contesto dei beni culturali. Consistono, infatti, in tutta una serie eterogenea di elementi tra i quali alcuni singolarmente considerati, possono rientrare in altre tipologie perché dotati di valore autonomo rispetto al contesto d'uso, come può essere il caso di certa produzione artigianale di alto livello [...]”. In questa definizione l'Autrice seziona il patrimonio culturale etnografico non valutando l'intero contesto antropologico di interpretazione dei beni, non mostra di dare rilievo alle connessioni tra patrimonio etnografico materiale e *immateriale* e, per di più, non considera né la dinamica culturale che ha attraversato e attraversa la cultura popolare italiana (p.119), né la sedimentazione degli studi su questo patrimonio – a partire dalla seconda metà dell'Ottocento – né tanto meno mostra di dare rilevanza alle procedure metodologiche dell'antropologia culturale, basate sulla ricerca sul campo e sulle metodologie di catalogazione e documentazione, ormai anch'esse sedimentate nella conoscenza più diffusa, non solo in Italia, ma in Europa e nel Continente Americano, quando scrive che “la stessa procedura di rilevamento risulta quanto mai problematica, sia in rapporto alla difficoltà di individuare correttamente i nuclei di effettiva valenza culturale, sia rispetto alle modalità di una loro documentazione, per la quale in alcuni casi necessitano filmati o registrazioni [per i beni immateriali!] spesso difficili da gestire con oggettiva correttezza”.

⁷ La nuova denominazione segue la Riforma che dà il nuovo nome di Ministero per i beni e le attività culturali e inserisce nella Direzione Generale per il patrimonio storico, artistico anche quello demo-etno-antropologico: Dlgs. n. 368 del 1998. Successivamente, il Dlgs. n. 3 del 2004 ri-definisce il patrimonio culturale in oggetto come *etnoantropologico*, elidendo il termine *demo* e i trattini che, di fatto, inducevano ad una triplice distinzione di un patrimonio, di certo complesso, ma da non frazionare. Il Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni popolari conserva nel proprio Ufficio Catalogo schede per un totale di 24.483, di cui 20.025 FKO poi BDM; 707 FKM; 906 FKN; 264 FKC; 297 schede F (Fotografia).

⁸ Cfr. Presentazione al volume *Ricerca e catalogazione della cultura popolare*, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari – Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Roma, 1978, p. 1.

Il volume *Ricerca e Catalogazione della cultura popolare* del 1978 si classifica, dunque, come seconda normativa ufficiale prodotta in collegamento tra Museo e l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. C'è da chiedersi come mai c'era negli anni Settanta del Novecento questa attenzione alla cultura popolare da parte di diversi complessi disciplinari e da parte della società più estesa, tanto da promuovere immediatamente la ricerca e la catalogazione di questo patrimonio; e come mai pregevoli accademici italiani risposero senza alcuna remora all'invito per promuovere la Normativa di rilevamento scientifico del patrimonio etnoantropologico, sebbene si fosse ancora lontani dalle elaborazioni più sofisticate sulle concezioni di bene culturale, di *patrimonio* e sulle loro correlazioni e connessioni con i processi di riscoperta e/o *invenzione delle identità locali*?⁹

Senza dubbio gli anni Settanta sono stati anni cruciali per l'implementazione sia dell'antropologia culturale nelle università italiane sia – contestualmente – per la promozione di un genere di indagini e di analisi rimaste fino ad allora appannaggio di élite, ma che premevano sulle classi sociali emergenti e – in particolare – su generazioni di giovani ansiosi di *contestazioni*.¹⁰

Fu Lamberto Loria (1855-1913) a contrassegnare la nascita delle schede catalografiche dei materiali etnografici raccolti per la Mostra del 1911, all'interno delle celebrazioni previste per i Cinquant'anni dell'Unità d'Italia.¹¹ Il 1911 segna una data epocale per gli studi sul folklore. La *Società di Etnografia Italiana*, fondata a Firenze da Loria e Aldobrandino Mochi (1874-1932) svolse un'intensa attività per stabilire collegamenti con studiosi di altre discipline: l'antropologia fisica, la geografia, la paleontologia, l'etnologia e all'estero con l'antropologia anglosassone, la scuola storico-culturale e la scienza delle religioni tedesche. Nell'ambito delle classificazioni e degli ordinamenti, Lamberto Loria e Aldobrandino Mochi disegnano, fin dal 1906, le linee metodologiche per la documentazione che doveva accompagnare le raccolte del Museo di Etnografia Italiana a Firenze, la futura Mostra dell'Etnografia Italiana, nonché l'istituzione del Museo romano che ne doveva susseguire. Per Loria la scheda era lo strumento scientifico per eccellenza che doveva individuare e contestualizzare l'oggetto raccolto. Ma queste schede non furono mai veramente realizzate. Si distinse Alessandro Roccavilla (1865-1929) raccoglitore per Loria in Piemonte, il quale inviava gli oggetti accompagnati da scheda.¹² Oggi sono tuttavia conser-

⁹ Su questi temi vedi Pietro Clemente, *Graffiti di museografia antropologica italiana*, Siena, Protagon, 1996; Pietro Clemente e Ilaria Candeloro, *Il terzo principio di etnografia*, Roma, Carocci, 1998; Ugo Fabietti, *L'identità etnica. Storia e Critica di un concetto equivoco*, Roma, NIS, 1995; Francesco Remotti, *Contro l'identità*, Bari-Roma, Laterza, 1996; Eric Hobsbawm-Thomas Ranger, *L'invenzione della Tradizione*, Torino, Boringhieri, 1987.

¹⁰ Una serie di concause – ivi inclusi i concetti di *riscatto del mondo subalterno* e di *folklore progressivo* hanno operato in quegli anni a sostegno della diffusione dell'interesse nei confronti della cultura popolare. Rimando alla lettura del volume di Fabio Dei, *Beethoven e le mondine. Ripensare la cultura popolare*, Roma, Meltemi, 2003.

¹¹ Vedi il Catalogo della Mostra, *La Mostra dell'Etnografia Italiana*, Roma, 1911. Nella rivista *Lares* Loria scrive che “tra il 1908 e il 1911 mi trovai a dover raccogliere i documenti etnografici in tutta Italia, inventariarli, catalogarli, esporli. L'opera non era facile, né era possibile che un solo uomo potesse condurla in porto [...]”, in Lamberto Loria, *Due parole di programma*, in *Lares*, 1, 1912.

¹² Non si è trovata documentazione precisa su quali voci effettivamente Loria pensasse dovessero essere incluse nella documentazione delle raccolte per la Mostra dell'Etnografia Italiana. Ma Lamberto Loria e Aldobrandino Mochi scrivono *Sulla raccolta di materiali per l'etnografia italiana*, Milano, tip. Maruccelli, 1906 un elenco di voci, quali la *denominazione* dell'oggetto, *dizione locale*, *il luogo di fabbricazione* etc... ancora oggi presenti nelle schede catalografiche degli oggetti etnografici. Già nel 1875, inoltre, Zanetti e Giglioli avevano illustrato in che modo si doveva *curare* una collezione e così pure Paolo Mantegazza nel 1877 a proposito della *cultura materiale*. Vedi Arturo Zanetti e Enrico Hyllier Giglioli, *Istruzioni scientifiche per le ricerche etno-antropologiche*, in *Rivista Marittima*, 1875 poi in Arturo Issel (a cura di), *Istruzioni scientifiche per i viaggiatori*, Ministero per l'Agricoltura e il Commercio, Roma, Botta, 1881 e Paolo Mantegazza, *Psicologia etnica e cultura materiale*, in *Studi antropologici ed etnografici della Nuova Guinea*, II Parte *Psicologia degli indigeni desunta dall'esame dei prodotti della loro industria*, in *Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia*,

vati, nell'Ufficio Inventario del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni popolari, i volumi relativi a quel primo lotto di oggetti che costituiscono il patrimonio etnografico storico del Museo. Dalla consultazione di questi volumi, si apprende che il nucleo della collezione originaria era di circa 14.000 oggetti (sono esattamente segnati 13.927 oggetti) e molto probabilmente costituiscono il nucleo di oggetti che provengono dal Museo di Etnografia di Firenze che lo stesso Loria con il Mochi avevano iniziato nel 1906, prima che il Ministro Ferdinando Martini contattasse gli studiosi per convogliare quel nucleo nelle raccolte che avrebbero dato luogo all'Esposizione del 1911.¹³

Loria promuoveva, in particolare, l'etnografia materiale. Infatti è lui stesso a polemizzare con la Demopsicologia interessata, dalla fine dell'Ottocento, a raccogliere beni che oggi definiamo *immateriali*.¹⁴ E sostiene – dimostrando non solo una concezione globale dell'etnografia ma anche uno spirito teorico di tipo antropologico, decisamente precursore agli inizi del XX secolo –: “a rigore non si dovrebbe neppure fare la distinzione tra i manufatti e i documenti demopsicologici d'altra natura, siano essi materiali linguistici, trascrizioni di leggende, descrizione di usanze. Perché sarebbe quasi superfluo spendere parole per dimostrarlo. Tutte queste varie categorie di documenti non differiscono tra loro sostanzialmente, bensì si integrano e si illustrano l'uno con l'altro”.¹⁵ Una metodologia di approccio integrata, quella del Loria, che forse proprio grazie a lui e all'influenza profonda che ha lasciato negli studi di museologia e museografia antropologica è stata pienamente recepita dal Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, sia nella redazione delle schede catalografiche – in un continuo interscambio, fin dalla normativa del 1978, tra la voce *Occasione e funzione*, presente nella scheda FKO e la voce *Oggetti, elementi e prodotti, animali e vegetali specifici del rituale*, presente nella scheda FKC; sia nelle attività di ricerca di campo sugli eventi immateriali del territorio italiano, con indagini attraverso supporti fotografici e audiovisivi.

Nella presentazione della Normativa del 1978, Jacopo Recupero – Direttore del Museo Arti e Tradizioni Popolari succeduto a Tullio Tentori, chiamato all'Università di Trento alla prima Cattedra statale di Antropologia Culturale nel 1972 – fonda le prospettive di analisi e di ricerca del Museo nei programmi già pensati dal Loria.¹⁶ In particolare, per radicare la volontà dell'Istituto di aprire alla realizzazione di Archivi audiovisivi e fotografici riporta la fiducia del fondatore nei “più moderni mezzi di documentazione, la fotografia, ‘i cilindri fonografici’ per la registrazione

vol. VII, 1877, pp. 307-315 e cfr. Luciano Blasco, *Il contributo di Alessandro Roccavilla*, in Alfredo Lombardozi (a cura di), *Materiali del Piemonte e della Val d'Aosta nella Mostra di Etnografia Italiana di Roma del 1911*, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari – L'Archivio Storico – Regione Piemonte-Regione Val d'Aosta, Roma-Torino, 1989, pp.25-31.

¹³ Cfr. vol.n.I, n.II, n.III dell'Ufficio Inventario del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari. Verosimilmente fanno parte delle raccolte coordinate dal Loria gli oggetti inventariati nei volumi n.IV e n.V che raggiungono la cifra di 22.625 oggetti. Il volume n.VI – intitolato *Inventario del Regio Museo Nazionale di Etnografia Italiana*, contiene gli oggetti raccolti successivamente al Decreto Ministeriale del 1923, che istituzionalizza il Museo come Nazionale, e molto probabilmente fu redatto da collaboratori di Paolo Toschi, impegnato ad ampliare le collezioni del Museo inserendovi anche oggetti provenienti sia dalle regioni entrate a far parte del territorio nazionale in seguito alla I Guerra Mondiale, sia dalle regioni occupate dal Governo fascista, come la Dalmazia. Lo stesso Paolo Toschi aveva iniziato la schedatura degli oggetti conservati nella sede provvisoria di Villa d'Este, a Tivoli. Vedi più avanti in questo scritto.

¹⁴ Cfr. Lamberto Loria- Aldobrandino Mochi, *Il Museo di Etnografia Italiana in Firenze. Sulla raccolta dei materiali per l'etnografia italiana, Estratto*, 1906, pp.7-22.

¹⁵ *Idem*, p.20.

¹⁶ L'Università Cattolica di Milano nel 1970 aveva aperto ufficialmente la prima cattedra, in assoluto, di Antropologia Culturale.

del suono e dei canti e perfino il cinema”.¹⁷ Il Museo raccoglie, dunque, fin dalla sua riapertura nel 1956, gli intenti di analisi e di ricerca a livello nazionale di cui Loria era stato fautore, confermando quanto fosse radicata la sua percezione – tanto nelle regioni quanto nel Ministero della Pubblica Istruzione – di unica istituzione nazionale competente per l’approccio etnografico e antropologico allo studio del patrimonio materiale e non materiale italiano. Il consistente elenco di attività scientifiche e di ricerca riportato da Jacopo Recupero, che abbraccia un arco temporale compreso fra il 1958 e il 1976, la diffusa collaborazione con le Università ne ratificano la risonanza e almeno in parte contribuiscono a rispondere alla domanda iniziale circa la solerzia dell’ICCD nella redazione delle schede catalografiche di indagine sul patrimonio etnografico italiano.¹⁸ La catalogazione in Museo ha inizio, comunque, molti anni prima la pubblicazione della normativa ufficiale del 1978.¹⁹

Processi catalografici erano stati portati avanti da Paolo Toschi, il quale inizia una schedatura delle collezioni del Museo, tra il 1936 e il 1940, suddividendoli per tipologia e per regione di provenienza e distingue tipologie quali: *Religiosità popolare, Teatro popolare e maschere, Feste familiari e civili*, a sottolineare il legame tra oggetto materiale e immateriale. Dopo l’apertura del Museo nel 1956 – sancita dal D.P.R. del 1 novembre 1956 n.1673 – dal 1972 la schedatura riprende principalmente per gli oggetti di cultura materiale con l’impiego della scheda E (Etnografia) di colore giallo o bianco.²⁰ Ma a partire dal 1972, sotto la guida di Diego Carpitella, docente pres-

¹⁷ Loria si era proposto di far girare dei film etnografici e aveva preso accordi con la Società francese Pathé e con l’Italia Filòs di Torino nell’intento di avviare una produzione scientifica che purtroppo non fu mai iniziata per mancanza di fondi e forse anche per un generale discredito da parte della allora burocrazia statale. Cfr. Jacopo Recupero, *Il Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari e la ricerca demologica*, in *Ricerca e catalogazione della cultura popolare*, Roma, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione-Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, 1978, p. 4.

¹⁸ Gli interessi dell’Istituto elencati da Recupero sono: 1958 – ricerca fotografica sul linguaggio gestuale, ricerca sullo spettacolo di piazza; 1960-1976 – ricerca sui pellegrinaggi; 1965-1967 – ricerca per la raccolta di oggetti al fine di costituire un museo di cultura contadina a Matera; 1965-1976 – ricerca sistematica sulle tecniche di lavoro contadino e pastorale; 1967-1976 – ricerca sui neo-culti nell’Italia meridionale e insulare; 1970 – ricerca in collaborazione con l’Università della Calabria sul “Venerdì Santo” in Sicilia e in Calabria; 1972 – ricerca sui sepolcri a Roma, ricerca sulle confraternite a Roma; 1973-1975 – ricerca globale in Molise; 1973-1976 – ricerca sul carnevale in Campania, ricerca etno-musicologica in Campania; 1975 ricerca sui gruppi esecutori di musica popolare; 1976 – ricerca sul tarantismo in Campania.

¹⁹ Cfr. Paolo Toschi, *Come io vedo il Museo di tradizioni popolari*, in idem, *Saggi sull’arte popolare*, Roma, ed. Italiane, 1944, pp. 93-134. Presso l’Ufficio Catalogo del Museo Nazionale Arti e Tradizioni Popolari è presente un considerevole numero di schede organizzate per tipologie e per regioni, di diverso colore, le quali riportano l’intestazione di Regio Museo per l’Etnografia Italiana.

²⁰ La *Scheda E*, ancora utilizzata anche dal Museo Nazionale Preistorico Etnografico Luigi Pigorini, di solo colore bianco, è stata impiegata – nel colore giallo – per catalogare le collezioni del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari per gli oggetti definibili di “arte popolare” – ex-voto, ceramiche, figure presepiali; e – nel colore bianco – per gli oggetti relativi al lavoro contadino. Le voci della scheda sono: Provincia e Comune; Area culturale Area Culturale di consumo- Area Culturale di Fabbricazione; Località ed epoca d’acquisto; Oggetto: Denominazione dell’oggetto, Categoria generale; Funzione, Epoca di costruzione, Materia e Tecnica, Misure, Acquisizione, Stato di conservazione, Condizione giuridica, Descrizione, Iscrizioni, Restauri, Fotografie, Notizie storico-critiche, Bibliografia, Inventari. Vedi il materiale conservato presso l’Ufficio Catalogo del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari. Di questa scheda non è mai esistita normativa, pertanto non è possibile identificare gli antropologi che all’epoca potrebbero aver collaborato nella stesura delle voci della scheda stessa. Tuttavia da una conversazione con Tullio Tentori nel 2001 si è appreso che la scheda E fu elaborata intorno alla metà degli anni Cinquanta da lui stesso, per la parte dell’etnografia italiana e da Vinigi Grottanelli, per la parte etnologica, ispettore etnologo al Museo dagli anni Quaranta fino al 1968. La scheda E utilizzata dal Museo Pigorini riporta maggiori dettagli nel campo *Provenienza* nel quale sono specificate: a) continente b) area geografico-culturale c) gruppo etno-linguistico d) popolazione e) località ed epoca di reperimento. Cfr. anche Francesco Negri Arnoldi, *cit.* p.78 n.5.

so la Cattedra di Storia delle Tradizioni Popolari, collaboratori del Museo hanno portato avanti ipotesi di schedatura di attività e cerimonie *immateriali*, che in seguito confluiscono nelle schede relative dell'ICCD. Il volume del 1978, infatti, contiene saggi di studiosi che fanno il punto sulla ricerca tematica e sulle questioni aperte dalla schedatura sia degli oggetti materiali sia dei documenti immateriali. Dal 1968 il Museo s'impegna nelle acquisizioni dei beni etnografici immateriali su supporto audio e visuale, confermando ancora una volta gli stretti rapporti con le cattedre dell'università di Roma, proprio in questo settore. A questa data risale infatti la ricerca promossa da Aurora Milillo, poi docente alla cattedra di Storia delle Tradizioni Popolari, per la rilevazione di campo e la trascrizione audio, in alcune regioni del sud d'Italia, in particolare, Pisticci e Matera in Basilicata, di fiabe di magia, di aspetti della devozione popolare, di narrazioni su animali selvatici, come l'"orco stupido", di storie di vita contadina, di scherzi, di aneddoti, di testi di canti, di ricordi e storie di briganti, di storie di spiritismo, di aspetti delle relazioni tra magia e guarigione. La ricerca ha proseguito fino al 1980, data a cui risalgono le ultime schede presenti nell'Ufficio Catalogo del Museo con 92 schede FKN. Nel 1976-1977 la stessa Milillo, con alcune collaboratrici, hanno redatto 289 schede FKN su: blasoni popolari, scherzi, memorie storiche, autobiografie, cronache locali, giochi nel comune di Montescaglioso (Matera). Dal 1969 al 1982 prosegue la ricerca a San Mauro Forte e a Rionero in Vulture, nelle province di Matera e Potenza e in Museo sono presenti 188 schede FKN redatte dalle sue collaboratrici. Tra il 1977 e il 1978, le medesime aree di ricerca interessano anche la regione Umbria, con un'accentuazione peculiare sulle fiabe di magia a Loreno, Terni, Ferentino, Castellomalto, Ferentillo, sui rituali agrari, sul ciclo della vita, sulla prevenzione e terapie delle malattie, sulle fatture e sulle guarigioni, sui detti popolari, per un totale di 157 schede FKN. Ancora negli anni 1975, 1976 e 1980, sempre la Milillo conduce la ricerca in Molise, a Isernia e a Venafro e le sue collaboratrici producono circa 524 schede FKN sulle storie di santi, poesie, miracoli, fiabe di animali, di tesori nascosti, di briganti, aneddoti erotici. Tra il 1980 e il 1983 altre ricerche, promosse dall'università di Roma in collaborazione con il Museo producono materiale catalografico su FKN in Campania, nei comuni di Procida, Napoli, Caserta e Formicola, per un totale di 392 schede. Gli argomenti schedati sono: storie di vita, fiabe e fiabe di magia, storie di fantasmi, di miracoli, aneddoti, vita di Gesù, storie di spiriti, leggende e memorie su fatti antichi, ricompense e punizioni, fiabe religiose, leggende religiose, tratti del carattere, fatti meravigliosi. I morti, interpretazioni di sogni, streghe, storielle di coppia.

A partire dal 1959, per conto del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Annabella Rossi documenta "quasi tutti i pellegrinaggi dell'Italia centro meridionale sottolineando particolarmente gli aspetti arcaici dei comportamenti dei vari riti e l'aspetto di sfruttamento economico da parte del clero [...]. Questa ricerca che proseguirà negli anni successivi fino a tutt'oggi [il 1978, anno del volume di strutturazione delle schede di catalogo] ha comportato la produzione di migliaia di fotografie a colori e in bianco e nero, di registrazioni e, dal 1973, di video-registrazioni".²¹

Almeno dieci anni prima, dunque, dell'istituzionalizzazione dell'Istituto Centrale per il catalogo e la Documentazione, il Museo Nazionale delle Arti e delle Tradizioni Popolari svolge una funzione preminente nella conoscenza e nella tutela dei beni immateriali, a dimostrazione del ruolo di istituto preposto alla salvaguardia di questo patrimonio culturale nell'intero territorio nazionale. In seguito al Dlgs. n. 112 del 1998, le Regioni acquisiscono a pieno titolo la possibilità di proporre – tra l'altro – al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, nella veste dell'Istituto

²¹ Cfr. Annabella Rossi, *Le cerimonie*, in *Ricerca e catalogazione della cultura popolare*, cit. 1978, p. 31.

Centrale per il Catalogo e la Documentazione, procedure catalografiche in concertazione Stato-Regioni. Nasce così a partire dal 2000, un gruppo di lavoro presso l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, costituito dai rappresentanti di 15 Regioni, il Museo stesso, insieme al Museo Preistorico Etnografico Luigi Pigorini, per la discussione intorno alla schedatura unificata del *patrimonio immateriale* (eventi festivi, musica, danza, narrativa) su proposta della Regione Lazio. Dalla discussione nasce la BDI (Beni demotnoantropologici immateriali), di cui le prime realizzazioni ufficiali sono presentate in questo volume.

Una storia *densa*, dunque, ha legato le vicende dell'antropologia italiana e la sua *vetrina*, il Reggio Museo di Etnografia Italiana prima e poi Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari all'analisi, alla conoscenza, all'interpretazione del patrimonio etnografico italiano materiale e *immateriale* con lo scopo di identificarlo, denominarlo, organizzarlo dal punto di vista della tassonomia catalografica. Una storia che ha saldamente legato il Museo al territorio nazionale ed europeo funzionando come luogo di *risonanza* delle dinamiche culturali e sociali che hanno pervaso la complessa storia del paese-Italia e della sua *rappresentazione* dentro e fuori i musei etnoantropologici.

Il presente scritto è stato in parte già pubblicato, con il titolo *Storia dei processi catalografici*, in Massari Stefania, *Arti e Tradizioni. Il Museo Nazionale dell'Eur*, Roma, De Luca, 2004, pp. 157-179.

Riferimenti bibliografici

Bianco Carla, Del Ninno Maurizio (a cura di), *Festa. Antropologia e semiotica*, Firenze, Nuova Guaraldi ed., 1979.

Bravo Gian Luigi, *Cultura popolare e beni culturali. Problemi di ricerca e documentazione*, Torino, 1979.

Carpitella Diego, *Etnomusicologia e stato attuale della documentazione in Italia*, in *L'etnomusicologia in Italia*, Palermo, Flaccovio, 1975.

Cirese Alberto M., *Indicazioni generali per la registrazione di fiabe e altri documenti orali della vita popolare*, per conto della Discoteca di Stato, dattiloscritto, Roma, 1968.

Cirese Alberto M., *Beni immateriali o Beni inoggettuali?*, in "Antropologia Museale", 1, 2002, pp. 66-69.

Cirese Alberto M., *I musei demologici: considerazioni di ieri e di oggi*, in *Il patrimonio antropologico museale*, Roma, ADN Kronos, 2002.

Clemente Pietro, Ilaria Candeloro, *I beni culturali demo-etno-antropologici*, in P. Assini e V. Francalacci, *Manuale dei beni culturali*, Padova, CEDAM, 2000.

Corti Luisa, *Beni culturali e la loro catalogazione*, Milano, Mondadori Campus, 2003.

Lanternari Vittorio, *La grande festa*, Bari, Dedalo, 1959.

Lattanzi Vito, *Competenze antropologiche e tutela dei beni etnografici*, in "Lares", 56, 1990, pp. 453-464.

Lombardi Satriani Luigi M., *Realtà meridionale e conoscenza demologica. Linee per una storia degli studi demologici dagli anni post unitari alla conquista della Libia*, in “Problemi del Socialismo”, XX, 16, 1979, pp. 41-51.

Mariotti Luciana, *Storia dei processi catalografici*, in Massari Stefania, *Arti e Tradizioni. Il Museo nazionale dell'Eur*, Roma, De Luca edizioni d'arte, 2004

Massari, Stefania, *Arti e Tradizioni. Il Museo Nazionale dell'Eur*, Roma, de Luca edizioni, 2004

Milillo Aurora, *Narrativa di tradizione orale: studi e ricerche*, Roma, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, 1977.

Negri Arnoldi Francesco, *Il catalogo dei beni culturali e ambientali. Profili e tecniche di indagine*, Roma, Carocci, 2003.

Primo Seminario Nazionale sulla Catalogazione. Il sistema del Catalogo Generale: una strategia unitaria per la conoscenza del Patrimonio, Sala dello Stenditoio, Complesso Monumentale del San Michele, Ministero per i beni e le attività culturali, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, 24-26 novembre 1999, Atti a cura di Morelli C., Plances E., Sattalini F.

Rossi Annabella, De Simone Roberto, *Carnevale si chiama Vincenzo. Rituali di carnevale in Campania*, Roma, De Luca editore, 1977.

Tentori Tullio, *Cultori di scienze antropologiche in Italia tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento*, in Fedele Francesco, Baldi Andrea (a cura di), *Alle origini dell'antropologia italiana*, Napoli, Guida editore, 1988, pp. 85-100.

Tentori Tullio, *Il pensiero è come il vento. Storia di un antropologo*, Roma, Studium, 2003

Tradizioni orali non cantate. Primo inventario Nazionale per Tipi, Motivi o Argomenti, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Roma, Discoteca di Stato, 1975.

Registrare il suono. Appunti e riflessioni per il ricercatore/catalogatore

Giancarlo Palombini

Regione dell'Umbria – Servizio Attività culturali e spettacolo / CEDRAV

Ciò che ci proponiamo in questo scritto è di tracciare un panorama delle problematiche e delle tecniche, anche in prospettiva storica, inerenti la registrazione del suono per uso di documentazione DEA. Non fanno parte di queste riflessioni considerazioni sulla registrazione audio professionale in studio fisso o mobile, nella quale l'uso di tecniche sofisticate e di apparecchiature professionali, in genere ingombranti, non ne permette l'applicazione a una ripresa sul campo dove necessitano, in di solito, strumenti trasportabili e manovrabili da una sola persona. Si deve ricordare innanzitutto che la necessità della fissazione del suono su un supporto, in modo che sia in un secondo tempo riascoltabile, è connaturata alla natura stessa di discipline che hanno come propri oggetti documenti orali, e che fanno parte della più ampia famiglia dei beni "immateriali". Per chi si occupa di fonti orali è accettato l'assioma che lo *status* di documento è rappresentato dal pezzo di supporto meccanico magnetico (o non) sul quale esso è memorizzato. Corollario di questo assunto è che ogni supporto che contenga una registrazione costituisce un'unità documentaria, che come tale è suscettibile di trattamento catalografico autonomo. L'esigenza di comparare più versioni dello stesso brano eseguite sia dallo stesso, che da esecutori diversi, ci consiglia di procedere alla effettuazione di quante più possibili sedute di registrazione di detto brano, eseguite dallo stesso esecutore o da altri: solo così potremmo evitare di considerare come un *unicum* una particolare registrazione di un documento che, invece, confrontata con versioni diverse della stessa, viene relativizzata e correttamente considerata come una delle sue possibili varianti.

Fu l'invenzione da parte di Thomas Alva Edison, nel 1877, del fonografo che permise un decisivo sviluppo di questi studi che avevano come propri oggetti documenti non scritti.

Importante è poi la data del 1899, quando, ad opera di Jesse Walter Fewkes, fu realizzata, col fonografo Edison, la prima registrazione etnomusicologica tra gli indiani Passamaquoddy e tra gli Zuni e Hopi.

Prima di questa data gli etnologi e gli etnomusicologi erano non già operatori che cercavano, raccoglievano e interpretavano documenti preesistenti (come gli storici), ma "creatori" delle loro stesse fonti documentarie. Venivano infatti annotate su carta le descrizioni di riti, feste ecc. e su pentagramma le esecuzioni di musiche strumentali o vocali.

La *Vergleichende Musikwissenschaft*, nata a Berlino in quegli anni a cavallo tra i due secoli adottò il fonografo e ne teorizzò l'uso. I primi studiosi, tra i quali Carl Stumpf, diffusero l'uso del fonografo tra coloro, anche non musicologi, che intraprendevano viaggi in Africa, Asia e Oceania. I cilindri di cera registrati in queste spedizioni costituivano il loro oggetto di studio a tavolino.

Incominciarono così a formarsi i due archivi sonori europei più importanti: il Phonogramarchiv di Vienna fondato nel 1899 e il Phonogramm-Archiv di Berlino fondato nel 1900.

Da allora l'evoluzione tecnica dei mezzi di registrazione sonora è stata sempre attentamente considerata da chi trae dalla registrazione stessa le fonti del proprio studio. Sono state quindi utilizzate per la registrazione le apparecchiature più aggiornate che man mano si sono rese disponibili.

Note storiche

Il primo “fonografo”, che Thomas Alva Edison inventò nel 1877, utilizzava come supporto di memorizzazione un sottile foglio di stagno (*tin foil*) avvolto intorno al cilindro. Su questo supporto una puntina metallica alla sommità di un’asta, collegata al sistema meccanico di trasformazione delle onde sonore in movimento, incideva i solchi. Di pochi anni successivo è il “grafofono”, inventato da Charles Sumner Tainter presso il *Volta Lab* di Washington, nel 1885, dopo vari anni di esperimenti col fonografo: l’innovazione più importante fu l’introduzione della cera come supporto di memorizzazione e l’impiego di dischi invece che cilindri. I vari miglioramenti meccanici del fonografo furono opera soprattutto del tedesco Emile Berliner, che nel 1888, in America, dopo aver abbandonato il fonografo, inventa il “grammofono”, che incide su dischi di gomma vulcanizzata: la diffusione reale di questo rivoluzionario strumento arriva nel 1893 con la commercializzazione di 1000 esemplari e 25.000 dischi da 7 pollici di diametro, su cui incidere. Nel 1896 la gomma vulcanizzata viene sostituita con la gommalacca. Vengono apportati continui miglioramenti sia al fonografo sia al grammofono ma la popolarità di quest’ultimo cresce e anche Edison, nel 1913, si arrende alla sua superiorità e la produzione del fonografo va in crisi.

Il primo apparecchio magnetico appare nel 1898 quando viene brevettato il “registratore a filo” dal danese Valdemar Poulsen. Una sua messa a punto per un utilizzo particolare fu fatta da Marvin Camras presso l’*Armour Research Foundation* di Chicago nel 1939, quando, dotato di alimentazione a batteria, fu prodotto per essere impiegato dalle truppe americane nel corso della Seconda guerra mondiale.

Nel 1928 George Neumann inizia in Germania la produzione del microfono a condensatore CMV3 chiamato anche “bottiglia di Neumann” dalla sua forma.

Al 1928 risale, sempre in Germania, l’invenzione da parte di Fritz Pfleumer del “magnetofono” che comincia a essere costruito nel 1931 dalla AEG e dalla Telefunken: la BASF intanto comincia a produrre i primi nastri magnetici. Altre date importanti sono l’invenzione del disco microsolco brevettato nel 1947 come LP (long playing) da Peter Goldenmark della CBS, l’introduzione del sistema Stereo da parte della americana Audio Fidelity e della britannica Decca e la commercializzazione da parte della Philips nel 1963 della Compact cassette. Del 1982 è l’introduzione del CD e del 1987 quella del DAT (Digital Audio Tape).

In archivio

Sarà molto difficile che il catalogatore si trovi a davanti a supporti quali i cilindri di cera dei fonografi di Edison, utilizzati fino agli anni 20 del Ventesimo secolo. Si troverà invece a trattare supporti che sono nella stragrande maggioranza dei casi nastri magnetici a bobina aperta da $\frac{1}{4}$ di pollice con bobine di diametro comprese tra 13 e 27 cm.

La prima operazione da effettuare per il trattamento di tali supporti è l’individuazione del registratore adatto a leggerli. Deve consentirne la lettura alla velocità di scorrimento col quale esso è stato registrato: 9,5, 19 o eccezionalmente 4,7 o 38 cm/sec; deve avere una configurazione delle tracce audio compatibile col nastro in questione (monotraccia, due tracce mono, due tracce stereo, quattro tracce stereo). La scelta migliore è quella di utilizzare lo stesso registratore col quale i nastri siano stati registrati, se esso è disponibile e in buona efficienza: si eviterebbero in questo modo ulteriori problemi quali il non allineamento delle testine, le differenze di equalizzazione ecc.

Per quel che riguarda il nastro sono da considerare i seguenti problemi. I nastri possono presentarsi fragili e facilmente spezzabili, oppure già rotti e aggiuntati utilizzando i normali nastri

adesivi, inadatti perché troppo collosi. Se il nastro è fragile è buona norma non “stressarlo” con avvolgimenti veloci avanti/indietro, ma ridurre, anche a mano, la velocità di scorrimento del nastro. Per i nastri già rotti e incollati bisogna sostituire i vecchi nastri adesivi, rimuovendo la colla residua con benzina pura o con *Freon* e poi procedere a nuovi incollaggi, con nastri adesivi adatti e utilizzando, in caso di bisogno, forbici antimagnetiche, per evitare i rumori che potrebbero aggiungersi nel punto di sutura.

Un grave problema che si verifica nei nastri in bobina è quello dell'effetto copia o effetto stampa. Si manifesta soprattutto in nastri con supporti di spessore ridotto (al di sotto dei 52 μm) e dipende dalla reciproca influenza tra segnali incisi in spire adiacenti. L'effetto è di un pre- o post-eco a seconda che il nastro sia avvolto “in testa” o “in coda”. È però una magnetizzazione instabile che si può ridurre, anche di molto (ma solo sul nastro dove essa si è creata) con un triplo riavvolgimento, che ha lo scopo di far modificare l'adiacenza tra le spire, cambiando l'avvolgimento da “in testa” a “in coda”, o viceversa. È comunque preferibile che i nastri siano avvolti di norma “in coda” cosa che, a fronte di una iniziale più lunga operazione di riavvolgimento completo del nastro per l'ascolto, limita l'effetto copia a un post-eco che risulta meno innaturale di un pre-eco. Questo effetto copia, se non trattato nel modo sopra indicato, diventa permanente nel riversamento e non più eliminabile. Come non sono eliminabili gli acuti fischi prodotti dal pigmento magnetico che si deposita sulle guide di trasporto del nastro. La soluzione in questo caso consiste nel diminuire la tensione del nastro al minimo con le opportune regolazioni. Se ciò non fosse sufficiente si deve “cuocere” il nastro in apposito forno. È questa un'operazione sconsigliabile a chi non sia un tecnico esperto di tali trattamenti, per il rischio di perdere ogni segnale sul nastro. È comunque obbligatorio riservare questo stesso trattamento al nastro le cui spire si incollano tra loro, qualora non si riesca a farle svolgere senza rottura del nastro stesso.

È necessario procedere poi al riversamento conservativo dei nastri.

È ormai universalmente accettato che il riversamento deve essere digitale. Il problema consiste nell'individuare gli standard digitali minimi da rispettare. Un buon punto di riferimento sono le raccomandazioni della Recording Academy di Nashville che indica come frequenza di campionamento minima 88.2 Khz a 24 bit di precisione e la memorizzazione su file di tipo BFW definito dall'EBU (European Broadcasting Union) nelle Specification of the Broadcast Wave Format (Tech 3285). Le attrezzature necessarie per questo riversamento sono, oltre a un computer dell'ultima generazione equipaggiato con uno o più hard disk da 120Gb o più, un'interfaccia audio con convertitori A/D e D/A a 24 bit /96 Khz ormai disponibili sul mercato a basso costo e un software di editing audio, ad esempio Steinberg Wavelab 4.01, che permetta l'editing di BWF. Sono necessarie poi memorie di massa per la conservazione dei file che possono essere nastri digitali DLT o LTO o DVD-ROM. Il nastro deve essere riversato per intero, senza omettere i vuoti iniziali o finali, e in un unico file. Ciò ne permetterà in futuro, se necessario, il restauro, con tecniche di campionamento del rumore via via più aggiornate. L'uso di riversare solo su CD audio con campionamento a 44.1 khz a 16 bit non è operazione definitiva che permetta di mettere da parte per sempre il supporto originale e richiederà quindi in seguito di riprendere in mano il nastro, che si sarà nel frattempo ulteriormente deteriorato, per un nuovo intervento.

Sul terreno

È il DAT (Digital Audio Tape) ad essere ormai quasi universalmente utilizzato nella registrazione sul campo, ma ormai i suoi 48 khz a 16 bit non sembrano più sufficienti, dato l'innalzamento degli standard digitali già citati sopra a proposito del riversamento, a consentire una qua-

lità audio professionale. Sono stati rilasciati nuovi formati audio, che hanno già preso piede, quali il SACD (Super Audio CD) della Sony e della Philips, che porta la frequenza di campionamento a ben 2.822 KHz, in tecnologia DSD (Direct Stream Digital) a un bit.

I nuovi registratori digitali hanno una frequenza di campionamento di 92 khz a 24 bit di risoluzione, ingressi microfonici bilanciati e alimentati Phantom, e come supporto di memorizzazione un hard disk standard da 2.5" removibile, che permette di memorizzare come minimo 20 ore a 48KHz e 24 bit. Il top della gamma è il Nagra NV-96K, il cui unico difetto è il prezzo elevato, ma esistono altri tipi dalle stesse caratteristiche, commercializzati a circa un terzo del Nagra: ad esempio il Sound Devices SD722 che costa di meno.

Un accessorio indispensabile dal quale dipende in massima parte la qualità della registrazione è il microfono. Di norma un solo microfono, mono o stereo, è la maggior parte delle volte sufficiente. I tipi da utilizzare dipendono dalle circostanze e dalle disponibilità finanziarie anche perché il costo dei microfoni può superare di gran lunga quello del registratore. Sono preferibili per l'esterno microfoni direttivi cardioide o ipercardioide dinamici o a condensatore electret, equipaggiati con supporti antivento. I microfoni a condensatore vero, più sensibili e delicati, possono essere utilizzati preferibilmente in interni. Il microfono, soprattutto se molto sensibile, deve essere provvisto di supporto con snodi elastici, che lo isoli dall'asta o dalle mani. Nel suo posizionamento bisogna pensare di ricostruire il più fedelmente possibile l'immagine sonora dell'evento o dell'esecutore che si sta registrando. È buona norma avvicinarsi il più possibile alla sorgente sonora in maniera tale che rumori esterni eventuali non siano in primo piano. È poi importante "saturare" bene il supporto; la registrazione deve essere il più vicina possibile al limite dello 0 Db senza però superarlo. Nella registrazione digitale è importante che venga evitato assolutamente il *clipping*, che si verifica quando il livello del segnale supera lo 0 Db: quando i livelli possono non essere prevedibili, è buona norma attivare il limitatore di segnale presente di solito sui registratori DAT. Problemi particolari non presenta la registrazione di un singolo esecutore per il quale è sufficiente un microfono posizionato a un metro circa. Pensate invece come può essere complicato registrare due cori di cantori durante una processione! In questo caso si privilegerà un tipo di ripresa sonora che tenga conto della totalità dell'evento registrando anche i rumori tipici della processione.

Nel rilevamento decontestualizzato su richiesta, al registratore che consideriamo principale è utile aggiungerne un altro di qualità anche non professionale che, acceso all'inizio della seduta di registrazione, serva quale registratore di supporto. Questa soluzione oltre a garantirci contro eventuali malfunzionamenti dell'attrezzatura audio principale, ci fornisce un'altra prospettiva sonora dell'evento e costituisce una sorta di appunto sonoro che potrà essere utile in seguito.

Riferimenti bibliografici

Branchi Walter, *Tecnologia della musica elettronica*, Cosenza, Lerici, 1977.

Knight G.A., *Factors relating to long term storage of magnetic tape*, in "Phonographic Bulletin", 18, 1977.

Leydi Roberto, *L'altra musica. Etnomusicologia*, Firenze, Giunti-Ricordi, 1991.

Morton David Lindsay Jr., *The History of Magnetic Recording in the United States, 1888-1978*, Ph. D. thesis, Georgia Institute of Technology, 1995, pp. 340-379.

Palombini Giancarlo, *Catalogazione informatizzata di documenti etnomusicologici*, in Bocchi Francesca e Peter Denley (a cura di), *Storia & Multimedia. Atti del Settimo congresso Internazionale dell'Association for History & Computing*, Bologna, Grafis Edition, 1994, pp. 462-474.

Palombini Giancarlo. *La ricerca etnomusicologica*, in Spera Enzo e Francesco Magnelli (a cura di), *Un laboratorio tra i castagni. Teorie e metodi della rilevazione demoantropologica*, Perugia, Gramma, 1996, pp. 288-303.

Ricci Antonello e Paolo Modugno, *DAT portatili*, in "Culture musicali", n. 15-16, 1989. 99. 94-99.

Schueller Dietrich, *Trattamento e conservazione dei supporti sonori*, in "Culture Musicali", n. 5-6, 1984, pp. 281-305.

Tainter Charles Sumner, *The Graphophone*, in "Electrical World", 1888, pp. 57-74.

Archivio di Etnografia e Storia Sociale della Regione Lombardia. Luoghi della tradizione e del lavoro

Renata Meazza e Agostina Lavagnino

Regione Lombardia - Archivio di Etnografia e Storia Sociale

La Regione Lombardia, dal 1972, si occupa di ricerca, studio, catalogazione e documentazione delle tradizioni popolari e della storia sociale del proprio territorio attraverso l'Archivio della Comunicazione e dell'Immagine di Etnografia e Storia Sociale – AEES – costituito dall'Ufficio Cultura del Mondo Popolare della Direzione Generale Cultura, fondato dall'etnomusicologo Roberto Leydi e diretto sino al 2002 da Bruno Pianta.

Nell'arco di oltre un trentennio sono stati raccolti documenti ed esperienze di ricerca di insigni studiosi, antropologi, etnografi, linguisti, storici, architetti, fotografi, etnomusicologi (e tra questi ultimi desidero ricordare, in particolare, il contributo importante di Pietro Sassu).

La sfida è stata quella di offrire, attraverso l'indagine diretta sul campo, una qualificata base documentaria, una serie di importanti tasselli per la comprensione e la lettura del territorio e delle sue trasformazioni, utili anche per l'azione politica e programmatica dell'istituzione regionale.

La ricerca sul campo si è confrontata, soprattutto negli anni iniziali, con gli steccati disciplinari, proponendo obiettivi ambiziosi: allargare l'orizzonte delle discipline storiche affrontando la complessità del linguaggio, la singolarità dei soggetti, la storia della gente comune, delle discipline geografiche centrando i temi del paesaggio e delle sue trasformazioni, delle scienze sociali affrontando temi legati alla comunicazione e ai comportamenti interpersonali.

La ricerca regionale si è rivolta prioritariamente (e prosegue tutt'oggi per questa strada) all'indagine di fatti sociali e rituali, alla documentazione di racconti, canti, autobiografie, alla raccolta di testimonianze sonore e visive, anche attraverso l'acquisizione di fondi storici, di interesse etnografico e antropologico.

I risultati delle ricerche – che oggi sono offerti al pubblico anche attraverso il sito web www.aess.regione.lombardia.it – si basano sul lavoro continuativo di catalogazione delle due sezioni prevalenti dell'Archivio: il patrimonio dell'oralità, documentato attraverso registrazioni sonore, trascrizioni testuali e musicali – Archivio Comunicazione Orale – e il patrimonio fotografico costituito da fotografie contemporanee e da fondi storici – Archivio Immagini –.

Pur utilizzando tracciati di schedatura specifici e distinti per l'oralità e per l'immagine, un vocabolario di campo comune ed un sistema di connessione tra le due banche dati rende possibile restituire una visione *complessiva* dell'evento indagato o, più propriamente, della documentazione che lo ha fissato.

La banca dati di AEES integra attualmente 18.000 documenti orali, 3.000 trascrizioni testuali, 2.000 trascrizioni musicali, 5.000 file sonori in formato MP3, 10.000 immagini fotografiche.

Come è noto a coloro che si occupano di patrimoni culturali immateriali, la restituzione di questo particolare genere di bene – inteso come performance 'unica' – è improponibile per definizione e passa attraverso un documento 'interpretativo' del bene stesso; se l'esito di questa restituzione ricomprende forme di comunicazione 'multimediale' che utilizzano, come materia prima, parti di oggetti, suoni, immagini fisse o in movimento, scritture, in prima battuta necessita certamente di una attività di catalogazione.

L'ampio dibattito avvenuto in sede di definizione del tracciato unico BDI credo abbia dovuto tenere conto anche di questa specificità, alla quale si dà oggi una prima risposta da testare e sperimentare sul campo.

La nostra sperimentazione della scheda BDI si sviluppa all'interno del progetto "Luoghi della Tradizione e del Lavoro" promosso dall'Archivio di Etnografia e Storia Sociale, coordinato dall'Associazione Centro per la Cultura d'Impresa, realizzato tra il 2001 e il 2003 e del quale illustrerò brevemente presupposti e metodi.

Sulla scorta di specifici elementi di conoscenza culturale del territorio regionale e di una lettura accurata delle fonti bibliografiche e delle indagini pertinenti, l'elaborazione di questo progetto è partita da una duplice considerazione: che la 'cultura del lavoro' – identità culturali che si sono formate intorno ai valori del lavoro contadino e operaio, alle abilità e conoscenze del mondo artigiano e pastorale – costituisca uno dei tratti che caratterizzano antropologicamente le comunità lombarde e il loro comune sentire (tanto da essere diventata un *cliché* collettivo) e che modi di produzione agro-pastorali, proto-industriali e artigianali che hanno storicamente segnato l'ambiente e la cultura dei suoi abitanti sopravvivano, per quanto trasformati, in 'periferie' territoriali ed economiche tutt'altro che insignificanti.

Nonostante i violenti processi di mutamento sociale ed economico che hanno stravolto la realtà di questa regione, più ancora di altre, persistono, infatti, in Lombardia modalità e tecniche di produzione – e, accanto ad esse, modalità espressive – consolidate da tradizioni plurisecolari. Queste 'persistenze' si mantengono oggi in parte anche grazie a nuove nicchie di mercato inaspettatamente rese disponibili dal recente consumismo turistico (prodotti alimentari tipici, manufatti artigianali, ecc.), a nuove dinamiche sociali sul territorio (fenomeni d'immigrazione, movimenti localistici, ambientalisti, anti globali, ecc.) e al tenace 'conservatorismo' culturale di operatori locali.

Il progetto, che mantiene una visione integrata degli elementi culturali e paesaggistici, ha definito come propria *mission* quella di promuovere un piano integrato di interventi che recuperino e valorizzino il patrimonio culturale di arti e mestieri che antropologicamente ha segnato il territorio lombardo in una nuova e più articolata dimensione economica, sociale e culturale.

Negli obiettivi del progetto questo patrimonio – composto di elementi materiali e immateriali – viene, dunque, considerato una 'risorsa' per il territorio: un 'capitale sociale'¹ su cui 'investire', predisponendo idonei programmi di sviluppo che nei diversi ambiti locali tengano conto delle specifiche risorse endogene e delle loro possibilità evolutive ed attrattive.

Muovendo da queste premesse, è stato impostato un progetto di ricerca etnografica e antropologica con l'obiettivo di fornire una significativa documentazione audiovisuale ma soprattutto quegli elementi di conoscenza utili alla progettazione di un piano integrato di interventi sul territorio.

La fase preliminare è stata indirizzata alla individuazione di luoghi 'simbolo', sui quali sviluppare un attento lavoro di indagine etnografica sul campo e di interpretazione antropologica.

I tratti caratteristici delle unità ambientali lombarde² che fanno da contesto al progetto sono desumibili tanto da innumerevoli fonti bibliografiche quanto da centinaia di ore di registrazione

¹ *Il capitale sociale. Istruzioni per l'uso*, Bologna, 2001. Il concetto di capitale sociale, riproposto negli anni '80 dal sociologo Pierre Bourdieu, ed oggi al centro di un animato dibattito riferito soprattutto al mercato del lavoro, si deve – nella sua originaria e, qui, più pertinente accezione – a Max Weber che lo utilizzò per indicare un sistema di relazioni sociali e di valori comunitari capaci di influenzare positivamente l'azione economica.

² Lucio Gambi ammonisce l'osservatore e lo studioso a mantenere sempre due viste: una generale, dall'alto, che guarda alla configurazione ambientale di un territorio attraverso gli elementi che lo distinguono "cioè l'armonico insieme di rilievo, clima, vegetazione, ecc." dai mutamenti lentissimi "da più di cinquemila anni, il disegno delle montagne, del sistema alpino e della penisola era già, anche negli elementi minori, uguale al disegno odierno" e che

delle fonti orali raccolte nell'Archivio di Etnografia e Storia Sociale della Regione Lombardia e frutto dei lavori di ricerca condotti sul campo. Contribuendo le fonti scritte principalmente a definire un quadro organico – e, in certo senso ‘dall’alto’ – del territorio lombardo e delle linee che ne hanno caratterizzato l'evoluzione moderna; e contribuendo invece la storia orale ad offrire un'immagine ‘dal basso’³ dello stesso territorio: illuminante, anche se priva di sistematicità, del mondo – fisico e simbolico – in cui hanno vissuto sostanziali artefici delle opere e delle trasformazioni recenti del territorio regionale: uomini e donne del modo agricolo legato alla cascina, alla vita quotidiana nei campi, nelle stalle, nelle risaie o nelle filande lontane da casa, nelle miniere, sul fiume, sui laghi, sugli alpeggi o lungo i sentieri della transumanza e del piccolo commercio nomade.

Ai fini del progetto – e del discorso – che qui interessa è significativo rilevare che il territorio lombardo, accanto ai contesti più consueti (metropolitani, urbani, alle immense periferie, ai luoghi di villeggiatura) conserva una varietà, limitata ma significativa, di contesti ‘tradizionali’, atipicamente inseriti nelle dinamiche della società avanzata. Non si tratta, in altri termini, di ‘riserve indiane’ o di musei viventi, quanto piuttosto di manifestazioni, a mio avviso assai significative, della complessità contemporanea.

Sono contesti marginali, come quelli delle attività legate al fiume e ai suoi lavoratori particolari⁴ che oggi vengono indagati da Giancorrado Barozzi nella ricerca da lui condotta sui luoghi della bonifica del Po e in particolare nella frazione di San Matteo delle Chiaviche, sede di una impianto idrovoro, e al “Bilancione” di Torre d'Oglio (ultimo capanno di pesca con bilancia ancora attivo).

Contesti meno marginali come quello di Monte Isola, al centro del lago d'Iseo – luogo di pesca, di produzione piccolo-industriale e di lavorazione femminile ‘a domicilio’ di reti e di costruzione artigianale di barche in legno – dove si è svolta la ricerca di Guido Bertolotti nell'arco del biennio 2002-2003.

Contesti ‘arcaici’, non infrequenti nell'area montana che, da sempre, ha sviluppato potenzialità multiformi fortemente condizionate dalla natura dei suoli, dall'altitudine dei luoghi, dai bruschi mutamenti climatici. Nelle aree del rilievo alpino si sono sviluppate economie che hanno operato in funzione di scambi su mercati lontani (spesso lontanissimi) dai luoghi di residenza. Sono forme di vita mobili – nomadi talvolta – che hanno messo in contatto le genti alpine con altre collettività, favorito scambi culturali ampi ed eterogenei, sviluppato abilità manuali e commerciali eclettiche. E sono modi di vita – proprio per questa loro necessaria ‘flessibilità’ – tenaci e persistenti.

permette di individuare, anche nel caso della regione Lombardia unità paesistiche o *inquadramenti* millenari: la regione alpina, la pianura padana (costituita dalla fascia pedemontana povera di acque e dalla zona umida) e la regione appenninica presente in una piccola porzione del suo territorio.

Una vista ravvicinata, poi, che focalizza i cambiamenti ambientali dovuti all'azione umana ma anche quella molteplicità di differenze che connotano le realtà locali. Lucio Gambi, *I valori storici dei quadri ambientali*, in *I caratteri originali*, Storia d'Italia, vol. 1, Torino, Einaudi, 1972, pp. 5-60.

³ “Quanto più ci si accosta ai fenomeni reali nel tentativo di cogliere l'identità dei luoghi e le condizioni concrete dell'abitare la terra, tanto più la semplicità cede alla complessità e le traiettorie evolutive si fanno più incerte e confuse”, R. Gambino, A. Segre, *Quadri ambientali e patrimonio culturale*, in P. Coppola (a cura di), *Geografia politica delle regioni italiane*, Torino, Einaudi, 1997, p. 98.

⁴ Così magistralmente descritti da Danilo Montaldi “[...] il Po della ghiaia per le imprese edili, il fiume dal quale nascono le città. È dal fondo del fiume che cominciano le città. Ma gli uomini che sono nati sul fiume, non hanno mai abitato altrove che in piccole baracche perennemente messe in pericolo dalle piene, dalle alluvioni, dalle frane d'acqua [...] Gli uomini del Po vivono di quanto dà il fiume: dei vari tipi di pesca, della raccolta di roba portata dall'acqua, piante, scatole, bottiglie. E dell'avventura costante che offre l'ambiente. I boschi del Po sono i luoghi di appuntamenti dei diseredati, dei convegni dei ribelli [...]” D. Montali, *Bisogna sognare*, Milano, Colibrì, 1994, pp. 353-54.

Mimmo Boninelli e Angelo Bendotti hanno curato una ricerca sui luoghi della miniera in area bergamasca che si è svolta tra il 2002 e il 2003.

Dopo la chiusura dei giacimenti minerari nelle valli bresciane, bergamasche e lecchesi, che avevano conosciuto fasi alterne di prosperità e decadenza, la competenza siderurgica che aveva favorito la costituzione di un artigianato familiare impegnato a produrre oggetti come vanghe, coltelli e attrezzi per uso domestico o di lavoro, è stata la base dello sviluppo di piccole officine, medie imprese e di grandi complessi industriali. Ma, in alcune aree, questa competenza si è conservata. È il caso ad esempio di Bienno, in Valle Camonica, dove risultano tuttora attivi alcuni magli ad acqua per la produzione di attrezzi agricoli. Bienno è stato oggetto di una ricerca coordinata da Mimmo Franzinelli e realizzata nel 2002.

Vi sono poi nel paesaggio lombardo – è addirittura superfluo ricordarlo – tracce e persistenze di attività dello spettacolo tradizionali: musicisti, imbonitori, teatranti, tracce – altrettanto evidenti a ben osservare ed ascoltare – iscritte nella memoria e nei comportamenti di intere comunità.

L'Appennino pavese – o più propriamente l'area delle quattro provincie – è stato terreno della ricerca condotta da Agostina Lavagnino ed Elisa Piria sulla tradizione strumentale della fisarmonica. Sono stati realizzati documenti audiovisivi per testimoniare la produzione di fisarmoniche nel comune di Stradella e l'utilizzo dello strumento nella tradizione musicale locale.

Le cinque ricerche che ho sopra menzionato sono state affiancate da registrazioni audiovisive realizzate da Rossella Schillaci.

Sull'indagine realizzata a Stradella è anche stata effettuata la sperimentazione del tracciato BDI che qui si propone.

(R.M.)

La campagna di ricerca e la compilazione sperimentale del tracciato BDI

La ricerca sul campo denominata *Suoni della Tradizione*, curata da Agostina Lavagnino, Elisa Piria e Rossella Schillaci, riguarda la costruzione artigianale di fisarmoniche di Stradella, in provincia di Pavia, e i repertori musicali ancora oggi in funzione nell'area dell'Appennino pavese. Il lavoro di ricerca si è svolto in due fasi: nella prima fase (anno 2002) sono state documentate le voci dei costruttori artigianali, nella seconda fase (anni 2003-2004) sono state documentate, mediante riprese audiovisive, le fasi di costruzione dello strumento musicale e alcuni rituali ancora oggi in funzione nell'area dell'Appennino pavese.

Il lavoro di ricerca si è focalizzato su alcune particolari tematiche: le imprese locali e i laboratori artigianali; la storia dell'attività e dei costruttori; gli argomenti tecnici e gli aspetti organologici; le tecniche di lavoro; l'accordatura dello strumento musicale; le voci dei musicisti; i rituali e le feste; il ruolo della fisarmonica; l'utilizzo dello strumento nell'ambito della cultura musicale tradizionale.

Possiamo parlare di documentazione omogenea dal punto di vista tematico e concettuale. Gli argomenti affrontati dagli attori (i costruttori artigianali di fisarmoniche) sono argomenti tecnici e organologici (le tecniche di lavoro e di costruzione dello strumento musicale, le fasi di accordatura); storie di vita (i racconti autobiografici); spesso si ripercorre con gli stessi attori la storia delle aziende locali.

Se, come propone Roberta Tucci, “la *performance* coincide con il bene, il quale allo stato di potenzialità è un modello astratto che nella realtà prende forme differenziate”,⁵ nel nostro caso il

⁵ Roberta Tucci, *Introduzione*, in *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Scheda BDI. Beni demotnoantropologici immateriali*, Roma, ICCD, 2002, p. 33.

bene come modello astratto è dato dall'insieme delle conoscenze e delle competenze degli artigiani costruttori, e i beni coincidono con i documenti orali, le narrazioni raccolte.

Il modello astratto prende vita, in questo caso, dai racconti, dalle storie di vita, dalle descrizioni tecniche, anche se la formalizzazione esecutiva può apparire meno "riconoscibile" rispetto a quella di altri documenti dell'oralità narrativa. Lo scenario testuale legato al racconto di vita, all'intervista o alla testimonianza è ad esempio ben diverso da quello della *fiaba*, che risponde, secondo determinati canoni, alle caratteristiche di un genere narrativo.

Gli esempi proposti fanno riferimento alle due fasi di ricerca. Il primo bene, denominato *Storia della ditta "Mariano Dallapè". Fabbrica artigianale fisarmoniche di Stradella*, è il risultato del lungo racconto di Amleto Dallapè, proprietario dell'azienda, ed è stato documentato nel 2002.

Il bene è stato catalogato come bene "semplice" ed è stato relazionato, mediante relazione orizzontale, a un secondo bene, documentato presso la stessa ditta nel 2004, mediante ripresa audiovisiva.

Per il caso proposto è stata fatta un'analisi dell'eventuale correlazione con beni precedentemente acquisiti e catalogati nella banca dati dell'Archivio di Etnografia e Storia Sociale della Regione Lombardia. Sono state individuate registrazioni audio, servizi fotografici e video-cinematografici, che costituirebbero materiali di documentazione integrativa.

Si è preferito, come esempio di possibile correlazione, compilare il paragrafo relativo ai documenti fotografici integrativi: si tratta di una parte del servizio realizzato presso il Civico Museo della fisarmonica "Mariano Dallapè" di Stradella, immagini che verranno allegate alle schede di catalogo BDM (progetto in fase di realizzazione).

La pertinenza delle immagini collegate è data dalla tematica e dai particolari strumenti musicali citati dallo stesso attore nel corso della rilevazione del bene.

L'attore parla della creazione di due importanti strumenti musicali: il primo prototipo di fisarmonica, realizzato personalmente da Mariano Dallapè, fondatore della ditta artigiana, e di un particolare modello, chiamato *organitone*, entrambi conservati ed esposti presso il Museo. Le altre immagini fanno riferimento a un segmento della narrazione in cui si parla del cammeo di Mariano, interessante particolare presente sui primi strumenti musicali.

Di seguito si riportano i segmenti di parlato⁶ ai quali sarà possibile correlare, una volta completato il progetto di catalogazione, le schede BDM⁷ degli strumenti musicali, oggetto della conversazione.

Amleto Dallapè, Stradella 25/09/2002 [Indice: prima parte – 003:50]

"Qual è l'intervento allora che Mariano fa?"

"Ecco, l'organetto austriaco... – giustissimo – l'organetto austriaco praticamente era solo uno strumento d'accompagnamento, nel senso che suonava solo in uno dei due movimenti, in questo caso l'apertura, veniva poi con un *fiatoio* riportato nella chiusura immediata e poi ripartiva. Mentre lui fece il primo strumento diatonico, cioè praticamente inserì la possibilità del suono anche nel rientro, per cui sia tirando il mantice che rientrando. Chiaro che a quel punto uno strumentino com'era, che permetteva solo la tecnica allora che aveva undici bottoni alla mano destra e quattro alla mano sinistra, vedeva immediatamente raddoppiate le possibilità sonore, perché da undici diventavano ventidue e quattro diventavano otto. E quindi fu indubbiamente già una rivoluzione. Chiaro che... e a questo punto era il diatonico, come dicevamo..."

"Quindi questa è la prima grossa innovazione?"

⁶ Nelle trascrizioni sono state eliminate ripetizioni, pause, digressioni e tutti quegli elementi testuali, tipici del parlato, che potevano rendere difficile la lettura e la comprensione dei segmenti di intervista.

⁷ Non essendo al momento disponibile il tracciato ICCD "Strumenti musicali", è stato concordato di utilizzare il tracciato della scheda BDM.

“Grossa innovazione... chiaro che poi nel tempo col progredire della tecnica e quindi la possibilità di avere molti più bottoni o tasti sia alla mano destra che alla mano sinistra, non fu più necessario utilizzare due suoni differenti nell’aprire e nel chiudere, ma addirittura la fisarmonica diventò, come quella attuale, monotonica, cioè praticamente nei due sensi il suono prodotto era lo stesso, quindi la stessa nota. Iniziando questa produzione, piccola..., cioè piccola... non iniziò una produzione, iniziò anzitutto a creare un prototipo che fortunatamente non fu mai veramente venduto, perché fu ceduto a un suo parente che poi glielo ridiede, e quindi questo strumento è fortunatamente presente al museo della fisarmonica di Stradella.

Fatto questo, visto che, diciamo il frutto del suo ingegno funzionava, pensò evidentemente di fare una piccola produzione”

“Ecco, in che periodo siamo?”

“Siamo esattamente... dunque il primo strumento, il prototipo è stato fatto nel milleottocentosettatuno, però si vede che c’è voluto ancora qualche anno, non dico di ripensamenti, ma comunque... di affinamenti di questa invenzione, il vero e proprio laboratorio fu impiantato nel milleottocentosettantasei, comincio con qualche operaio... nel milleottocentonovantotto, e abbiamo una bellissima fotografia appunto di quell’epoca, c’eran già una quarantina di persone, e fu praticamente a quel punto un continuo crescere fino al mille e novecentoventinove, ventotto-ventinove, praticamente quando si toccò l’apice prima della grande crisi mondiale [...]”.

Amleto Dallapè, Stradella 25/09/2002 [Indice: prima parte – 051:24]

“[...] Allora appunto i primi strumenti eran tutti, come noi diciamo, su fondo piano, cioè praticamente le disposizioni delle soniere era tutta su un unico fondo, in piano. A un certo punto, ed è questa un’altra invenzione nostra, della Dallapè, è stato fatto il modello *organtone*. *Organtone* che sarebbe simile alla voce dell’organo, perché? Perché le voci basse, invece di lasciarle sul fondo piano, come erano messe precedentemente, sono state messe in modo opposto, rilegate in quella che si è chiamata la scatola, cioè in una scatola che facesse – rende bene la parola francese la *boîte de résonance* – cioè una cassa di risonanza, nella quale, questa voce grave, suonando, creasse un suono molto più completo, un suono molto più rotondo, un suono molto più basso, e quindi messo... facendolo suonare nello stesso tempo insieme alle voci invece squillanti ed alte, imitasse il suono dell’organo. E quindi è stata quella la prima grossa rivoluzione, ancora una volta, nel campo delle fisarmoniche, cioè il secondo sistema di costruzione, che ancora oggi esiste, anche per tutti, poi ovviamente perché non è stato poi un brevetto reale, cioè è stata fatta, ma non brevettata e quindi è stata poi utilizzata da tutti.”

“Questa è quella che si chiamava anche *organfisa*”

“L’*organfisa* invece – sì, esatto – l’*organfisa* è un, diciamo così, uno strumento ancora più importante derivato da questi *organtone*... perché l’*organfisa* è stata fatta, su idea di mio padre, per creare un organo da campo in un certo senso... e allora il primo esemplare, diciamo così, era stato regalato a Pio dodicesimo nel millenovecentoquarantadue, proprio per deferenza, perché mio padre evidentemente era molto cattolico, fra l’altro, e anche perché... per provare che era stato fatto uno strumento per musica liturgica, soprattutto.”

Amleto Dallapè, Stradella 25/09/2002 [Indice: seconda parte – 021:17]

“Nei primi modelli ricordo, non so appunto se era legato a certi modelli, c’è il cammeo di Mariano Dallapè”

Ecco, questo no, è una cosa che mi ero dimenticato di dirle, ma è proprio – diciamo così – molto particolare. Cioè, il cammeo di Mariano Dallapè c’è sempre stato praticamente dalla fine... intorno al milleottocentonovantacinque fino al millenovecentoventotto. Perché? E non proprio su tutte le fisarmoniche, ma quasi tutte. Perché tutte passavano, prima della finitura, prima della consegna, nelle sue mani. Ed era praticamente il sigillo che lo strumento era stato controllato da lui personalmente, quindi ci metteva la sua fotografia. Per cui oltre alla scritta ‘Mariano Dallapè e Figlio, Stradella’ eccetera, all’interno c’era la sua fotografia, appunto in una nicchietta col contorno...”

“Come quello?”

“Quella lì di fine ottocento... ecco questa era ancora intarsiata in legno, invece... poi le ultime intarsiate, avevano il contornino di madreperla, quindi fino al ventotto... poi, morendo lui, non è stato più fatto perché era proprio il sigillo che era passata nelle sue mani, magari solamente per un piccolo controllo, nelle ultime quando ormai aveva una certa età, però praticamente era un sigillo di garanzia.”

(A.L.)

La scheda *Feste Tradizionali* in Sicilia: dal linguaggio descrittivo all'informatizzazione

Orietta Sorgi

*Regione Siciliana - Centro Regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione
dei beni culturali e ambientali*

All'inizio degli anni '80, l'Amministrazione dei Beni Culturali della Regione Siciliana affidava all'Università di Palermo ed in particolare alla Cattedra di Antropologia Culturale della Facoltà di Lettere, l'incarico di definire la terza scheda di catalogo dei beni demoetnoantropologici, sulle feste tradizionali, che si aggiungeva così alla scheda *oggetto* sui manufatti con valenza sia strumentale che decorativa,¹ e alla scheda *documenti orali*. Quest'ultima riassumeva, in un'unica griglia concettuale, le esperienze ministeriali volte alla catalogazione della narrativa orale FKN² e della musica folklorica FKM,³ ravvisandone nell'oralità la comune caratteristica.

Quanto alle cerimonie, l'ICCD proponeva come modello di scheda la FKC che per il momento chiudeva l'universo dei beni demoetnoantropologici, oggetto di catalogazione e tutela, anche se Annabella Rossi nell'allegarne la normativa, evidenziava già da allora la necessità di nuove schede di catalogo in questo specifico settore di studi.⁴

In conformità ed in stretto contatto e confronto con il lavoro svolto dall'Istituto Centrale per il Catalogo, ma riservando ampi margini di autonomia all'elaborazione scientifica dei modelli di scheda, la terza scheda della Regione Siciliana era anch'essa finalizzata al rilevamento a tappeto di tutte le forme rituali e devozionali di carattere arcaico, persistenti nei calendari liturgici, pubblici e privati dell'Isola.

La creazione di un modello analitico e al tempo stesso descrittivo della ritualità tradizionale, partiva in primo luogo da una riflessione teorica sulla festa come sospensione del tempo ordinario, cronologico, quantitativo, quale è appunto il tempo storico e assunzione di una diversa percezione del tempo sacro, circolare, spirale.⁵ Partendo da questa definizione, la festa si configurava come riattualizzazione periodica di un evento mitico fondante, avvenuto in *illo tempore*, con valore protettivo e apotropaico, volto a riaffermare, in ultima analisi, l'identità culturale di un gruppo sociale. Fatti salvi questi presupposti teorici che guardavano alla festa in un tempo e uno spazio particolari, qualitativamente intesi,⁶ si trattava ora di isolare nei vari campi descrittivi quelle unità minime di significazione, che concorrevano, nella loro reciproca interdipendenza, al

¹ Mario Giacomarra, *La cultura materiale. Censimento e fruizione, in I mestieri. Organizzazione tecniche linguaggi*, Palermo, 1984, pp. 619-631; Janne Vibæk, *Il censimento dei beni etnoantropologici della Regione Siciliana. Analisi della scheda "strumenti di lavoro"*, ibidem, pp. 633-640.

² Aurora Milillo, *La catalogazione dei beni culturali di tradizione orale, in Ricerca e catalogazione della cultura popolare*, Roma, ICCD – Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, 1978, pp. 21-27.

³ Diego Carpitella, *La musica di tradizione orale (folklorica)*, in *Ricerca e catalogazione della cultura popolare*, Roma, ICCD – Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, 1978, pp. 18-20; Diego Carpitella, Sandro Biagiola, *Note per la compilazione della scheda FKM*, ibidem, pp. 47-50.

⁴ Annabella Rossi, *Le cerimonie*, in *Ricerca e catalogazione della cultura popolare*, Roma, ICCD – Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, 1978, pp. 28-34; e dello stesso autore, *Note per la compilazione della scheda FKC*, ibidem, pp. 53-56.

⁵ Mircea Eliade, *Trattato di storia delle religioni*, Torino, Boringhieri, 1976, pp. 399-422 e *passim*.

⁶ *Ibidem*

divenire specifico e concreto di una festa e, su un altro piano di analisi, evidenziare il sistema astratto, desumibile dall'orizzonte simbolico. In tale direzione, la terza scheda si andava strutturando attraverso una serie di campi informativi tra di loro interrelati volti ad acquisire una descrizione esauriente di tutti gli elementi denotativi e connotativi che caratterizzavano lo statuto del fenomeno festivo. Non soltanto degli elementi che si possono cogliere in *praesentia*, nella catena sintagmatica, ma anche delle regole astratte di un sistema che, in *absentia*, stabilisce l'ambito delle scelte e delle possibilità.

Il tracciato della scheda *FT* si apriva infatti con la "definizione" della festa rilevata e con la collocazione dell'evento entro le due coordinate di riferimento fondamentali: lo spazio e il tempo. Un'ulteriore suddivisione ne individuava il carattere della ricorrenza all'interno dei calendari e cioè fisso come il Natale o le feste patronali legate spesso al *dies natalis* del santo martire, ad esempio, o mobile come il Carnevale e la Pasqua, collegate al diverso ritmo dei pleniluni in rapporto agli equinozi di primavera. Seguiva la classe degli "agenti", intesi come tutti coloro che concorrevano alla concreta attuazione del rito, e suddivisi in sottoclassi a seconda delle funzioni specifiche che erano chiamati a svolgere nel concatenarsi dell'azione cerimoniale: "destinatori" e "destinatari", "attori", "organizzatori" e "finanziatori", "partecipanti". Sul verso della scheda, una puntuale descrizione dei "tempi" e delle "azioni rituali", a testo libero completava, con tutte le notizie integrative, l'informazione. A tutto questo veniva aggiunto l'elenco delle vie, delle piazze e altri spazi, anche extraurbani, che caratterizzavano il percorso rituale.

Il campo "miti e leggende", ad un livello più profondo dell'analisi, era volto ad individuare i mitologemi che stavano alla base dei culti, e a scorgerne le invarianze fra le singole feste: ad esempio la persistenza, presso i borghi marinari, di leggende di fondazione legate al ritrovamento di immagini sacre, scaricate generalmente da vascelli in tempesta o da navi corsare, oppure nelle zone interne, nei pressi di una montagna o di un corso d'acqua, la visione in sogno ad un devoto di un'entità trascendentale, elementi di fondazione di un santuario; altrove episodi delle *Passio* legate all'agiografia dei santi, tutto quanto assumeva valore di *exemplum* per la genesi di un culto.

Sullo stesso piano analitico, stavano infine le voci "funzioni e credenze", che permettevano di identificare da un lato la funzione storica e sociale di ogni singola festa religiosa, determinatasi e modificatasi nel tempo, anche sotto l'influenza del cattolicesimo ufficiale; dall'altra, ad un livello più profondo, l'originaria e primordiale funzione del rito, legata a ritmi cosmici delle società agropastorali. In particolare, la voce "credenze", consentiva inoltre di circoscrivere tutte quelle pratiche magico religiose che stanno ancora alla base di numerosi comportamenti devozionali. Alcuni esempi, largamente praticati nelle processioni in Sicilia, come il provocare il contatto fra un oggetto terreno e il simulacro, o con qualcosa che è appartenuto al divino, le reliquie, elementi di intermediazione fra il cielo e la terra, affondano le loro radici in antiche credenze magico-religiose per similarità e/o contiguità di frazeriana memoria.

Un decennio più tardi, l'apertura delle frontiere rese ancora più urgente il bisogno di conoscere e catalogare il nostro patrimonio culturale, soprattutto di quei beni cosiddetti a rischio, soggetti a dispersione e smembramento, fra i quali le feste, per la loro stessa natura immateriale, risultavano fra le più esposte.

Il progressivo e incalzante sviluppo delle tecnologie informatiche e dunque di nuovi linguaggi strutturati, consentiva ora di accelerare i tempi di compilazione delle schede e di una loro archiviazione automatizzata. Vi era inoltre l'esigenza di allineamento fra i diversi modelli di scheda relativi alle molteplici tipologie di beni e nuove possibilità si aprivano, con la normalizzazione, per la realizzazione di archivi centralizzati e banche dati interattive.

Così, sia a livello nazionale che regionale, tutte le schede di catalogo venivano ora uniformate in aree, paragrafi, campi e sottocampi, indicati con acronimi alfanumerici, predisposte per il trat-

tamento e la gestione informatica dei dati. Le aree di significazione dei tracciati venivano denominate comuni per quei caratteri informativi generali ed estensivi a tutte le categorie di beni: tali erano i codici, le localizzazioni e le cronologie, e variabili, legate al settore specifico di competenza.⁷

In questo rinnovato orientamento, anche la scheda *Feste tradizionali*, denominata ora FKC, in conformità col Ministero, veniva rimodulata in un nuovo tracciato strutturato che in questa versione si limitava ad un livello più semplice di descrizione, il precatalogo, per consentire l'urgente e tempestivo lavoro di rilevamento a tappeto delle feste sul territorio regionale.

Venivano eliminate, ad esempio, rispetto al modello precedente, le voci miti e leggende, non desumibili dalla semplice osservazione e descrizione del fenomeno, mentre ampio spazio e risalto restava agli allegati grafici, che riportavano il percorso rituale sulla carta del territorio dove avveniva la processione. Le feste nel ripercorrere sacralmente una determinata porzione di centro storico urbano, o di contesti extraurbani, esprimevano così il rapporto di stretta interdipendenza con lo spazio circostante, evidenziando, nel rito, l'origine e la genesi dei centri abitati.

In posizione marginale restavano i riferimenti alla documentazione fotografica, sonora e audiovisiva, che in quanto allegati, venivano considerati alla stessa stregua del riferimento bibliografico, e pertanto, in fase di compilazione della scheda, restavano quasi sempre inattesi, non assumendo carattere di obbligatorietà per il rilevatore.

Restava in sospeso ancora il problema della tutela di questi beni. Se è vero che ogni intervento di catalogazione dei beni culturali è finalizzato ad una corretta opera di salvaguardia dell'oggetto, di conservazione e di valorizzazione, riusciva estremamente difficile pensare alla tutela di un fenomeno come la festa, la cui caratteristica è quella di essere effimero, transeunte e quindi immateriale.⁸

Le feste, infatti, come riproposizione periodica e fondante, assolutamente obbligatoria, di quell'*hic et nunc* che le ha, in origine, rivelate,⁹ destinate pertanto a cogliersi nell'atto del loro svolgimento per poi esaurirsi e di nuovo ripresentarsi ciclicamente, rendevano davvero problematico l'aspetto della loro conservazione.

Anche i canti popolari, i racconti, le credenze magiche, gli scongiuri, rischiavano d'altra parte di essere cancellati, o peggio, costantemente manipolati, se non sottoposti all'intervento della registrazione che avrebbe loro conferito una materia sonora da poter conservare.

Autorevoli studiosi, peraltro, avevano già da tempo messo in guardia dai pericoli di una mera trascrizione scritta su cui basarsi per la descrizione dei fenomeni di natura orale.¹⁰

Solo la registrazione e la ripresa audiovisiva, intese non come fatto accidentale, ma di sostanza e metodo, potevano restituire, a futura conoscenza, il documento folklorico orale nella sua autenticità.¹¹

Da queste premesse scientifiche hanno avuto origine, sia a livello nazionale che regionale, gli interventi di censimento e catalogazione di gran parte del patrimonio culturale di trasmissione orale delle classi subalterne, oggi conservato presso archivi sonori pubblici e privati.

In Sicilia, in particolare, la scheda *Documenti orali* ha consentito la schedatura delle due grandi collezioni sonore della cultura popolare: il corpus di registrazioni analogiche di musica e nar-

⁷ Per i beni DEA si veda Milvia D'Amadio, Paola Elisabetta Simeoni, *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Oggetti di interesse demoantropologico*, Roma, ICCD – Museo Nazionale di Arti e Tradizioni Popolari, 1989.

⁸ Lello Mazzacane, *La festa di Nola: conoscenza, rispetto e tutela di una festa come immagine riflessa della cultura folklorica*, in Ignazio E. Buttitta e Rosario Perricone, *La forza dei simboli. Studi sulla religiosità popolare*, Palermo, Folkstudio, 2000, pp. 207-217.

⁹ Silvana Miceli, *Rito: la forma e il potere*, in "Uomo e cultura", V, 10, 1972, pp. 132-158.

¹⁰ Diego Carpitella, Aurora Milillo, Annabella Rossi, *cit.*

¹¹ *Ibidem*

rativa orale, realizzato e conservato dal Folkstudio di Palermo e le collezioni su nastro relative all'opera dei pupi in Sicilia, nonché le interviste agli *opranti*, realizzate da Antonio Pasqualino e oggi conservate presso il Museo Internazionale delle Marionette intestato al suo fondatore, prematuramente scomparso. È significativo ricordare, a questo proposito, come la Regione Siciliana, già nel 1955, intuendo il valore inestimabile del patrimonio orale della cultura insulare e avvertendo il rischio di un progressivo smembramento, predisponendo la cosiddetta "scheda da campo", utilizzata da Antonino Uccello nel rilevamento dei canti popolari della Sicilia Orientale, oggi in parte pubblicati e conservati presso gli Archivi di Etnomusicologia dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.¹²

Non è un caso, d'altra parte, che anche la recente normativa in materia di beni culturali riconosce i documenti sonori e gli audiovisivi fra le categorie speciali di beni culturali, come le foto e le carte,¹³ conferendo loro piena autonomia, rispetto al soggetto cui essi rinviano.

Riguardo la catalogazione e la tutela, le feste presentavano inoltre un problema ulteriore, legato alla necessità di rilevarle e documentarle nell'atto stesso del loro verificarsi. In altre parole, se un singolo canto o un racconto potevano essere registrati fuori dal loro contesto d'uso originario, su richiesta del rilevatore, la festa, per potere essere tradotta in scheda di catalogo, restava inevitabilmente condizionata dalla sua ricorrenza. Tali considerazioni hanno evidentemente pesato su ogni riflessione preliminare all'elaborazione di un nuovo modello di catalogazione, cosicché il rilevamento sul campo e la creazione di un documento, non potessero più considerarsi disgiunti.

Vero è che è possibile, anzi auspicabile, la catalogazione su documenti d'archivio, ma, al contrario, qualsiasi schedatura sul campo di eventi cerimoniali senza la produzione contestuale di un documento sonoro e/o visivo, rimane una descrizione parziale e insufficiente della festa.

In questa direzione ci si muoveva allorché l'evento rilevato sul terreno e il suo documento, rivestissero entrambi eguale importanza nell'intervento della catalogazione. In tutti i casi, la scheda tradizionale, considerata nella sua natura di testo scritto, sia informatizzato che descrittivo, si rivelava ormai uno strumento inadeguato alla rappresentazione di questa categoria di beni DEA, che nella visualità e nella sonorità come fatti comunicativi, trovavano la loro interpretazione.¹⁴ Recentemente, nell'ambito di un progetto del CNR coordinato da Gian Luigi Bravo, il gruppo di lavoro del Dipartimento di Beni Culturali, Socioantropologici e Geografici dell'Università di Palermo, sotto la direzione di Antonino Buttitta, ha messo a punto, la *scheda grande Feste BD*, proponendo, su supporto informatico, non soltanto la descrizione dell'evento cerimoniale in tutte le sue implicazioni, ma il rinvio, ai fini della costituzione di un archivio multimediale sulla cerimonialità, al corredo documentario, fotografico, sonoro e audiovisivo.

Sulla base di queste esperienze e anche dei tracciati BDM¹⁵ per i manufatti antropologici ed F per le fotografie¹⁶ il Ministero ha proposto l'elaborazione del modello di scheda informatizzata BDI, relativa alla catalogazione di quei beni particolari dell'universo folklorico, accomunati dall'immaterialità. Canti, feste, racconti, giochi, danze, sperggiuri, lessici, storie di vita, trovavano ora la loro classificazione dentro un unico modello che privilegiava, nell'impostazione complessiva, l'aspetto comune della loro natura, costretto a sacrificare tuttavia altri elementi distintivi e caratterizzanti ogni singola tipologia di questi beni.

¹² Gaetano Pennino (a cura di), *Era Sicilia – Canti popolari di carcere e mafia. Canti raccolti e presentati da Antonino Uccello*, Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e ambientali e della Pubblica Istruzione, 2002, pp. 25-48.

¹³ Marco Cammelli (a cura di), *La nuova disciplina dei beni culturali e ambientali*, Bologna, il Mulino, 2000, p. 469.

¹⁴ Roberta Tucci, *Introduzione*, in *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo, scheda BDI, beni demoetnoantropologici immateriali*, prima parte, Roma, ICCD, 2002, pp. 31-33.

¹⁵ Paola Elisabetta Simeoni, *Il nuovo tracciato BDM: criteri di strutturazione dei dati degli oggetti demoetnoantropologici*, Roma, ICCD, 2000, pp. 13-22.

L'oggettualità e/o la non oggettualità o immaterialità,¹⁷ diveniva dunque lo spartiacque su cui riorganizzare la materia catalografica ed il diverso approccio nei confronti di questi beni che, a differenza di altri, costituivano una memoria vivente della cultura tradizionale.

Un oggetto, infatti, sia strumento del lavoro tradizionale o ornamentale-decorativo, pur nel degrado circostante e nello scompaginarsi della sua funzione d'uso originaria, è sempre catalogabile perché conserva la funzione segnica, comunicativa di un passato di cui è, con la sua stessa presenza fisica, diretta testimonianza.

Le feste, al contrario, in quanto vive e operanti, sottoposte a continuo cambiamento nella dinamica dei fatti sociali, legate, da un lato, ad un tempo millenario, dall'altro al concreto divenire, rivestono uno straordinario potenziale informativo, sfuggibile nel momento in cui non venga fissato su supporto durevole. Questo ha comportato, come ha bene evidenziato Roberta Tucci nella prima parte del fascicolo BDI¹⁸ la necessità di un cambiamento di rotta nell'interpretazione dei fenomeni immateriali, che ora guarda più alla *performance* che non al sistema, all'evento considerato come unico e irripetibile. Tutto questo ne ha anche accentuato le valenze visuali e comunicative che tali documenti esprimono. Da qui una maggiore attenzione è stata giustamente riservata, nel tracciato, ai linguaggi verbali e non verbali di cui ogni festa è intimamente costituita: vocali, musicali, strumentali, cinesici e prossemici.

Su questa direzione potrebbero, cammin facendo, sorgere dei problemi, trascurabili se il catalogatore è ben addestrato e opportunamente guidato da un funzionario responsabile. Resta infatti la convinzione che solo con una profonda conoscenza delle regole astratte e inconsapevoli che governano, tutt'oggi, malgrado il cambiamento, i fenomeni festivi, si può osservare una specifica manifestazione, correttamente interpretandola prima di trasferirla su una scheda di catalogo e su un supporto audiovisivo. Come potrebbe ad esempio, considerarsi esaustiva una documentazione sui rituali del Carnevale in Sicilia, proponendo soltanto la registrazione del testamento del *nannu* o la ripresa dei carri allegorici, senza che questi vengano a monte esaminati in rapporto a momenti particolari dell'anno e dunque al bisogno periodico di rigenerazione della natura e della vita, attraverso l'espulsione del vecchio e del negativo? Oppure, nel caso dei carri, al significato storico e sociale che il Carnevale riveste nel ribaltamento temporaneo dei ruoli gerarchici e nell'instaurarsi rituale di un mondo alla rovescia?¹⁹ Su questi aspetti vorremmo in altra sede ritornare, dopo aver sottoposto la scheda BDI ad una rigorosa ed esaustiva sperimentazione su varie tipologie di beni.

Un'ultima osservazione per concludere. Una prima sperimentazione del tracciato attraverso il rilevamento diretto di una festa e la sua documentazione sonora, fotografica e video, ha messo in evidenza, in primo luogo la necessità di una formazione accademica e di una preparazione rigorosa per i nostri rilevatori, sulla base di una solida conoscenza teorica delle discipline etnoantropologiche oltre ad una buona pratica ed esperienza di ricerca sul campo. A queste prerogative vanno

¹⁶ Maria Francesca Bonetti, *Norme per la compilazione*, in *Strutturazione delle schede di catalogo. Beni artistici e storici. Scheda F*, Roma, ICCD, 1999, pp. 45-51.

¹⁷ Alberto M. Cirese, *Beni immateriali o Beni inoggettuali?* in "Antropologia Museale", I, 1, 2002, pp. 66-69; dello stesso autore vedi anche *I beni demologici in Italia e la loro museografia*, in Pietro Clemente, *Graffiti di museografia antropologica italiana*, Siena, Protagon, 1996, pp. 249-262.

¹⁸ Roberta Tucci, *Introduzione*, in *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Beni demotnoantropologici immateriali. Scheda BDI*, prima parte, Roma, ICCD, 2002, pp. 31-32. Su questo argomento vedi anche Roberta Tucci, *Beni demotnoantropologici immateriali*, in "Antropologia Museale", I, 1, 2002, pp. 54-59.

¹⁹ Antonino Buttitta, *Di Carnevale o del tempo delle feste come feste del tempo*, in Castelli e Grimaldi (a cura di), *Maschere e corpi. Tempi e luoghi del Carnevale*, Roma, Meltemi, 1997, pp. 47-60. Dello stesso autore vedi anche a questo proposito, *Dei segni e dei miti. Un'introduzione all'antropologia simbolica*, Palermo, Sellerio, 1996.

aggiunte la piena padronanza delle tecniche di documentazione, considerate nell'arco di tutto l'intervento dalla ripresa di un evento dal vivo alla realizzazione di un documento. Il possesso di adeguate chiavi di lettura nell'approccio all'oggetto antropologico non può in alcun modo andare disgiunto dall'intervento squisitamente tecnico-strumentale, qualora si pensi alla non oggettività dello sguardo antropologico nel momento di rappresentazione di un testo visivo.²⁰ Condivido in pieno pertanto le considerazioni di Roberta Tucci quando auspica ad un'elevata professionalità e al possesso di competenze specifiche per chi si accinge alla compilazione del tracciato BDI.

Recentemente il Centro Regionale per il Catalogo e la Documentazione è stato invitato dall'Università di Palermo, a partecipare ad un *Focus* sui bisogni formativi per la creazione di nuovi indirizzi di studio finalizzati alle diverse specializzazioni in materia di beni culturali. Proprio in quella sede il nostro Istituto ha evidenziato la necessità di una stretta collaborazione fra Atenei e Amministrazione dei Beni Culturali per la programmazione di *stages* e tirocini che possano formare ricercatori attenti e sensibili, artefici della giusta conoscenza, conservazione e documentazione del nostro patrimonio culturale.

Riferimenti bibliografici

Bonetti Maria Francesca, *Norme per la compilazione*, in *Strutturazione delle schede di catalogo. Beni artistici e storici. Scheda F*, Roma, ICCD, 1999, pp. 45-51.

Bravo Gian Luigi, *Parole chiave etnoantropologiche*, Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Università di Torino, 1995.

Buttitta Antonino, *Dei segni e dei miti. Un'introduzione all'antropologia simbolica*, Palermo, Sellerio, 1996.

Buttitta Antonino, *Di Carnevale o del tempo delle feste come feste del tempo*, in Castelli e Grimaldi (a cura di), *Maschere e corpi. Tempi e luoghi del Carnevale*, Roma, Meltemi, 1997, pp. 47-60.

Cammelli Marco, *La nuova disciplina dei beni culturali e ambientali*, Bologna, Il Mulino, 2000, p. 469.

Cappelletto Francesca, *Repertorio e classificazione dei fenomeni festivi. Una proposta di schedatura*, in "Uomo e Cultura", XVII/XVIII, 33-36, 1984-1985, pp. 161-191.

Carpitella Diego, *La musica di tradizione orale (folklorica)*, in *Ricerca e catalogazione della cultura popolare*, Roma, ICCD – Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, 1978, pp. 18-20.

Carpitella Diego, Biagiola Sandro, *Note per la compilazione della scheda FKM*, in *Ricerca e catalogazione della cultura popolare*, Roma, ICCD - Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, 1978, pp. 47-50.

Cirese Alberto M., *I beni demologici in Italia e la loro museografia*, in Pietro Clemente, *Graffiti di museografia antropologica italiana*, Siena, Protagon, 1996, pp. 249-262.

Cirese Alberto M., *Beni immateriali o Beni inoggettuali?*, in "Antropologia Museale", I, 1, 2002, pp. 66-69.

²⁰ Francesco Faeta, *Strategie dell'occhio. Saggi di etnografia visiva*, Milano, Franco Angeli, 2003. Su questo argomento vedi anche Antonio Marazzi, *Antropologia della visione*, Roma, Carocci, 1992.

- D'Amadio Milvia, Simeoni Paola Elisabetta, *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Oggetti di interesse demo-antropologico*, Roma, ICCD – Museo Nazionale di Arti e Tradizioni Popolari, 1989.
- Eliade Mircea, *Trattato di storia delle religioni*, Torino, Boringhieri, 1976.
- Faeta Francesco, *Strategie dell'occhio. Saggi di etnografia visiva*, Milano, Franco Angeli, 2003.
- Giacomarra Mario, *La cultura materiale. Censimento e fruizione*, in *I mestieri. Organizzazione tecniche linguaggi*, Palermo, 1984, pp. 619-631.
- Giuriati Giovanni, *La schedatura dei documenti sonori di tradizione orale*, in "Materiali", n. 5/6, 1990-91, pp. 17-30.
- Marazzi Antonio, *Antropologia della visione*, Roma, Carocci, 1992.
- Mazzacane Lello, *La festa di Nola: conoscenza, rispetto e tutela di una festa come immagine riflessa della cultura folklorica*, in Buttitta Ignazio E., Perricone Rosario, *La forza dei simboli. Studi sulla religiosità popolare*, Palermo, Folkstudio, 2000, pp. 207-217.
- Miceli Silvana, *Rito: la forma e il potere*, in "Uomo e cultura", V, 10, pp. 132-158.
- Milillo Aurora, *La catalogazione dei Beni culturali di tradizione orale*, in *Ricerca e catalogazione della cultura popolare*, Roma, ICCD – Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, 1978, pp. 21-27.
- Pennino Gaetano (a cura di), *Era Sicilia – Canti popolari di carcere e mafia. Canti raccolti e presentati da Antonino Uccello*, Regione Siciliana, Assessorato dei Beni culturali e ambientali e della Pubblica Istruzione, 2002, pp. 25-48.
- Rossi Annabella, *Le cerimonie*, in *Ricerca e catalogazione della cultura popolare*, Roma, ICCD – Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, 1978, pp. 28-34 e dello stesso autore, *Note per la compilazione della scheda FKC*, ibidem, pp. 53-56.
- Simeoni Paola Elisabetta, *Il nuovo tracciato BDM: criteri di strutturazione dei dati degli oggetti*, in *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Beni demoetnoantropologici materiali. Scheda BDM*, Roma, ICCD – Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, 2000, pp. 13-22.
- Tucci Roberta, *Beni Demoetnoantropologici Immateriali*, in "Antropologia Museale", I, 1, 2002, pp. 54-59.
- Tucci Roberta, *Introduzione*, in *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Beni Demoetnoantropologici immateriali. Scheda BDI*, Roma, ICCD, 2002.
- Vibaek Janne, *Il censimento dei beni etnoantropologici della Regione Siciliana. Analisi della scheda "strumenti di lavoro"*, in *I Mestieri. Organizzazione tecniche linguaggi*, Palermo, 1984, pp. 633-640.

NORMATIVA

Scheda BDI 3.01

Schema della struttura dei dati

Legenda

CD	PARAGRAFO
NCT	CAMPO STRUTTURATO
NCTR	Sottocampo
ESC	Campo semplice
si	Ripetitività
*	Obbligatorietà
	Modifiche alla struttura 2002

Ripetitività	Dimensione	Obbligatorietà	Vocabolario
--------------	------------	----------------	-------------

CD	CODICI			*	
TSK	Tipo scheda		4	*	chiuso
LIR	Livello ricerca		5	*	chiuso
NCT	CODICE UNIVOCO			*	
NCTR	Codice regione		2	*	chiuso
NCTN	Numero catalogo generale		8	*	chiuso
NCTS	Suffisso numero catalogo generale		2		chiuso
ESC	Ente schedatore		25	*	aperto
ECP	Ente competente		25	*	aperto
EPR	Ente proponente		25		aperto

RV	RELAZIONI				
RVE	STRUTTURA COMPLESSA				
RVEL	Livello		25	*	
RVER	Codice bene radice		25		
RSE	RELAZIONI DIRETTE	si			
RSER	Tipo relazione		70	*	chiuso
RSET	Tipo scheda		10	*	aperto
RSEC	Codice bene		25	*	
ROZ	Altre relazioni	si	25		
RSP	Codice scheda progressa	si	25		

AC	ALTRI CODICI				
ACC	Altro codice bene	si	25		
ACS	SCHEDE CORRELATE	si			
ACSE	Ente		25	*	
ACSC	Codice		25	*	
ACSS	Specifiche		100		

STRUTTURA DEI DATI 3.01

DB	DEFINIZIONE BENE			*	
DBL	Denominazione locale	si	100		
DBD	Denominazione	si	250	*	
DBC	Categoria	si	34	*	chiuso

RD	REDAZIONE			*	
RDM	Modalità di redazione		8	*	chiuso

LA	ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE			*	
TLC	Tipo di localizzazione		40	*	chiuso
PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	si		*	
PRVS	Stato		50		
PRVR	Regione		25		chiuso
PRVP	Provincia		2		chiuso
PRVC	Comune		50		
PRVL	Località		50		
PRVA	Altra località		250		
PRVE	Località estera		500		
PRE	Diocesi	si	50		
PRC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	si			
PRCL	Luogo		70		
PRCP	Percorso		1000		
PRG	Area storico-geografica		50		aperto
PRT	Contesto		30	*	chiuso

DR	DATI DI RILEVAMENTO			*	
DRV	Ente responsabile		50	*	aperto
DRT	Denominazione della ricerca		250		
DRR	Responsabile della ricerca	si	70		
DRL	Rilevatore	si	70	*	
DRD	Data del rilevamento		50	*	
DRF	Fonico	si	70		
DRO	Operatore	si	70		
DRG	Fotografo	si	70		

OC	AREA DI ORIGINE-CRONOLOGIA				
OCC	LOCALIZZAZIONE				
OCCS	Stato		50		
OCCR	Regione		25		chiuso
OCCP	Provincia		2		chiuso
OCCC	Comune		50		
OCCL	Località		50		
OCCE	Località estera		500		
OCD	Datazione		40		chiuso

CA	OCCASIONE			*	
CAR	Occasione religiosa		2		chiuso
CAC	Occasione civile		2		chiuso
CAA	Ciclo dell'anno		100		aperto
CAV	Ciclo della vita		100		aperto
CAS	Cicli stagionali		100		aperto
CAP	Cicli produttivi		100		aperto
CAL	Lavoro		100		aperto
CAF	Fiere e mercati		100		aperto
CAQ	Socialità quotidiana		100		aperto
CAO	Altra occasione		150		
CAI	Occasione indeterminata		2		chiuso

RC	RICORRENZA				
RCP	Periodicità		50		
RCI	Data inizio		10		
RCF	Data fine		10		

CU	COMUNICAZIONE			*	
CUV	VERBALE				
CUVF	Voce/i femminile/i		21		
CUVM	Voce/i maschile/i		21		
CUVI	Voce/i infantile/i		21		
CUVD	Modalità esecutiva		22	*	chiuso
CUM	MUSICALE VOCALE				
CUMF	Voce/i femminile/i		21		
CUMM	Voce/i maschile/i		21		
CUMI	Voce/i infantile/i		21		
CUMD	Modalità esecutiva		17	*	chiuso
CUS	MUSICALE STRUMENTALE	si			
CUSC	Strumenti musicali solisti/classificazione		21	*	chiuso
CUSS	Strumenti musicali solisti	si	50		aperto
CUSL	Strumenti musicali di accompagnamento/classificazione		21	*	chiuso
CUSA	Strumenti musicali di accompagnamento	si	50		aperto
CUSD	Modalità esecutiva		21	*	chiuso
CUC	CINESICA	si			
CUCF	Femminile		21		
CUCM	Maschile		21		
CUCE	Fascia d'età	si	7		chiuso
CUCC	Corpo		1000	*	
CUCG	Gesto		1000	*	
CUP	PROSEMICA	si			
CUPF	Femminile		21		
CUPM	Maschile		21		
CUPE	Fascia d'età	si	7		chiuso
CUPD	Descrizione		1000	*	

STRUTTURA DEI DATI 3.01

CUR	SCRITTA	si			
CURA	Alfabetica/ Numerica		200	*	
CURS	Segni		1000	*	

DA	DATI ANALITICI			*	
DRS	Descrizione del bene		5000	*	
DRZ	Specifiche sulle relazioni		5000		
DRE	Elementi strutturali		1000		
DRM	ELEMENTI MATERIALI				
DRMA	Animali	si	150		
DRMV	Vegetali	si	150		
DRMM	Minerali	si	150		
DRMO	Oggetti	si	150		
DRME	Altri elementi	si	150		
ICV	Incipit verbale		500		
ICM	INCIPIT MUSICALE				
ICMC	Codice		50	*	

AT	ATTORE INDIVIDUALE	si			
ATT	ATTORE				
ATTI	Ruolo		70		
ATTZ	Nazionalità		50		
ATTB	Contesto culturale		70		
ATTN	Nome		70		
ATTS	Sesso		1		chiuso
ATTE	Età		7		
ATTO	Scolarità		100		
ATTM	Mestiere o professione		70		
DNA	DATI ANAGRAFICI				
DNAS	Stato		50		
DNAR	Regione		21		chiuso
DNAP	Provincia		2		chiuso
DNAC	Comune		50		
DNAE	Località estera		500		
DNAN	Data di nascita		10		
DML	DOMICILIO				
DMLS	Stato		50		
DMLR	Regione		21		chiuso
DMLP	Provincia		2		chiuso
DMLC	Comune		50		
DMLI	Indirizzo		250		
ATA	Annotazioni		500		

TC	ATTORE COLLETTIVO	si			
TCD	Denominazione		500		

TCS	Sede		70		
TCA	Annotazioni		500		

PC	PAROLE CHIAVE	si			
THS	THESAURUS				
THSD	Descrittore		50		
THST	Tipo thesaurus		250	*	

DU	DOCUMENTO AUDIO				
DUC	Codice		25	*	
DUL	Titolo		250	*	
DUU	Durata		10		
DUB	Abstract		500	*	
DUR	RACCOLTA				
DURD	Denominazione		100	*	
DURN	Catena numerica		10	*	
DUS	DISCO				
DUST	Titolo		250	*	
DUSN	Numero del brano		10		
DUO	SUPPORTO AUDIO ORIGINALE	si		*	
DUOC	Codice		25	*	
DUOT	Tipo di registrazione		50	*	aperto
DUOF	Formato		25		aperto
DUOD	Descrizione del formato		100		
DUOM	Frequenza/Velocità		25		aperto
DUOA	Attrezzature tecniche e modalità di registrazione		100		
DUOI	Indice		10000		
DUOZ	Osservazioni		500		
DUM	RIVERSAMENTO	si			
DUMC	Codice		25		
DUMT	Tipo di riversamento		50		aperto
DUMF	Formato		25		aperto
DUMD	Descrizione del formato		100		
DUMM	Frequenza/Velocità		25		aperto
DUMI	Indice		10000		
DUMZ	Osservazioni		500		
DUX	DATI DISCO				
DUXC	Curatore		70	*	
DUXE	Editore e sigla		150	*	
DUXP	Anno di edizione		4	*	
DUXD	Dati tecnici		25	*	chiuso
DUXI	Indice		10000		
DUXZ	Osservazioni		500		
DUG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO AUDIO			*	
DUGS	Stato		50		
DUGR	Regione		21		chiuso

DUGP	Provincia		2		chiuso
DUGC	Comune		50		
DUGL	Località		50		
DUGA	Altra località		50		
DUGE	Località estera		500		
DUP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO AUDIO			*	
DUPN	Denominazione archivio		250		
DUPU	Denominazione spazio viabilistico		70		
DUPC	Collocazione		50		
DUQ	ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO AUDIO				
DUQT	Tipo acquisizione		50	*	aperto
DUQN	Nome		70		
DUQD	Data acquisizione		25		
DUQL	Luogo acquisizione		50		
DUZ	CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO AUDIO			*	
DUZG	Indicazione generica		50	*	aperto
DUZS	Indicazione specifica	si	250		
DUZI	Indirizzo	si	250		
DUN	MUTAMENTI DELLA CONDIZIONE GIURIDICA O MATERIALE DEL SUPPORTO AUDIO	si			
DUNT	Tipo evento		25		aperto
DUND	Data evento		25		
DUNN	Note		250		
DUY	DIRITTI D'AUTORE	si			
DUYN	Nome		150		
DUYI	Indirizzo		250		
DUYD	Data evento		50		

DV	DOCUMENTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO				
DVC	Codice		25	*	
DVL	Titolo		250	*	
DVU	Durata		10		
DVB	Abstract		500	*	
DVR	RACCOLTA				
DVRD	Denominazione		100	*	
DVRN	Catena numerica		10	*	
DVV	PRODOTTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO				
DVVT	Titolo		250	*	
DVO	SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO ORIGINALE	si		*	
DVOC	Codice		25	*	
DVOT	Tipo di registrazione/ripresa		50	*	aperto
DVOF	Formato		25		aperto
DVOD	Descrizione del formato		100		
DVOA	Attrezzature tecniche e modalità di registrazione/ripresa		100		
DVOI	Indice		10000		
DVOZ	Osservazioni		500		
DVM	RIVERSAMENTO	si			
DVMC	Codice		25		

DVMT	Tipo di riversamento		50		aperto
DVMF	Formato		25		aperto
DVMD	Descrizione del formato		100		
DVMI	Indice		10000		
DVMZ	Osservazioni		500		
DVX	DATI PRODOTTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO				
DVXC	Curatore		70	*	
DVXE	Editore e sigla		150	*	
DVXP	Anno di edizione		4	*	
DVXD	Dati tecnici		25	*	aperto
DVXI	Indice		10000		
DVXZ	Osservazioni		500		
DVG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO			*	
DVGS	Stato		50		
DVGR	Regione		21		chiuso
DVGP	Provincia		2		chiuso
DVGC	Comune		50		
DVGL	Località		50		
DVGA	Altra località		50		
DVGE	Località estera		500		
DVP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO			*	
DVPM	Denominazione archivio		250		
DVPU	Denominazione spazio viabilistico		70		
DVPC	Collocazione		50		
DVQ	ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO				
DVQT	Tipo acquisizione		50	*	aperto
DVQN	Nome		70		
DVQD	Data acquisizione		25		
DVQL	Luogo acquisizione		50		
DVZ	CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO			*	
DVZG	Indicazione generica		50	*	aperto
DVZS	Indicazione specifica	si	250		
DVZI	Indirizzo	si	250		
DVN	MUTAMENTI DELLA CONDIZIONE GIURIDICA O MATERIALE DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	si			
DVNT	Tipo evento		25		aperto
DVND	Data evento		25		
DVNN	Note		250		
DVY	DIRITTI D'AUTORE	si			
DVYN	Nome		150		
DVYI	Indirizzo		250		
DVYD	Data evento		50		

DF	DOCUMENTO FOTOGRAFICO				
DFT	SOGGETTO			*	
DFTI	Identificazione		250		
DFTD	Indicazioni sul soggetto		500	*	
DFTT	Titolo		250	*	

DFTQ	Quantità		3	*	
DFTN	Indice		10000		
DFX	Indicazione di colore		2	*	chiuso
DFO	CODICI			*	
DFOE	Codice negativo/diapositiva	si	1000		
DFOO	Codice positivo	si	1000		
DFOG	Codice digitale	si	1000		
DFM	FORMATO	si		*	
DFME	Formato negativo/diapositiva		15		aperto
DFMO	Formato positivo	si	10		aperto
DFMG	Formato digitale	si	70		
DFA	Attrezzature tecniche e modalità di ripresa		100		
DFG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA FOTOGRAFIA			*	
DFGS	Stato		50		
DFGR	Regione		21		chiuso
DFGP	Provincia		2		chiuso
DFGC	Comune		50		
DFGL	Località		50		
DFGA	Altra località		50		
DFGE	Località estera		500		
DFP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DELLA FOTOGRAFIA			*	
DFPN	Denominazione archivio		250		
DFPU	Denominazione spazio viabilistico		70		
DFPC	Collocazione		50		
DFQ	ACQUISIZIONE DELLA FOTOGRAFIA				
DFQT	Tipo acquisizione		50	*	aperto
DFQN	Nome		70		
DFQD	Data acquisizione		25		
DFQL	Luogo acquisizione		50		
DFZ	CONDIZIONE GIURIDICA DELLA FOTOGRAFIA			*	
DFZG	Indicazione generica		50	*	aperto
DFZS	Indicazione specifica	si	250		
DFZI	Indirizzo	si	250		
DFN	MUTAMENTI DELLA CONDIZIONE GIURIDICA O MATERIALE DELLA FOTOGRAFIA	si			
DFNT	Tipo evento		25		aperto
DFND	Data evento		25		
DFNN	Note		250		
DFY	DIRITTI D'AUTORE	si			
DFYN	Nome		150		
DFYI	Indirizzo		250		
DFYD	Data evento		50		

AI	DOCUMENTO AUDIO INTEGRATIVO	si			
AIC	Codice		25	*	
AIL	Titolo		250	*	
AIU	Durata		10		
AIB	Abstract		1000	*	

AIR	RACCOLTA				
AIRD	Denominazione		100	*	
AIRN	Catena numerica		10	*	
AIS	DISCO				
AIST	Titolo		250	*	
AISN	Numero del brano		10		
AIA	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA REGISTRAZIONE			*	
AIAS	Stato		50		
AIAR	Regione		21		chiuso
AIAP	Provincia		2		chiuso
AIAC	Comune		50		
AIAL	Località		50		
AIAA	Altra località		50		
AIAE	Località estera		500		
AIAD	Diocesi		50		
AIH	SPECIFICHE DELLA REGISTRAZIONE				
AIHL	Luogo		70		
AID	DATI DELLA REGISTRAZIONE			*	
AIDR	Rilevatore	si	70	*	
AIDD	Data della registrazione		50		
AIDF	Fonico	si	70		
AIF	INFORMATORE INDIVIDUALE	si			
AIFU	Ruolo		70		
AIFZ	Nazionalità		50		
AIFB	Contesto culturale		70		
AIFN	Nome		70		
AIFO	Sesso		1		chiuso
AIFH	Età		7		
AIFL	Scolarità		100		
AIFM	Mestiere o professione		70		
AIFS	Stato di nascita		50		
AIFR	Regione di nascita		21		chiuso
AIFP	Provincia di nascita		2		chiuso
AIFC	Comune di nascita		50		
AIFE	Località estera di nascita		500		
AIFA	Data di nascita		10		
AIFT	Domicilio/Stato		50		
AIFI	Domicilio/Regione		21		chiuso
AIFV	Domicilio/Provincia		2		chiuso
AIFQ	Domicilio/Comune		50		
AIFD	Domicilio/Indirizzo		250		
AIFX	Annotazioni		500		
AIE	INFORMATORE COLLETTIVO	si			
AIED	Denominazione		500		
AIES	Sede		70		
AIEX	Annotazioni		500		
AIO	SUPPORTO AUDIO ORIGINALE	si		*	
AIOC	Codice		25	*	

STRUTTURA DEI DATI 3.01

AIOT	Tipo di registrazione		50	*	aperto
AIOF	Formato		25		aperto
AIOD	Descrizione del formato		100		
AIOM	Frequenza/Velocità		25		aperto
AIOA	Attrezzature tecniche e modalità di registrazione		100		
AIOI	Indice		10000		
AIOZ	Osservazioni		500		
AIM	RIVERSAMENTO	si			
AIMC	Codice		25		
AIMT	Tipo di riversamento		50		aperto
AIMF	Formato		25		aperto
AIMD	Descrizione del formato		100		
AIMM	Frequenza/Velocità		25		aperto
AIMI	Indice		10000		
AIMZ	Osservazioni		500		
AIX	DATI DISCO				
AIXC	Curatore		70	*	
AIXE	Editore e sigla		150	*	
AIXP	Anno di edizione		4	*	
AIXD	Dati tecnici		25	*	chiuso
AIXI	Indice		10000		
AIXZ	Osservazioni		500		
AIG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO AUDIO			*	
AIGS	Stato		50		
AIGR	Regione		21		chiuso
AIGP	Provincia		2		chiuso
AIGC	Comune		50		
AIGL	Località		50		
AIGA	Altra località		50		
AIGE	Località estera		500		
AIP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO AUDIO			*	
AIPN	Denominazione archivio		250		
AIPU	Denominazione spazio viabilistico		70		
AIPC	Collocazione		50		
AIQ	ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO AUDIO				
AIQT	Tipo acquisizione		50	*	aperto
AIQN	Nome		70		
AIQD	Data acquisizione		25		
AIQL	Luogo acquisizione		50		
AIZ	CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO AUDIO			*	
AIZG	Indicazione generica		50	*	aperto
AIZS	Indicazione specifica	si	250		
AIZI	Indirizzo	si	250		
AIN	MUTAMENTI DELLA CONDIZIONE GIURIDICA O MATERIALE DEL SUPPORTO AUDIO	si			
AINT	Tipo evento		25		aperto
AIND	Data evento		25		
AINN	Note		250		
AIY	DIRITTI D'AUTORE	si			

AIYN	Nome		150		
AIYI	Indirizzo		250		
AIYD	Data evento		50		

VI	DOCUMENTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO INTEGRATIVO	si			
VIC	Codice		25	*	
VIL	Titolo		250	*	
VIU	Durata		10		
VIB	Abstract		1000	*	
VIR	RACCOLTA				
VIRD	Denominazione		100	*	
VIRN	Catena numerica		10	*	
VIV	PRODOTTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO				
VIVT	Titolo		250	*	
VIA	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA REGISTRAZIONE/RIPRESA			*	
VIAS	Stato		50		
VIAR	Regione		21		chiuso
VIAP	Provincia		2		chiuso
VIAC	Comune		50		
VIAL	Località		50		
VIAA	Altra località		50		
VIAE	Località estera		500		
VICD	Diocesi		50		
VIH	SPECIFICHE DELLA REGISTRAZIONE/RIPRESA				
VIHL	Luogo		70		
VID	DATI DELLA REGISTRAZIONE/RIPRESA			*	
VIDR	Rilevatore	si	70	*	
VIDD	Data della registrazione/ripresa		50		
VIDO	Operatore	si	70		
VIF	INFORMATORE INDIVIDUALE	si			
VIFU	Ruolo		70		
VIFZ	Nazionalità		50		
VIFB	Contesto culturale		70		
VIFN	Nome		70		
VIFO	Sesso		1		chiuso
VIFH	Età		7		
VIFL	Scolarità		100		
VIFM	Mestiere o professione		70		
VIFS	Stato di nascita		50		
VIFR	Regione di nascita		21		chiuso
VIFP	Provincia di nascita		2		chiuso
VIFC	Comune di nascita		50		
VIFE	Località estera di nascita		500		
VIFA	Data di nascita		10		
VIFT	Domicilio/Stato		50		
VIFI	Domicilio/Regione		21		chiuso
VIFV	Domicilio/Provincia		2		chiuso

STRUTTURA DEI DATI 3.01

VIFQ	Domicilio/Comune		50		
VIFD	Domicilio/Indirizzo		250		
VIFX	Annotazioni		500		
VIE	INFORMATORE COLLETTIVO	si			
VIED	Denominazione		500		
VIES	Sede		70		
VIEX	Annotazioni		500		
VIO	SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO ORIGINALE	si		*	
VIOC	Codice		25	*	
VIOT	Tipo di registrazione/ripresa		50	*	aperto
VIOF	Formato		25		aperto
VIOD	Descrizione del formato		100		
VIOA	Attrezzature tecniche e modalità di registrazione/ripresa		100		
VIOI	Indice		10000		
VIOZ	Osservazioni		500		
VIM	RIVERSAMENTO	si			
VIMC	Codice		25		
VIMT	Tipo di riversamento		50		aperto
VIMF	Formato		25		aperto
VIMD	Descrizione del formato		100		
VIMI	Indice		10000		
VIMZ	Osservazioni		500		
VIX	DATI PRODOTTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO				
VIXC	Curatore		70	*	
VIXE	Editore e sigla		150	*	
VIXP	Anno di edizione		4	*	
VIXD	Dati tecnici		25	*	aperto
VIXI	Indice		10000		
VIXZ	Osservazioni		500		
VIG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO			*	
VIGS	Stato		50		
VIGR	Regione		21		chiuso
VIGP	Provincia		2		chiuso
VIGC	Comune		50		
VIGL	Località		50		
VIGA	Altra località		50		
VIGE	Località estera		500		
VIP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO			*	
VIPN	Denominazione archivio		250		
VIPU	Denominazione spazio viabilistico		70		
VIPC	Collocazione		50		
VIQ	ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO				
VIQT	Tipo acquisizione		50	*	aperto
VIQN	Nome		70		
VIQD	Data acquisizione		25		
VIQL	Luogo acquisizione		50		
VIZ	CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO			*	
VIZG	Indicazione generica		50	*	aperto

VIZS	Indicazione specifica	si	250		
VIZI	Indirizzo	si	250		
VIN	MUTAMENTI DELLA CONDIZIONE GIURIDICA O MATERIALE DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	si			
VINT	Tipo evento		25		aperto
VIND	Data evento		25		
VINN	Note		250		
VIY	DIRITTI D'AUTORE	si			
VIYN	Nome		150		
VIYI	Indirizzo		250		
VIYD	Data evento		50		

FI	DOCUMENTO FOTOGRAFICO INTEGRATIVO	si			
FIT	SOGGETTO			*	
FITI	Identificazione		250		
FITD	Indicazioni sul soggetto		1000	*	
FITT	Titolo		250	*	
FITQ	Quantità		3	*	
FITN	Indice		10000		
FIC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA RIPRESA			*	
FICS	Stato		50		
FICR	Regione		21		chiuso
FICP	Provincia		2		chiuso
FICC	Comune		50		
FICL	Località		50		
FICA	Altra località		50		
FICE	Località estera		500		
FICD	Diocesi		50		
FIH	SPECIFICHE DELLA RIPRESA				
FIHL	Luogo		70		
FID	DATI DELLA RIPRESA				
FIDR	Rilevatore	si	70	*	
FIDD	Data della ripresa		50		
FIDF	Fotografo	si	70		
FIF	INFORMATORE INDIVIDUALE	si			
FIFU	Ruolo		70		
FIFZ	Nazionalità		50		
FIFB	Contesto culturale		70		
FIFN	Nome		70		
FIFO	Sesso		1		chiuso
FIFH	Età		7		
FIFL	Scolarità		100		
FIFM	Mestiere o professione		70		
FIFS	Stato di nascita		50		
FIFR	Regione di nascita		21		chiuso
FIFP	Provincia di nascita		2		chiuso
FIFC	Comune di nascita		50		
FIFE	Località estera di nascita		500		

STRUTTURA DEI DATI 3.01

FIFA	Data di nascita		10		
FIFT	Domicilio/Stato		50		
FIFI	Domicilio/Regione		21		chiuso
FIFV	Domicilio/Provincia		2		chiuso
FIFQ	Domicilio/Comune		50		
FIFD	Domicilio/Indirizzo		250		
FIFX	Annotazioni		500		
FIE	INFORMATORE COLLETTIVO	si			
FIED	Denominazione		500		
FIES	Sede		100		
FIEX	Annotazioni		500		
FIX	Indicazione di colore		2	*	chiuso
FIO	CODICI			*	
FIOE	Codice negativo/diapositiva	si	1000		
FIOO	Codice positivo	si	1000		
FIOG	Codice digitale	si	1000		
FIM	FORMATO	si		*	
FIME	Formato negativo/diapositiva		15		aperto
FIMO	Formato positivo	si	10		aperto
FIMG	Formato digitale	si	70		
FIA	Attrezzature tecniche e modalità di ripresa		100		
FIG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA FOTOGRAFIA			*	
FIGS	Stato		50		
FIGR	Regione		21		chiuso
FIGP	Provincia		2		chiuso
FIGC	Comune		50		
FIGL	Località		50		
FIGA	Altra località		50		
FIGE	Località estera		500		
FIP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DELLA FOTOGRAFIA			*	
FIPN	Denominazione archivio		250		
FIPU	Denominazione spazio viabilistico		70		
FIPC	Collocazione		50		
FIQ	ACQUISIZIONE DELLA FOTOGRAFIA				
FIQT	Tipo acquisizione		50	*	aperto
FIQN	Nome		70		
FIQD	Data acquisizione		25		
FIQL	Luogo acquisizione		50		
FIZ	CONDIZIONE GIURIDICA DELLA FOTOGRAFIA			*	
FIZG	Indicazione generica		50	*	aperto
FIZS	Indicazione specifica	si	250		
FIZI	Indirizzo	si	250		
FIN	MUTAMENTI DELLA CONDIZIONE GIURIDICA O MATERIALE DELLA FOTOGRAFIA	si			
FINT	Tipo evento		25		aperto
FIND	Data evento		25		
FINN	Note		250		
FIY	DIRITTI D'AUTORE	si			
FIYN	Nome		150		

FIYI	Indirizzo		250		
FIYD	Data evento		50		

DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO			*	
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	si			
FTAM	Tipo di documento		11	*	chiuso
FTAX	Genere		25	*	chiuso
FTAP	Tipo		50	*	aperto
FTAN	Codice identificativo		25	*	
DRA	DOCUMENTAZIONE GRAFICA	si			
DRAX	Genere		25	*	chiuso
DRAT	Tipo		50	*	
DRAO	Note di documentazione		250		
DRAS	Scala		25		
DRAE	Ente proprietario		250		
DRAC	Collocazione		50		
DRAN	Codice identificativo		25	*	
DRAA	Autore		50		
DRAD	Data		25		
VDC	DOCUMENTAZIONE VIDEO-CINEMATOGRAFICA	si			
VDCM	Tipo di documento		11	*	chiuso
VDCX	Genere		25	*	chiuso
VDCP	Tipo		50	*	aperto
VDCN	Codice identificativo		25	*	
REG	DOCUMENTAZIONE AUDIO	si			
REGM	Tipo di documento		11	*	chiuso
REGX	Genere		25	*	chiuso
REGP	Tipo		50	*	aperto
REGN	Codice identificativo		25	*	
FNT	FONTI E DOCUMENTI	si			
FNTX	Genere		25	*	chiuso
FNTP	Tipo		50	*	aperto
FNTA	Autore		50		
FNTT	Denominazione		250		
FNTD	Data		25	*	
FNTF	Foglio/carta		25		
FNTN	Nome archivio		250	*	
FNTS	Posizione		50	*	
FNTI	Codice identificativo		25	*	
ADM	ALTRA DOCUMENTAZIONE MULTIMEDIALE	si			
ADMX	Genere		25	*	chiuso
ADMP	Tipo		50	*	aperto
ADMA	Autore		50		
ADMD	Data		25		
ADME	Ente proprietario		250		
ADMC	Collocazione		50		
ADMN	Codice identificativo		25	*	

STRUTTURA DEI DATI 3.01

ADMT	Note		250		
BIB	BIBLIOGRAFIA	si			
BIBX	Genere		25	*	chiuso
NCUN	Codice univoco ICCD		8		
BIBA	Autore		250	*	
BIBD	Anno di edizione		10	*	
BIBH	Sigla per citazione		8	*	
BIBN	V., pp., nn.		50		
BIBI	V., tavv., figg.		50		
BIL	Citazione completa	si	500		

AD	ACCESSO AI DATI			*	
ADS	SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI			*	
ADSP	Profilo di accesso		1	*	chiuso
ADSM	Motivazione		70	*	aperto
ADSD	Indicazioni sulla data di scadenza		25		

CM	COMPILAZIONE			*	
CMP	COMPILAZIONE			*	
CMPD	Data		4	*	
CMPN	Nome	si	70	*	
RSR	Referente scientifico	si	70		
FUR	Funzionario responsabile	si	70	*	
RVM	TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE				
RVMD	Data		4	*	
RVMN	Nome		70		
RVME	Ente		70	*	
AGG	AGGIORNAMENTO-REVISIONE	si			
AGGD	Data		4	*	
AGGN	Nome		70	*	
AGGE	Ente		70		
AGGR	Referente scientifico	si	70		
AGGF	Funzionario responsabile	si	70		

AN	ANNOTAZIONI				
OSS	Osservazioni		5000		

Normativa BDI 3.01: revisioni e integrazioni alla Normativa 2002

a cura di Roberta Tucci

La pubblicazione della seconda parte della scheda BDI è occasione per applicare alcune revisioni al tracciato e alla normativa pubblicati nel 2002. Tali revisioni si sono rese necessarie in seguito a esigenze di varia natura ed entità, evidenziate nella sperimentazione della scheda e anche in seguito agli ultimi sviluppi delle normative ICCD. Dopo la pubblicazione del 2002, infatti, il tracciato BDI è stato ulteriormente allineato al Sistema Informativo Generale del Catalogo (SIGEC), formalizzandosi nella versione 3.00. Le revisioni qui esposte si applicano dunque, nel loro complesso, tanto alla Normativa BDI, prima parte, pubblicata nel 2002, quanto al tracciato BDI 3.00 pubblicato nel sito internet dell'ICCD.

RV – RELAZIONI

(Normativa 2002, p. 41) In questo paragrafo vengono date le informazioni che individuano la struttura della scheda e che consentono di porre in relazione il bene catalogato con altri beni della stessa o di diversa natura. La struttura è di tipo verticale (RVE) se il bene è trattato come “complesso”. In questo caso il campo RVE, nei suoi sottocampi RVEL e RVER, verrà compilato secondo il sistema che prevede una scheda del bene nel suo complesso e delle sottoschede delle componenti. La classificazione del bene in “semplice” o “complesso” dipende dalla tipologia del bene stesso, ma può essere anche funzionale alla quantità e al dettaglio delle informazioni che si vogliono o si possono riportare. Pertanto, quando il bene da catalogare presenta una struttura articolata e segmentata, il catalogatore – di concerto con il referente scientifico del progetto – valuterà come organizzarne la schedatura, in base a una serie di criteri che riguardano tanto la valutazione del bene stesso, quanto le modalità del rilevamento, la documentazione, il finanziamento ecc. Si ritiene, infatti che, in relazione alle specificità dei beni immateriali, le tipologie delle relazioni non possano venire stabilite a priori, ma siano da valutare caso per caso, in base ai presupposti metodologici propri delle discipline demotnoantropologiche. La strutturazione di tipo orizzontale (ROZ) verrà invece adottata nei casi in cui si riterrà opportuno: aggregare fra di loro più beni, rilevati sincronicamente – in quanto dotati di una consistente autonomia – nell’ambito di un medesimo contesto performativo e catalogati ciascuno con una singola scheda; aggregare fra di loro più beni che, pur non essendo stati rilevati sincronicamente, presentano evidenti relazioni, o nei modelli (ad esempio una stessa festa di uno stesso Comune rilevata e schedata in anni diversi), o negli attori sociali (ad esempio narrazioni, rilevate e schedate in diverse occasioni e tempi, da parte di un medesimo narratore), o nelle specificità locali (ad esempio canti in ottava rima, rilevati e schedati in diverse occasioni e tempi, nel medesimo territorio comunale). Le motivazioni delle relazioni selezionate, i cui dati saranno stati registrati nel paragrafo RV, verranno esplicitate nel campo DRZ-Specifiche relazionali del paragrafo DA-DATI ANALITICI.

RVE **STRUTTURA COMPLESSA**

(Normativa 2002, p. 41) Il campo struttura una relazione di tipo verticale, che si crea se il bene viene trattato come complesso: la scheda viene a tal fine articolata in una scheda d'insieme, cui si riferisce il numero di catalogo generale e che contiene le informazioni comuni al bene, e in schede derivate, aventi lo stesso numero di catalogo generale, con le informazioni relative a ciascun componente del bene complesso. Tale strutturazione consente di trattare unitariamente i dati comuni a tutti gli elementi componenti il bene complesso e in modo differenziato i dati che individuano specificatamente ciascun componente.

RVEL* **Livello**

(Normativa 2002, p. 41) Il sottocampo indica, in forma numerica, la posizione di ciascuna scheda all'interno del sistema relazionale definito dalla strutturazione complessa:

nel caso di scheda principale il sottocampo viene compilato sempre con valore 0
nel caso delle schede derivate il sottocampo viene compilato con valori numerici progressivi 1, 2, 3 ecc.

nel caso di schede derivate da altre schede derivate, la numerazione rimanda al numero di livello attribuito alla scheda derivata a cui ci si riferisce, seguito da un punto e quindi dal numero che indica il livello della scheda dipendente (2.1, 2.2, 2.3, ecc.).

Il sottocampo presenta una un'obbligatorietà di contesto.

Es.:

Triunfu di Santa Rosalia: 0

Triunfu di Santa Rosalia – processione: 1

Triunfu di Santa Rosalia – offerte votive: 2

Triunfu di Santa Rosalia – comitato dei festeggiamenti: 3

Triunfu di Santa Rosalia – balli: 4

Triunfu di Santa Rosalia – musiche: 5

Triunfu di Santa Rosalia – narrazioni: 6

Triunfu di Santa Rosalia – leggenda di fondazione: 7

Triunfu di Santa Rosalia – cibi rituali: 8

Triunfu di Santa Rosalia – cibo rituale x: 8.1

Triunfu di Santa Rosalia – cibo rituale y: 8.2

Triunfu di Santa Rosalia – giochi: 9

RVER **Codice bene radice**

(Normativa 2002, p. 42) Questo sottocampo va compilato solo nelle schede dei beni componenti. Indicare il codice univoco della scheda principale descrivente un oggetto complesso. La struttura di questo sottocampo è la stessa di "Codice univoco NCT", ma i valori dei sottocampi NCTR, NCTN ed eventualmente NCTS vanno trascritti di seguito.

Es.: 0200000378

1100002539A

RSE**RELAZIONI DIRETTE**

(Normativa 2002, p. 42) Insieme di relazioni che indicano alcuni collegamenti privilegiati ed espressi in maniera esplicita tra il bene catalogato e altri beni di diversa natura. Vanno quindi registrati nei sottocampi che seguono: il tipo di relazione; il tipo di scheda con cui è stato catalogato il bene posto in rapporto con quello in esame: il codice univoco di tale scheda. Il campo è ripetitivo.

RSER***Tipo relazione**

(Normativa 2002, pp. 42-43) Indicare il tipo di relazione che intercorre tra il bene catalogato e un altro bene di diversa natura, ovviamente anch'esso già catalogato. Il vocabolario ha come soggetto il bene, di diversa natura, con cui il bene immateriale della scheda viene posto in rapporto. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Vocabolario chiuso

sede di rinvenimento
relazione urbanistico ambientale
bene composto
fonte di rappresentazione

Es.: un luogo (chiesa, palazzo, teatro ecc.) può essere **sede di rinvenimento** (ma qui leggasi "di rilevamento") del bene schedato (cfr. Paragrafo LA, campo PRC, sottocampo PRCL);
una via, una piazza, un parco ecc. possono essere in relazione **urbanistico ambientale** con il bene schedato (cfr. Paragrafo LA, campo PRC, sottocampo PRCP);
un bene demoetnoantropologico materiale, o un'opera e oggetto d'arte, o un'opera di arte contemporanea, può costituire un **bene composto** di riferimento per il bene schedato (cfr. Paragrafo DA, campo DRM, sottocampo DRMO);
una fotografia può essere **fonte di rappresentazione** del bene schedato (cfr. Paragrafi DF e FI).

RSET***Tipo scheda**

(Normativa 2002, p. 43) Indicare il tipo di scheda con cui è catalogato il bene posto in relazione con il bene schedato. Va indicata la sola sigla della scheda (la definizione fra parentesi tonde è per memoria del catalogatore). Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Vocabolario aperto

A (Architettura)
BDM (Bene Demoetnoantropologico Materiale)
F (Fotografia)
OA (Opera e oggetto d'Arte)
OAC (Opere di Arte Contemporanea)
PG (Parchi e Giardini)
etc

Es.: se in RSER si è optato per **sede di rinvenimento**, in RSET valorizzare A;
 se in RSER si è optato per **relazione urbanistico ambientale**, in RSET valorizzare PG;
 se in RSER si è optato per **bene composto**, in RSET valorizzare BDM, OA, OAC;
 se in RSER si è optato per **fonte di rappresentazione**, in RSET valorizzare F.

RSEC*

Codice bene

(Normativa 2002, p. 43) Indicare il codice univoco che individua il bene con cui il bene schedato è posto in relazione. Il sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Es.: nel caso in cui il bene sia individuato con i codici NCTR-NCTN: 1200003527;
 nel caso in cui il bene sia individuato con i codici NCTR-NCTN + NCTS: 1200003527A;
 nel caso di un bene componente, va indicato anche il valore del RVEL: 1200003527-2.

ROZ

Altre relazioni

(Normativa 2002, pp. 43-44) Campo ripetitivo che struttura le relazioni non definibili a priori tra beni diversi, catalogati singolarmente e contrassegnati dunque da numeri di catalogo generale (NCT) differenti. Preso a riferimento un determinato bene, tutti gli altri beni che si intendono correlare fanno a loro volta riferimento all'NCT di quel bene che, a sua volta però, manterrà la connessione solo con se stesso. Tale numero deve essere inserito nel campo ROZ di tutti i beni da correlare.

Es.:
 se il primo bene catalogato, di tre diverse schede aggregate, ha il seguente *Codice univoco*:

NCT

NCTR: 12

NCTN: 00005432

il valore del campo **ROZ** sarà: 1200005432.

Gli stessi campi, per gli altri due beni aggregati, saranno così definiti:

NCT

NCTR: 12

NCTN: 00005433

ROZ: 1200005432

NCT

NCTR: 12

NCTN: 00005441

ROZ: 1200005432.

Nel caso in cui si volesse creare una relazione non con un bene semplice, ma con un bene complesso, strutturato quindi in una scheda madre e n schede figlie, nel ROZ andrà indicato:

- se si vuole creare la relazione con la scheda madre, l'NCT con il valore del RVEL "0", separati da un trattino:

ROZ: 1200005432-0 (scheda madre);
 - se si vuole stabilire la relazione con una o più schede figlie, andrà indicato nel ROZ l'NCT con il valore del RVEL "1", "2", "3", etc., separati da un trattino:
ROZ: 1200005432-1 (scheda figlia)
ROZ: 1200005432-2 (scheda figlia).

RSP**Codice scheda pregressa**

Questo campo viene utilizzato nel corso di operazioni di revisione di schede pregresse. Quando schede pregresse, identificate ciascuna con il proprio codice univoco (NCT), descrivono beni componenti di un bene complesso e quindi, nella revisione, viene creata una struttura di bene complesso (con 'scheda madre' e 'schede-figlie'), in questo campo viene registrato, in ciascuna delle schede figlie, per conservarne memoria, il numero di catalogo pregresso (Codice univoco NCT, trascrivendo di seguito i valori dei sottocampi). Quando una scheda pregressa descrive più beni da trattare, invece, come oggetti semplici, e quindi da identificare nell'operazione di revisione ciascuno con il proprio codice univoco (NCT), in questo campo viene registrato in ciascuna nuova scheda il numero di catalogo della scheda pregressa. Il sottocampo è ripetitivo, nel caso si debbano registrare i codici di più schede.

Es.: 1100002539 (NCTCR 11 + NTCN 00002539)

AC – ALTRI CODICI

(Normativa 2002, p. 45) Il paragrafo va compilato nel caso in cui gli Enti schedatori abbiano l'esigenza di assegnare alle schede di catalogo un codice identificativo all'interno della propria banca dati, oppure nel caso in cui sia necessario evidenziare la presenza di schede di altro tipo contenute in altre banche dati, correlate alla scheda catalografica che si sta compilando.

ACC**Altro codice bene**

Altro codice che identifica la stessa scheda di catalogo, ma nell'ambito di un sistema locale, provinciale, regionale, ecc.

ACS**SCHEDE CORRELATE**

Informazioni sui codici identificativi di schede di altro tipo, correlate a quella catalografica.

ACSE***Ente**

Nome per esteso o in acronimo dell'Ente che ha prodotto la scheda.

Es.: ICR

ACSC*	Codice Codice identificativo della scheda da correlare. <i>Es.:</i> 14965
ACSS	Specifiche Indicare in maniera non strutturata informazioni utili all'individuazione o alla specificazione della scheda che viene collegata a quella catalogafica ICCD.

BD – DEFINIZIONE BENE

(Normativa 2002, p. 46) Si precisa che, negli esempi riportati nella Normativa 2002, con il segno // si è inteso indicare la ripetizione di un campo. Inoltre, negli esempi relativi ai campi DBD e DBC, si è inteso indicare, con i dati entro parentesi, i collegamenti con i relativi esempi dei campi precedenti (in DBD con gli esempi del campo DBL; in DBC con gli esempi dei campi DBL e DBD).

In altri termini, ad esempio:

DBC Gioco
DBL Padrone sotto
DBL Passatella
DBD Gioco di carte e di vino

oppure, ad esempio:

DBL Cioetta cioetta
DBD Filastrocca iterativa
DBC Letteratura orale formalizzata

Pertanto, sia il segno //, sia i riferimenti entro parentesi riguardano soltanto tale logica di collegamento fra gli esempi della normativa e non sono da utilizzarsi nella concreta compilazione delle schede.

DBD* **Denominazione**

(Normativa 2002, p. 47) Il numeri dei caratteri è aumentato da 100 a 250.

RD – REDAZIONE

(Normativa 2002, p. 50) Si precisa che: a) la scheda BDI è sempre una scheda di rilevamento (contestuale o meno alla sua compilazione); b) l'indicazione delle modalità di redazione della scheda è utile ai fini di poter valutare – quantitativamente e cronologicamente – i dati che la scheda stessa offre: nella modalità “archivio” il rilevamento non è coevo alla compilazione della scheda (sebbene la distanza cronologica possa essere anche molto esigua) e i dati sono in funzione di ciò che è stato annotato nel rilevamento stesso (possono essere ridotti, ma non necessariamente); nella modalità “terreno” i dati sono sempre coevi e, per quello che è possibile nel rilevamento, completi. Nell'ambito di

tale accezione, la responsabilità di indicare se la modalità di compilazione di una scheda BDI sia “terreno” o “archivio” attiene all’Ente responsabile della catalogazione, al catalogatore e al referente scientifico del progetto.

LA – ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO AMMINISTRATIVE

PRV LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVR Regione
(Normativa 2002, p. 52) Sottocampo non obbligatorio.

PRVP Provincia
(Normativa 2002, p. 52) Sottocampo non obbligatorio.

PRCV Comune
(Normativa 2002, p. 52) Sottocampo non obbligatorio.

PRC COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCL Luogo
(Normativa 2002, p. 54) Negli esempi riportati nella Normativa 2002 non è da prendere in considerazione la possibilità di aggiungere dati sensibili di privati cittadini in questo sottocampo. Pertanto, l’esempio ivi riportato: “abitazione privata Mario Bianchi”, si ridurrà a: “abitazione privata”. Laddove, invece, si tratti di pubblico esercizio, il nome potrà venire mantenuto (“osteria Martini”).

DR – DATI DI RILEVAMENTO

DRV **Ente responsabile**
(Normativa 2002, pp. 56) Rispetto a quanto già scritto nella Normativa 2002, si precisa che questo campo non è obbligatorio: infatti il bene può derivare da un rilevamento compiuto dal rilevatore al di fuori della responsabilità di alcun ente.

DRT **Denominazione della ricerca**
(Normativa 2002, pp. 56) Il numero dei caratteri è aumentato a 250.

DRD***Data del rilevamento**

(Normativa 2002, p. 57) Indicare la data del rilevamento nella forma anno/mese/giorno. Nel caso in cui si conosca solo l'anno, il giorno e il mese andranno indicati con due zeri.

Es.: 1994/05/04
1975/00/00

Il campo prevede anche delle forme di datazione più generiche, necessarie per la schedatura d'archivio, seguendo il seguente vocabolario per le precisazioni:

ante

post

inizio

fine

metà

prima metà

seconda metà

primo quarto

secondo quarto

terzo quarto

ultimo quarto

ca.

- (da a)

DRF**Fonico**

(Normativa 2002, pp. 57) Rispetto a quanto indicato nella Normativa 2002, ultima frase, si rettifica quanto segue. Se il fonico coincide con il rilevatore, allora si ripeterà l'informazione già posta nel campo precedente (DRL).

DRO**Operatore**

(Normativa 2002, pp. 57) Rispetto a quanto indicato nella Normativa 2002, ultima frase, si rettifica quanto segue. Se l'operatore coincide con il rilevatore, allora si ripeterà l'informazione già posta nel campo precedente (DRL).

DRG**Fotografo**

(Normativa 2002, pp. 57) Rispetto a quanto indicato nella Normativa 2002, ultima frase, si rettifica quanto segue. Se il fotografo coincide con il rilevatore, allora si ripeterà l'informazione già posta nel campo precedente (DRL).

OC – AREA DI ORIGINE - CRONOLOGIA

(Normativa 2002, pp. 58-60) Rispetto a quanto già scritto nella Normativa 2002, si precisa che questo paragrafo va compilato soltanto nei casi in cui la provenienza del bene da un'area diversa rispetto a quella in cui è stato rilevato sia concretamente legata a spostamenti di popolazioni, migrazioni, colonizza-

zioni, ecc. Il paragrafo si applica dunque alle comunità alloglotte diffuse in molte regioni italiane, ai coloni che in diversi tempi si sono trasferiti in altre regioni o aree per esigenze di bonifica di territori (es. la pianura Pontina), ai flussi migratori di popolazioni extra-europea, ecc. La compilazione del paragrafo, pertanto, si basa su dati oggettivi ed evidenti e non su ipotesi o analitiche ricostruzioni storico-geografiche, non richieste nella scheda BDI. Anche la datazione segue analogo criterio: la si indica solo se e quando sia ricostruibile con una certa precisione; in altri casi può venire indicata in modo approssimativo; in altri casi ancora non è ricostruibile e quindi non la si indica.

CU – COMUNICAZIONE

CUV **VERBALE**

CUVF Voce/i femminile/i

(Normativa 2002, p. 67) Nel sottocampo, oltre a quanto già indicato nella Normativa 2002, si prevede la possibilità di inserire un dato numerico non del tutto preciso, ma approssimativo, mediante l'aggiunta dell'abbreviazione "ca."; laddove, invece, la dicitura "numero non definibile" verrà utilizzata nei caso in cui non è proprio possibile ipotizzare una quantità.

Es.: 1
7
15 ca.
numero non definibile

CUVM Voce/i maschile/i (Normativa 2002, p. 67) Cfr. CUVE.

CUVI Voce/i infantile/i (Normativa 2002, p. 67) Cfr. CUVE.

CUM **MUSICALE VOCALE**

CUMF Voce/i femminile/i (Normativa 2002, p. 68) Cfr. CUVE.

CUMM Voce/i maschile/i (Normativa 2002, p. 68) Cfr. CUVE.

CUMI Voce/i infantile/i (Normativa 2002, p. 68) Cfr. CUVE.

CUS MUSICALE STRUMENTALE

(Normativa 2002, p. 69) Il campo è ripetitivo nel caso in cui la comunicazione musicale strumentale coinvolga più categorie di strumenti musicali solisti (CUS-CUSC) o più categorie di strumenti musicali di accompagnamento (CUS-CUSL). Ad esempio, se gli strumenti musicali solisti sono un violino e una fisarmonica, si compilerà il campo CUS due volte, la prima per il violino (cordofono), la seconda per la fisarmonica (aerofono).

Es.:

CUS

CUSC cordofoni

CUSS violino

CUS

CUSC aerofoni

CUSA fisarmonica

CUC CINESICA

(Normativa 2002, p. 73) Il campo è ripetitivo nel caso in cui vi siano più comunicazioni cinesiche messe in atto da più attori sociali, oppure anche dallo stesso attore in una consequenzialità di azioni.

CUCF Femminile

(Normativa 2002, p. 73) Nel sottocampo, oltre a quanto già indicato nella Normativa 2002, si prevede la possibilità di inserire un dato numerico non del tutto preciso, ma approssimativo, mediante l'aggiunta dell'abbreviazione "ca."; laddove, invece, la dicitura "numero non definibile" verrà utilizzata nei caso in cui non è proprio possibile ipotizzare una quantità.

Es.: 1

7

15 ca.

numero non definibile

CUCM Maschile

(Normativa 2002, p. 73) Cfr. CUCF.

CUCE Fascia d'età

(Normativa 2002, p. 73) Sottocampo ripetitivo.

CUCC* Corpo

(Normativa 2002, p. 74) Il numero dei caratteri è aumentato a 1000.

CUCG* Gesto

(Normativa 2002, p. 74) Il numero dei caratteri è aumentato a 1000.

CUP	PROSSEMICA (Normativa 2002, p. 74) Il campo è ripetitivo nel caso in cui vi siano più comunicazioni cinesiche messe in atto da più attori sociali, oppure anche dallo stesso attore in una consequenzialità di azioni.
CUPF	Femminile (Normativa 2002, p. 74) Nel sottocampo, oltre a quanto già indicato nella Normativa 2002, si prevede la possibilità di inserire un dato numerico non del tutto preciso, ma approssimativo, mediante l'aggiunta dell'abbreviazione "ca."; laddove, invece, la dicitura "numero non definibile" verrà utilizzata nei casi in cui non è proprio possibile ipotizzare una quantità. <i>Es.:</i> 1 7 15 ca. numero non definibile
CUPM	Maschile (Normativa 2002, p. 74) Cfr. CUPF.
CUPE	Fascia d'età (Normativa 2002, p. 75) Sottocampo ripetitivo.
CUPD*	Descrizione (Normativa 2002, p. 75) Il numero dei caratteri è aumentato a 1000.
CUR	SCRITTA (Normativa 2002, p. 75) Il campo è ripetitivo nel caso in cui vi siano più comunicazioni scritte nell'ambito del medesimo bene.
CURS*	Segni (Normativa 2002, p. 75) Il numero dei caratteri è aumentato a 1000.

DA – DATI ANALITICI

DRZ	Specifiche sulle relazioni Questo campo, a testo libero, non presente nella Normativa 2002, si compilerà nel caso di un bene immateriale collegato ad altri beni materiali e/o immateriali da relazioni (cfr. Paragrafo RV) e verrà utilizzato per motivare e/o commentare tali relazioni. Pertanto il campo DRZ fa riferimento a tutti e tre i campi del paragrafo RV: Struttura complessa (RVE), Relazioni dirette (RSE), Altre relazioni (ROZ).
------------	--

Se ne raccomanda l'uso, in particolare, nei casi in cui il bene schedato sia parte di un più ampio bene, con il quale può essere relazionato (RVE o ROZ), in modo da restituire il senso generale dell'evento e lo spazio che quel singolo bene vi ricopre nell'ambito della sequenza temporale.

Il campo può venire inoltre utilizzato per collocare il bene schedato all'interno di una più ampia ricerca che lo comprende, i cui dati saranno già stati registrati nel paragrafo DR–DATI DI RILEVAMENTO.

DRM**ELEMENTI MATERIALI**

(Normativa 2002, p. 77) Rispetto alla Normativa 2002, nel campo DRM, i sottocampi DRMA, DRMV, DRMM, DRMO, DRME aumentano il numero dei caratteri da 25 a 150. Ciò per poter contenere delle più ampie perifrasi che definiscano ciascun elemento.

ICV**Incipit verbale**

(Normativa 2002, p. 78) Rispetto alla precedente normativa, si rettifica quanto segue: il campo riguarda i beni che danno luogo a una comunicazione tanto verbale, quanto musicale vocale. Si trascriverà l'incipit con l'eventuale aggiunta di semplici segni diacritici. Si raccomanda di inserire, il più possibile, incipit di ampia lunghezza: per questo motivo è stato aumentato il numero dei caratteri del campo, da 50 a 500. Inoltre, si consiglia di allegare alla scheda l'intero testo verbale, quando lo stesso sia presente, in forma di documento d'archivio, cfr. DO-FNT.

Nei casi in cui l'esecuzione di un bene sia colta attraverso un'intervista, l'incipit verbale sarà tratto dalla prima risposta dell'attore sociale, con esclusione della domanda del rilevatore. L'esecuzione di un bene colta attraverso un'intervista può anche derivare da una dialogicità densa fra l'attore sociale e il rilevatore, tale da far ritenere che il rilevatore sia parte integrante del bene stesso; in tali casi – la cui valutazione resta comunque soggettiva – il rilevatore può trattare se stesso come un ulteriore attore sociale, compilando il paragrafo AT-Attore (con la sua ripetitività) con i propri dati; di conseguenza l'incipit verbale riguarderà la sua prima domanda.

AT – ATTORE INDIVIDUALE**ATT****ATTORE****ATTE****Età**

(Normativa 2002, p. 81) Si prevede la possibilità di aggiungere “ca.” al numero degli anni; ciò nei casi in cui l'età non viene dichiarata dall'attore e può quindi venire attribuita dal catalogatore. Di conseguenza, il numero dei caratteri è stato aumentato.

DU – DOCUMENTO AUDIO
DV – DOCUMENTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO
DF – DOCUMENTO FOTOGRAFICO

(Normativa 2002, pp. 87, 102, 116) Per ogni scheda, e quindi per ogni bene, si precisa che la documentazione primaria sia una e univoca: vale a dire o una documentazione audio o una documentazione video-cinematografica o una documentazione fotografica (sequenza di fotografie). Eventuali altre documentazioni realizzate contestualmente potranno venire indicate come integrative. Soltanto nel caso di una documentazione audio e di una documentazione fotografica (sequenza di fotografie), realizzate sincronicamente, in modo da restituire tanto la parte visiva quanto la parte sonora del bene, si possono avere due documenti primari in un'unica scheda.

DU – DOCUMENTO AUDIO

DUC*

CODICE

(Normativa 2002, p. 87) Si precisa che in questo campo, obbligatorio, che verrà riportato in REG-REGN del paragrafo DO-FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO secondo le indicazioni contenute nella Normativa 2002 a p. 179, si registrerà il codice del documento audio con riferimento al supporto audio, originale o di riversamento, che lo contiene (DUO-DUOC o DUM-DUMC). Va notato che il riversamento può venire effettuato con diversi criteri e in diversi tipi di supporti: pertanto la posizione del documento entro il supporto di riversamento può differire dalla posizione dello stesso entro il supporto originale. Il codice del documento audio (DUC) si costruisce a partire dal relativo supporto audio, originale (DUO-DUOC) o di riversamento (DUM-DUMC). In generale, fatto salvo diverse organizzazioni dei singoli archivi, ci si può attenere alle seguenti indicazioni, tenendo conto che un documento audio può occupare: a) un unico brano entro un supporto che non contiene altri brani; b) un unico brano entro un supporto che contiene altri brani; c) più brani, consecutivi o meno, entro uno stesso supporto; d) più brani, consecutivi o meno, entro supporti consecutivi o meno. Ne conseguono diversi modi di costruire il codice, come già indicato nella Normativa 2002 a p. 87, con la rettifica di usare il segno “_”, anziché il segno “-” per congiungere il numero del brano al codice del supporto. Per maggiore chiarimento, si esaminano qui di seguito i diversi casi, ribadendo comunque che per costruire il codice del documento audio (DUC) sarà necessario aver prima attribuito il codice al relativo supporto audio, originale (DUO-DUOC) o di riversamento (DUM-DUMC).

a) Nel caso in cui il documento audio occupi un unico brano entro un supporto che non contiene altri brani: se il documento è tratto dal supporto ori-

ginale, DUC sarà lo stesso di DUO-DUOC (es. 1) e, nel caso in cui vi sia anche un riversamento (e quindi si compilerà il campo DUM con i suoi sottocampi), non vi sarà relazione fra DUC e DUM-DUMC (es. 2); oppure, se il documento è tratto dal supporto di riversamento, DUC sarà lo stesso di DUM-DUMC, mentre non vi sarà relazione fra DUC e DUO-DUOC (es. 3).

Es. 1:

DUC	CRDA00150
DUO-DUOC	CRDA00150
DUM-DUMC	—

Es. 2:

DUC	CRDA00150
DUO-DUOC	CRDA00150
DUM-DUMC	AAEE00001

Es. 3:

DUC	AAA00001
DUO-DUOC	CRDA00150
DUM-DUMC	AAA00001

Va aggiunto che se il documento audio, di particolare lunghezza, dovesse occupare più supporti consecutivi, potranno applicarsi le stesse modalità di cui sopra, legando i codici del primo e dell'ultimo supporto con il segno “/” seguito da uno spazio a destra.

Es. 4:

DUC	CRDA00150/ 151
DUO-DUOC	CRDA00150/ 151
DUM-DUMC	—

Es. 5:

DUC	CRDA00150/ 153
DUO-DUOC	CRDA00150/ 153
DUM-DUMC	—

b) Nel caso in cui il documento audio occupi un unico brano entro un supporto che contiene altri brani, il codice del documento audio si comporrà dal codice DUO-DUOC o DUM-DUMC, a cui si aggiungerà di seguito e separato dal segno “_” senza spazi, il numero del brano entro quello stesso supporto. In pratica: se il documento è tratto dal supporto originale, DUC deriverà da DUO-DUOC (es. 1) e nel caso in cui vi sia anche un riversamento (e quindi si compilerà il campo DUM con i suoi sottocampi), non vi sarà relazione fra DUC e DUM-DUMC (es. 2); oppure, se il documento è tratto dal supporto di riversamento, DUC deriverà da DUM-DUMC, mentre non vi sarà relazione fra DUC e il sottocampo DUO-DUOC (es. 3).

Es. 1:

DUC	CRDA00151_3
DUO-DUOC	CRDA00151
DUM-DUMC	—

Es. 2:

DUC	CRDA00151_3
DUO-DUOC	CRDA00151
DUM-DUMC	AAEE00002

Es. 3:

DUC	AAA00002_3
DUO-DUOC	CRDA00151
DUM-DUMC	AAA00002

c) Nel caso in cui il documento audio occupi più brani, consecutivi o meno, entro uno stesso supporto, il codice del documento audio si comporrà da DUO-DUOC o da DUM-DUMC (a secondo se derivi dal codice del supporto originale DUO-DUOC, o dal codice del supporto di riversamento DUM-DUMC, come già visto negli esempi a e b), a cui si aggiungeranno di seguito i numeri dei brani, separati dal segno “_” senza spazi; a loro volta, i numeri dei brani verranno fra loro separati dal segno “-” se consecutivi, oppure dalla virgola se non consecutivi; le due modalità possono combinarsi insieme.

Es.:

DUC	CRDA00151_3-7
DUC	CRDA00151_3, 7
DUC	CRDA00151_3-7, 9

d) Nel caso in cui il documento audio occupi più brani, consecutivi o meno, entro supporti consecutivi o meno, si avrà, in corrispondenza, la ripetizione dei campi DUO o DUM. Il codice del documento audio si comporrà, quindi, a partire dai due codici DUO-DUOC o DUM-DUMC (a secondo se derivi dai codici dei supporti originali, o dai codici dei supporti di riversamento, come già visto negli esempi a e b) in modo analogo a quanto già visto al punto c); ne deriveranno due codici fra loro collegati dal segno “/” seguito da uno spazio a destra.

Es.:

DUC	CRDA00151_3/ CRDA00152_1
DUC	CRDA00151_3-7/ CRDA00152_1-2
DUC	CRDA00151_3, 7/ CRDA00152_1, 5
DUC	CRDA00151_3-7, 9/ CRDA00152_2, 5, 7
DUC	CRDA00151_3/ CRDA00153_1-2

Nei casi in cui il codice DUC derivi da accorpamenti, come si è visto negli esempi c) e d) di cui sopra, la sua lunghezza potrebbe superare i 25 caratteri previsti per questo campo. Si consideri anche che lo stesso codice dovrà venire riportato nel paragrafo DO-FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO, secondo quanto previsto per REG-REGN, restando entro la lunghezza di 25 caratteri. In tali casi si potrà procedere effettuando un riversamento dei singoli frammenti che compongono il documento DUC, ricomponendoli in un unico brano della durata registrata nel campo DUU, restituendo, pertanto, unità “fisica” al documento stesso e attribuendogli un codice analogo a quelli

indicati ai punti a) e b): ad es. CRDA00151_3. Ciò può venire esplicitato in DUM-DUMZ-Osservazioni.

Altre soluzioni potranno venire individuate nell'ambito dei singoli archivi in cui i documenti audio-visivi sono conservati. Un modo può essere quello di attribuire un codice d'archivio "contenitore" ai singoli frammenti, per cui, ad esempio, "CRDA00151_3-7, 9, 11, 15" diventa "CRDA00151_120A", laddove nell'archivio stesso si converrà che 120A rappresenti la sommatoria dei brani 3-7, 9, 11, 15 del supporto CRDA00151; oppure, analogamente, "CRDA00151_3-7, 9/ CRDA00152_2, 5, 7" potrebbe convenzionalmente diventare "CRDA00151-2_120B", laddove si converrà che 120B rappresenti la sommatoria dei brani 3-7, 9 del supporto CRDA00151 e dei brani 2, 5, 7 del supporto CRDA00151. Tale modalità potrà venire esplicitata in DUO-DUOZ-Osservazioni.

DUL***Titolo**

(Normativa 2002, p. 88) Rispetto a quanto indicato nella Normativa 2002, a p. 88, si rettifica quanto segue. Nel caso in cui il rilevamento sia effettuato dallo stesso catalogatore, questo campo potrà risultare uguale al campo DBD del paragrafo DB-DEFINIZIONE BENE, ma potrà anche risultare diverso. Sarà il catalogatore a valutarne le risposdenze, tenendo conto che la denominazione DBD si riferisce al bene, mentre il titolo DUL si riferisce al documento.

DUS**DISCO****DUSN**

Numero del brano

(Normativa 2002, p. 89) Sottocampo non obbligatorio.

DUO**SUPPORTO AUDIO ORIGINALE****DUOC***

Codice

(Normativa 2002, p. 90) Cfr. DUC.

DUOI

Indice

(Normativa 2002, p. 91) L'indice deve sempre venire espresso nella forma più estesa possibile. Il sottocampo è da ritenersi obbligatorio tutte le volte in cui il supporto contiene, oltre al documento audio relativo al paragrafo, anche ulteriori brani. Pertanto, se il documento audio occupa l'intero supporto, l'indice non è obbligatorio; anche in questi casi si raccomanda, tuttavia, soprattutto quando i documenti sono lunghi e articolati, di redigere comunque, se possibile, un'indicizzazione interna al documento stesso. In tal caso, l'indice si farà precedere dall'avvertenza che il brano è unico ma viene comunque indicizzato al suo interno. Si ricorda che negli indici non devono essere presenti dati sensibili (cfr. Normativa 2002, Appendice D, p. 198); eventualmente si suggerisce di puntare nomi e cognomi oppure fare uso di perifrasi.

DUOZ	Osservazioni (Normativa 2002, p. 91) Si precisa che questo sottocampo potrà venire utilizzato anche per dare ulteriori indicazioni intorno al codice DUC, come sopra spiegato. Con riferimento agli esempi già forniti, si potrà ad esempio precisare che: “Il Codice del documento audio (DUC), CRDA00151_120A si compone, originariamente dei brani 3-7, 9, 11, 15 del supporto CRDA00151”.
DUM	RIVERSAMENTO
DUMI	Indice (Normativa 2002, p. 93) Procedere come per DUOI.
DUMZ	Osservazioni Il sottocampo DUMZ viene aggiunto al campo DUM, in analogia con DUO-DUOZ-Osservazioni. Si veda anche quanto su esposto in DUC.
DUX	DATI DISCO
DUXI	Indice (Normativa 2002, p. 94) Procedere come per DUOI, considerando che in questo caso il supporto è dato dal disco.
DUG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO AUDIO
DUGR	Regione (Normativa 2002, p. 95) Sottocampo non obbligatorio.
DUGP	Provincia (Normativa 2002, p. 96) Sottocampo non obbligatorio.
DUGC	Comune (Normativa 2002, p. 96) Sottocampo non obbligatorio.
DUQ	ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO AUDIO (Normativa 2002, p. 98) Nel caso di schede redatte secondo la modalità “Terreno”, quando il documento audio, primario o integrativo, sia stato realizzato appositamente per la compilazione della scheda, il campo DUQ si compilerà solo nel suo sottocampo DUQT “Tipo acquisizione”, utilizzando il vocabolario “documentazione prodotta da rilevamento sul terreno”, come da Normativa 2002. In tutti gli altri casi si compilerà la totalità dei sottocampi previsti nel tracciato.

DUQT* Tipo acquisizione
(Normativa 2002, p. 98) Rispetto alla Normativa 2002, questo sottocampo ha acquisito un'obbligatorietà di contesto.

DUZ CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO AUDIO

DUZG* Indicazione generica
(Normativa 2002, p. 99) Rispetto alla Normativa 2002, nel vocabolario aperto si effettueranno le seguenti correzioni:
“proprietà Ente ecclesiastico cattolico”, diventa “proprietà Ente religioso cattolico”;
“detenzione Ente ecclesiastico cattolico”, diventa “detenzione Ente religioso cattolico”.

DUY DIRITTI D'AUTORE

Nuovo campo. Indicazioni del titolare degli eventuali diritti d'autore del documento audio: è opportuno tenere presente che il proprietario del documento audio e l'autore dello stesso possono essere soggetti diversi. La proprietà del documento audio non comporta, infatti, anche la titolarità dei diritti d'autore. (art. 109 e 89 L. 22 aprile 1941 n. 633).
Il campo è ripetitivo per riportare eventuali diversi titolari dei diritti d'autore.

DUYN Nome
Indicazione nella forma “cognome nome” del titolare dei diritti d'autore.

DUYI Indirizzo
Se noto, potrà essere indicato l'indirizzo del titolare dei diritti d'autore.

DUYD Data evento
Nel caso in cui sia nota la data di morte dell'autore o di pubblicazione del documento audio (se anonimo), potrà essere indicata la data di scadenza dei diritti d'autore. Nel caso in cui sia decorso il termine stabilito dalla legge, potrà essere indicato “in pubblico dominio” o “diritti scaduti”.

DV – DOCUMENTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO

DVC* Codice
(Normativa 2002, p. 102) Si procederà in modo analogo a quanto già indicato per il campo DUC del paragrafo DU-DOCUMENTO AUDIO, tenendo conto delle diverse denominazioni degli acronimi.

DVL*	Titolo (Normativa 2002, p. 103) Rispetto a quanto indicato nella Normativa 2002, si rettifica quanto segue. Nel caso in cui il rilevamento sia effettuato dallo stesso catalogatore, questo campo potrà risultare uguale al campo DBD del paragrafo DB-DEFINIZIONE BENE, ma potrà anche risultare diverso. Sarà il catalogatore a valutarne le risposdenze, tenendo conto che la denominazione DBD si riferisce al bene, mentre il titolo DVL si riferisce al documento.
DVO	SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO ORIGINALE
DVOC*	Codice (Normativa 2002, p. 104) Cfr. DVC.
DVOI	Indice (Normativa 2002, p. 106) Cfr. DUO-DUOI nel paragrafo DU-DOCUMENTO AUDIO.
DVOZ	Osservazioni (Normativa 2002, p. 106) Cfr. DUO-DUOZ nel paragrafo DU-DOCUMENTO AUDIO.
DVM	RIVERSAMENTO
DVMI	Indice (Normativa 2002, p. 107) Cfr. DUM-DUMI nel paragrafo DU-DOCUMENTO AUDIO.
DVMZ	Osservazioni Nuovo sottocampo. Cfr. DUM-DUMZ nel paragrafo DU-DOCUMENTO AUDIO.
DVX	DATI PRODOTTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO
DVXI	Indice (Normativa 2002, p. 108) Procedere come per DUX-DUXI del paragrafo DU-DOCUMENTO AUDIO, considerando che in questo caso il supporto è dato dal prodotto video-cinematografico.
DVG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO

DVGR Regione
(Normativa 2002, p. 109) Sottocampo non obbligatorio.

DVGP Provincia
(Normativa 2002, p. 109) Sottocampo non obbligatorio.

DVGC Comune
(Normativa 2002, p. 109) Sottocampo non obbligatorio.

DVQ ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO

(Normativa 2002, p. 111) Nel caso di schede redatte secondo la modalità “Terreno”, quando il documento video-cinematografico, primario o integrativo, sia stato realizzato appositamente per la compilazione della scheda, il campo DVQ si compilerà solo nel suo sottocampo DVQT “Tipo acquisizione”, utilizzando il vocabolario “documentazione prodotta da rilevamento sul terreno”, come da Normativa 2002. In tutti gli altri casi si compilerà la totalità dei sottocampi previsti nel tracciato.

DVQT* Tipo acquisizione
(Normativa 2002, p. 112) Rispetto alla Normativa 2002, questo sottocampo ha acquisito un’obbligatorietà di contesto.

DVZ CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO

DVZG* Indicazione generica
(Normativa 2002, p. 113) Rispetto alla Normativa 2002, nel vocabolario aperto si effettueranno le seguenti correzioni:
“proprietà Ente ecclesiastico cattolico”, diventa “proprietà Ente religioso cattolico”;
“detenzione Ente ecclesiastico cattolico”, diventa “detenzione Ente religioso cattolico”.

DVY DIRITTI D’AUTORE

Indicazioni del titolare degli eventuali diritti d’autore del documento video-cinematografico: è opportuno tenere presente che il proprietario del documento video-cinematografico e l’autore dello stesso possono essere soggetti diversi. La proprietà del documento video-cinematografico non comporta, infatti, anche la titolarità dei diritti d’autore. (art. 109 e 89 L. 22 aprile 1941 n. 633).
Il campo è ripetitivo per riportare eventuali diversi titolari dei diritti d’autore.

DVYN	Nome Indicazione nella forma “cognome nome” del titolare dei diritti d’autore.
DVYI	Indirizzo Se noto, potrà essere indicato l’indirizzo del titolare dei diritti d’autore.
DVYD	Data evento Nel caso in cui sia nota la data di morte dell’autore o di pubblicazione del documento video-cinematografico (se anonimo), potrà essere indicata la data di scadenza dei diritti d’autore. Nel caso in cui sia decorso il termine stabilito dalla legge, potrà essere indicato “in pubblico dominio” o “diritti scaduti”.

DF – DOCUMENTO FOTOGRAFICO

(Normativa 2002, p. 116) Rispetto alla Normativa 2002, la frase “La documentazione fotografica può anche consistere di una sequenza di immagini, da 1 a n, da considerarsi unitariamente” (IV-VI rigo), va corretta in: “La documentazione fotografica consiste sempre in una sequenza di immagini, da 1 a n, da considerarsi unitariamente come documento”.

DFT SOGGETTO

DFTT*	Titolo (Normativa 2002, p. 117) Rispetto a quanto indicato nella Normativa 2002, si rettifica quanto segue. Nel caso in cui il rilevamento sia effettuato dallo stesso catalogatore, questo sottocampo potrà risultare uguale al campo DBD del paragrafo DB-DEFINIZIONE BENE, ma potrà anche risultare diverso. Sarà il catalogatore a valutarne le rispondenze, tenendo conto che la denominazione DBD si riferisce al bene, mentre il titolo DFTT si riferisce al documento fotografico.
-------	---

DFTN	Indice In questo nuovo sottocampo, aggiunto al campo DFT, verranno elencate, numerandole, le didascalie di ciascun fotogramma che compone la sequenza fotografica. L’indice deve sempre venire espresso nella forma più estesa possibile. Il sottocampo è da ritenersi obbligatorio, tranne quando si intenda considerare la sequenza in modo totalmente unitario, attribuendo un unico titolo e un unico codice all’intera serie. In tal caso, tuttavia, si dovrà avere un’unica immagine: si vedano le indicazioni fornite al sottocampo FTA-FTAN del paragrafo DO-FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO. Nel caso di sequenza unica, si potrà, comunque, attribuire un’indicizzazione interna, eventualmente anche per blocchi di fotogrammi. Si ricorda che negli indici non devono essere presenti dati sensibili (cfr. Normativa 2002, Appendice D, p. 198); eventualmente si suggerisce di puntare nomi e cognomi oppure fare uso di perifrasi.
------	--

DFO*

CODICI

(Normativa 2002, p. 118) Rispetto a quanto previsto nella Normativa 2002, si precisa che il campo non è ripetitivo. Inoltre, si sostituisca il testo della Normativa 2002 con il seguente.

Codici attribuiti ai singoli fotogrammi della sequenza fotografica (si vedano anche le indicazioni date in FTA-FTAN del paragrafo DO) nell'ambito dell'archivio ove le immagini sono conservate. Poiché il documento fotografico è dato da una sequenza di più immagini, si compilerà il campo Codici (nei suoi sottocampi): a) accorpando i codici della sequenza, dalla prima all'ultima immagine; b) separando i codici da virgole, se non sono sequenziali; c) eventualmente combinando insieme le due modalità.

Es.: CRDF00320-344
 CRDF00320, 324
 CRDF00320, 324-344

DFOE

Codice negativo/diapositiva

(Normativa 2002, p. 118) Il numero dei caratteri previsti per questo sottocampo viene aumentato a 1000.

DFOO

Codice positivo

(Normativa 2002, p. 118) Il numero dei caratteri previsti per questo sottocampo viene aumentato a 1000.

DFOG

Codice digitale

(Normativa 2002, p. 118) Il numero dei caratteri previsti per questo sottocampo viene aumentato a 1000.

DFM*

FORMATO

DFMO

Formato positivo

(Normativa 2002, p. 119) Nel vocabolario aperto, si inseriscano anche:
 provino 6x6
 provino 7x10

DFMG

Formato digitale

(Normativa 2002, p. 119) Il numero dei caratteri previsti per questo sottocampo viene aumentato a 70.

DFG

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA FOTOGRAFIA

DFGR Regione
(Normativa 2002, p. 120) Sottocampo non obbligatorio.

DFGP Provincia
(Normativa 2002, p. 120) Sottocampo non obbligatorio.

DFGC Comune
(Normativa 2002, p. 121) Sottocampo non obbligatorio.

DFQ ACQUISIZIONE DELLA FOTOGRAFIA

(Normativa 2002, p. 123) Nel caso di schede redatte secondo la modalità “Terreno”, quando il documento fotografico, primario o integrativo, sia stato realizzato appositamente per la compilazione della scheda, il campo DVQ si compilerà solo nel suo sottocampo DVQT “Tipo acquisizione”, utilizzando il vocabolario “documentazione prodotta da rilevamento sul terreno”, come da Normativa 2002. In tutti gli altri casi si compilerà la totalità dei sottocampi previsti nel tracciato.

DFQT* Tipo acquisizione
(Normativa 2002, p. 123) Rispetto alla Normativa 2002, questo sottocampo ha acquisito un’obbligatorietà di contesto.

DFZ CONDIZIONE GIURIDICA DELLA FOTOGRAFIA

DFZG* Indicazione generica
(Normativa 2002, p. 124) Rispetto alla Normativa 2002, nel vocabolario aperto si effettueranno le seguenti correzioni:
“proprietà Ente ecclesiastico cattolico”, diventa “proprietà Ente religioso cattolico”;
“detenzione Ente ecclesiastico cattolico”, diventa “detenzione Ente religioso cattolico”.

DFY DIRITTI D’AUTORE

Indicazioni del titolare degli eventuali diritti d’autore del documento fotografico: è opportuno tenere presente che il proprietario del documento fotografico e l’autore dello stesso possono essere soggetti diversi. La proprietà del documento fotografico non comporta, infatti, anche la titolarità dei diritti d’autore. (art. 109 e 89 L. 22 aprile 1941 n. 633).

Il campo è ripetitivo per riportare eventuali diversi titolari dei diritti d’autore.

DFYN Nome
Indicazione nella forma “cognome nome” del titolare dei diritti d’autore.

DFYI **Indirizzo**
 Se noto, potrà essere indicato l'indirizzo del titolare dei diritti d'autore.

DFYD **Data evento**
 Nel caso in cui sia nota la data di morte dell'autore o di pubblicazione del documento fotografico (se anonimo), potrà essere indicata la data di scadenza dei diritti d'autore. Nel caso in cui sia decorso il termine stabilito dalla legge, potrà essere indicato "in pubblico dominio" o "diritti scaduti".

AI – DOCUMENTO AUDIO INTEGRATIVO

AIC* **Codice**
 (Normativa 2002, p. 127) Si procederà in modo analogo a quanto già indicato per il campo DUC del paragrafo DU-DOCUMENTO AUDIO, tenendo conto delle diverse denominazioni degli acronimi.

AIB **Abstract**
 (Normativa 2002, p. 128) Il numero dei caratteri viene aumentato a 1000.

AIA **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA REGISTRAZIONE**

AIAR **Regione**
 (Normativa 2002, p. 129) Sottocampo non obbligatorio.

AIAP **Provincia**
 (Normativa 2002, p. 129) Sottocampo non obbligatorio.

AIAC **Comune**
 (Normativa 2002, p. 129) Sottocampo non obbligatorio.

AID **DATI DELLA REGISTRAZIONE**

AIDR **Rilevatore**
 (Normativa 2002, p. 131) Rispetto a quanto indicato nella normativa 2002, si precisa che, se non si conosce il nome del rilevatore, si compila il sottocampo con il vocabolo "sconosciuto". Nel caso in cui il rilevatore sia un fonico professionista, il suo nome va comunque inserito anche in questo sottocampo, oltre che in AID-AIDE.

- AIDD** **Data della registrazione**
 (Normativa 2002, p. 131) Il sottocampo non è obbligatorio, perché, nel caso di documentazione non realizzata dal catalogatore, il dato può mancare; se ne raccomanda tuttavia la compilazione in tutti i casi in cui essa è possibile. Indicare la data della ripresa nella forma anno/mese/giorno. Nel caso in cui si conosca solo l'anno, il giorno e il mese andranno indicati con due zeri.
Es.: 1994/05/04
 1975/00/00
 Nel caso in cui la ripresa (ad esempio di un evento) abbia occupato più giorni consecutivi, lo si indicherà separando i giorni dal segno "-".
Es.: 1994/05/04-05
 Il campo prevede anche delle forme di datazione più generiche, seguendo il seguente vocabolario per le precisazioni:
 ante
 post
 inizio
 fine
 metà
 prima metà
 seconda metà
 primo quarto
 secondo quarto
 terzo quarto
 ultimo quarto
 ca.
 - (da a)
- AIF** **INFORMATORE INDIVIDUALE**
 (Normativa 2002, p. 131) Le indicazioni contenute nella Normativa 2002, in merito alla necessità di compilare almeno uno dei due campi "Informatore individuale" e "Informatore collettivo", vanno rettificata: la compilazione dei due campi, infatti, non è vincolata da obbligatorietà, perché è in relazione alla tipologia del documento audio integrativo.
- AIFO** **Sesso**
 (Normativa 2002, p. 132) Indicare il sesso.
Vocabolario chiuso:
 F
 M
- AIFH** **Età**
 (Normativa 2002, p. 132) Si prevede la possibilità di aggiungere "ca." al numero degli anni; ciò nei casi in cui l'età non viene dichiarata dall'attore e può quindi venire attribuita dal catalogatore. Di conseguenza, il numero dei caratteri è stato aumentato.

AIE INFORMATORE COLLETTIVO

(Normativa 2002, p. 134) Le indicazioni contenute nella Normativa 2002, in merito alla necessità di compilare almeno uno dei due campi “Informatore individuale” e “Informatore collettivo”, vanno rettificate: la compilazione dei due campi, infatti, non è vincolata da obbligatorietà, perché è in relazione alla tipologia del documento audio integrativo.

AIO* SUPPORTO AUDIO ORIGINALE

AIOC* Codice

(Normativa 2002, p. 135) Cfr. AIC.

AIOI Indice

(Normativa 2002, p. 136) Cfr. DUO-DUOI nel paragrafo DU-DOCUMENTO AUDIO.

AIOZ Osservazioni

(Normativa 2002, p. 136) Cfr. DUO-DUOZ nel paragrafo DU-DOCUMENTO AUDIO.

AIM RIVERSAMENTO

AIMI Indice

(Normativa 2002, p. 137) Cfr. DUM-DUMI nel paragrafo DU-DOCUMENTO AUDIO.

AIMZ Osservazioni

Nuovo sottocampo. Cfr. DUM-DUMZ nel paragrafo DU-DOCUMENTO AUDIO.

AIX DATI DISCO

AIXI Indice

(Normativa 2002, p. 137) Procedere come per DUX-DUXI nel paragrafo DU-DOCUMENTO AUDIO.

**AIG LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA
DEL SUPPORTO AUDIO**

AIGR Regione
(Normativa 2002, p. 138) Sottocampo non obbligatorio.

AIGP Provincia
(Normativa 2002, p. 138) Sottocampo non obbligatorio.

AIGC Comune
(Normativa 2002, p. 138) Sottocampo non obbligatorio.

AIQ **ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO AUDIO**

(Normativa 2002, p. 140) Nel caso di schede redatte secondo la modalità “Terreno”, quando il documento video-cinematografico, primario o integrativo, sia stato realizzato appositamente per la compilazione della scheda, il campo AIQ si compilerà solo nel suo sottocampo AIQT “Tipo acquisizione”, utilizzando il vocabolario “documentazione prodotta da rilevamento sul terreno”, come da Normativa 2002. In tutti gli altri casi si compilerà la totalità dei sottocampi previsti nel tracciato.

AIQT* Tipo acquisizione
(Normativa 2002, p. 140) Rispetto alla Normativa 2002, questo sottocampo ha acquisito un’obbligatorietà di contesto.

AIZ **CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO AUDIO**

AIZG* Indicazione generica
(Normativa 2002, p. 140) Rispetto alla Normativa 2002, nel vocabolario aperto si effettueranno le seguenti correzioni:
“proprietà Ente ecclesiastico cattolico”, diventa “proprietà Ente religioso cattolico”;
“detenzione Ente ecclesiastico cattolico”, diventa “detenzione Ente religioso cattolico”.

AIY **DIRITTI D’AUTORE**

Indicazioni del titolare degli eventuali diritti d’autore del documento audio: è opportuno tenere presente che il proprietario del documento audio e l’autore dello stesso possono essere soggetti diversi. La proprietà del documento audio non comporta, infatti, anche la titolarità dei diritti d’autore. (art. 109 e 89 L. 22 aprile 1941 n. 633).
Il campo è ripetitivo per riportare eventuali diversi titolari dei diritti d’autore.

AIYN Nome
Indicazione nella forma “cognome nome” del titolare dei diritti d’autore.

AIYI **Indirizzo**
 Se noto, potrà essere indicato l'indirizzo del titolare dei diritti d'autore.

AIYD **Data evento**
 Nel caso in cui sia nota la data di morte dell'autore o di pubblicazione del documento audio (se anonimo), potrà essere indicata la data di scadenza dei diritti d'autore. Nel caso in cui sia decorso il termine stabilito dalla legge, potrà essere indicato "in pubblico dominio" o "diritti scaduti".

VI – DOCUMENTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO INTEGRATIVO

VIC* **Codice**
 (Normativa 2002, p. 143) Si procederà in modo analogo a quanto già indicato per il campo DVC del paragrafo DU-DOCUMENTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO, tenendo conto delle diverse denominazioni degli acronimi.

VIB **Abstract**
 (Normativa 2002, p. 144) Il numero dei caratteri viene aumentato a 1000.

VIA LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA REGISTRAZIONE/RIPRESA

VIAR **Regione**
 (Normativa 2002, p. 145) Sottocampo non obbligatorio.

VIAP **Provincia**
 (Normativa 2002, p. 145) Sottocampo non obbligatorio.

VIAC **Comune**
 (Normativa 2002, p. 145) Sottocampo non obbligatorio.

VID DATI DELLA REGISTRAZIONE/RIPRESA

VIDR **Rilevatore**
 (Normativa 2002, p. 147) Rispetto a quanto indicato nella normativa 2002, si precisa che, se non si conosce il nome del rilevatore, si compila il sottocampo

con il vocabolo “sconosciuto”. Nel caso in cui il rilevatore sia un operatore professionista, il suo nome va comunque inserito anche in questo sottocampo, oltre che in VID-VIDO.

VIDD**Data della registrazione/ripresa**

(Normativa 2002, p. 147) Il sottocampo non è obbligatorio, perché, nel caso di documentazione non realizzata dal catalogatore, il dato può mancare; se ne raccomanda tuttavia la compilazione in tutti i casi in cui essa è possibile. Indicare la data della ripresa nella forma anno/mese/giorno. Nel caso in cui si conosca solo l'anno, il giorno e il mese andranno indicati con due zeri.

Es.: 1994/05/04
1975/00/00

Nel caso in cui la ripresa (ad esempio di un evento) abbia occupato più giorni consecutivi, lo si indicherà separando i giorni dal segno “-”.

Es.: 1994/05/04-05

Il campo prevede anche delle forme di datazione più generiche, seguendo il seguente vocabolario per le precisazioni:

ante

post

inizio

fine

metà

prima metà

seconda metà

primo quarto

secondo quarto

terzo quarto

ultimo quarto

ca.

- (da a)

VIF**INFORMATORE INDIVIDUALE**

(Normativa 2002, p. 147) Le indicazioni contenute nella Normativa 2002, in merito alla necessità di compilare almeno uno dei due campi “Informatore individuale” e “Informatore collettivo”, vanno rettificare: la compilazione dei due campi, infatti, non è vincolata da obbligatorietà, perché è in relazione alla tipologia del documento video-cinematografico integrativo.

VIFO**Sesso**

(Normativa 2002, p. 148) Indicare il sesso.

Vocabolario chiuso:

F

M

- VIFH** Età
 (Normativa 2002, p. 148) Si prevede la possibilità di aggiungere “ca.” al numero degli anni; ciò nei casi in cui l’età non viene dichiarata dall’attore e può quindi venire attribuita dal catalogatore. Di conseguenza, il numero dei caratteri è stato aumentato.
- VIE** **INFORMATORE COLLETTIVO**
 (Normativa 2002, p. 150) Le indicazioni contenute nella Normativa 2002, in merito alla necessità di compilare almeno uno dei due campi “Informatore individuale” e “Informatore collettivo”, vanno rettificate: la compilazione dei due campi, infatti, non è vincolata da obbligatorietà, perché è in relazione alla tipologia del documento video-cinematografico integrativo.
- VIO*** **SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO ORIGINALE**
- VIOC*** Codice
 (Normativa 2002, p. 151) Cfr. VIC.
- VIOI** Indice
 (Normativa 2002, p. 151) Cfr. DUO-DUOI nel paragrafo DU-DOCUMENTO AUDIO.
- VIOZ** Osservazioni
 (Normativa 2002, p. 152) Cfr. DUO-DUOZ nel paragrafo DU-DOCUMENTO AUDIO.
- VIM** **RIVERSAMENTO**
- VIMI** Indice
 (Normativa 2002, p. 152) Cfr. DUM-DUMI nel paragrafo DU-DOCUMENTO AUDIO.
- VIMZ** Osservazioni
 Nuovo sottocampo. Cfr. DUM-DUMZ nel paragrafo DU-DOCUMENTO AUDIO.
- VIX** **DATI PRODOTTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO**
- VIXI** Indice
 (Normativa 2002, p. 153) Procedere come per DUX-DUXI nel paragrafo DU-DOCUMENTO AUDIO, considerando che in questo caso il supporto è dato dal prodotto video-cinematografico.

VIG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO
VIGR	Regione (Normativa 2002, p. 154) Sottocampo non obbligatorio.
VIGP	Provincia (Normativa 2002, p. 154) Sottocampo non obbligatorio.
VIGC	Comune (Normativa 2002, p. 154) Sottocampo non obbligatorio.
VIQ	ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO
	(Normativa 2002, p. 156) Nel caso di schede redatte secondo la modalità “Terreno”, quando il documento video-cinematografico, primario o integrativo, sia stato realizzato appositamente per la compilazione della scheda, il campo VIQ si compilerà solo nel suo sottocampo VIQT “Tipo acquisizione”, utilizzando il vocabolario “documentazione prodotta da rilevamento sul terreno”, come da Normativa 2002. In tutti gli altri casi si compilerà la totalità dei sottocampi previsti nel tracciato.
VIQT*	Tipo acquisizione (Normativa 2002, p. 156) Rispetto alla Normativa 2002, questo sottocampo ha acquisito un’obbligatorietà di contesto.
VIZ	CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO
VIZG*	Indicazione generica (Normativa 2002, p. 156) Rispetto alla Normativa 2002, nel vocabolario aperto si effettueranno le seguenti correzioni: “proprietà Ente ecclesiastico cattolico”, diventa “proprietà Ente religioso cattolico”; “detenzione Ente ecclesiastico cattolico”, diventa “detenzione Ente religioso cattolico”.
VIY	DIRITTI D’AUTORE
	Indicazioni del titolare degli eventuali diritti d’autore del documento video-cinematografico: è opportuno tenere presente che il proprietario del documento video-cinematografico e l’autore dello stesso possono essere soggetti diversi. La

proprietà del documento video-cinematografico non comporta, infatti, anche la titolarità dei diritti d'autore. (art. 109 e 89 L. 22 aprile 1941 n. 633).

Il campo è ripetitivo per riportare eventuali diversi titolari dei diritti d'autore.

VIYN Nome
Indicazione nella forma “cognome nome” del titolare dei diritti d'autore.

VIYI Indirizzo
Se noto, potrà essere indicato l'indirizzo del titolare dei diritti d'autore.

VIYD Data evento
Nel caso in cui sia nota la data di morte dell'autore o di pubblicazione del documento video-cinematografico (se anonimo), potrà essere indicata la data di scadenza dei diritti d'autore. Nel caso in cui sia decorso il termine stabilito dalla legge, potrà essere indicato “in pubblico dominio” o “diritti scaduti”.

FI – DOCUMENTO FOTOGRAFICO INTEGRATIVO

FIT SOGGETTO

FITD Indicazioni sul soggetto
(Normativa 2002, p. 159) Il numero dei caratteri viene aumentato a 1000.

FITN Indice
Nuovo sottocampo. Cfr. DFT-DFTN nel paragrafo DF-DOCUMENTO FOTOGRAFICO.

FIC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA RIPRESA

FICR Regione
(Normativa 2002, p. 160) Sottocampo non obbligatorio.

FICP Provincia
(Normativa 2002, p. 160) Sottocampo non obbligatorio.

FICC Comune
(Normativa 2002, p. 160) Sottocampo non obbligatorio.

FID DATI DELLA RIPRESA**FIDR Rilevatore**

(Normativa 2002, p. 162) Rispetto a quanto indicato nella normativa 2002, si precisa che, se non si conosce il nome del rilevatore, si compila il sottocampo con il vocabolo “sconosciuto”. Nel caso in cui il rilevatore sia un fotografo professionista, il suo nome va comunque inserito anche in questo sottocampo, oltre che in FID-FIDE.

FIDD Data della ripresa

(Normativa 2002, p. 162) Il sottocampo non è obbligatorio, perché, nel caso di documentazione non realizzata dal catalogatore, il dato può mancare; se ne raccomanda tuttavia la compilazione in tutti i casi in cui essa è possibile. Indicare la data della ripresa nella forma anno/mese/giorno. Nel caso in cui si conosca solo l'anno, il giorno e il mese andranno indicati con due zeri.

Es.: 1994/05/04
1975/00/00

Nel caso in cui la ripresa (ad esempio di un evento) abbia occupato più giorni consecutivi, lo si indicherà separando i giorni dal segno “-”.

Es.: 1994/05/04-05

Il campo prevede anche delle forme di datazione più generiche, seguendo il seguente vocabolario per le precisazioni:

ante

post

inizio

fine

metà

prima metà

seconda metà

primo quarto

secondo quarto

terzo quarto

ultimo quarto

ca.

- (da a)

FIF INFORMATORE INDIVIDUALE

(Normativa 2002, p. 162) Le indicazioni contenute nella Normativa 2002, in merito alla necessità di compilare almeno uno dei due campi “Informatore individuale” e “Informatore collettivo”, vanno rettificate: la compilazione dei due campi, infatti, non è vincolata da obbligatorietà, perché è in relazione alla tipologia del documento fotografico integrativo.

FIFO	<p>Sesso</p> <p>(Normativa 2002, p. 163) Indicare il sesso.</p> <p><i>Vocabolario chiuso:</i></p> <p>F</p> <p>M</p>
FIFH	<p>Età</p> <p>(Normativa 2002, p. 163) Si prevede la possibilità di aggiungere “ca.” al numero degli anni; ciò nei casi in cui l’età non viene dichiarata dall’attore e può quindi venire attribuita dal catalogatore. Di conseguenza, il numero dei caratteri è stato aumentato.</p>
FIE	<p>INFORMATORE COLLETTIVO</p> <p>(Normativa 2002, p. 166) Le indicazioni contenute nella Normativa 2002, in merito alla necessità di compilare almeno uno dei due campi “Informatore individuale” e “Informatore collettivo”, vanno rettificate: la compilazione dei due campi, infatti, non è vincolata da obbligatorietà, perché è in relazione alla tipologia del documento fotografico integrativo.</p>
FIO*	<p>CODICI</p> <p>(Normativa 2002, p. 166) Si sostituisca il testo della Normativa 2002 con il seguente.</p> <p>Codici attribuiti al fotogramma o ai singoli fotogrammi della sequenza fotografica (si vedano anche le indicazioni date in FTA-FTAN del paragrafo DO) nell’ambito dell’archivio ove le immagini sono conservate. Cfr. DFO nel paragrafo DF-DOCUMENTO FOTOGRAFICO.</p>
FIOE	<p>Codice negativo/diapositiva</p> <p>(Normativa 2002, p. 166) Il numero dei caratteri previsti per questo sottocampo viene aumentato a 1000.</p>
FIOO	<p>Codice positivo</p> <p>(Normativa 2002, p. 166) Il numero dei caratteri previsti per questo sottocampo viene aumentato a 1000.</p>
FIOG	<p>Codice digitale</p> <p>(Normativa 2002, p. 167) Il numero dei caratteri previsti per questo sottocampo viene aumentato a 1000.</p>
FIM*	<p>FORMATO</p>

FIMO	<p>Formato positivo</p> <p>(Normativa 2002, p. 167) Cfr. DF-DFMO nel paragrafo DF-DOCUMENTO FOTOGRAFICO.</p>
FIMG	<p>Formato digitale</p> <p>(Normativa 2002, p. 167) Il numero dei caratteri previsti per questo sottocampo viene aumentato a 70.</p>
FIG	<p>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA FOTOGRAFIA</p>
FIGR	<p>Regione</p> <p>(Normativa 2002, p. 168) Sottocampo non obbligatorio.</p>
FIGP	<p>Provincia</p> <p>(Normativa 2002, p. 168) Sottocampo non obbligatorio.</p>
FIGC	<p>Comune</p> <p>(Normativa 2002, p. 168) Sottocampo non obbligatorio.</p>
FIQ	<p>ACQUISIZIONE DELLA FOTOGRAFIA</p> <p>(Normativa 2002, p. 170) Nel caso di schede redatte secondo la modalità “Terreno”, quando il documento fotografico, primario o integrativo, sia stato realizzato appositamente per la compilazione della scheda, il campo FIQ si compilerà solo nel suo sottocampo FIQT “Tipo acquisizione”, utilizzando il vocabolario “documentazione prodotta da rilevamento sul terreno”, come da Normativa 2002. In tutti gli altri casi si compilerà la totalità dei sottocampi previsti nel tracciato.</p>
FIQT*	<p>Tipo acquisizione</p> <p>(Normativa 2002, p. 170) Rispetto alla Normativa 2002, questo sottocampo ha acquisito un’obbligatorietà di contesto.</p>
FIZ	<p>CONDIZIONE GIURIDICA DELLA FOTOGRAFIA</p>
FIZG*	<p>Indicazione generica</p> <p>(Normativa 2002, p. 170) Rispetto alla Normativa 2002, nel vocabolario aperto si effettueranno le seguenti correzioni: “proprietà Ente ecclesiastico cattolico”, diventa “proprietà Ente religioso cattolico”; “detenzione Ente ecclesiastico cattolico”, diventa “detenzione Ente religioso cattolico”.</p>

FIY	DIRITTI D'AUTORE Indicazioni del titolare degli eventuali diritti d'autore del documento fotografico: è opportuno tenere presente che il proprietario del documento fotografico e l'autore dello stesso possono essere soggetti diversi. La proprietà del documento fotografico non comporta, infatti, anche la titolarità dei diritti d'autore. (art. 109 e 89 L. 22 aprile 1941 n. 633). Il campo è ripetitivo per riportare eventuali diversi titolari dei diritti d'autore.
FIYN	Nome Indicazione nella forma "cognome nome" del titolare dei diritti d'autore.
FIYI	Indirizzo Se noto, potrà essere indicato l'indirizzo del titolare dei diritti d'autore.
FIYD	Data evento Nel caso in cui sia nota la data di morte dell'autore o di pubblicazione del documento fotografico (se anonimo), potrà essere indicata la data di scadenza dei diritti d'autore. Nel caso in cui sia decorso il termine stabilito dalla legge, potrà essere indicato "in pubblico dominio" o "diritti scaduti".

DO – FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA	FOTOGRAFIE
FTAN*	Codice identificativo (Normativa 2002, p. 174) Nella Normativa 2002, la lettura delle prime due righe risulta poco chiara. Va precisato che la documentazione fotografica <u>primaria</u> è sempre costituita da una sequenza di immagini (mentre la documentazione fotografica integrativa può anche essere composta da una sola immagine): pertanto, il campo deve venire ripetuto e compilato tante volte per quante sono le fotografie che compongono la sequenza. Si possono ipotizzare altre soluzioni, costituendo, ad esempio, degli accorpamenti di immagini (mosaici), a ciascuno dei quali viene assegnato, come insieme, un titolo e un codice, in quanto rappresenta un documento fotografico unico, con il quale ci si possa collegare a livello di sistema informativo. Cfr. DFT-DFTN del paragrafo DF-DOCUMENTO FOTOGRAFICO e FIT-FITN del paragrafo DF-DOCUMENTO FOTOGRAFICO INTEGRATIVO. In ogni caso, sono scelte che attengono i singoli archivi. Ciò che è importante sottolineare è che, mentre nei paragrafi DF e FI, l'indicazione dei codici avviene in modo sintetico (cfr. rispettivamente DFO e FIO) in virtù del carattere informativo dei paragrafi stes-

si, in DO le medesime informazioni vengono espresse in modo analitico, per permettere il collegamento informatico con ciascuna delle immagini di riferimento attraverso il suo individuale codice.

Es.: R12CRDF00320

VDC DOCUMENTAZIONE VIDEO-CINEMATOGRAFICA

VDCN* Codice identificativo

(Normativa 2002, p. 177) Nella Normativa 2002 l'esempio (R12CRDV00001) è sviante. Non se ne tenga conto e si faccia, invece, riferimento a quanto specificato per il campo DVC del paragrafo DV-DOCUMENTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO. Si confrontino gli esempi in REG-REGN.

REG DOCUMENTAZIONE AUDIO

REGN* Codice identificativo

(Normativa 2002, p. 179) Nella Normativa 2002 l'esempio (R12CRDA00001) è sviante. Non se ne tenga conto e si faccia, invece, riferimento a quanto specificato per il campo DUC del paragrafo DU-DOCUMENTO AUDIO.

Es.: R12CRDA00150
 R12CRDA00150/ 151
 R12CRDA00150/ 153
 R12CRDA00151_3
 R12CRDA00151_3-7
 R12CRDV00151_3, 7
 R12CRDA00151_3-7, 9
 R12CRDA00151_3/ CRDA00152_1
 R12CRDA00151_3-7/ CRDA00152_1-2
 R12CRDA00151_3, 7/ CRDA00152_1, 5
 R12CRDA00151_3-7, 9/ CRDA00152_2, 5, 7
 R12CRDA00151_3/ CRDA00153_1-2

FNT FONTI E DOCUMENTI

(Normativa 2002, p. 179) Il campo fornirà informazioni relative a eventuali fonti e documenti inediti di varia natura che riguardano il bene catalogato, ivi compresi i documenti non formalizzati (manifesti, programmi, relazioni di ricerca, trascrizioni testi verbali, ecc.) e gli incipit musicali, laddove indicati nel campo ICM–Incipit musicale del paragrafo DA–DATI ANALITICI. Il campo è ripetitivo per ciascun documento, in ordine cronologico. Le fonti e i documenti potranno essere allegati alla scheda, anche in formato digitale, oppure depositati presso l'Ente schedatore o in altre raccolte. Il campo, ripetitivo, va utilizzato anche per registrare le eventuali schede storiche che riguardano il bene.

FNTX*	<p>Genere</p> <p>Nuovo sottocampo. Indicare se si tratta di documentazione allegata alla scheda di catalogo o di altra documentazione conosciuta relativa al bene in esame.</p> <p><i>Vocabolario chiuso</i></p> <p>documentazione allegata documentazione esistente</p>
FNTP*	<p>Tipo</p> <p>(Normativa 2002, p. 179) Indicare la categoria di appartenenza della fonte o del documento.</p> <p><i>Vocabolario aperto</i></p> <p>incipit musicale trascrizione testo verbale trascrizione testo musicale manifesto programma relazione di ricerca schede da campo scheda storica ecc.</p>
FNTA	<p>Autore</p> <p>(Normativa 2002, p. 179) Indicare l'autore della fonte o del documento nella forma "cognome nome".</p>
FNTT	<p>Denominazione</p> <p>(Normativa 2002, p. 179) Indicare il titolo della fonte o del documento. Per gli esempi, cfr. Normativa 2002.</p>
FNTF	<p>Foglio/carta</p> <p>(Normativa 2002, p. 180) Indicare il numero di foglio o di carta del documento che interessa il bene.</p> <p><i>Es.:</i> fol. 1251 v.</p>
FNTN*	<p>Nome dell'archivio</p> <p>(Normativa 2002, p. 180) Indicare il nome dell'Archivio e/o dell'Istituzione, separato dal nome del fondo, quando presente, mediante una barra. La compilazione del sottocampo è obbligatoria.</p> <p><i>Es.:</i> Centro Regionale di Documentazione della Regione Lazio (Roma) /Archivio Beni Demoetnoantropologici</p>

- FNTS*** **Posizione**
(Normativa 2002, p. 180) Indicare la posizione inventariale o l'identificativo numerico della fonte o del documento. Per gli esempi, cfr. Normativa 2002.
- FNTI*** **Codice identificativo**
(Normativa 2002, p. 180) Indicare il codice identificativo del documento. Tale codice, alfanumerico, deve avere carattere di univocità a livello locale e potrà essere determinato, ad esempio, dalla sigla dell'Archivio e/o dell'Istituzione di cui al sottocampo FNT-FNTN più il valore numerico (senza spazi o segni d'interpunzione) indicato al sottocampo FNT-FNTS. Nel caso in cui il documento d'archivio sia costituito dall'incipit musicale di cui al campo ICM del paragrafo DA-DATI ANALITICI, si riporterà qui il codice indicato in ICM-ICMC. Sebbene la Normativa 2002 non lo preveda, è utile premettere ai singoli codici identificativi (senza spazi o segni di interpunzione) la sigla della Soprintendenza o Istituto competente o Regione (come da nuovi elenchi Codici Enti in sito internet ICCD), o il nome di altro ente o privato, analogamente a quanto già indicato per FTA-FTAN, VDC-VDCN e REG-REGN.
Es.: R12CRDD00005

BIB BIBLIOGRAFIA

- NCUN** **Codice univoco ICCD**
(Normativa 2002, p. 182) Il sottocampo non è obbligatorio.

CM – COMPILAZIONE

(Normativa 2002, p. 185) Le indicazioni fornite nella Normativa 2002 per il campo RVM vengono sostituite dalle seguenti.

- RVM** **TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE**
Informazioni relative al trasferimento dei dati della scheda dal formato cartaceo tradizionale a quello strutturato per l'informatizzazione.
- RVMD*** **Data**
Indicare l'anno della trascrizione della scheda, espresso in cifre. La compilazione del sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.
- RVMN** **Nome**
Indicare il nome di chi ha effettuato la trascrizione della scheda nella forma "cognome nome".

RVME*

Ente

Indicare l'Ente che ha curato la trascrizione per l'informatizzazione della scheda, secondo le regole generali per la compilazione disponibili nel sito internet ICCD. La compilazione del sottocampo presenta un'obbligatorietà di contesto.

Appendici A-C

(Normativa 2002, pp. 190-197) Cfr. Nuovi elenchi Codici Enti, Regioni e Province e Codici Diocesi in sito internet ICCD.

Indicazioni per il corretto uso della scheda BDI

Roberta Tucci

La poliformità d'impianto della scheda BDI può rappresentare elemento di difficoltà nell'affrontare la catalogazione di un bene, soprattutto sul terreno, e la conseguente registrazione dei relativi dati nel tracciato, nell'ambito dei diversi sistemi informativi, centrale e locali, oppure mediante sistemi di basi di dati. Tuttavia, tali operazioni possono venire rese più facili se si segue una corretta metodologia, a partire dal rilevamento e dalla documentazione audio-visiva, fino al trattamento dei dati raccolti e alla restituzione degli stessi mediante la compilazione dei diversi paragrafi.

Qui di seguito, pertanto, cercherò di fornire alcune indicazioni di metodo, che sono frutto del prolungato uso della scheda fatto dal Centro Regionale di Documentazione della Regione Lazio, a partire dal 2001 - prima ancora che la Normativa BDI venisse pubblicata - e proseguito fino a oggi attraverso campagne di catalogazioni annuali, svolte nel territorio da catalogatori professionali demoetnoantropologi afferenti a specifiche graduatorie esterne.

Naturalmente le difficoltà di compilazione della scheda attengono soprattutto alla modalità di redazione "terreno" (RD-RDM). Infatti, nella modalità "archivio" ci si limita a collocare correttamente le informazioni a disposizione, sebbene, anche in questi casi sia necessario applicare un'adeguata metodologia, se si vuole ottenere un prodotto catalografico dotato di coerenza fra le parti; inoltre, anche la scheda compilata nella modalità "archivio" può contenere documentazioni integrative, le quali, a loro volta, possono venire realizzate direttamente sul campo.

In ogni caso, nella modalità "terreno", il catalogatore, prima ancora di compilare la scheda, deve condurre un rilevamento sul campo secondo metodologie, tecniche e pratiche proprie dell'area disciplinare demoetnoantropologica.

1. Individuazione dei beni e rilevamento

Sul terreno, all'atto del rilevamento, il catalogatore deve cercare di individuare i beni immateriali presenti in qual dato contesto, nell'ambito della campagna di catalogazione di cui è incaricato (che può essere tematica, territoriale ecc.), tenendo presente che alcune tipologie di beni immateriali hanno un'oggettiva visibilità, mentre altre restano "nascoste", perché legate a performance contingenti ed estemporanee, la cui esecuzione necessita di venire sollecitata. Quindi il catalogatore deve affrontare il rilevamento del bene con tutta la responsabilità scientifica e metodologica che questo comporta e con la consapevolezza che in molti casi egli dovrà anche provocare l'esecuzione, sulla scorta delle testimonianze che raccoglierà attraverso l'etnografia di terreno.

L'individuazione del bene è necessaria per poter realizzare le documentazioni audio-visive primarie (ed eventualmente anche quelle integrative) su cui fissare i beni da schedare. La scelta delle tipologie delle documentazioni e delle relative strumentazioni tecniche, deve venire operata tenendo conto della natura dei beni individuati e osservati. Sarà possibile, in tal modo, avere dei documenti audio-visivi che restituiscano i beni nella loro interezza. Se il bene ha in sé elementi visivi (comunicazioni non verbali, comportamenti, tecniche ecc.), si utilizzerà il video o la fotografia; se il bene ha in sé elementi sonori (musica, letteratura orale, saperi ecc.) si utilizzerà la re-

gistrazione audio o la ripresa video. Una ripresa video o la combinazione sincrona di una registrazione audio e di una ripresa fotografica consentiranno di restituire un bene che si realizza contemporaneamente mediante una comunicazione visiva e sonora (ad esempio, una festa o un sapere combinato a una tecnica). Naturalmente, le documentazioni integrative sono libere da tali tipi di relazioni.

Nella realizzazione dei documenti audio-visivi, in attesa che l'ICCD produca degli appositi manuali, sarà importante fare riferimento alle indicazioni metodologiche e tecniche contenute nella letteratura specialistica prodotta in ambito etnoantropologico.

Durante il rilevamento sul campo, sarà anche utile disporre di un tracciato cartaceo della scheda, per avere piena consapevolezza di tutte le informazioni contestuali richieste per la compilazione della scheda, che nella maggior parte dei casi sarà difficile e sicuramente più impegnativo ricostruire a posteriori attraverso ulteriori sopralluoghi, telefonate ecc.

2. Trattamento della documentazione

A conclusione delle operazioni connesse al rilevamento, sarà necessario trattare le documentazioni e i materiali raccolti, prima ancora di procedere alla compilazione delle schede BDI. Oltre a un eventuale riordino degli appunti, è indispensabile sistemare i documenti audiovisivi, eventualmente dopo averli resi fruibili (sviluppo dei negativi, riversamenti su altri supporti ecc.).

Le fotografie devono venire dotate, singolarmente - o eventualmente a blocchi - di didascalie, redatte nel modo più esteso possibile: codice alfanumerico di ciascun fotogramma, soggetto, luogo, data, nome del fotografo, indicazioni tecniche, ecc. Il codice alfanumerico (DF-DFO; FIFIO; DO-FTA-FTAN) deve essere individuale per ciascun fotogramma. Come si è visto nel testo di revisione della normativa, è anche possibile assegnare un codice alfanumerico individuale a un gruppo di foto nel loro insieme, trattandole come un'unica immagine.

I supporti audio e videocinematografici devono venire dotati ciascuno di un codice alfanumerico (DU-DUO-DUOC, DU-DUM-DUMC; DV-DVO-DVOC, DV-DVM-DVMC; AI-AIO-AIOC, AI-AIM-AIMC; VI-VIO-VIOC, VI-VIM-VIMC), oltre a dati di carattere generale: abstract del contenuto, luogo, data, nome del rilevatore, indicazioni tecniche ecc. Inoltre, i supporti audio e videocinematografici devono venire indicizzati, segmentando il flusso del materiale audio-visivo, in singoli brani, numerati da 1 a n. Tale operazione può venire effettuata direttamente sul campo mediante annunci registrati, o spazi vuoti di separazione fra un brano e l'altro, oppure, per i supporti digitali, mediante l'apposizione di codici digitali di identificazione di inizio brano (tali codici non modificano il flusso audio-visivo). La segmentazione può anche venire operata successivamente, "a tavolino", in base all'ascolto o al visionamento dei materiali audio-visivi, secondo varie modalità: temporizzazione dei segmenti individuati, start digitali di inizio brani, riversamenti digitali. Naturalmente, i criteri con cui i documenti audio-visivi possono venire segmentati variano in base al materiale contenuto. In un unico supporto possono trovare posto un numero anche significativo di segmenti o brani. Oppure, al contrario, un supporto può contenere un unico brano e tale brano può anche proseguire nel supporto successivo (ad esempio una lunga narrazione, oppure una cerimonia); anche in questi casi, tuttavia, può essere utile un'indicizzazione interna del materiale.

Le modalità mediante cui confezionare gli indici dei supporti audio o video e le didascalie delle sequenze fotografiche (DU-DUO-DUOI, DU-DUM-DUMI; DV-DVO-DVOI, DV-DVM-DVMI; DF-DFT-DFTN; AI-AIO-AIOI, AI-AIM-AIMI; VI-VIO-VIOI, VI-VIM-VIMI; FIT-FITN) sono frutto della scelta dei singoli catalogatori o dei singoli archivi in cui il materia-

le andrà a confluire: le numerazioni possono venire effettuate da 1 a n, oppure direttamente mediante i codici dei singoli brani o fotogrammi; oppure ancora, si può attribuire, in ogni indice, una doppia numerazione che includa sia il numero d'ordine da 1 a n, sia i codici. Altre varianti possono riguardare gli "a capo" o i segni di separazione o di interpunzione fra i brani o le fotografie. Negli esempi di schede compilate contenute in questo fascicolo si vede chiaramente come non ci sia un unico modello e si lasci libertà al responsabile della catalogazione e al catalogatore di scegliere il modello di indicizzazione che più si preferisce.

È comunque importante non iniziare a compilare la scheda prima di avere compiute tutte le operazioni su specificate.

3. Coerenze

Nella compilazione della scheda, occorre curare che vi sia coerenza fra il bene, i dati sul bene e la sua documentazione audio-visiva. In particolare, occorre costruire, come prima operazione, i legami di coerenza fra la denominazione (DB-DBD), la categoria (DB-DBC), la comunicazione (CU), i dati analitici (DA, in particolare DA-DRS) e la documentazione audio-visiva primaria (DU, DV, DF). Tali legami obbligano a compilare le parti in stretta relazione e dipendenza le une dalle altre. La documentazione primaria determinerà la scelta del vocabolario per la categoria (con la possibilità di ripetizione del campo) e tale scelta non dovrà entrare in contraddizione con la comunicazione.

Come si è visto, infatti, se il bene è un sapere sarà sufficiente una documentazione sonora, ma se è un tecnica occorrerà una documentazione video o una sequenza fotografica. Se il bene è al contempo una tecnica e un sapere, la sua restituzione potrà avvenire con un documento video o con un documento audio più un documento fotografico. Il solo documento audio non consentirà infatti di cogliere le componenti cinesiche (ed eventualmente anche prossemiche o scritte), mentre il solo documento fotografico non consentirà di cogliere le componenti sonore. Occorre, pertanto, prestare particolare attenzione a questi aspetti, che si legano al momento iniziale di individuazione del bene e di scelta del mezzo tecnico più adatto alla sua restituzione, ma che poi, nella fase successiva, devono venire "ritarati" per mantenere comunque la coerenza interna della scheda sulla base della documentazione prodotta.

Ad esempio, una preparazione di un cibo rituale, a cui il catalogatore ha assistito e che ha documentato con la sola registrazione audio, può confluire in una scheda in cui: il bene sia una ricetta alimentare (o un racconto di essa); la categoria sia "saperi" (o (letteratura orale non formalizzata); la comunicazione sia esclusivamente vocale e la descrizione sia riferita meramente a ciò che viene detto nella registrazione audio. Tutti i dati di contesto (cinesici, prossemici, di ambiente ecc.) potranno trovare spazio nelle osservazioni finali della scheda (AN-OSS).

Una volta impostata la coerenza di base della scheda, avendo in tal senso compilato i paragrafi DB, CU, DA e DU/DV/DF, si sarà definita l'ossatura della scheda stessa e la compilazione delle altre parti procederà agevolmente.

È anche necessario porre attenzione a mantenere un livello costante di focalizzazione in tutte le varie parti della scheda: se, ad esempio, si riterrà di dettagliare accuratamente i gesti e i movimenti del corpo (CU), altrettanto dettagliata dovrà essere la descrizione del bene. E così via.

Infine, si raccomanda di conservare la coerenza fra il bene e le varie parti della scheda anche nei casi in cui il rilevatore tratti se stesso come attore sociale di un bene, la cui esecuzione sia il derivato di una dialogicità fra il rilevatore stesso e l'attore sociale propriamente inteso (cfr. DA-ICV).

4. Segmentazioni dei beni

Anche la segmentazione di beni particolarmente articolati, suggerita nella Normativa 2002 e confermata nelle revisioni e integrazioni presenti in questo fascicolo, pone problemi di uniformità. Nel caso di struttura complessa (RVE) non si ritiene opportuno definire una normativa univoca che definisca le modalità di costruzione di schede contenitori e di schede “figlie”: infatti, tale procedimento è in relazione a una serie di aspetti variabili, che vanno dalle caratteristiche intrinseche del bene, alle modalità del rilevamento, alla completezza della documentazione realizzata ecc. La distribuzione dei dati fra la scheda contenitore e le schede figlie può dunque variare e le schede esemplificative contenute in questo fascicolo mostrano in tal senso approcci non rigidamente sovrapposti. Si raccomanda, comunque, affinché le schede “figlie” possano avere una loro autonomia di lettura, di ripetere in ciascuna di esse, tutti i relativi dati di terreno.

Naturalmente, la modalità di segmentazione di beni articolati, ai fini della compilazione di più schede fra loro collegate mediante RVE o ROZ, è in funzione dalla documentazione effettuata, quindi disponibile. Se la documentazione non è completa, sarà necessario operare una riduzione del numero delle schede ipotizzate a priori. Tale riduzione potrà riflettersi nella scelta delle relazioni, a favore del RVE o del ROZ. Si ricorda che, qualsiasi scelta di segmentazione sia stata operata, ogni scheda deve individualmente avere la sua documentazione primaria e tale documentazione deve riflettere altrettanto individualmente il bene schedato. Dunque, nella struttura complessa RVE, la scheda madre deve venire corredata da una documentazione completa dell'evento; in mancanza di tale documentazione si dovrà rinunciare a costruire una scheda madre e si dovrà procedere con le altre relazioni (ROZ).

Per i motivi su esposti, è opportuno cercare di individuare i “beni nei beni”, ovvero le segmentazioni, già nella fase del rilevamento e curare che di esse vi sia una puntuale e completa restituzione documentaria audio-visiva, che non sarà possibile completare a posteriori a causa della irripetibilità dei beni immateriali.

5. Trattamento delle interviste

Le interviste non sono in sé dei beni immateriali, ma costituiscono un mezzo per ottenere esecuzioni di beni immateriali, oppure informazioni intorno agli stessi, oppure ancora dati di varia natura. Possono anche contenere meri elementi colloquiali; molto dipende da come vengono condotte, dalla scelta degli attori sociali o degli informatori coinvolti, dalle metodologie applicate, dal contesto tematico della ricerca ecc.

In generale, le interviste possono rappresentare fonti di rappresentazione di beni immateriali non connessi a scadenze calendariali, nell'ambito di varie categorie - comunicazioni non verbali, letteratura orale, musica, norme consuetudinarie, saperi (DB-DBC) - a secondo del mezzo utilizzato per le riprese (solo audio o anche visivo). Al tempo stesso, le interviste possono costituire documentazioni integrative dei beni stessi e delle relative schede (anche se le documentazioni integrative non si esauriscono nelle interviste, ma possono consistere in una più ampia gamma di materiali, come da normativa).

Si possono avere svariati casi: un'intervista può contenere un bene, o più beni schedati ciascuno in una scheda BDI; un'intervista può contenere sia un bene sia una documentazione integrativa intorno ad esso (differenziati nei numeri dei brani); un'intervista può contenere un bene, mentre un'altra intervista può contenere una documentazione integrativa intorno allo stesso ecc. Gli indici dei vari supporti audio-visivi, primari (DU-DUO-DUOI, DU-DUM-DUMI; DV-

DVO-DVOI, DV-DVM-DVMI) e integrativi (AI-AIO-AIOI, AI-AIM-AIMI; VI-VIO-VIOI, VI-VIM-VIMI), consentiranno comunque di cogliere il bene, o la sua documentazione integrativa, nell'ambito della catena narrativa originaria.

In relazione alla distinzione fra un bene e un documento integrativo, contenuti in un'intervista, si ricorda come, nel lessico applicato alla scheda BDI si è utilizzato il termine "attore" per indicare colui il quale esegue il bene e ne è protagonista nella documentazione primaria, e il termine "informatore", nella documentazione integrativa, con riferimento a un soggetto il quale è in grado di fornire delle informazioni in relazione a quel particolare bene.

NORMATIVA BDI 3.01

ESEMPI DI SCHEDE COMPILATE

QUADRO SINOTTICO

Schede	Livello di ricerca	Denominazione bene	Categoria
1.1	C	Leggenda popolare di fondazione del culto della Santissima Trinità	Letteratura orale non formalizzata
1.2_0	C	1. #Pianto delle zitelle# per la festa della Santissima Trinità 2. Misteri della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo e del Miserere volgarizzato per la festa della Santissima Trinità	1. Musica vocale 2. Rappresentazione/ spettacolo
1.2_2	C	Miserere (Salmo 50) cantato durante il #Pianto delle zitelle# per la festa della Santissima Trinità	1. Musica vocale 2. Rappresentazione/ spettacolo
1.2_18	C	Mistero della Passione di Cristo cantato durante il #Pianto delle zitelle# per la festa della Santissima Trinità	1. Musica vocale 2. Rappresentazione/ spettacolo
1.3	C	Comparatico in occasione del pellegrinaggio alla Santissima Trinità	1. Festa/ cerimonia 2. Saperi 3. Tecniche
2.1	C	Fabbricazione artigianale di cesti in asfodelo	Tecniche
2.2	C	Lavorazione al tombolo del punto #pinti pinti#	1. Saperi 2. Tecniche
2.3_0	C	Infiorata e processione del Corpus Domini	Festa/ cerimonia
2.3_3	C	Preparazione del tappeto floreale di via Marconi: mondatura dei vegetali	1. Festa/ cerimonia 2. Saperi 3. Tecniche
2.3_8	C	Processione dell'Infiorata del Corpus Domini	Festa/ cerimonia
3.1	C	Il rogo dei #carnevài# in occasione del Carnevale di Romarzolo	Festa/ cerimonia
3.2	C	Il contrasto/contraddittorio in occasione del Carnevale	Festa/ cerimonia
4.1	C	1. Gli scheletri 2. Quadro della Sacra Rappresentazione della Passione	Rappresentazione/ spettacolo
4.2	C	Ottava rima cantata: ottava di saluto	Musica vocale
4.3	C	Preparazione della zuppa di castagne	Tecniche
4.4	C	Preparazione estetica del carciofo in occasione della Sagra del carciofo	Tecniche
4.5	C	Regole del gioco della spina	1. Gioco 2. Saperi
5.1		Storia della ditta "Mariano Dallapè". Fabbrica artigianale fisarmoniche di Stradella	1. Letteratura orale non formalizzata 2. Saperi
5.2		Costruzione della fisarmonica. Ditta "Mariano Dallapè". Fabbrica artigianale fisarmoniche di Stradella	1. Letteratura orale non formalizzata 2. Saperi 3. Tecniche
6	C	Tecniche di produzione del carbone	Tecniche
7	C	Processione del Venerdì Santo	Festa/ cerimonia
8.1	C	Canto narrativo	Musica vocale
8.2	C	1. Stornelli 2. Canto sul lavoro	Musica vocale
9.1	C	Forgiatura di una lama di coltello	Tecniche
9.2	C	Filastrocca	Letteratura orale formalizzata
9.3	C	Fiaba	Letteratura orale non formalizzata
10.1	C	Cerimonia di invocazione degli antenati	Festa/ cerimonia
10.2	C	Semina rituale	1. Danza 2. Festa/ cerimonia 3. Musica strumentale

Modalità di redazione	Relazioni	Documento primario	Documento integrativo	Documento d'archivio
Terreno	RSE con 1 scheda BDM ROZ con 1 scheda	Audio		Trascrizione testo verbale
Terreno	RVE 0 con 20 schede figlie RSE con 11 schede BDM e F	Audio	1. Video 2. Fotografico	1. Incipit musicale 2. Testo verbale
Terreno	RVEL 2 RSE con 1 scheda ROZ con 1 scheda	Audio	Video	1. Incipit musicale 2. Trascrizione testo verbale 3. Trascrizione testo musicale
Terreno	RVEL 18 RSE con 2 schede F ROZ con 1 scheda	Audio	Video	1. Incipit musicale 2. Trascrizione testo verbale
Terreno	ROZ con 1 scheda	Video	1. Video 2. Fotografico	Trascrizione testo verbale
Terreno		Fotografico	Fotografico	Trascrizione intervista
Terreno		1. Audio 2. Fotografico		
Terreno	RVE 0 con 8 schede figlie	Fotografico	Audio	
Terreno	RVEL 3 ROZ con 1 scheda	1. Audio 2. Fotografico	Audio	
Terreno	RVEL 8	Fotografico		
Terreno	ROZ con 3 schede	Video		Programma manifestazione
Archivio	ROZ con 3 schede	Video		
Terreno	ROZ con 1 scheda	Video	Fotografico	Volantino manifestazione
Terreno	ROZ con 30 schede	Video	Audio	Incipit musicale
Terreno	ROZ con 6 schede	Fotografico		
Terreno	ROZ con 6 schede	Fotografico	Fotografico	
Terreno	ROZ con 8 schede	Audio		
Archivio	ROZ con scheda 5.2	Audio	Fotografico	Relazione di ricerca
Archivio	ROZ con scheda 5.1	Video		1. Relazione di ricerca 2. Relazione di ricerca
Archivio		Fotografico		
Archivio	ROZ con 1 scheda	Video	1. Audio 2. Fotografico	
Archivio		Audio		1. Incipit musicale 2. Trascrizione testo verbale
Archivio		Audio		1. Incipit musicale 2. Trascrizione testo verbale
Archivio	ROZ con 1 scheda	Video		
Terreno		Audio		
Archivio		Audio		
Archivio		Video	1. Audio 2. Video 3. Fotografico	
Archivio		Video		

1. Schede Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

a cura di Paola Elisabetta Simeoni

1.1

Livello di ricerca: catalogazione

Denominazione bene: Leggenda popolare di fondazione del culto della Santissima Trinità

Categoria: letteratura orale non formalizzata

Modalità di redazione: terreno

Relazioni: RSE con scheda BDM, non presente, relativa a un quadro-souvenir della Santissima Trinità; ROZ con altra scheda, non presente, relativa all'apertura del santuario della Santissima Trinità.

Documento primario: audio

Documento d'archivio: trascrizione testo verbale

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDI
LIR	Livello ricerca	C
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTR	Codice regione	R12
NCTN	Numero catalogo generale	00946701
ESC	Ente schedatore	ICCD
ECP	Ente competente	S127

RV	RELAZIONI	
RSE	RELAZIONI DIRETTE	
RSER	Tipo relazione	bene composto
RSET	Tipo scheda relazionata	BDM
RSEC	Codice bene	1200946701
ROZ	Altre relazioni	1200946644

DB	DEFINIZIONE BENE	
DBL	Denominazione locale	Leggenda dei buoi
DBD	Denominazione	Leggenda popolare di fondazione del culto della Santissima Trinità
DBC	Categoria	letteratura orale non formalizzata

RD	REDAZIONE	
RDM	Modalità di redazione	terreno

LA	ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TLC	Tipo di localizzazione	localizzazione di rilevamento
PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR	Regione	Lazio
PRVP	Provincia	RM
PRVC	Comune	Vallepietra
PRE	Diocesi	D318

PRC COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCL	Luogo	Museo civico di Vallepietra
PRT	Contesto	rilevamento decontestualizzato

DR DATI DI RILEVAMENTO

DRV	Ente responsabile	ICCD
DRT	Denominazione della ricerca	Dagli archivi fotografici dell'ICCD alla ricerca antropologica sul campo. Le fotografie di Luciano Morpurgo e il culto al santuario della Santissima Trinità di Vallepietra
DRR	Responsabile della ricerca	Simeoni Paola Elisabetta
DRL	Rilevatore	Genotte Jean-François
DRD	Data del rilevamento	2003/12/20

CA OCCASIONE

CAO	Altra occasione	esecuzione su richiesta
-----	-----------------	-------------------------

CU COMUNICAZIONE

CUV	VERBALE	
CUVM	Voce/i maschile/i	1

DA DATI ANALITICI

DRS	Descrizione del bene	Il narratore racconta di un pastore che seminava grano con i suoi buoi sopra alla #Roccia della Santissima#, sopra alla #Tagliata o allo Scoglio#, perché all'epoca c'era penuria di terreni e si seminava grano dove si poteva. Il narratore aggiunge che, mentre il pastore stava lavorando con l'aratro per seminare, i buoi e l'aratro cascarono giù dall'altura. Il pastore invocò la #Santissima#, perché la perdita dei buoi significava la fine, la fine della famiglia; ritrovò sul piazzale, dove adesso è il santuario, i buoi che pascolavano, mentre l'aratro rimase impigliato sulla parete rocciosa. Per lungo tempo l'aratro fu identificato dai pellegrini con un ceppo di ginepro visibile in mezzo alla roccia.
DRZ	Specifiche sulle relazioni	Il bene è in relazione diretta (RSE) con la scheda BDM n. 1200946701 relativa al souvenir costituito dal quadro con immagine della Santissima Trinità e del santuario. È inoltre in relazione (ROZ) con la scheda n. 1200946644, relativa al primo evento in senso cronologico del calendario culturale, l'“Apertura del santuario della Santissima Trinità” (1 maggio).
ICV	Incipit verbale	La leggenda vuole che c'era un pastore che seminava

AT ATTORE INDIVIDUALE

ATT	ATTORE	
ATTI	Ruolo	narratore
ATTZ	Nazionalità	italiana
ATTN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
ATTS	Sesso	M
ATTE	Età	60
ATTM	Mestiere o professione	impiegato alla Provincia di Roma/ venditore di souvenir
DNA	DATI ANAGRAFICI	

DNAR	Regione	Lazio
DNAP	Provincia	RM
DNAC	Comune	Vallepietra
DNAN	Data di nascita	<i>dato sensibile eliminato</i>
DML	DOMICILIO	
DMLR	Regione	Lazio
DMLP	Provincia	RM
DMLC	Comune	Vallepietra

PC PAROLE CHIAVE

THS THESAURUS

THSD	Descrittore	PROSA: fondazione/ leggende di
THST	Tipo thesaurus	Gian Luigi Bravo, <i>Parole chiave etnoantropologiche</i> , Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Università di Torino, 1995.

DU DOCUMENTO AUDIO

DUC	Codice	ICCD-DEAA 15_1
DUL	Titolo	Leggenda di fondazione dei buoi e dell'aratro
DUU	Durata	06'14"
DUB	Abstract	Il brano narra la leggenda popolare di fondazione del santuario della Santissima Trinità di Vallepietra.

DUO SUPPORTO AUDIO ORIGINALE

DUOC	Codice	ICCD-DEAA 15
DUOT	Tipo di registrazione	digitale
DUOF	Formato	cassetta DAT
DUOD	Descrizione del formato	Sony DT-60
DUOA	Attrezzature tecniche e modalità di registrazione	Sony DAT Digital Recording TCD-D100
DUOI	Indice	<p>1) 00' 00" – 06' 14" Leggenda popolare di fondazione dei buoi e dell'aratro.</p> <p>2) 06'14" – 08'06" Leggenda colta di fondazione o degli Apostoli.</p> <p>3) 08'06' – 12'00" Leggenda cosiddetta di Subiaco.</p> <p>4) 12'00" – 15'36" Miracolo nella chiesa parrocchiale di Vallepietra circa 45 anni fa. Una bambina cieca di circa 8-9 anni riacquistò la vista miracolosamente dopo aver toccato il vetro della Macchina della Santissima Trinità con il viso; fu mostrata alla folla di pellegrini che urlava e gridava per l'avvenuto miracolo.</p> <p>5) 15'36" – 16'50" Informazioni su altri miracoli avvenuti.</p> <p>6) 16'50" – 21'30" Comportamenti rituali dei pellegrini dentro alla chiesa di Vallepietra: strusciare con la lingua, con i gomiti o con le ginocchia per terra, camminare scalzi, urlare e gridare chiedendo una grazia. Bambino disabile che ricevette una grazia.</p> <p>7) 24'02" – 29'23" Comportamenti dei pellegrini durante il loro pernottamento a Vallepietra alla vigilia della festa della Santissima Trinità; c'erano circa</p>

10.000 persone, alcuni erano ospitati dagli abitanti del paese e dormivano in casa, ma la maggioranza di loro bivaccavano per le strade. La compagnia di Terracina metteva una settimana per arrivare con muli e cavalli, poi rimaneva a Vallepietra 2-3 giorni; siccome i pellegrini di questa compagnia portavano del pesce marinato, tutto il paese era impregnato di questo odore per qualche giorno.

8) 24'02" – 29'23"

Comportamenti rituali dei pellegrini dentro la chiesa di Vallepietra: toccare lo stipite della porta e #la Macchina#, passare i ricordi o souvenir comprati nelle bancarelle sull'immagine della Santissima Trinità (#la Macchina#); per le strade: cantare, pregare.

DUG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO AUDIO	
DUGR	Regione	Lazio
DUGP	Provincia	RM
DUGC	Comune	Roma
DUP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO AUDIO	
DUPN	Denominazione archivio	Archivio Demoetnoantropologico dell'ICCD
DUPU	Denominazione spazio viabilistico	Via di San Michele, 18
DUQ	ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO AUDIO	
DUQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
DUZ	CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO AUDIO	
DUZG	Indicazione generica	proprietà Stato
DUZS	Indicazione specifica	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DUZI	Indirizzo	Via di San Michele, 18 - Roma
DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
REG	DOCUMENTAZIONE AUDIO	
REGM	Tipo di documento	primario
REGX	Genere	documentazione allegata
REGP	Tipo	cassetta DAT
REGN	Codice identificativo	ICCD-DEAA 15_1
FNT	FONTI E DOCUMENTI D'ARCHIVIO	
FNTX	Genere	documentazione esistente
FNTP	Tipo	trascrizione testo verbale
FNTA	Autore	Genotte Jean-François
FNTT	Denominazione	La leggenda dei buoi
FNTD	Data	2003
FNTN	Nome archivio	Archivio Demoetnoantropologico dell'ICCD (Roma)
FNTI	Codice identificativo	ICCD-DEATV 26
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Brelich Angelo
BIBD	Anno di edizione	1972
BIBH	Sigla per citazione	00005034
BIBN	V., pp., nn.	pp. 76, 99
BIL	Citazione completa	Brelich Angelo, <i>Un culto preistorico vivente nell'Italia Centrale</i> , in Carpitella D., <i>Materiali per lo studio delle tradizioni popolari</i> , Roma 1972.

BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Caraffa Filippo
BIBD	Anno di edizione	1969
BIBH	Sigla per citazione	00005045
BIBN	V., pp., nn.	p. 220
BIL	Citazione completa	Caraffa Filippo, <i>Vallepietra dalle origini alle fine del XIX secolo</i> , Roma 1969.

BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Ciangherotti Alessandra
BIBD	Anno di edizione	2000
BIBH	Sigla per citazione	00005046
BIBN	V., pp., nn.	p. 25
BIL	Citazione completa	Ciangherotti Alessandra, <i>Lettura diacronica di un culto antico attraverso la riltettura dei testi e delle visite pastorali dal XVI al XX secolo</i> , in Bernardini F. F. (curatrice), <i>Nessuno vada nella terra senza luna. Etnografia del pellegrinaggio al Santuario della Santissima Trinità di Vallepietra</i> , 2000.

BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Simeoni Paola Elisabetta
BIBD	Anno di edizione	s.d.
BIBH	Sigla per citazione	00005032
BIL	Citazione completa	Simeoni Paola Elisabetta, <i>Triadi e Trinità. Percezioni "Maschili" e "Femminili" del culto della SS. Trinità di Vallepietra</i> . (in corso di stampa)

BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Tacchia Artemio
BIBD	Anno di edizione	2000
BIBH	Sigla per citazione	00005047
BIBN	V., pp., nn.	p. 37
BIL	Citazione completa	Tacchia Artemio, <i>Considerazione sulla Festa e sul culto di S. Anna</i> , in Fedeli Bernardini F. (a cura di), <i>Nessuno vada nella terra senza luna. Etnografia del pellegrinaggio al Santuario della Santissima Trinità di Vallepietra</i> , 2000.

BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Mezzana Corrado
BIBD	Anno di edizione	1943
BIBH	Sigla per citazione	00005044
BIBN	V., pp., nn.	p. 25
BIL	Citazione completa	Mezzana Corrado, <i>Il santuario della SS.ma Trinità sul Monte Autore</i> , Anagni 1943.

AD ACCESSO AI DATI

ADS SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP	Profilo di accesso	2
ADSM	Motivazione	scheda contenente dati personali
<hr/>		
CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2003
CMPN	Nome	Genotte Jean-François
RSR	Referente scientifico	Simeoni Paola Elisabetta
FUR	Funzionario responsabile	Simeoni Paola Elisabetta
<hr/>		
AN	ANNOTAZIONI	
OSS	Osservazioni	<p>La leggenda popolare di fondazione del santuario o leggenda dei buoi e dell'aratro, la più diffusa tra i pellegrini e ricordata anche in alcuni testi dei canti dei pellegrini che annualmente si recano al santuario della Santissima Trinità del Monte Autore, narra di un contadino il quale arava un terreno ubicato sul Colle della Tagliata o faceva pascolare il suo bestiame sul pianoro (a secondo delle versioni), vide precipitare i suoi buoi e l'aratro giù dalla cima del monte e poi, portatosi alla base della grande parete rocciosa, trovò la coppia di animali vivi e genuflessi davanti all'immagine della Trinità apparsa miracolosamente all'interno di una grotta. L'aratro rimase invece impigliato sulla roccia a metà dello strapiombo e, fino a qualche tempo fa, era identificato dai pellegrini con un tronco che sporgeva dalla parete rocciosa e che aveva tutto l'aspetto del ceppo di legno ricurvo di un aratro.</p> <p>Il narratore non cita il fatto, raccontato in altre varianti, che, quando il contadino ritrovò i buoi indenni su un prato, erano in adorazione davanti alla grotta nella quale era apparso misteriosamente l'affresco della Trinità.</p> <p>Il narratore aggiunge che, fino a 15-20 anni fa, i pellegrini che si recavano al santuario chiedevano ai vallepiantrani dove era ubicato l'aratro. Circa 15 anni fa, una parte dell'oggetto misterioso cadde dalla parete rocciosa sul piazzale del santuario; da quel momento, il numero di persone che si informa sull'ubicazione dell'aratro è fortemente calato.</p>

1.2_0

Livello di ricerca: catalogazione

Denominazione bene: 1. #Pianto delle zitelle# per la festa della Santissima Trinità; 2. Misteri della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo e del Miserere volgarizzato per la festa della Santissima Trinità

Categoria: 1. musica vocale; 2. rappresentazione /spettacolo

Modalità di redazione: terreno

Relazioni: RVE con altre 20 schede, di cui solo due presenti, relative ai beni componenti il bene complesso; RSE con 4 schede BDM, non presenti, relative ad oggetti usati durante la sacra rappresentazione e con 7 schede F relative alle fotografie di Luciano Morpurgo (Museo/Archivio di fotografia storica dell'ICCD); ROZ con altra scheda, non presente, relativa all'apertura del santuario della Santissima Trinità

Documento primario: audio

Documento integrativo: video; 9 fotografie

Documento d'archivio: incipit musicale; trascrizione testo verbale

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDI
LIR	Livello ricerca	C
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTR	Codice regione	R12
NCTN	Numero catalogo generale	00946739
ESC	Ente schedatore	ICCD
ECP	Ente competente	S127

RV	RELAZIONI	
RVE	STRUTTURA COMPLESSA	
RVEL	Livello	0
RVER	Codice bene radice	1200946739
RSE	RELAZIONI DIRETTE	
RSER	Tipo relazione	bene composto
RSET	Tipo scheda	BDM
RSEC	Codice bene	1200946675
RSE	RELAZIONI DIRETTE	
RSER	Tipo relazione	bene composto
RSET	Tipo scheda	BDM
RSEC	Codice bene	1200946676
RSE	RELAZIONI DIRETTE	
RSER	Tipo relazione	bene composto
RSET	Tipo scheda	BDM
RSEC	Codice bene	1200946677
RSE	RELAZIONI DIRETTE	
RSER	Tipo relazione	bene composto
RSET	Tipo scheda	BDM
RSEC	Codice bene	1200946678

RSE	RELAZIONI DIRETTE	
RSER	Tipo relazione	fonte di rappresentazione
RSET	Tipo scheda	F
RSEC	Codice bene	1200944583
RSE	RELAZIONI DIRETTE	
RSER	Tipo relazione	fonte di rappresentazione
RSET	Tipo scheda	F
RSEC	Codice bene	1200944584
RSE	RELAZIONI DIRETTE	
RSER	Tipo relazione	fonte di rappresentazione
RSET	Tipo scheda	F
RSEC	Codice bene	1200944592
RSE	RELAZIONI DIRETTE	
RSER	Tipo relazione	fonte di rappresentazione
RSET	Tipo scheda	F
RSEC	Codice bene	1200944595
RSE	RELAZIONI DIRETTE	
RSER	Tipo relazione	fonte di rappresentazione
RSET	Tipo scheda	F
RSEC	Codice bene	1200944698
RSE	RELAZIONI DIRETTE	
RSER	Tipo relazione	fonte di rappresentazione
RSET	Tipo scheda	F
RSEC	Codice bene	1200944702
RSE	RELAZIONI DIRETTE	
RSER	Tipo relazione	fonte di rappresentazione
RSET	Tipo scheda	F
RSEC	Codice bene	1200946705
ROZ	Altre relazioni	1200946644

DB DEFINIZIONE BENE

DBL	Denominazione locale	Pianto delle zitelle
DBD	Denominazione	#Pianto delle zitelle# per la festa della Santissima Trinità
DBD	Denominazione	Misteri della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo e del Miserere volgarizzato per la festa della Santissima Trinità
DBC	Categoria	musica vocale
DBC	Categoria	rappresentazione/ spettacolo

RD REDAZIONE

RDM	Modalità di redazione	terreno
-----	-----------------------	---------

LA ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

TLC	Tipo di localizzazione	localizzazione di rilevamento
PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR	Regione	Lazio

PRVP	Provincia	RM
PRVC	Comune	Vallepietra
PRVA	Altra località	Colle della Tagliata (IGM)
PRE	Diocesi	D318
PRC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCL	Luogo	all'aperto, palco nel piazzale del Santuario della Santissima Trinità
PRT	Contesto	rilevamento nel contesto

DR DATI DI RILEVAMENTO

DRV	Ente responsabile	ICCD
DRT	Denominazione della ricerca	Dagli archivi fotografici dell'ICCD alla ricerca antropologica sul campo. Le fotografie di Luciano Morpurgo e il culto al santuario della Santissima Trinità di Vallepietra.
DRR	Responsabile della ricerca	Simeoni Paola Elisabetta
DRL	Rilevatore	Migliorini Emiliano
DRD	Data del rilevamento	2003/06/15

CA OCCASIONE

CAR	Occasione religiosa	si
CAA	Ciclo dell'anno	SS. Trinità
CAS	Cicli stagionali	luna piena

RC RICORRENZA

RCP	Periodicità	annuale
RCI	Data inizio	2003/06/15
RCF	Data fine	2003/06/15

CU COMUNICAZIONE

CUM	MUSICALE VOCALE	
CUMF	Voce/i femminile/i	18
CUMD	Modalità esecutiva	alternanza vocale

DA DATI ANALITICI

DRS	Descrizione del bene	<p>Il Pianto presenta una sezione introduttiva e una breve sezione finale. La sezione introduttiva si apre con il Veni Creator Spiritus, seguito da una introduzione parlata, a cui succede il Canto per dare il tono e il Prologo.</p> <p>Il corpo centrale della rappresentazione si compone dei seguenti brani: Miserere mei deus..., Il Calice, Et secundum multitudinem..., Giuda, Amplius lava me..., La Mano, Quoniam inquietatem..., Le Funi, Ecce enim in iniquitatibus..., La Colonna, Auditui meo dabis gaudium..., Le Sferze, Pilato, Ecce enim veritatem dilexisti..., Le Spine, Ecce Homo, Asparges me hissopo et mundabor..., I Chiodi, Tibi soli peccavi et malum..., Il Fiele, La Lancia, Cor mundum crea in me, Deus..., Il Crocifisso, la Croce, La Maddalena, La Madonna, La Marta. La sezione finale si compone della seconda parte del Prologo e il Finale, cantato coralmente.</p>
-----	----------------------	---

DRZ	Specifiche sulle relazioni	Il #Pianto delle zitelle# è stato schedato come bene complesso (RVE), così strutturato: una scheda principale (0) e 20 schede componenti: 1. Sezione introduttiva, 2. #Il Miserere# (tutte le strofe), 3. Il Calice, 4. Giuda, 5. La Mano, 6. Le Funi, 7. La Colonna, 8. Le Sferze, 9. Pilato, 10. Le Spine, 11. Ecce Homo, 12. I Chiodi, 13. Il Fiele, 14. La Lancia, 15. Il Crocifisso, 16. La Croce, 17. La Maddalena, 18. La Madonna, 19. La Marta, 20. Sezione finale. Il bene è in relazione (RSE) con le schede BDM nn. 1200946675, 1200946676, 1200946677, 1200946678 relative agli oggetti usati dalle #zitelle# e dagli attori della sacra rappresentazione e con le schede F nn. 1200944583, 1200944584, 1200944592, 1200944595, 1200944698, 1200944702, 1200946705, relative alle fotografie del #Pianto delle zitelle# di Luciano Morpurgo conservate presso il Museo/Archivio di fotografia storica dell'ICCD. Il bene è inoltre in relazione (ROZ) con la scheda n. 1200946644, relativa al primo evento in senso cronologico del calendario culturale, l'“Apertura del santuario della Santissima Trinità” (1 maggio).
ICM	INCIPIT MUSICALE	
ICMC	Codice	ICCD-DEAIM 1
TC	ATTORE COLLETTIVO	
TCD	Denominazione	Zitelle
TCA	Annotazioni	I dati sulle singole #zitelle# e sui brani cantati sono riportati nelle schede componenti.
DU	DOCUMENTO AUDIO	
DUC	Codice	ICCD-DEAA 7_1-31
DUL	Titolo	Il #Pianto delle zitelle#
DUU	Durata	1h 6' 40”
DUB	Abstract	Sacra rappresentazione della Passione di Cristo cantata da dodici ragazze di Vallepietra, le #zitelle#, che interpretano le varie sezioni che la compongono.
DUO	SUPPORTO AUDIO ORIGINALE	
DUOC	Codice	ICCD-DEAA 7
DUOT	Tipo di registrazione	digitale
DUOF	Formato	cassetta DAT
DUOD	Descrizione del formato	DAT TDK R120
DUOM	Frequenza/ Velocità	48 kHz
DUOA	Attrezzature tecniche e modalità di registrazione	Digital Audio Tape-Recorder Sony TCD-7 con cuffia; microfono stereo Sony ECM-MS907; asta a giraffa.
DUOI	Indice	1) 00.00.00 Il #Pianto delle zitelle# - Sezione Introduttiva: Musica registrata, Veni creator Spiritus, Oremus, Canto per dare il tono, Prologo 2) 00.11.15 Miserere (Miserere mei deus) 3) 00.11.57 Il Calice 4) 00.13.11 Miserere (Et secundum multitudinem) 5) 00.13.48 Giuda 6) 00.14.57 Miserere (Amplius lava) 7) 00.15.23 La Mano 8) 00.16.38 Miserere (Quoniam inquietatem) 9) 00.17.18 Le Funi

- 10) 00.18.25 Miserere (Ecce enim in iniquitatibus)
- 11) 00.18.58 La Colonna
- 12) 00.20.06 Miserere (Auditui meo dabis)
- 13) 00.20.48 Le Sferze
- 14) 00.21.55 Pilato
- 15) 00.23.10 Miserere (Ecce enim veritatem)
- 16) 00.23.54 Le Spine
- 17) 00.25.52 Ecce Homo
- 18) 00.27.05 Miserere (Asparges me)
- 19) 00.27.51 I Chiodi
- 20) 00.28.42 Miserere (Tibi soli peccavi)
- 21) 00.30.04 Il Fiele
- 22) 00.31.22 La Lancia
- 23) 00.32.31 Miserere (Cor mundum crea)
- 24) 00.33.18 Il Crocifisso
- 25) 00.36.44 Intermezzo musicale / Miserere (versione polivocale)
- 26) 00.44.17 La Croce
- 27) 00.49.54 Intermezzo musicale (W.A. MOZART, Concerto per clarinetto e orchestra KV 622 Adagio)
- 28) 00.53.28 La Maddalena
- 29) 00.57.29 La Madonna
- 30) 01.02.32 La Marta / La Marta (elaborazione polifonica per coro composta da Luigi Colacicchi)
- 31) 01.06.40 Sezione finale: Il prologo / Applausi / Predica, ringraziamenti e benedizione / Il Finale / Invocazioni dei pellegrini
- 32) 01.14.49 Canti delle varie compagnie di pellegrini che salutano il Santuario della Trinità e si avviano al ritorno:
 - a) SORA S. LUIGI AGNONE Canzonetta in lode alla Santissima Trinità;
 - b) 01:20:24 GERANO Canzonetta in lode alla Santissima Trinità;
 - c) 01:22:03 SORA MADONNA DELLA PACE, Canzonetta in lode alla Santissima Trinità con strofa per il ritorno sull'aria della Canzonetta sul miracolo operato da S. Anna;
 - d) 01:26:33 AMASENO, Aria ciociara alla Santissima Trinità;
 - e) 01:29:16 CASTRO-POFI, #O Trinità Santissima# (sull'aria della Canzonetta sul miracolo operato da S. Anna);
 - f) 01:33:00 PATERNO (AQ) Canzonetta in lode alla Santissima Trinità;
 - g) Frammenti di varie compagnie
 - h) BALSORANO, Canzonetta sul miracolo operato da S. Anna;
 - i) 01:40:06 S. ELIA FIUMRAPIDO, Canzonetta sul miracolo operato da S. Anna / invocazioni;
 - l) 01:48:13 FORCELLA DI PESCOSOLIDO, Al Santuario della Santissima Trinità (Mercuri) con strofe per il ritorno e invocazioni;
 - m) 01:53:28 S. ELIA FIUMERAPIDO, Canzonetta in lode alla Santissima Trinità;
 - n) 01:54:41 CHIAIAMARI, La Madonna nei dodici mesi;
 - o) 01:59:40 CHIAIAMARI, Aria ciociara alla Santissima Trinità

FINE 02.01.53

DUG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO AUDIO	
DUGR	Regione	Lazio
DUGP	Provincia	RM
DUGC	Comune	Roma
DUP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO AUDIO	
DUPN	Denominazione archivio	Archivio Demoetnoantropologico dell'ICCD

DUPU	Denominazione spazio viabilistico	via di San Michele, 18
DUQ	ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO AUDIO	
DUQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
DUZ	CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO AUDIO	
DUZG	Indicazione generica	proprietà Stato
DUZS	Indicazione specifica	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DUZI	Indirizzo	via di San Michele, 18 – Roma

VI DOCUMENTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO INTEGRATIVO

VIC	Codice	ICCD-DEAV 16/ ICCD-DEAV 17
VIL	Titolo	Il #Pianto delle zitelle#
VIU	Durata	80'
VIB	Abstract	Sacra rappresentazione della Passione di Cristo cantata da dodici ragazze di Vallepietre, le #zitelle#, che interpretano le varie sezioni che la compongono.
VIA	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA REGISTRAZIONE/RIPRESA	
VIAR	Regione	Lazio
VIAP	Provincia	Roma
VIAC	Comune	Vallepietra
VIAA	Altra località	Colle delle Tagliata (IGM)
VICD	Diocesi	D318
VIH	SPECIFICHE DELLA REGISTRAZIONE/RIPRESA	
VIHL	Luogo	all'aperto, palco nel piazzale del santuario della Santissima Trinità
VID	DATI DELLA REGISTRAZIONE/RIPRESA	
VIDR	Rilevatore	Di Fazio Emilio
VIDD	Data della registrazione/ripresa	2003/06/15
VIE	INFORMATORE COLLETTIVO	
VIED	Denominazione	Zitelle
VIEX	Annotazioni	I dati sulle singole #zitelle# e sui brani cantati sono riportati nelle schede componenti.
VIO	SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO ORIGINALE	
VIOC	Codice	ICCD-DEAV 16/ ICCD-DEAV 17
VIOF	Formato	Mini DV
VIOD	Descrizione del formato	Mini DV Sony Premium DVM60ME
VIOA	Attrezzature tecniche e modalità di registrazione/ripresa	Digital Video Camera Sony DSR-PD150P con microfono stereo incorporato.
VIOI	Indice	ICCD-DEAV 16 1) 00:00:00:00 - 00:03:06:00 - Il #Pianto delle zitelle# a Vallepietra, preparazione del palco e attesa dei pellegrini, diffusione tramite altoparlanti del Veni Creator Spiritus 2) 00:03:06:00 - 00:04:57:00 - Arrivo del Cristo 3) 00:04:57:00 - 00:07:00:00 - Inizio spettacolo, commento parlato iniziale 4) 00:07:00:00- 00:09:00:00 - Arrivo delle #zitelle# 5) 00:09:00:00 - 00:11:20:00 - Arrivo di Maria 6) 00:11:20:00 - 00:13:20:00 - Canto per dare il tono, Prologo 7) 00:13:20:00 - 00:14:00:00 - Miserere (Miserere mei Deus...) 8) 00:14:00:00 - 00:15:40:00 - Il Calice, Miserere (Et secundum multitudinem...) 9) 00:15:40:00 - 00:17:24:00 – Giuda, Miserere (Amplius lava me...)

- 10) 00:17:24:00 - 00:19:23:00 - La Mano, Miserere (Quoniam iniquitatem...)
- 11) 00:19:23:00 - 00:20:53:00 - Le Funi, Miserere (Ecce enim in iniquitatibus...)
- 12) 00:20:53:00 - 00:22:52:00 - La Colonna, Miserere (Auditui meo dabis...)
- 13) 00:22:52:00 - 00:25:56:00 - Le Sferze, Pilato, Miserere (Ecce enim veritatem...)
- 14) 00:25:56:00 - 00:29:52:00 - Le Spine, Ecce Homo, Miserere (Asparges me...)
- 15) 00:29:52:00 - 00:32:05:00 - I Chiodi, Miserere (Tibi soli peccavi...)
- 16) 00:32:05:00 - 00:35:17:00 - Il Fiele, La Lancia, Miserere (Cor mundum crea...)
- 17) 00:35:17:00 - 00:39:28:00 - Il Crocifisso
- 18) 00:39:28:00 - FINE
- Intermezzo musicale
- ICCD-DEAV 17
- 1) 00:00:00:00 - 00:01:06:00 - Intermezzo musicale, due romani giocano a dadi davanti al crocifisso
- 2) 00:01:06:00 - 00:01:49:00 - Miserere (versione polifonica)
- 3) 00:01:49:00 - 00:05:41:00 - Musica classica, le #zitelle# baciano i piedi del Cristo, #zitelle# abbracciano il Cristo, deposizione sul sudario, sepoltura, le #zitelle# vanno via
- 4) 00:05:41:00 - 00:11:00:00 - La Croce
- 5) 00:11:00:00 - 00:14:54:00 - Interruzione, Concerto per clarinetto ed orchestra di Mozart Intermezzo musicale
- 6) 00:14:54:00 - 00:18:56:00 - La Maddalena
- 7) 00:18:56:00 - 00:23:57:00 - La Madonna
- 8) 00:23:57:00 - 00:25:40:00 - La Marta
- 9) 00:25:40:00 - 00:28:03:00 - La Marta, Pianto strumentale elaborazione elettronica
- 10) 00:28:03:00 - 00:29:03:00 - Se siete fedeli al vostro creatore (Prologo)
- 11) 00:29:03:00 - 00:29:57:00 - Concerto per pianoforte Fine pianto
- 12) 00:29:57:00 - 00:33:34:00 - Le #zitelle# ed i protagonisti, discorso del parroco, benedizione
- 13) 00:33:34:00 - 00:36:17:00 - Sempre gloria, sempre onore (Finale)
- 14) 00:36:17:00 - FINE - Congedo delle #zitelle#, i pellegrini si allontanano.

VIG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
VIGR	Regione	Lazio
VIGP	Provincia	RM
VIGC	Comune	Roma
VIP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
VIPN	Denominazione archivio	Archivio Demoetnoantropologico dell'ICCD
VIPU	Denominazione spazio viabilistico	via di San Michele, 18
VIQ	ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
VIQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
VIZ	CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
VIZG	Indicazione generica	proprietà Stato
VIZS	Indicazione specifica	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
VIZI	Indirizzo	via di San Michele, 18 - Roma

FI	DOCUMENTO FOTOGRAFICO INTEGRATIVO	
FIT	SOGGETTO	
FITI	Identificazione	Sacra rappresentazione
FITD	Indicazioni sul soggetto	Il pianto delle #zitelle#, rappresentazione della Passione di Cristo, è oggi messo in scena sul palco preparato per l'occasione sul piazzale del santuario della Santissima Trinità.
FITT	Titolo	Il #Pianto delle #zitelle#
FITQ	Quantità	9
FITN	Indice	248-249. #Zitelle# e altri personaggi della rappresentazione sul palco in attesa di cominciare il #Pianto#. Folla di pellegrini davanti al palco. 252-258. Scene della rappresentazione del #Pianto delle zitelle#
FIC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA RIPRESA	
FICR	Regione	Lazio
FICP	Provincia	Roma
FICC	Comune	Vallepietra
FICA	Altra località	Colle della Tagliata (IGM)
FICD	Diocesi	D318
FIH	SPECIFICHE DELLA RIPRESA	
FIHL	Luogo	all'aperto, piazzale del santuario della Santissima Trinità
FID	DATI DELLA RIPRESA	
FIDR	Rilevatore	Palma Angelo
FIDD	Data della ripresa	2003/06/15
FIDF	Fotografo	Palma Angelo
FIE	INFORMATORE COLLETTIVO	
FIED	Denominazione	Zitelle
FIEX	Annotazioni	I dati sulle singole #zitelle# e sui brani cantati sono riportati nelle schede componenti.
FIX	Indicazione di colore	C
FIO	CODICI	
FIOE	Codice negativo/diapositiva	ICCD-DEAN 248-249, 252-258
FIOO	Codice positivo	ICCD-DEAF 248-249, 252-258
FIM	FORMATO	
FIME	Formato negativo/diapositiva	24x36
FIMO	Formato positivo	provino 7x10
FIA	Attrezzature tecniche e modalità di ripresa	Macchine fotografiche professionali reflex.
FIG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA FOTOGRAFIA	
FIGR	Regione	Lazio
FIGP	Provincia	RM
FIGC	Comune	Roma
FIP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DELLA FOTOGRAFIA	
FIPN	Denominazione archivio	Archivio Demoetnoantropologico dell'ICCD (Roma)
FIPU	Denominazione spazio viabilistico	via di S. Michele, 18
FIQ	ACQUISIZIONE DELLA FOTOGRAFIA	
FIQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
FIZ	CONDIZIONE GIURIDICA DELLA FOTOGRAFIA	

FIZG	Indicazione generica	proprietà Stato
FIZS	Indicazione specifica	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
FIZI	Indirizzo	via di S. Michele, 18 - Roma

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAN	Codice identificativo	ICCD-DEAN 248

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAM	Tipo di documento	integrativo
TAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAN	Codice identificativo	ICCD-DEAN 249

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAN	Codice identificativo	ICCD-DEAN 252

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAN	Codice identificativo	ICCD-DEAN 253

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAN	Codice identificativo	ICCD-DEAN 254

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAN	Codice identificativo	ICCD-DEAN 255

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAN	Codice identificativo	ICCD-DEAN 256

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAN	Codice identificativo	ICCD-DEAN 257

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAN	Codice identificativo	ICCD-DEAN 258
VDC	DOCUMENTAZIONE VIDEO-CINEMATOGRAFICA	
VDCM	Tipo di documento	integrativo
VDCX	Genere	documentazione allegata
VDCP	Tipo	video mini DV
VDCN	Codice identificativo	ICCD-DEAV 16/ ICCD-DEAV 17
REG	DOCUMENTAZIONE AUDIO	
REGM	Tipo di documento	primario
REGX	Genere	documentazione allegata
REGP	Tipo	cassetta DAT
REGN	Codice identificativo	ICCD-DEAA 7
FNT	FONTI E DOCUMENTI D'ARCHIVIO	
FNTX	Genere	documentazione allegata
FNTP	Tipo	incipit musicale
FNTA	Autore	Migliorini Emiliano
FNTT	Denominazione	Incipit musicale #Il Pianto delle zitelle#
FNTD	Data	2003
FNTN	Nome archivio	Archivio Demoetnoantropologico dell'ICCD (Roma)
FNTI	Codice identificativo	ICCD-DEAIM 1
FNT	FONTI E DOCUMENTI D'ARCHIVIO	
FNTX	Genere	documentazione esistente
FNTP	Tipo	trascrizione testo verbale
FNTA	Autore	Migliorini Emiliano
FNTD	Data	2003/06/15
FNTT	Denominazione	Testo verbale #Il Pianto delle zitelle#
FNTN	Nome archivio	Archivio Demoetnoantropologico dell'ICCD (Roma)
FNTI	Codice identificativo	ICCD-DEATV 1
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Cocchia Nicoletta
BIBD	Anno di edizione	2000
BIBH	Sigla per citazione	00005041
BIBN	V., pp., nn.	pp. 43-54
BIL	Citazione completa	Cocchia Nicoletta, <i>Il Pianto delle zitelle, ovvero i misteri della Passione di nostro signore Gesù Cristo. Un canto religioso della comunità di Vallepietra</i> , in Franca Fedeli Bernardini (a cura di), <i>Nessuno vada nella terra senza luna. Etnografia del pellegrinaggio al Santuario della Santissima Trinità di Vallepietra</i> , Roma 2000.
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Migliorini Emiliano
BIBD	Anno di edizione	1999

BIBH	Sigla per citazione	00005042
BIBN	V., pp., nn.	pp. 71-84
BIL	Citazione completa	Migliorini Emiliano, <i>Alcune ipotesi sui caratteri originari del "Pianto delle zitelle"</i> , in Gioacchino Giammaria (a cura di), <i>Tradizioni popolari musicali nel Lazio meridionale</i> , Anagni 1999
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Di Nola Alfonso M./ Grassi O.
BIBD	Anno di edizione	1980
BIBH	Sigla per citazione	00005035
BIBN	V., pp., nn.	p. 92
BIL	Citazione completa	Di Nola A.M. e Grassi O., <i>Memoria di una festa. Vallepietra nelle fotografie di Luciano Morpurgo</i> , Roma 1980.
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	di confronto
BIBA	Autore	Brelich Angelo
BIBD	Anno di edizione	1976
BIBH	Sigla per citazione	00005034
BIBN	V., pp., nn.	pp. 71-101
BIL	Citazione completa	Brelich Angelo, <i>Un culto preistorico vivente nell'Italia centrale</i> , in Diego Carpitella (a cura di) <i>Folklore e analisi differenziale di cultura</i> , Roma 1976.
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Colacicchi Luigi
BIBD	Anno di edizione	1936
BIBH	Sigla per citazione	00005043
BIL	Citazione completa	Colacicchi Luigi, <i>Il Pianto delle zitelle</i> , estratto dalla rivista "Lares", XIV-2, 1936.
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Mezzana Corrado
BIBD	Anno di edizione	1943
BIBH	Sigla per citazione	00005044
BIL	Citazione completa	Mezzana Corrado, <i>Il Santuario della Santissima Trinità sul Monte Autore</i> , Anagni 1943.
AD	ACCESSO AI DATI	
ADS	SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP	Profilo di accesso	1
CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2003
CMPN	Nome	Migliorini Emiliano
RSR	Referente scientifico	Simeoni Paola Elisabetta
FUR	Funzionario responsabile	Simeoni Paola Elisabetta

AN **ANNOTAZIONI**

OSS **Osservazioni**

Il #Pianto delle zitelle# è una sacra rappresentazione della Passione di Cristo quasi interamente cantata che vede la partecipazione di giovani ragazze di Vallepietra (a cui è riservato il canto) e alcuni attori maschili. Il dramma è essenzialmente strutturato sull'alternarsi di brevi arie chiamate misteri (in cui ogni ragazza illustra poeticamente i simboli della Passione) e di frammenti volgarizzati del Miserere (Salmo 50) intonati all'unisono da due #zitelle#.

Il #Pianto delle zitelle# ha subito nel corso dell'ultimo secolo evidenti cambiamenti. Un'innovazione determinante, verificatasi negli ultimi anni, è stata la trasformazione della sacra rappresentazione (che in passato veniva cantata sul loggione del santuario, nel semplice alternarsi delle giovani #zitelle#) in una vera propria azione teatrale, con ampia scenografia, a cui partecipano anche personaggi maschili (Cristo, Giuda, Pilato, i soldati romani...) prima estromessi. Gli uomini non hanno parola e il canto, nella sua natura, rimane essenzialmente invariato, esclusività delle #zitelle#, ma il passaggio dal Pianto tradizionale (con personaggi femminili quasi immobili ed oggetti simbolicamente caratterizzanti) a quello odierno (con palco, scenografia e amplificazione, musiche preregistrate, personaggi maschili non recitanti e personaggi femminili non più statici) ha portato ad imporre le esigenze teatrali su quelle musicali, con modificazione inevitabile dei tempi e di alcuni elementi caratteristici dello spettacolo, oltre che uno stravolgimento della concatenazione delle strofe del testo di riferimento. Prima dell'innovazione, resa possibile anche dalla realizzazione di un imponente altare esterno in cemento armato, erano le stesse #zitelle# che sorreggevano i vari strumenti da loro personificati; la recente impostazione rende invece gli oggetti della Passione elementi scenografici e i personaggi citati protagonisti della scena. Confrontando le versioni antiche del Pianto con quelle recenti si possono mettere in luce evidenti differenze fra le esecuzioni: il progressivo abbandono di fioriture e abbellimenti melodici, una tendenza alla tonalizzazione, l'omogeneizzazione dell'andamento ritmico tra le sezioni di Miserere e i misteri, l'abbandono di una serie di modelli mimici di riferimento.

La documentazione primaria (audio) e quelle integrative (videocinematografica e fotografica) sono state realizzate contestualmente.

1.2_2

Livello di ricerca: catalogazione

Denominazione bene: Miserere (Salmo 50) cantato durante il #Pianto delle zitelle# per la festa della Santissima Trinità

Categoria: 1. musica vocale; 2. rappresentazione /spettacolo

Modalità di redazione: terreno

Relazioni: RVE con la scheda madre; RSE con 2 schede F, non presenti, relative a fotografie di Luciano Morpurgo (Museo/Archivio di fotografia storica dell'ICCD); ROZ con altra scheda, non presente, relativa all'apertura del santuario della Santissima Trinità.

Documento primario: audio

Documento integrativo: video

Documento d'archivio: incipit musicale; trascrizione testo verbale; trascrizione testo musicale.

CD**CODICI**

TSK	Tipo scheda	BDI
LIR	Livello ricerca	C
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTR	Codice regione	R12
NCTN	Numero catalogo generale	00946739
ESC	Ente schedatore	ICCD
ECP	Ente competente	S127

RV RELAZIONI**RVE STRUTTURA COMPLESSA**

RVEL	Livello	2
RVER	Codice bene radice	1200946739
RVES	Codice scheda pregressa	
RSE	RELAZIONI DIRETTE	
RSER	Tipo relazione	fonte di rappresentazione
RSET	Tipo scheda	F
RSEC	Codice bene	1200944595
ROZ	Altre relazioni	1200946644

DB DEFINIZIONE BENE

DBL	Denominazione locale	Il Miserere
DBD	Denominazione	Miserere (Salmo 50) cantato durante il #Pianto delle zitelle# per la festa della Santissima Trinità
DBC	Categoria	musica vocale
DBC	Categoria	rappresentazione/ spettacolo

RD REDAZIONE

RDM	Modalità di redazione	terreno
-----	-----------------------	---------

LA	ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TLC	Tipo di localizzazione	localizzazione di rilevamento
PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR	Regione	Lazio
PRVP	Provincia	RM
PRVC	Comune	Vallepietra
PRVA	Altra località	Colle della Tagliata (IGM)
PRE	Diocesi	D318
PRC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCL	Luogo	all'aperto, palco nel piazzale del santuario della Santissima Trinità
DR	DATI DI RILEVAMENTO	
DRV	Ente responsabile	ICCD
DRT	Denominazione della ricerca	Dagli archivi fotografici dell'ICCD alla ricerca antropologica sul campo. Le fotografie di Luciano Morpurgo e il culto al santuario della Santissima Trinità di Vallepietra
DRR	Responsabile della ricerca	Simeoni Paola Elisabetta
DRL	Rilevatore	Migliorini Emiliano
DRD	Data del rilevamento	2003/06/15
CA	OCCASIONE	
CAR	Occasione religiosa	si
CAA	Ciclo dell'anno	SS. Trinità
CAS	Cicli stagionali	luna piena
RC	RICORRENZA	
RCP	Periodicità	annuale
RCI	Data inizio	2003/06/15
RCF	Data fine	2003/06/15
CU	COMUNICAZIONE	
CUM	MUSICALE VOCALE	
CUMF	Voce/i femminile/i	2
CUMD	Modalità esecutiva	monodia vocale
DA	DATI ANALITICI	
DRS	Descrizione del bene	#Il Miserere# (sul testo del Salmo 50) è formato da dieci momenti corali, ognuno dei quali si alterna ai misteri (le arie cantate dalle #zitelle# in cui si rappresentano simbolicamente gli strumenti e i personaggi della Passione di Cristo). È cantato da un duo di #zitelle#. Il testo è strutturato su un'ottava di endecasillabi con rima ABABABCC (ottava cavalleresca). La struttura musicale è bipartita (AA'): una prima sezione intona la prima quartina e la seconda sezione l'ultima quartina, con la sola rilevante differenza della ripetizione del verso finale. Non sempre entrambe le quartine previste nel testo originale vengono cantate, ma si preferisce interpretarne una sola. Il testo di contenuto religioso prende

spunto dai singoli versetti del salmo: ogni primo verso corrisponde ai versi del Miserere in latino il cui significato viene diluito in volgare e reiterato.

Le #zitelle# in alcune delle sezioni d'intermezzo, nella transizione tra un mistero e l'altro, recano in scena degli oggetti. In questo senso costruiscono la cornice essenziale al fluido svolgimento del dramma.

DRZ	Specifiche sulle relazioni	Il #Pianto delle zitelle# è stato schedato come bene complesso (RVE), di cui questa sottoscheda costituisce un elemento, #il Miserere#, le cui strofe si intervallano agli altri brani del #Pianto#. Il bene è in relazione diretta (RSE) con due schede F nn. 1200946705, 1200944595 relative alle fotografie delle #zitelle#, mentre cantano le strofe de #il Miserere#, realizzate da Luciano Morpurgo e conservate presso il Museo/Archivio di fotografia storica dell'ICCD. Il bene è in relazione (ROZ) con la scheda n. 1200946644, relativa al primo evento in senso cronologico del calendario culturale, l'“Apertura del santuario della Santissima Trinità” (1 maggio).
ICV	Incipit verbale	Miserere mio Dio bontà infinita
ICM	INCIPIT MUSICALE	
ICMC	Codice	ICCD-DEAIM 2

AT ATTORE INDIVIDUALE

ATT ATTORE

ATTI	Ruolo	cantore
ATTZ	Nazionalità	italiana
ATTN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
ATTS	Sesso	F

DNA DATI ANAGRAFICI

DNAR	Regione	Lazio
DNAP	Provincia	RM
DNAC	Comune	Vallepietra

DML DOMICILIO

DMLR	Regione	Lazio
DMLP	Provincia	RM
DMLC	Comune	Vallepietra

AT ATTORE INDIVIDUALE

ATT ATTORE

ATTI	Ruolo	cantore
ATTZ	Nazionalità	italiana
ATTN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
ATTS	Sesso	F

DNA DATI ANAGRAFICI

DNAR	Regione	Lazio
DNAP	Provincia	RM
DNAC	Comune	Vallepietra

DML DOMICILIO

DMLR	Regione	Lazio
------	---------	-------

DMLP	Provincia	RM
DMLC	Comune	Vallepietra
ATA	Annotazioni	Solitamente le #zitelle# che interpretano #il Miserere# costituiscono un trio. La terza ragazza deputata a rivestire questo ruolo era assente il giorno della rappresentazione presso il santuario.

DU DOCUMENTO AUDIO

DUC	Codice	ICCD-DEARA 1
DUL	Titolo	#il Miserere#
DUU	Durata	6'60"
DUB	Abstract	Brano monodico con funzione di intermezzo eseguito all'unisono da due voci femminili.

DUO SUPPORTO AUDIO ORIGINALE

DUOC	Codice	ICCD-DEAA 7
DUOT	Tipo di registrazione	digitale
DUOF	Formato	cassetta DAT
DUOD	Descrizione del formato	DAT TDK R120
DUOM	Frequenza/Velocità	48 kHz
DUOA	Attrezzature tecniche e modalità di registrazione	Digital Audio Tape-Recorder Sony TCD-7 con cuffia; microfono stereo Sony ECM-MS907; asta a giraffa.
DUOI	Indice	<ol style="list-style-type: none"> 1) 00.00.00 Il #Pianto delle zitelle# - Sezione Introduttiva: Musica registrata, Veni creator Spiritus, Oremus, Canto per dare il tono, Prologo 2) 00.11.15 Miserere (Miserere mei deus) 3) 00.11.57 Il Calice 4) 00.13.11 Miserere (Et secundum multitudinem) 5) 00.13.48 Giuda 6) 00.14.57 Miserere (Amplius lava) 7) 00.15.23 La Mano 8) 00.16.38 Miserere (Quoniam iniquitatem) 9) 00.17.18 Le Funi 10) 00.18.25 Miserere (Ecce enim in iniquitatibus) 11) 00.18.58 La Colonna 12) 00.20.06 Miserere (Auditui meo dabis) 13) 00.20.48 Le Sferze 14) 00.21.55 Pilato 15) 00.23.10 Miserere (Ecce enim veritatem) 16) 00.23.54 Le Spine 17) 00.25.52 Ecce Homo 18) 00.27.05 Miserere (Asperges me) 19) 00.27.51 I Chiodi 20) 00.28.42 Miserere (Tibi soli peccavi) 21) 00.30.04 Il Fiele 22) 00.31.22 La Lancia 23) 00.32.31 Miserere (Cor mundum crea) 24) 00.33.18 Il Crocifisso 25) 00.36.44 Intermezzo musicale / Miserere (versione polivocale) 26) 00.44.17 La Croce 27) 00.49.54 Intermezzo musicale (W.A. MOZART, Concerto per clarinetto e orchestra KV 622 Adagio) 28) 00.53.28 La Maddalena 29) 00.57.29 La Madonna

- 30) 01.02.32 La Marta / La Marta (elaborazione polifonica per coro composta da Luigi Colacicchi)
- 31) 01.06.40 Sezione finale: Il prologo / Applausi / Predica, ringraziamenti e benedizione / Il Finale / Invocazioni dei pellegrini
- 32) 01.14.49 Canti delle varie compagnie di pellegrini che salutano il Santuario della Trinità e si avviano al ritorno:
- a) SORA S. LUIGI AGNONE Canzonetta in lode alla Santissima Trinità;
- b) 01:20:24 GERANO Canzonetta in lode alla Santissima Trinità;
- c) 01:22:03 SORA MADONNA DELLA PACE, Canzonetta in lode alla Santissima Trinità con strofa per il ritorno sull'aria della Canzonetta sul miracolo operato da S. Anna;
- d) 01:26:33 AMASENO, Aria ciociara alla Santissima Trinità;
- e) 01:29:16 CASTRO-POFI, #O Trenità Santissima# (sull'aria della Canzonetta sul miracolo operato da S. Anna);
- f) 01:33:00 PATERNO (AQ) Canzonetta in lode alla Santissima Trinità;
- g) Frammenti di varie compagnie
- h) BALSORANO, Canzonetta sul miracolo operato da S. Anna;
- i) 01:40:06 S. ELIA FIUMRAPIDO, Canzonetta sul miracolo operato da S. Anna / invocazioni;
- l) 01:48:13 FORCELLA DI PESCOSOLIDO, Al Santuario della Santissima Trinità (Mercuri) con strofe per il ritorno e invocazioni;
- m) 01:53:28 S. ELIA FIUMERAPIDO, Canzonetta in lode alla Santissima Trinità;
- n) 01.54:41 CHIAIAMARI, La Madonna nei dodici mesi;
- o) 01:59:40 CHIAIAMARI, Aria ciociara alla Santissima Trinità
- FINE 02.01.53

DUM	RIVERSAMENTO	
DUMC	Codice	ICCD-DEARA 1
DUMT	Tipo di riversamento	digitale
DUMF	Formato	CD
DUMI	Indice	1) 00.11.15 - 00.11.57 Miserere (Miserere mei Deus) 2) 00.13.11 - 00.13.48 Miserere (Et secundum multitudinem) 3) 00.14.57 - 00.15.23 Miserere (Amplius lava) 4) 00.16.38 - 00.17.18 Miserere (Quoniam iniquitatem) 5) 00.18.25 - 00.18.58 Miserere (Ecce enim in iniquitatibus) 6) 00.20.06 - 00.20.48 Miserere (Auditui meo dabis) 7) 00.23.10 - 00.23.54 Miserere (Ecce enim veritatem) 8) 00.27.05 - 00.27.5 Miserere (Asparges me) 9) 00.28.42 - 00.30.04 Miserere (Tibi soli peccavi) 10) 00.32.03 - 00.33.18 Miserere (Cor mundum crea)
DUG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO AUDIO	
DUGR	Regione	Lazio
DUGP	Provincia	RM
DUGC	Comune	Roma
DUP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO AUDIO	
DUPN	Denominazione archivio	Archivio Demoetnoantropologico dell'ICCD (Roma)
DUPU	Denominazione spazio viabilistico	via di San Michele, 18
DUQ	ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO AUDIO	
DUQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
DUZ	CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO AUDIO	

DUZG	Indicazione generica	proprietà Stato
DUZS	Indicazione specifica	Ministero per i Beni e le Attività culturali
DUZI	Indirizzo	via di San Michele, 18 - Roma

VI DOCUMENTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO INTEGRATIVO

VIC	Codice	ICCD-DEARV 1
VIL	Titolo	#il Miserere#
VIU	Durata	23'57"
VIB	Abstract	Brano monodico con funzione di intermezzo eseguito all'unisono da due voci femminili.

VIA LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA REGISTRAZIONE/RIPRESA

VIAR	Regione	Lazio
VIAP	Provincia	Roma
VIAC	Comune	Vallepietra
VIAA	Altra località	Colle delle Tagliata (IGM)
VICD	Diocesi	D318

VIH SPECIFICHE DELLA REGISTRAZIONE/RIPRESA

VIHL	Luogo	palco nel piazzale del santuario della Santissima Trinità
------	-------	---

VID DATI DELLA REGISTRAZIONE/RIPRESA

VIDR	Rilevatore	Di Fazio Emilio
VIDD	Data della registrazione/ripresa	2003/15/06

VIF INFORMATORE INDIVIDUALE

VIFU	Ruolo	esecutore
VIFZ	Nazionalità	italiana
VIFN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
VIFO	Sesso	F
VIFR	Regione di nascita	Lazio
VIFP	Provincia di nascita	Roma
VIFC	Comune di nascita	Vallepietra
VIFI	Domicilio/Regione	Lazio
VIFV	Domicilio/Provincia	Roma
VIFQ	Domicilio/Comune	Vallepietra

VIF INFORMATORE INDIVIDUALE

VIFU	Ruolo	esecutore
VIFZ	Nazionalità	italiana
VIFN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
VIFO	Sesso	F
VIFR	Regione di nascita	Lazio
VIFP	Provincia di nascita	Roma
VIFC	Comune di nascita	Vallepietra
VIFI	Domicilio/Regione	Lazio
VIFV	Domicilio/Provincia	Roma
VIFQ	Domicilio/Comune	Vallepietra

VIO SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO ORIGINALE

VIOC	Codice	ICCD-DEAV 16
VIOF	Formato	Mini DV

VIOD	Descrizione del formato	Mini DV Sony Premium DVM60ME
VIOA	Attrezzature tecniche e modalità di registrazione/ripresa	Digital Video Camera Sony DSR-PD150P con microfono stereo incorporato
VIOI	Indice	00:00:00:00 - 00:03:06:00 Il Pianto delle Zitelle a Vallepietra, preparazione del palco e attesa dei pellegrini, diffusione tramite altoparlanti del Veni Creator Spiritus 00:03:06:00 - 00:04:57:00 Arrivo del Cristo 00:04:57:00 - 00:07:00:00 Inizio spettacolo, commento parlato iniziale 00:07:00:00 - 00:09:00:00 Arrivo delle #zitelle# 00:09:00:00 - 00:11:20:00 Arrivo di Maria 00:11:20:00 - 00:13:20:00 Canto per dare il tono – Prologo 00:13:20:00 - 00:14:00:00 Miserere (Miserere mei Deus...) 00:14:00:00 - 00:15:40:00 Il Calice - Miserere (Et secundum multitudinem...) 00:15:40:00 - 00:17:24:00 Giuda - Miserere (Amplius lava me...) 00:17:24:00 - 00:19:23:00 La Mano - Miserere (Quoniam iniquitatem...) 00:19:23:00 - 00:20:53:00 Le Funi - Miserere (Ecce enim in iniquitatibus...) 00:20:53:00 - 00:22:52:00 La Colonna - Miserere (Auditui meo dabis...) 00:22:52:00 - 00:25:56:00 Le Sferze - Pilato – Miserere (Ecce enim veritatem...) 00:25:56:00 - 00:29:52:00 Le Spine - Ecce Homo - Miserere (Asparges me...) 00:29:52:00 - 00:32:05:00 I Chiodi - Miserere (Tibi soli peccavi...) 00:32:05:00 - 00:35:17:00 Il Fiele - La Lancia – Miserere (Cor mundum crea...) 00:35:17:00 - 00:39:28:00 Il Crocifisso 00:39:28:00 - FINE Intermezzo musicale
VIM	RIVERSAMENTO	
VIMC	Codice	ICCD-DEARV 1
VIMF	Formato	DVD
VIMI	Indice	1. 00:13:20:00 - 00:14:00:00- Miserere (Miserere mei Deus...) 2. 00:14:00:00 - 00:15:40:00 - Miserere (Et secundum multitudinem...) 3. 00:15:40:00 - 00:17:24:00 - Miserere (Amplius lava me...) 4. 00:17:24:00 - 00:19:23:00 - Miserere (Quoniam iniquitatem...) 5. 00:19:23:00 - 00:20:53:00 - Miserere (Ecce enim in iniquitatibus...) 6. 00:20:53:00 - 00:22:52:00 - Miserere (Auditui meo dabis...) 7. 00:22:52:00 - 00:25:56:00 - Miserere (Ecce enim veritatem...) 8. 00:25:56:00 - 00:29:52:00 - Miserere (Asparges me...) 9. 00:29:52:00 - 00:32:05:00 - Miserere (Tibi soli peccavi...) 10. 00:32:05:00 - 00:35:17:00 - Miserere (Cor mundum crea...)
VIG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
VIGR	Regione	Lazio
VIGP	Provincia	Roma
VIGC	Comune	Roma
VIP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
VIPN	Denominazione archivio	Archivio Demoetnoantropologico dell'ICCD (Roma)
VIPU	Denominazione spazio viabilistico	via di San Michele, 18

VIQ ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO

VIQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
VIZ	CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
VIZG	Indicazione generica	proprietà Stato
VIZS	Indicazione specifica	Ministero per i Beni e le Attività culturali
VIZI	Indirizzo	via di San Michele, 18 - Roma

DO FONTI E DOCUMENTI D'ARCHIVIO

VDC DOCUMENTAZIONE VIDEO-CINEMATOGRAFICA

VDCM	Tipo di documento	integrativo
VDCX	Genere	documentazione allegata
VDCP	Tipo	DVD
VDCN	Codice identificativo	ICCD-DEARV 1

REG DOCUMENTAZIONE AUDIO

REGM	Tipo di documento	primario
REGX	Genere	documentazione allegata
REGP	Tipo	CD
REGN	Codice identificativo	ICCD-DEARA 1

FNT FONTI E DOCUMENTI

FNTX	Genere	documentazione allegata
FNTP	Tipo	incipit musicale
FNTA	Autore	Migliorini Emiliano
FNTT	Denominazione	Incipit musicale #Il Miserere#
FNTD	Data	2003
FNTN	Nome archivio	Archivio Demoetnoantropologico dell'ICCD (Roma)
FNTI	Codice identificativo	ICCD-DEAIM 2

FNT FONTI E DOCUMENTI

FNTX	Genere	documentazione esistente
FNTP	Tipo	trascrizione testo verbale
FNTA	Autore	Migliorini Emiliano
FNTT	Denominazione	Testo verbale #il Miserere#
FNTD	Data	2003
FNTN	Nome archivio	Archivio Demoetnoantropologico dell'ICCD (Roma)
FNTI	Codice identificativo	ICCD-DEATV 2

FNT FONTI E DOCUMENTI

FNTX	Genere	documentazione esistente
FNTP	Tipo	trascrizione testo musicale
FNTA	Autore	Migliorini Emiliano
FNTT	Denominazione	#il Miserere#
FNTD	Data	2003
FNTN	Nome archivio	Archivio Demoetnoantropologico dell'ICCD (Roma)
FNTI	Codice identificativo	ICCD-DEATM 2

AD ACCESSO AI DATI

ADS SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP	Profilo di accesso	2
ADSM	Motivazione	scheda contenente dati personali

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD	Data	2003
CMPN	Nome	Migliorini Emiliano
RSR	Referente scientifico	Simeoni Paola Elisabetta
FUR	Funzionario responsabile	Simeoni Paola Elisabetta

AN ANNOTAZIONI

OSS	Osservazioni	<p>Il #Pianto delle zitelle# è una sacra rappresentazione della Passione di Cristo quasi interamente cantata che vede la partecipazione di giovani ragazze di Vallepietra (a cui è riservato il canto) e alcuni attori maschili. Il dramma è essenzialmente strutturato sull'alternarsi di brevi arie chiamate misteri (in cui ogni ragazza illustra poeticamente i simboli della Passione) e di frammenti volgarizzati del Miserere (Salmo 50) intonati all'unisono da due #zitelle#.</p> <p>Il #Pianto delle zitelle# ha subito nel corso dell'ultimo secolo evidenti cambiamenti. Un'innovazione determinante, verificatasi negli ultimi anni, è stata la trasformazione della sacra rappresentazione (che in passato veniva cantata sul loggione del santuario, nel semplice alternarsi delle giovani #zitelle#) in una vera propria azione teatrale, con ampia scenografia, a cui partecipano anche personaggi maschili (Cristo, Giuda, Pilato, i soldati romani...) prima estromessi. Gli uomini non hanno parola e il canto, nella sua natura, rimane essenzialmente invariato, esclusività delle #zitelle#, ma il passaggio dal Pianto tradizionale (con personaggi femminili quasi immobili ed oggetti simbolicamente caratterizzanti) a quello odierno (con palco, scenografia e amplificazione, musiche preregistrate, personaggi maschili non recitanti e personaggi femminili non più statici) ha portato ad imporre le esigenze teatrali su quelle musicali, con modificazione inevitabile dei tempi e di alcuni elementi caratteristici dello spettacolo, oltre che uno stravolgimento della concatenazione delle strofe del testo di riferimento. Prima dell'innovazione, resa possibile anche dalla realizzazione di un imponente altare esterno in cemento armato, erano le stesse #zitelle# che sorreggevano i vari strumenti da loro personificati; la recente impostazione rende invece gli oggetti della Passione elementi scenografici e i personaggi citati protagonisti della scena. Confrontando le versioni antiche del Pianto con quelle recenti si possono mettere in luce evidenti differenze fra le esecuzioni: il progressivo abbandono di fioriture e abbellimenti melodici, una tendenza alla tonalizzazione, l'omogeneizzazione dell'andamento ritmico tra le sezioni di Miserere e i misteri, l'abbandono di una serie di modelli mimici di riferimento.</p> <p>La documentazione primaria (audio) e quelle integrative (videocinematografica e fotografica) sono state realizzate contestualmente.</p>
-----	--------------	---

1.2_18*Livello di ricerca:* catalogazione*Denominazione bene:* Mistero della Passione di Cristo cantato durante il #Pianto delle zitelle# per la festa della Santissima Trinità*Categoria:* 1. musica vocale; 2. rappresentazione /spettacolo*Modalità di redazione:* terreno*Relazioni:* RVE con la scheda madre; RSE con 2 schede F, non presenti, relative a fotografie di Luciano Morpurgo (Museo/Archivio di fotografia storica dell'ICCD); ROZ con altra scheda, non presente, relativa all'apertura del santuario della Santissima Trinità.*Documento primario:* audio*Documento integrativo:* video*Documento d'archivio:* incipit musicale; trascrizione testo verbale.

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDI
LIR	Livello ricerca	C
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTR	Codice regione	R12
NCTN	Numero catalogo generale	00946739
ESC	Ente schedatore	ICCD
ECP	Ente competente	S127
RV	RELAZIONI	
RVE	STRUTTURA COMPLESSA	
RVEL	Livello	18
RVER	Codice bene radice	1200946739
RSE	RELAZIONI DIRETTE	
RSER	Tipo relazione	fonte di rappresentazione
RSET	Tipo scheda relazionata	F
RSEC	Codice bene	1200944698
RSE	RELAZIONI DIRETTE	
RSER	Tipo relazione	fonte di rappresentazione
RSET	Tipo scheda relazionata	F
RSEC	Codice bene	1200944702
ROZ	Altre relazioni	1200946644
DB	DEFINIZIONE BENE	
DBL	Denominazione locale	La Madonna
DBD	Denominazione	Mistero della Passione di Cristo cantato durante il #Pianto delle zitelle# per la festa della Santissima Trinità
DBC	Categoria	musica vocale
DBC	Categoria	rappresentazione/ spettacolo
RD	REDAZIONE	
RDM	Modalità di redazione	terreno

LA	ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TLC	Tipo di localizzazione	localizzazione di rilevamento
PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR	Regione	Lazio
PRVP	Provincia	RM
PRVC	Comune	Vallepietra
PRVA	Altra località	Colle della Tagliata (IGM)
PRE	Diocesi	D318
PRC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCL	Luogo	all'aperto, palco nel piazzale del santuario della Santissima Trinità
PRT	Contesto	rilevamento nel contesto
DR	DATI DI RILEVAMENTO	
DRV	Ente responsabile	ICCD
DRT	Denominazione della ricerca	Dagli archivi fotografici dell'ICCD alla ricerca antropologica sul campo. Le fotografie di Luciano Morpurgo e il culto al santuario della Santissima Trinità di Vallepietra.
DRR	Responsabile della ricerca	Simeoni Paola Elisabetta
DRL	Rilevatore	Migliorini Emiliano
DRD	Data del rilevamento	2003/06/15
CA	OCCASIONE	
CAR	Occasione religiosa	si
CAA	Ciclo dell'anno	SS. Trinità
CAS	Cicli stagionali	luna piena
RC	RICORRENZA	
RCP	Periodicità	annuale
RCI	Data inizio	2003/06/15
RCF	Data fine	2003/06/15
CU	COMUNICAZIONE	
CUM	MUSICA VOCALE	
CUMF	Voce/i femminile/i	1
DA	DATI ANALITICI	
DRS	Descrizione del bene	Il brano è eseguito da una voce femminile. Ha una struttura verbale che si sviluppa su tredici terzine di endecasillabi in terza rima. La struttura melodica si ripete per ogni terzina e pur manifestando caratteristiche simili per ogni sezione, acquisisce di volta in volta varianti particolari poiché tenta di adattarsi, con brevi accelerazioni o rallentamenti, sugli accenti cangianti dell'endecasillabo. La linea melodica si caratterizza dall'utilizzo di note ribattute, principalmente in apertura di verso. Ben diciassette versi sono introdotti, su una cellula melodica persistente, dalla parola Figlio o dall'esclamazione Ahi!. Il canto ha contenuto religioso e inizialmente si svolge in rapporto dialogico col canto della Maddalena, di cui rappresenta la continuazione.

DRZ Specifiche sulle relazioni In quanto componente di un bene complesso (RVE) (#Pianto delle zitelle#), il bene è in relazione con la scheda n. 1200946739 (scheda madre 0).
 Il bene è in relazione (RSE) con due schede F n. 1200944698 e n. 1200944702 relative alle fotografie del canto della Madonna di Luciano Morpurgo conservate presso il Museo/Archivio di fotografia storica dell'ICCD.
 Il bene è inoltre in relazione (ROZ) con la scheda n. 1200946644 relativa al primo evento in senso cronologico del calendario culturale, l'“Apertura del santuario della Santissima Trinità” (1 maggio).

DRM	ELEMENTI MATERIALI	
DRMO	Oggetti	La Croce
DRMO	Oggetti	Il giaciglio del Cristo morto
ICV	Incipit verbale	Ferma raffrena la tua doglia ardente
ICM	INCIPIT MUSICALE	
ICMC	Codice	ICCD-DEAIM 18

AT	ATTORE INDIVIDUALE	
ATT	ATTORE	
ATTI	Ruolo	cantore
ATTZ	Nazionalità	italiana
ATTN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
ATTS	Sesso	F
DNA	DATI ANAGRAFICI	
DNAR	Regione	Lazio
DNAP	Provincia	RM
DNAC	Comune	Vallepietra
DML	DOMICILIO	
DMLR	Regione	Lazio
DMLP	Provincia	RM
DMLC	Comune	Vallepietra

DU	DOCUMENTO AUDIO	
DUC	Codice	ICCD-DEAA 7_29
DUL	Titolo	La Madonna
DUU	Durata	5'03”
DUB	Abstract	Brano vocale solistico di contenuto religioso in cui la Madonna, interpretata da una delle #zitelle#, lamenta la morte di Cristo.
DUO	SUPPORTO AUDIO ORIGINALE	
DUOC	Codice	ICCD-DEAA 7
DUOT	Tipo di registrazione	digitale
DUOF	Formato	cassetta DAT
DUOD	Descrizione del formato	DAT TDK R120
DUOM	Frequenza/Velocità	48 kHz
DUOA	Attrezzature tecniche e modalità di registrazione	Digital Audio Tape-Recorder Sony TCD-7 con cuffia; microfono stereo Sony ECM-MS907; asta a giraffa.
DUOI	Indice	1) 00.00.00 Il #Pianto delle zitelle# - Sezione Introduttiva: Musica registrata, Veni creator Spiritus, Oremus, Canto per dare il tono, Prologo

- 2) 00.11.15 Miserere (Miserere mei deus)
 - 3) 00.11.57 Il Calice
 - 4) 00.13.11 Miserere (Et secundum multitudinem)
 - 5) 00.13.48 Giuda
 - 6) 00.14.57 Miserere (Amplius lava)
 - 7) 00.15.23 La Mano
 - 8) 00.16.38 Miserere (Quoniam iniquitatem)
 - 9) 00.17.18 Le Funi
 - 10) 00.18.25 Miserere (Ecce enim in iniquitatibus)
 - 11) 00.18.58 La Colonna
 - 12) 00.20.06 Miserere (Auditui meo dabis)
 - 13) 00.20.48 Le Sferze
 - 14) 00.21.55 Pilato
 - 15) 00.23.10 Miserere (Ecce enim veritatem)
 - 16) 00.23.54 Le Spine
 - 17) 00.25.52 Ecce Homo
 - 18) 00.27.05 Miserere (Asperges me)
 - 19) 00.27.51 I Chiodi
 - 20) 00.28.42 Miserere (Tibi soli peccavi)
 - 21) 00.30.04 Il Fiele
 - 22) 00.31.22 La Lancia
 - 23) 00.32.31 Miserere (Cor mundum crea)
 - 24) 00.33.18 Il Crocifisso
 - 25) 00.36.44 Intermezzo musicale / Miserere (versione polivocale)
 - 26) 00.44.17 La Croce
 - 27) 00.49.54 Intermezzo musicale (W.A. MOZART, Concerto per clarinetto e orchestra KV 622 Adagio)
 - 28) 00.53.28 La Maddalena
 - 29) 00.57.29 La Madonna
 - 30) 01.02.32 La Marta / La Marta (elaborazione polifonica per coro composta da Luigi Colacicchi)
 - 31) 01.06.40 Sezione finale: Il prologo / Applausi / Predica, ringraziamenti e benedizione / Il Finale / Invocazioni dei pellegrini
 - 32) 01.14.49 Canti delle varie compagnie di pellegrini che salutano il Santuario della Trinità e si avviano al ritorno:
 - a) SORA S. LUIGI AGNONE Canzonetta in lode alla Santissima Trinità;
 - b) 01:20:24 GERANO Canzonetta in lode alla Santissima Trinità;
 - c) 01:22:03 SORA MADONNA DELLA PACE, Canzonetta in lode alla Santissima Trinità con strofa per il ritorno sull'aria della Canzonetta sul miracolo operato da S. Anna;
 - d) 01:26:33 AMASENO, Aria ciociara alla Santissima Trinità;
 - e) 01:29:16 CASTRO-POFI, #O Trenità Santissima# (sull'aria della Canzonetta sul miracolo operato da S. Anna);
 - f) 01:33:00 PATERNO (AQ) Canzonetta in lode alla Santissima Trinità;
 - g) Frammenti di varie compagnie
 - h) BALSORANO, Canzonetta sul miracolo operato da S. Anna;
 - i) 01:40:06 S. ELIA FIUMRAPIDO, Canzonetta sul miracolo operato da S. Anna / invocazioni;
 - l) 01:48:13 FORCELLA DI PESCOLIDO, Al Santuario della Santissima Trinità (Mercuri) con strofe per il ritorno e invocazioni;
 - m) 01:53:28 S. ELIA FIUMERAPIDO, Canzonetta in lode alla Santissima Trinità;
 - n) 01:54:41 CHIAIAMARI, La Madonna nei dodici mesi;
 - o) 01:59:40 CHIAIAMARI, Aria ciociara alla Santissima Trinità
- FINE 02.01.53

DUG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO AUDIO	
DUGR	Regione	Lazio
DUGP	Provincia	RM
DUGC	Comune	Roma
DUP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO AUDIO	
DUPN	Denominazione archivio	Archivio Demoetnoantropologico dell'ICCD (Roma)
DUPU	Denominazione spazio viabilistico	via di San Michele, 18
DUQ	ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO AUDIO	
DUQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
DUZ	CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO AUDIO	
DUZG	Indicazione generica	proprietà Stato
DUZS	Indicazione specifica	Ministero per i Beni e le Attività culturali
DUZI	Indirizzo	Via di San Michele, 18 - Roma
VI	DOCUMENTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO INTEGRATIVO	
VIC	Codice	ICCD-DEAV 17_7
VIL	Titolo	La Madonna
VIU	Durata	5'01"
VIB	Abstract	Brano vocale solistico di contenuto religioso, eseguito nell'ambito del #Pianto delle zitelle#, in cui la Madonna, interpretata da una delle #zitelle#, lamenta la morte di Cristo.
VIA	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA REGISTRAZIONE/RIPRESA	
VIAR	Regione	Lazio
VIAP	Provincia	Roma
VIAC	Comune	Vallepietra
VIAA	Altra località	Colle delle Tagliata (IGM)
VICD	Diocesi	D318
VIH	SPECIFICHE DELLA REGISTRAZIONE/RIPRESA	
VIHL	Luogo	all'aperto, palco nel piazzale del santuario della Santissima Trinità
VID	DATI DELLA REGISTRAZIONE/RIPRESA	
VIDR	Rilevatore	Di Fazio Emilio
VIDD	Data della registrazione/ripresa	2003/06/15
VIF	INFORMATORE INDIVIDUALE	
VIFU	Ruolo	esecutore
VIFZ	Nazionalità	italiana
VIFN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
VIFO	Sesso	F
VIFR	Regione di nascita	Lazio
VIFP	Provincia di nascita	Roma
VIFC	Comune di nascita	Vallepietra
VIFI	Domicilio/Regione	Lazio
VIFV	Domicilio/Provincia	Roma
VIFQ	Domicilio/Comune	Vallepietra
VIO	SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO ORIGINALE	
VIOC	Codice	ICCD DEAV 17
VIOF	Formato	Mini DV
VIOD	Descrizione del formato	Mini DV Sony Premium DVM60ME

VIOA	Attrezzature tecniche e modalità di registrazione/ripresa	Digital Video Camera Sony DSR-PD150P con microfono stereo incorporato e microfono direzionale Sennheiser MKH416P48U aggiunto
VIOI	Indice	<p>1) 00:00:00:00 - 00:01:06:00 Intermezzo musicale, due romani giocano a dadi davanti al crocifisso</p> <p>2) 00:01:06:00 - 00:01:49:00 Miserere (versione polifonica)</p> <p>3) 00:01:49:00 - 00:05:41:00 Musica classica, le #zitelle# baciano i piedi del Cristo, #zitelle# abbracciano il cristo, deposizione sul sudario, sepoltura, le #zitelle# vanno via</p> <p>4) 00:05:41:00 - 00:11:00:00 La Croce</p> <p>5) 00:11:00:00 00:14:54:00 Interruzione, Concerto per clarinetto ed orchestra di Mozart Intermezzo musicale</p> <p>6) 00:14:54:00 - 00:18:56:00 La Maddalena</p> <p>7) 00:18:56:00 - 00:23:57:00 La Madonna</p> <p>8) 00:23:57:00 00:25:40:00 La Marta</p> <p>9) 00:25:40:00 - 00:28:03:00 La Marta , Pianto strumentale elaborazione elettronica</p> <p>10) 00:28:03:00 - 00:29:03:00 Se siete fedeli al vostro creatore (Prologo)</p> <p>11) 00:29:03:00 - 00:29:57:00 Concerto per pianoforte Fine pianto</p> <p>12) 00:29:57:00 - 00:33:34:00 Le #zitelle# ed i protagonisti, discorso del parroco, benedizione</p> <p>13) 00:33:34:00- 00:36:17:00 Sempre gloria, sempre onore (Finale)</p> <p>14) 00:36:17:00 FINE Congedo delle #zitelle#, i pellegrini si allontanano.</p>
VIG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
VIGR	Regione	Lazio
VIGP	Provincia	Roma
VIGC	Comune	Roma
VIP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
VIPN	Denominazione archivio	Archivio Demoetnoantropologico dell'ICCD (Roma)
VIPU	Denominazione spazio viabilistico	via di San Michele, 18
VIQ	ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
VIQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
VIZ	CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
VIZG	Indicazione generica	proprietà Stato
VIZS	Indicazione specifica	Ministero per i Beni e le Attività culturali
VIZI	Indirizzo	via di San Michele, 18 - Roma
DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
VDC	DOCUMENTAZIONE VIDEO-CINEMATOGRAFICA	
VDCM	Tipo di documento	integrativo

VDCX	Genere	documentazione allegata
VDCP	Tipo	video mini DV
VDCN	Codice identificativo	ICCD-DEAV 17_7
REG	DOCUMENTAZIONE AUDIO	
REGM	Tipo di documento	primario
REGX	Genere	documentazione allegata
REGP	Tipo	cassetta DAT
REGN	Codice identificativo	ICCD-DEAA 7_29
FNT	FONTI E DOCUMENTI	
FNTX	Genere	documentazione allegata
FNTP	Tipo	incipit musicale
FNTA	Autore	Migliorini Emiliano
FNTD	Data	2003
FNTT	Denominazione	Incipit musicale #La Madonna#
FNTN	Nome dell'archivio	Archivio Demoetnoantropologico dell'ICCD (Roma)
FNTI	Codice identificativo	ICCD-DEAIM 18
FNT	FONTI E DOCUMENTI	
FNTX	Genere	documentazione esistente
FNTP	Tipo	trascrizione testo verbale
FNTA	Autore	Migliorini Emiliano
FNTD	Data	2003
FNTT	Denominazione	Testo verbale #La Madonna#
FNTN	Nome dell'archivio	Archivio Demoetnoantropologico dell'ICCD (Roma)
FNTI	Codice identificativo	ICCD-DEATV 18
AD	ACCESSO AI DATI	
ADS	SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP	Profilo di accesso	2
ADSM	Motivazione	scheda contenente dati personali
CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2003
CMPN	Nome	Migliorini Emiliano
RSR	Referente scientifico	Simeoni Paola Elisabetta
FUR	Funzionario responsabile	Simeoni Paola Elisabetta
AN	ANNOTAZIONI	
OSS	Osservazioni	Nelle versioni tradizionali del #Pianto delle zitelle# non era previsto l'inserimento di personaggi maschili. Le interpreti intonavano le loro arie nella semplice alternanza dei ruoli sulla loggia del santuario della Trinità, mostrando gli oggetti della Passione collegati al loro canto. La Madonna teneva davanti a sé la bara in miniatura del Cristo, accompagnando il canto con una serie di gesti codificati (allargava le braccia, le innalzava al cielo, le tendeva in avanti, si portava le mani al petto).

Nella recente impostazione, un articolato spettacolo musicale più che una lauda sacra, l'azione teatrale si svolge su un palco all'aperto, con personaggi maschili, scenografia, amplificazione e personaggi femminili non più statici. Gli oggetti della Passione sono oggi elementi scenografici e i personaggi citati, come nel caso di Cristo nel canto della Madonna, divengono protagonisti della scena. Nella versione odierna la Madonna compie dei brevi spostamenti nei pressi del feretro ed esplora attraverso il contatto le parti straziate del Cristo. Inoltre si porta le mani al petto e poi le allarga, protende orizzontalmente le braccia, si tocca il viso e il capo. La documentazione primaria (audio) e quelle integrative (videocinematografica e fotografica) sono state realizzate contestualmente.

1.3

Livello di ricerca: catalogazione

Denominazione bene: Comparatico in occasione del pellegrinaggio alla Santissima Trinità

Categoria: 1. festa/ cerimonia; 2. saperi; 3. tecniche

Modalità di redazione: terreno

Relazioni: ROZ con altra scheda, non presente, relativa all'apertura del santuario della Santissima Trinità

Documento primario: video

Documento integrativo: video; 2 fotografie

Documento d'archivio: trascrizione testo verbale

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDI
LIR	Livello ricerca	C
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTR	Codice regione	R12
NCTN	Numero catalogo generale	00946650
ESC	Ente schedatore	ICCD
ECP	Ente competente	S127
RV	RELAZIONI	
ROZ	Altre relazioni	1200946644
DB	DEFINIZIONE BENE	
DBL	Denominazione locale	A commari
DBL	Denominazione locale	Comparanza
DBL	Denominazione locale	Commare de Santissima
DBD	Denominazione	Comparatico in occasione del pellegrinaggio alla Santissima Trinità
DBC	Categoria	tecniche
DBC	Categoria	saperi
DBC	Categoria	festa/ cerimonia
RD	REDAZIONE	
RDM	Modalità di redazione	terreno
LA	ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TLC	Tipo di localizzazione	localizzazione di rilevamento
PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR	Regione	Lazio
PRVP	Provincia	RM
PRVC	Comune	Vallepietra
PRVA	Altra località	Contrada Cornetto (IGM), #Acqua Santa#
PRE	Diocesi	D318
PRT	Contesto	rilevamento nel contesto

DR	DATI DI RILEVAMENTO	
DRV	Ente responsabile	ICCD
DRT	Denominazione della ricerca	Dagli archivi fotografici dell'ICCD alla ricerca antropologica sul campo. Le fotografie di Luciano Morpurgo e il culto al santuario della Santissima Trinità di Vallepietra.
DRR	Responsabile della ricerca	Simeoni Paola Elisabetta
DRL	Rilevatore	Di Fazio Emilio
DRD	Data del rilevamento	2003/06/14
CA	OCCASIONE	
CAR	Occasione religiosa	si
CAA	Ciclo dell'anno	SS. Trinità
CAS	Cicli stagionali	luna piena
RC	RICORRENZA	
RCP	Periodicità	annuale
RCI	Data inizio	2003/06/13
RCF	Data fine	2003/06/15
CU	COMUNICAZIONE	
CUV	VERBALE	
CUVF	Voce/i femminile/i	2
CUVD	Modalità esecutiva	sovrapposizione vocale
CUC	CINESICA	
CUCF	Femminile	2
CUCE	Fascia d'età	adulto
CUCC	Corpo	Le pellegrine sono accovacciate: il braccio destro proteso in avanti, la mano destra, il dito mignolo piegato a gancio.
CUCCG	Gesto	Ciascuna pellegrina fa oscillare il braccio destro in modo che le dita del mignolo nel punto più basso dell'oscillazione tocchino l'acqua.
CUP	PROSSEMICA	
CUPF	Femminile	2
CUPE	Fascia d'età	adulto
CUPD	Descrizione	Le pellegrine sono disposte frontalmente sui bordi opposti di un ruscello; si tengono unite agganciando i mignoli fra di loro.
DA	DATI ANALITICI	
DRS	Descrizione del bene	Due pellegrine si recano alla sorgente del fiume Simbrivio e si accovacciano sulle due sponde opposte del ruscello. Ciascuna sporge il braccio destro verso l'altra, in modo da unire la propria mano a quella della compagna mediante il dito mignolo; quindi fanno oscillare le braccia sull'acqua corrente con le dita che sfiorano a fasi alterne l'acqua, recitando simultaneamente, per tre volte consecutive, la formula rituale: #Commare e commarella, attaccamoc'agli panni, agli panni c'attacchimo e commare ci chiamímo, sempre, sempre, sempre#.

DRZ	Specifiche sulle relazioni	Il bene è in relazione con la scheda n. 1200946644, relativa al primo evento in senso cronologico del calendario culturale, l'“Apertura del santuario della Santissima Trinità” (1 maggio).
DRM	ELEMENTI MATERIALI	
DRMM	Minerali	Acqua
ICV	Incipit verbale	Commare e commarella attaccamoc'agli panni agli panni c'attacchimo e commare ci chiamímo sempre sempre sempre

AT ATTORE INDIVIDUALE

ATT	ATTORE	
ATTI	Ruolo	pellegrina
ATTZ	Nazionalità	italiana
ATTN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
ATTS	Sesso	F
ATTE	Età	50 ca.
DNA	DATI ANAGRAFICI	
DNAR	Regione	Lazio
DNAP	Provincia	FR
DNAC	Comune	Torre Cajetani
DML	DOMICILIO	
DMLR	Regione	Lazio
DMLP	Provincia	FR
DMLC	Comune	Torre Cajetani
DMLI	Indirizzo	<i>dato sensibile eliminato</i>
ATA	Annotazioni	Una delle donne è una veterana del pellegrinaggio a piedi al santuario della Santissima Trinità.

AT ATTORE INDIVIDUALE

ATT	ATTORE	
ATTI	Ruolo	pellegrina
ATTZ	Nazionalità	italiana
ATTN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
ATTS	Sesso	F
ATTE	Età	50 ca.
DNA	DATI ANAGRAFICI	
DNAR	Regione	Lazio
DNAP	Provincia	FR
DNAC	Comune	Torre Cajetani
DML	DOMICILIO	
DMLR	Regione	Lazio
DMLP	Provincia	FR
DMLC	Comune	Torre Cajetani
DMLI	Indirizzo	<i>dato sensibile eliminato</i>
ATA	Annotazioni	La donna è una veterana del pellegrinaggio a piedi al santuario della Santissima Trinità.

DV	DOCUMENTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVC	Codice	ICCD-DEAV 13_7-8, 10-12
DVL	Titolo	comparatico
DVU	Durata	21'27'
DVB	Abstract	Il documento mostra per intero il rito del comparatico, eseguito su richiesta, e documenta le modalità e le formule recitate in uso. Riferisce interessanti informazioni di uno dei due attori circa le #comparanze# avute con persone del suo paese.
DVO	SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO ORIGINALE	
DVOC	Codice	ICCD-DEAV 13
DVOT	Tipo di registrazione/ripresa	digitale
DVOF	Formato	videocassetta Mini DV
DVOD	Descrizione del formato	Sony Premium, DVM60ME,
DVOA	Attrezzature tecniche e modalità di registrazione/ripresa	Digital Video Camera Sony DSR-PD150P con microfono stereo incorporato
DVOI	Indice	<p>1) 00:00:00:00 - 00:02:24:00 - Riprese dei passaggi dei pellegrini sul versante opposto del Ponte sul Simbrivio, percorso a ritroso dai pellegrini mentre lanciano delle pietre nell'acqua del ruscello, interessanti commenti ed interpretazioni dei pellegrini di diverse fasce di età, di sesso e ceto sociale</p> <p>2) 00:02:24:00 - 00:08:40:00 - Il sig. N., #tamburaro# di Vallepietra, nel suo orto, vicino al ponte, costruisce dei fischietti di corteccia d'ornello</p> <p>3) 00:08:40:00 - 00:09:43:00 - Pellegrini si dissetano nelle fontane sul sentiero che sale verso il santuario</p> <p>4) 00:09:43:00 - 00:09:55:00 - Pellegrini al ritorno sul sentiero in discesa; candele in vendita</p> <p>5) 00:09:55:00 - 00:11:08:00 - Le acque del Simbrivio tra la vegetazione</p> <p>6) 00:11:08:00 - 00:11:35:00 - Pellegrini sul ponte e nelle acque del Simbrivio si dissetano e si rinfrescano</p> <p>7) 00:11:35:00 - 00:13:17:00 - Il rumore dell'acqua nel fiume Simbrivio, alcune signore spiegano le modalità e recitano le formule in uso per il comparatico</p> <p>8) 00:13:17:00 - 00:13:47:00 - Il comparatico nelle acque del Simbrivio, le comari</p> <p>9) 00:13:47:00 - 00:16:06:00 - Pellegrini sul ponte e nelle acque del Simbrivio si dissetano e rinfrescano</p> <p>10) 00:16:06:00 - 00:16:45:00 - Due comari veterane ci spiegano la formula del rito del comparatico</p> <p>11) 00:16:45:00 - 00:18:49:00 - Il rito delle due comari di Torre Cajetani sotto il ponticello sul fiume Simbrivio; ricordi delle #comparanze# di un tempo</p> <p>12) 00:18:49:00 - 00:19:31:00 - Comparatico nelle acque del Simbrivio</p> <p>13) 00:19:31:00 - 00:20:35:00 - Altro comparatico nelle acque del Simbrivio</p> <p>14) 00:21:12:00 - 00:21:17:00 - Il gruppo di lavoro dell'ICCD di ritorno dalla ricerca mattutina.</p> <p>INTERRUZIONE DI TIME CODE</p> <p>15) 00:00:00:00 - 00:01:58:00 - Vallepietra, pellegrini in piazza, N., il #tamburaro#, ci da spiegazioni su chi deve portare l'immagine della Santissima Trinità, competizione per portare il quadro.</p>

16) 00:01:59:00 - 00:03:24:00 - Vallepietra, la piazza centrale, i pellegrini e l'addobbo dei 'frappi' sulle balconate
 17) 00:03:24:00 - 00:03:43:00 - L'attesa dei pellegrini
 18) 00:03:43:00 - 00:05:24:00 - Arrivo dei pellegrini di Sezze Romano, entrata nella Chiesa della SS. Trinità di Vallepietra
 19) 00:05:24:00 - 00:11:08:00 FINE - La bancarella di Tardiola sulla piazza centrale; all'esterno viene diffusa musica popolare della zona che la sua famiglia ha registrato e inciso nel passato; spiegazione sul brano in diffusione e sulla attività di incisione della famiglia - camera accesa - commenti del regista del pianto sulle cose dette nell'intervista -

DVM	RIVERSAMENTO	
DVMC	Codice	ICCD-DEARV 3
DVMT	Tipo di riversamento	digitale
DVMF	Formato	DVD
DVMI	Indice	1) 00:11:35:00 - 00:13:17:00 Il rumore dell'acqua nel fiume Simbrivio, alcune signore spiegano le modalità e recitano le formule in uso per il comparatico 2) 00:13:17:00 - 00:13:47:00 Il comparatico nelle acque del Simbrivio, le comari 3) 00:16:06:00 - 00:16:45:00 Due comari veterane ci spiegano la formula del rito del comparatico 4) 00:16:45:00 - 00:18:49:00 Il rito delle due comari di Torre Cajetani sotto il ponticello sul fiume Simbrivio - ricordi delle comparanze. 5) 00:18:49:00 - 00:19:31:00 Comparatico nelle acque del Simbrivio
DVMZ	Osservazioni	Il codice del documento audiovisivo ICCD DEARV 3 si compone dei brani 7-8, 10-12 del supporto ICCD-DEAV 13.
DVG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVGR	Regione	Lazio
DVGP	Provincia	RM
DVGC	Comune	Roma
DVP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVPN	Denominazione archivio	Archivio Demoetnoantropologico dell'ICCD
DVPU	Denominazione spazio viabilistico	Via di San Michele, 18
DVQ	ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
DVZ	CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVZG	Indicazione generica	proprietà Stato
DVZS	Indicazione specifica	Ministero per i Beni e le Attività culturali
DVZI	Indirizzo	Via di San Michele, 18 - Roma
VI	DOCUMENTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO INTEGRATIVO	
VIC	Codice	ICCD-DEAV 21_12
VIL	Titolo	Ricordi del comparatico a Vallepietra
VIU	Durata	1'40"
VIB	Abstract	Il documento riguarda la testimonianza di S.D., 68 anni, maestro elementare, nipote dell'eremita del santuario della Santissima Trinità,

relativa al ricordo del legame con il nonno e il privilegio che egli ha avuto sin da piccolo nella osservazione diretta del pellegrinaggio. Tra le osservazioni anche quella relativa al comparatico.

VIA	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA REGISTRAZIONE/RIPRESA	
VIAR	Regione	Lazio
VIAP	Provincia	RM
VIAC	Comune	Vallepietra
VICD	Diocesi	D318
VIH	SPECIFICHE DELLA REGISTRAZIONE/RIPRESA	
VIHL	Luogo	biblioteca comunale
VID	DATI DELLA REGISTRAZIONE/RIPRESA	
VIDR	Rilevatore	Di Fazio Emilio
VIDD	Data della registrazione/ripresa	2003/03/18
VIF	INFORMATORE INDIVIDUALE	
VIFU	Ruolo	narratore
VIFZ	Nazionalità	italiana
VIFN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
VIFO	Sesso	M
VIFH	Età	68
VIFL	Scolarità	laurea in pedagogia
VIFM	Mestiere o professione	maestro elementare
VIFR	Regione di nascita	Lazio
VIFP	Provincia di nascita	RM
VIFC	Comune di nascita	Vallepietra
VIFI	Domicilio/Regione	Lazio
VIFV	Domicilio/Provincia	RM
VIFQ	Domicilio/Comune	Vallepietra
VIO	SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO ORIGINALE	
VIOC	Codice	ICCD-DEAV 21
VIOT	Tipo di registrazione/ripresa	digitale
VIOF	Formato	videocassetta Mini DV
VIOD	Descrizione del formato	Fuji, DVM60
VIOA	Attrezzature tecniche e modalità di registrazione/ripresa	Digital Video Camera Sony DSR-PD150P con microfono stereo incorporato
VIOI	Indice	00:00:00:00 - 00:02:10:00 Io ho avuto la fortuna di essere il nipote dell'eremita del santuario, L. G. detto 'Gigi' 00:02:10:00 - 00:03:40:00 I pellegrini però in passato erano molto rari, c'erano solo per le due feste 00:03:40:00 - 00:04:45:00 Questi pellegrini mi incuriosivano molto, perchè poi usavano trasformarsi durante la festa mettendosi dei fiori in testa che poi sono stati fatti di carta e mettevano anche le #pelucche#. 4) 00:04:45:00 - 00:07:20:00 Tagliavano rami ed alberi e poi ci dormivano sopra o ci facevano anche il fuoco per la notte, poi tagliavano moltissimi rami e ci dormivano sopra, si facevano i fuochi sul piazzale del santuario e nella cosiddetta #Grotta dei Vaccai# che era usata dai pastori e dai pellegrini.

5) 00:07:20:00- 00:09:53:00

Il santuario per ora rappresenta l'unica fonte di reddito per il paese di Vallepietra.... Poi hanno cominciato ad imitare i #santari# che provenivano da altri posti e allora....

00:09:53:00 - 00:12:00:00

Ogni Compagnia intonava il canto in modo diverso, tanto che mio nonno e mio padre riconoscevano le Compagnie dal modo di cantare...modo di cantare a squarciagola amplificato dalla roccia a forma di conchiglia, l'apparenza era una gara canora; c'era la sopraffazione...

00:12:00:00 - 00:15:20:00

Prima il #Pianto# veniva cantato con molto entusiasmo, c'è stato un periodo che si cantava molto in fretta, dagli anni 60' in poi attratta dal turismo ...

00:15:20:00 - 00:17:00:00

Nel paese le voci sulle nuove interpretazioni del #Pianto# sono discordi

00:17:00:00 - 00:17:40:00

#zita# e #zitiglio#, bambino piccolo in fasce

00:17:40:00 - 00:21:50:00

In passato alcune ragazze venivano anch'esse vestite di bianco come le zitelle. Il pianto sicuramente è stato seguito dai parroci del paese...

00:21:50:00 - 00:23:00:00

Mi ricordo anche io che prima c'erano delle croci con i sassi...il lancio di pietre rappresentavano il liberarsi dai peccati e infatti ci aggiungevano quella frase: #a balle li peccati miei#

00:23:00:00 - 00:24:40:00

I vallepietrani però non è che partecipano molto di queste cose, però i riti del comparatico si, si facevano, questo si.

00:24:40:00 - 00:27:00:00

Ma questo è successo durante la guerra e in quel periodo la gente urlava tanto in quel periodo, io mi ricordo il miracolo di un bambino che ci fu qui in chiesa di fronte all'immagine che stava a sinistra della chiesa... e forse anche il #Pianto# in quei momenti e in quelle condizioni veniva interpretato proprio come pianto, perché perdere il proprio figlio era proprio...in quel modo.

00:27:00:00 - 00:30:30:00

Mi ricordo anche che c'era un aspetto un pò #baccanale# e ci sono state anche alcune risse, sempre durante la notte però. La festa di S. Anna me la ricordo come un canto continuo, un canto continuo.

15) 00:30:30:00 - 00:33:00:00

Per la Trinità mi ricordo che c'è stata sempre più gente rispetto a S. Anna

16) 00:33:00:00 - 00:36:00:00

Devo dire che le Compagnie hanno resistito all'influsso dei preti che volevano destituire il culto che si dice pagano, non conforme alla teologia cattolica...

17) 00:36:00:00 - 00:37:30:00

Posso testimoniare che i pellegrini usano l'acqua in modo terapeutico

18) 00:37:30:00 - FINE

Mio nonno aveva un privilegio, cioè poteva accettare doni dalle Compagnie e dai pellegrini; per me era molto importante... faceva questo lavoro solo in estate

FI	DOCUMENTO FOTOGRAFICO INTEGRATIVO	
FIT	SOGGETTO	
FITI	Identificazione	Riti del comparatico
FITD	Indicazioni sul soggetto	Sull'antico sentiero che porta al santuario, alcuni pellegrini compiono il rito del comparatico incrociando le dita delle mani nell'acqua del ruscello.
FITT	Titolo	Riti del comparatico durante il pellegrinaggio alla Santissima Trinità di Vallepietra
FITQ	Quantità	2
FITN	Indice	178 - un uomo e una donna celebrano il rito del comparatico incrociando le dita delle mani nell'acqua del ruscello 179 - due uomini celebrano il rito del comparatico incrociando le dita delle mani nell'acqua del ruscello
FIC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA RIPRESA	
FICR	Regione	Lazio
FICP	Provincia	RM
FICC	Comune	Vallepietra
FICA	Altra località	Cornetto (IGM) #Acqua Santa#
FICD	Diocesi	Diocesi di Anagni
FIH	SPECIFICHE DELLA RIPRESA	
FIHL	Luogo	all'aperto, sulle pendici del Monte Autore
FID	DATI DELLA RIPRESA	
FIDR	Rilevatore	Palma Angelo
FIDD	Data della ripresa	2003/06/14
FIDF	Fotografo	Palma Angelo
FIE	INFORMATORE COLLETTIVO	
FIED	Denominazione	pellegrini
FIX	Indicazione di colore	C
FIO	CODICI	
FIOE	Codice negativo/diapositiva	ICCD DEAN 178-179
FIOO	Codice positivo	ICCD DEAF 178-179
FIM	FORMATO	
FIME	Formato negativo/diapositiva	24x36
FIMO	Formato positivo	provino 7x10
FIA	Attrezzature tecniche e modalità di ripresa	Macchine fotografiche professionali reflex.
FIG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA FOTOGRAFIA	
FIGR	Regione	Lazio
FIGP	Provincia	RM
FIGC	Comune	Roma
FIP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DELLA FOTOGRAFIA	
FIPN	Denominazione archivio	Archivio Demoetnoantropologico dell'ICCD (Roma)
FIPU	Denominazione spazio viabilistico	Via di S. Michele, 18
FIQ	ACQUISIZIONE DELLA FOTOGRAFIA	
FIQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
FIZ	CONDIZIONE GIURIDICA DELLA FOTOGRAFIA	
FIZG	Indicazione generica	proprietà Stato

FIZS	Indicazione specifica	Ministero per i Beni e le Attività culturali
FIZI	Indirizzo	Via di San Michele, 18 - Roma

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAN	Codice identificativo	ICCD-DEAN 178

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAN	Codice identificativo	ICCD-DEAN 179

VDC DOCUMENTAZIONE VIDEO-CINEMATOGRAFICA

VDCM	Tipo di documento	primario
VDCX	Genere	documentazione allegata
VDCP	Tipo	DVD
VDCN	Codice identificativo	ICCD-DEARV 3

VDC DOCUMENTAZIONE VIDEO-CINEMATOGRAFICA

VDCM	Tipo di documento	integrativo
VDCX	Genere	documentazione allegata
VDCP	Tipo	video mini DV
VDCN	Codice identificativo	ICCD-DEAV 21_12

FNT FONTI E DOCUMENTI

FNTX	Genere	documentazione esistente
FNTP	Tipo	trascrizione testo verbale
FNTA	Autore	Di Fazio Emilio
FNTT	Denominazione	Il comparatico
FNTD	Data	2003
FNTN	Nome archivio	Archivio Demoetnoantropologico dell'ICCD (Roma)
FNTI	Codice identificativo	ICCD-DEATV 22

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Di Nola Alfonso M./ Grossi Oreste
BIBD	Anno di edizione	1980
BIBH	Sigla per citazione	00005035
BIBN	V., pp., nn.	pp. 35
BIL	Citazione completa	Di Nola Alfonso M. e Grossi Oreste, <i>Memoria di una festa. Vallepietra nelle fotografie di Luciano Morpurgo</i> , Roma, 1980

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Fedeli Bernardini Franca
BIBD	Anno di edizione	2000
BIBH	Sigla per citazione	00005033
BIBN	V., pp., nn.	pp. 33-40

BIL **Citazione completa** Fedeli Bernardini Franca, *Nessuno vada nella terra senza luna. Etnografia del pellegrinaggio al Santuario della Santissima Trinità di Vallepiertra*, Roma 2000.

BIB **BIBLIOGRAFIA**

BIBX Genere bibliografia di confronto

BIBA Autore Simeoni Paola Elisabetta

BIBD Anno di edizione 2003

BIBH Sigla per citazione 00005032

BIL **Citazione completa** Simeoni Paola Elisabetta, *Triadi e Trinità. Percezioni "maschili" e "femminili" del culto della Santissima Trinità di Vallepiertra*. Dattiloscritto, 2003.

BIB **BIBLIOGRAFIA**

BIBX Genere bibliografia di confronto

BIBA Autore Padiglione Vincenzo/ Riccio Antonio

BIBD Anno di edizione 2002

BIBH Sigla per citazione 00005037

BIBN V., pp., nn. p.105

BIL **Citazione completa** V. Padiglione e A. Riccio; *Che cosa mi hai fatto Maria?*, Anagni 2002.

AD **ACCESSO AI DATI**

ADS **SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

ADSP Profilo di accesso 2

ADSM Motivazione scheda contenente dati personali

CM **COMPILAZIONE**

CMP **COMPILAZIONE**

CMPD Data 2003

CMPN Nome Di Fazio Emilio

RSR **Referente scientifico** Simeoni Paola Elisabetta

FUR **Funzionario responsabile** Simeoni Paola Elisabetta

AN **ANNOTAZIONI**

OSS **Osservazioni** Malgrado il fatto che il rito di comparatico fosse stato sollecitato dallo stesso rilevatore, sono state molto interessanti le parole aggiunte alla fine del rituale dirette all'altra comare: #mo semo commari a davvero èh# (adesso siamo comari per davvero). Le due donne, compaesane di Torre Cajetani (FR) partecipano da tempo al pellegrinaggio a piedi al santuario della Santissima Trinità di Vallepiertra che ogni anno viene organizzato per la festa al santuario. Sul ritorno, in località detta #Acqua Santa#, dov'è presente una piccola cappella in confluenza delle sorgenti del Simbrivio, le due donne, su richiesta del rilevatore, eseguono il rito del comparatico seguendo il rituale formalizzato in uso nella loro comunità. Nei documenti allegati sono presenti diversi esempi di #comparanze#. È interessante però osservare come l'imitazione del rito su richiesta, non è stata considerata indifferente dal punto di vista della funzionalità magico-religiosa del rito stesso: ovvero, il fatto stesso di averlo eseguito ha sigillato tra le due partecipanti una nuova e 'vera' #comparanza#. Interessanti sono state le parole aggiunte alla fine del rituale dirette all'altra comare: #mo semo commari a davvero èh# (adesso siamo comari per davvero).

2. Schede Museo Nazionale delle Arti e delle Tradizioni Popolari

a cura di Luciana Mariotti

2.1

Livello di ricerca: catalogazione

Denominazione bene: Fabbricazione artigianale di cesti in asfodelo

Categoria: tecniche

Modalità di redazione: terreno

Documento primario: 5 fotografie

Documento integrativo: 1 fotografia

Documento d'archivio: trascrizione intervista

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDI
LIR	Livello ricerca	C
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTR	Codice regione	R20
NCTN	Numero catalogo generale	00149644
ESC	Ente schedatore	S56
ECP	Ente competente	S59

DB	DEFINIZIONE BENE	
DBD	Denominazione	Fabbricazione artigianale di cesti in asfodelo
DBC	Categoria	tecniche

RD	REDAZIONE	
RDM	Modalità di redazione	terreno

LA	ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TLC	Tipo di localizzazione	localizzazione di rilevamento
PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR	Regione	Sardegna
PRVP	Provincia	NU
PRVC	Comune	Flussio
PRE	Diocesi	D602
PRC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCL	Luogo	abitazione privata e strada antistante
PRT	Contesto	rilevamento nel contesto

DR	DATI DI RILEVAMENTO	
DRV	Ente responsabile	S56
DRT	Denominazione della ricerca	Artigianato femminile nel Mediterraneo
DRR	Responsabile della ricerca	Izzo Pasqua
DRL	Rilevatore	Sanna Randaccio Valeria
DRD	Data del rilevamento	2003/06/06

CA	OCCASIONE	
CAR	Occasione religiosa	no
CAC	Occasione civile	si
CAL	Lavoro	artigianato
CU	COMUNICAZIONE	
CUC	CINESICA	
CUCF	Femminile	1
CUCE	Fascia d'età	adulto
CUCC	Corpo	L'artigiana sta seduta su una sedia; tiene il lavoro sulle ginocchia e non si muove, se non con le mani, per tutta la durata della lavorazione.
CUCG	Gesto	L'artigiana prende le fibre dal mazzo, le taglia e le intreccia usando le mani e il punteruolo.
CUP	PROSSEMICA	
CUPF	Femminile	1
CUPE	Fascia d'età	adulto
CUPD	Descrizione	L'artigiana sta seduta dando le spalle al muro.
DA	DATI ANALITICI	
DRS	Descrizione del bene	Dopo aver essiccato le fibre necessarie, ricavate dagli steli della pianta di asfodelo e tagliate in strisce con l'aiuto di un coltellino affilato, #resolza#, si prendono sette o otto strisce tra le più grosse e bagnandole per ammorbidirle si compone un mazzetto che costituisce il nucleo iniziale intorno al quale si avvolge strettamente una delle strisce più sottili e piatte. Partendo dal centro si procede lavorando a spirale per formare il fondo del cesto fissando un cerchio all'altro con una striscia di asfodelo tramite un punteruolo d'osso, #puntalòrzu#. Terminato il fondo si inizia il bordo lavorando in verticale e utilizzando le fibre più scure per eseguire i disegni.
DRM	ELEMENTI MATERIALI	
DRMO	Oggetti	Coltello
DRMO	Oggetti	Punteruolo
DRMO	Oggetti	Bacinella
AT	ATTORE INDIVIDUALE	
ATT	ATTORE	
ATTI	Ruolo	artigiana
ATTZ	Nazionalità	italiana
ATTN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
ATTS	Sesso	F
ATTE	Età	80
ATTO	Scolarità	Terza elementare
ATTM	Mestiere o professione	artigiana
DNA	DATI ANAGRAFICI	
DNAR	Regione	Sardegna
DNAP	Provincia	NU
DNAC	Comune	Flussio

DML DOMICILIO

DMLR	Regione	Sardegna
DMLP	Provincia	NU
DMLC	Comune	Flussio
DMLI	Indirizzo	<i>dato sensibile eliminato</i>
ATA	Annotazioni	L'attore ha vissuto sempre nel luogo di nascita e si è dedicata alla fabbricazione manuale dei cesti in asfodelo sin dall'infanzia.

PC PAROLE CHIAVE**THS THESAURUS**

THSD	Descrittore	Lavoro: intrecciatura
THST	Tipo thesaurus	Gian Luigi Bravo, <i>Parole chiave etnoantropologiche</i> , Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Università di Torino, 1995.

DF DOCUMENTO FOTOGRAFICO**DFT SOGGETTO**

DFTI	Identificazione	Lavoro/ artigianato/ fabbricazione
DFTD	Indicazioni sul soggetto	Fasi della lavorazione.
DFTT	Titolo	Fabbricazione artigianale di cesti in asfodelo
DFTQ	Quantità	5
DFTN	Indice	AFM152657 Le fibre pronte per la lavorazione AFM152660 Taglio delle fibre AFM152662 Fase preparatoria del lavoro AFM152664 Fase iniziale della lavorazione AFM152666 Fase finale della lavorazione

DFX Indicazione di colore

C

DFO CODICI

DFOE	Codice negativo/diapositiva	AFM152657, AFM152660, AFM152662, AFM152664, AFM152666
------	-----------------------------	---

DFM FORMATO

DFME	Formato negativo/diapositiva	35 mm
DFMO	Formato positivo	10x15
DFA	Attrezzature tecniche e modalità di ripresa	Fotocamera automatica Yashica Zoom 105 con flash.

DFG LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA FOTOGRAFIA

DFGR	Regione	Lazio
DFGP	Provincia	RM
DFGC	Comune	Roma

DFP COLLOCAZIONE SPECIFICA DELLA FOTOGRAFIA

DFPN	Denominazione archivio	MNATP AFM
DFPU	Denominazione spazio viabilistico	piazza Marconi, 10

DFQ ACQUISIZIONE DELLA FOTOGRAFIA

DFQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
------	-------------------	--

DFZ CONDIZIONE GIURIDICA DELLA FOTOGRAFIA

DFZG	Indicazione generica	proprietà Stato
DFZS	Indicazione specifica	Museo Nazionale Arti e Tradizioni Popolari
DFZI	Indirizzo	piazza Marconi, 10 Roma

FI	DOCUMENTO FOTOGRAFICO INTEGRATIVO	
FIT	SOGGETTO	
FITI	Identificazione	Lavoro/artigianato/strumenti
FITD	Indicazioni sul soggetto	Attrezzi da lavoro.
FITT	Titolo	Utensili, luoghi, manufatti
FITQ	Quantità	1
FITN	Indice	AFM152668 Coltellino e punteruolo, gli strumenti del lavoro
FIC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA RIPRESA	
FICR	Regione	Sardegna
FICP	Provincia	NU
FICC	Comune	Flussio
FIH	SPECIFICHE DELLA RIPRESA	
FIHL	Luogo	abitazione privata F. e strada antistante
FID	DATI DELLA RIPRESA	
FIDR	Rilevatore	Sanna Randaccio Valeria
FIF	INFORMATORE INDIVIDUALE	
FIFU	Ruolo	artigiana
FIFZ	Nazionalità	italiana
FIFN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
FIFO	Sesso	F
FIFH	Età	80
FIFL	Scolarità	Terza elementare
FIFM	Mestiere o professione	artigiana
FIFR	Regione di nascita	Sardegna
FIFP	Provincia di nascita	NU
FIFC	Comune di nascita	Flussio
FIX	Indicazione di colore	C
FIO	CODICI	
FIOE	Codice negativo/diapositiva	AFM152668
FIM	FORMATO	
FIME	Formato negativo/diapositiva	35mm
FIMO	Formato positivo	10x15
FIG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA FOTOGRAFIA	
FIGR	Regione	Lazio
FIGP	Provincia	RM
FIGC	Comune	Roma
FIP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DELLA FOTOGRAFIA	
FIPN	Denominazione archivio	MNATP AFM
FIPU	Denominazione spazio viabilistico	piazza Marconi, 10
FIQ	ACQUISIZIONE DELLA FOTOGRAFIA	
FIQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
FIZ	CONDIZIONE GIURIDICA DELLA FOTOGRAFIA	
FIZG	Indicazione generica	proprietà Stato
FIZS	Indicazione specifica	Museo Nazionale Arti e Tradizioni Popolari
FIZI	Indirizzo	piazza Marconi, 10 Roma

DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAN	Codice identificativo	S56AFM152657
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAN	Codice identificativo	S56AFM152660
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAN	Codice identificativo	S56AFM152662
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAN	Codice identificativo	S56AFM152664
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAN	Codice identificativo	S56AFM152666
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAN	Codice identificativo	S56AFM152668
FNT	FONTI E DOCUMENTI	
FNTX	Genere	documentazione esistente
FNTP	Tipo	trascrizione intervista
FNTA	Autore	Sanna Randaccio Valeria
FNTT	Denominazione	Trascrizione dell'intervista effettuata oralmente tramite questionario in assenza di registrazione.
FNTD	Data	2003
FNTN	Nome archivio	Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari (Roma)/ Fondo documenti schede BDI
FNTS	Posizione	001156241
FNTI	Codice identificativo	556MNATP001156241
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Atzori Mario

BIBD	Anno di edizione	1983
BIBH	Sigla per citazione	00007566
BIL	Citazione completa	Atzori Mario, <i>Il lavoro degli intrecci</i> , in F. Manconi (a cura di), <i>Il lavoro dei Sardi</i> , Gallizzi, Sassari, 1983

AD ACCESSO AI DATI

ADS SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP	Profilo di accesso	2
ADSM	Motivazione	scheda contenente dati personali

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD	Data	2003
CMPN	Nome	Sanna Randaccio Valeria
RSR	Referente scientifico	Izzo Pasqua
FUR	Funzionario responsabile	Mariotti Luciana

AN ANNOTAZIONI

OSS	Osservazioni	<p>A differenza degli altri campi dell'artigianato sardo in cui si assiste a una progressiva commistione di uomini e donne operanti in attività un tempo di esclusiva pertinenza femminile, la produzione di cesti in asfodelo a Flussio è rimasta ancora oggi prerogativa esclusiva delle donne, mentre gli uomini mantengono la funzione di raccoglitori della materia prima.</p> <p>Gli strumenti, i motivi decorativi, le tecniche, i luoghi di lavorazione e le modalità di vendita sono rimasti da sempre pressoché invariati e localizzati nello stesso paese, che pure è contiguo a un altro e confinante con molti altri centri nel raggio di pochi chilometri. La tradizione è specifica e legata al nome del centro di Flussio, tanto che - nel caso del rilevamento effettuato - pur essendo alcuni dei cesti realizzati nel paese limitrofo da una parente dell'artigiana, il fatto viene ufficialmente negato e la vendita avviene comunque nel paese "titolare" della tradizione.</p> <p>Il sapere è rimasto in mano ad alcune anziane mentre le giovani lo ritengono troppo laborioso rispetto alla remuneratività, il che è un fatto reale. Si continua a lavorare in un angolo della casa o nel garage accanto, ad esporre i prodotti sul marciapiede fuori dalla porta principale - dove si mettono anche a seccare le fibre dopo la raccolta - e ad approvvigionarsi della materia prima nei monti circostanti tra aprile e maggio. Mantenendo intatti i motivi decorativi tradizionali, si sono però rinnovate e moltiplicate le forme e le tipologie per usi diversi anche per venire incontro a un mercato che è soprattutto regionale, nazionale e internazionale più che locale, poiché nella mentalità comune della zona prevale una considerazione abbastanza modesta di questi prodotti, tale da consentirne la vendita a prezzi molto contenuti.</p>
-----	--------------	---

2.2*Livello di ricerca:* catalogazione*Denominazione bene:* Lavorazione al tombolo del punto #pinti pinti#*Categoria:* 1. saperi; 2. tecniche*Modalità di redazione:* terreno*Documento primario:* audio; 2 fotografie

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDI
LIR	Livello ricerca	C
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTR	Codice regione	R13
NCTN	Numero catalogo generale	00221303
ESC	Ente schedatore	S56
ECP	Ente competente	S22
DB	DEFINIZIONE BENE	
DBD	Denominazione	Lavorazione al tombolo del punto #pinti pinti#
DBC	Categoria	saperi
DBC	Categoria	tecniche
RD	REDAZIONE	
RDM	Modalità di redazione	terreno
LA	ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TLC	Tipo di localizzazione	localizzazione di rilevamento
PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR	Regione	Abruzzo
PRVP	Provincia	AQ
PRVC	Comune	Pescocostanzo
PRE	Diocesi	D008
PRC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCL	Luogo	Scuola comunale di merletto a tombolo
PRT	Contesto	rilevamento nel contesto
DR	DATI DI RILEVAMENTO	
DRV	Ente responsabile	S56
DRT	Denominazione della ricerca	Artigianato femminile nel Mediterraneo
DRR	Responsabile della ricerca	Izzo Pasqua
DRL	Rilevatore	Viola Beniamina
DRD	Data del rilevamento	2003/05/03
CA	OCCASIONE	
CAL	Lavoro	artigianato

CU	COMUNICAZIONE	
CUV	VERBALE	
CUVF	Voce/i femminile/i	1
CUC	CINESICA	
CUCF	Femminile	1
CUCE	Fascia d'età	adulto
CUCC	Corpo	La merlettaia è seduta e tiene di fronte a sé il tombolo, appoggiato su un tavolo.
CUCG	Gesto	La merlettaia tiene in ciascuna mano una coppia di fuselli che fa ruotare molto velocemente con movimenti circolari attorno agli spilli fissati sul tombolo.

DA	DATI ANALITICI	
DRS	Descrizione del bene	L'esecuzione del punto #pinti pinti# avviene utilizzando cinque coppie di fuselli sulla cui sommità è avvolto il filo di cotone. La lavorazione inizia dopo aver fissato sul tombolo gli spilli, che fungono da telaio, e consiste in un motivo a treccia alternato a fori. Si procede da sinistra a destra tenendo in ciascuna mano una coppia di fuselli; l'esecuzione della treccia si ottiene facendo compiere a ciascuna coppia un giro e un incrocio. Il giro consiste nel far passare il fusello destro della coppia sopra il fusello sinistro, mentre l'incrocio si ottiene passando il fusello destro della coppia sinistra sopra il fusello sinistro della coppia destra e viceversa. Per eseguire i fori si effettua un doppio giro del filo attorno agli spilli. Affinché il tessuto risulti compatto e non tenda a piegarsi è necessario tenere sempre ben teso il filo. Lo stesso procedimento, senza l'esecuzione del doppio giro, consente di realizzare un tessuto pieno.
DRM	ELEMENTI MATERIALI	
DRMO	Oggetti	Tombolo
DRMO	Oggetti	Fuselli
DRMO	Oggetti	Spilli
DRME	Altri elementi	Filo di cotone
ICV	Incipit verbale	Bisogna capire l'intreccio che bisogna fare il fusello è solo un supporto per il filo

AT	ATTORE INDIVIDUALE	
ATT	ATTORE	
ATTI	Ruolo	insegnante di merletto a tombolo
ATTN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
ATTS	Sesso	F
ATTE	Età	40 ca.
ATTO	Scolarità	Diploma superiore
ATTM	Mestiere o professione	insegnante di merletto a tombolo
DNA	DATI ANAGRAFICI	
DNAR	Regione	Abruzzo
DNAP	Provincia	AQ
DNAC	Comune	Pescocostanzo

DML DOMICILIO

DMLR	Regione	Abruzzo
DMLP	Provincia	AQ
DMLC	Comune	Pescocostanzo
DMLI	Indirizzo	<i>dato sensibile eliminato</i>
ATA	Annotazioni	L'attore esercita la sua attività di insegnante a tempo parziale.

DU DOCUMENTO AUDIO

DUC	Codice	ASM152482_22
DUL	Titolo	Lavorazione del punto base detto #pinti pinti#
DUU	Durata	3'56"
DUB	Abstract	Il punto #pinti pinti# si ottiene lavorando con cinque coppie di fuselli intrecciando il filo di cotone con giri e incroci attorno agli spilli fissati sul tombolo.

DUO SUPPORTO AUDIO ORIGINALE

DUOC	Codice	ASM152482
DUOT	Tipo di registrazione	analogica mono
DUOF	Formato	audiocassetta
DUOD	Descrizione del formato	Sony HF - 60
DUOA	Attrezzature tecniche e modalità di registrazione	Cassette- Corder Sony TCM - 16
DUOI	Indice	1. Dati personali informatrice; 2. l'apprendimento delle tecniche di lavorazione del merletto a tombolo; 3. breve storia della Scuola comunale di merletto a tombolo; 4. tempi e luoghi dell'apprendimento; 5. i moduli; 6. il lavoro come insegnante di merletto; 7. i corsi; 8. i manufatti prodotti; 9. modalità di vendita dei lavori; 10. le materie prime; 11. il Comune di Pescocostanzo e la scuola di merletto; 12. i manufatti prodotti dalla scuola; 13. le tecniche utilizzate; 14. gli strumenti: i fuselli; 15. gli strumenti: il tombolo; 16. il costo medio dei manufatti; 17. la scuola e l'Azienda di soggiorno; 18. gli acquirenti dei manufatti; 19. la scuola e la partecipazione a fiere dedicate alla lavorazione di merletti; 20. luoghi di produzione di merletto a tombolo; 21. la vendita di merletti in ambito locale; 22. lavorazione del punto base detto #pinti pinti#; 23. descrizione di un centro in pizzo sciolto o pizzo antico detto "pizzo portone"; 24. le donne impegnate nella lavorazione del merletto a tombolo; 25. descrizione di un centrino con bordo lavorato con filo di cotone; 26. descrizione di un set da lenzuola a forma di grandi fiocchi; 27. descrizione di un bordo di tipo rinascimentale dei primi dell'800; 28. assenza di un mercato per i pezzi più antichi che sono conservati nel museo locale grazie a prestiti da parte di privati.
DUOZ	Osservazioni	L'audiocassetta contiene l'intervista all'informatrice che, durante tutto il tempo, è impegnata nella esecuzione di un merletto, in sottofondo si sente infatti il caratteristico suono prodotto dai fuselli in legno che vengono manovrati con movimenti leggeri e veloci.

DUG LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO AUDIO

DUGR	Regione	Lazio
DUGP	Provincia	RM
DUGC	Comune	Roma

DUP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO AUDIO	
DUPN	Denominazione archivio	MNATP ASM
DUPU	Denominazione spazio viabilistico	piazza Marconi, 10
DUQ	ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO AUDIO	
DUQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
DUZ	CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO AUDIO	
DUZG	Indicazione generica	proprietà Stato
DUZS	Indicazione specifica	Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari
DUZI	Indirizzo	piazza Marconi, 10 Roma

DF DOCUMENTO FOTOGRAFICO

DFT SOGGETTO

DFTI	Identificazione	Lavoro - Intrecciatura
DFTD	Indicazioni sul soggetto	All'interno della Scuola comunale di merletto a tombolo, la maestra esegue il punto base della lavorazione al tombolo detto #pinti pinti#; l'inquadratura ravvicinata consente di osservare nel dettaglio la lavorazione
DFTT	Titolo	Lavorazione al tombolo del punto #pinti pinti #
DFTQ	Quantità	2
DFTN	Indice	AFM152496 La maestra mostra la lavorazione del punto #pinti pinti# AFM152497 La maestra mostra la lavorazione del punto #pinti pinti#

DFX	Indicazione di colore	C
------------	------------------------------	---

DFO CODICI

DFOE	Codice negativo/diapositiva	AFM152496-97
------	-----------------------------	--------------

DFM FORMATO

DFME	Formato negativo/diapositiva	35 mm
DFMO	Formato positivo	10x15

DFA	Attrezzature tecniche e modalità di ripresa	Fotocamera Yashica FX -3 Super 2000 con obiettivo 50 mm; flash
------------	--	--

DFG LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA FOTOGRAFIA

DFGR	Regione	Lazio
DFGP	Provincia	RM
DFGC	Comune	Roma

DFP COLLOCAZIONE SPECIFICA DELLA FOTOGRAFIA

DFPN	Denominazione archivio	MNATP AFM
DFPU	Denominazione spazio viabilistico	piazza Marconi, 10

DFQ ACQUISIZIONE DELLA FOTOGRAFIA

DFQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
------	-------------------	--

DFZ CONDIZIONE GIURIDICA DELLA FOTOGRAFIA

DFZG	Indicazione generica	proprietà Stato
DFZS	Indicazione specifica	Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari
DFZI	Indirizzo	piazza Marconi, 10 Roma

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAM	Tipo di documento	primario
------	-------------------	----------

FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAN	Codice identificativo	S56AFM152496
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAN	Codice identificativo	S56AFM152497
REG	DOCUMENTAZIONE AUDIO	
REGM	Tipo di documento	primario
REGX	Genere	documentazione allegata
REGP	Tipo	audiocassetta
REGN	Codice identificativo	S56ASM152482_22
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Scuola comunale
BIBD	Anno di edizione	s.a.
BIBH	Sigla per citazione	00007767
BIBN	V., pp., nn.	p. 4.
BIBI	V., tavv., figg.	fig. 1
BIL	Citazione completa	Scuola comunale di Merletto a Tombolo, Pescara s.a.
AD	ACCESSO AI DATI	
ADS	SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP	Profilo di accesso	2
ADSM	Motivazione	scheda contenente dati personali
CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2003
CMPN	Nome	Viola Beniamina
RSR	Referente scientifico	Izzo Pasqua
RSR	Referente scientifico	Mariotti Luciana
FUR	Funzionario responsabile	Izzo Pasqua
FUR	Funzionario responsabile	Mariotti Luciana

2.3_0*Livello di ricerca:* catalogazione*Denominazione bene:* Infiorata e processione del Corpus Domini*Categoria:* festa/ cerimonia*Modalità di redazione:* terreno*Relazioni:* RVE con altre 8 schede figlie, di cui solo due presenti, relative ai beni componenti il bene complesso*Documento primario:* 10 fotografie*Documento integrativo:* audio

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDI
LIR	Livello ricerca	C
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTR	Codice regione	R12
NCTN	Numero catalogo generale	00954214
ESC	Ente schedatore	S56
ECP	Ente competente	S50

RV	RELAZIONI	
RVE	STRUTTURA COMPLESSA	
RVEL	Livello	0
RVER	Codice bene radice	1200954214

DB	DEFINIZIONE BENE	
DBD	Denominazione	Infiorata e processione del Corpus Domini
DBC	Categoria	festa/ cerimonia

RD	REDAZIONE	
RDM	Modalità di redazione	terreno

LA	ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TLC	Tipo di localizzazione	localizzazione di rilevamento
PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR	Regione	Lazio
PRVP	Provincia	FR
PRVC	Comune	Cervaro
PRE	Diocesi	D325
PRC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCL	Luogo	Vie del centro storico
PRG	Area storico-geografica	Valle del Liri
PRT	Contesto	rilevamento nel contesto

DR	DATI DI RILEVAMENTO	
DRV	Ente responsabile	S56

DRT	Denominazione della ricerca	Infiorate del Lazio
DRR	Responsabile della ricerca	Mariotti Luciana
DRL	Rilevatore	Sgrò Francesca
DRD	Data del rilevamento	2003/06/22
CA OCCASIONE		
CAR	Occasione religiosa	si
CAC	Occasione civile	no
CAA	Ciclo dell'anno	Corpus Domini
RC RICORRENZA		
RCP	Periodicità	annuale
RCI	Data inizio	2003/06/21
RCF	Data fine	2003/06/22
CU COMUNICAZIONE		
CUV VERBALE		
CUVF	Voce/i femminile/i	5
CUVD	Modalità esecutiva	modalità mista
CUC CINESICA		
CUCF	Femminile	170 ca.
CUCM	Maschile	130 ca.
CUCE	Fascia d'età	anziano
CUCE	Fascia d'età	adulto
CUCE	Fascia d'età	ragazzo
CUCE	Fascia d'età	bambino
CUCC	Corpo	Durante l'operazione di mondatura, gli infioratori sono seduti su sedie; per tracciare il disegno si chinano o si inginocchiano; per posare i vegetali si inginocchiano o si siedono; per allestire l'altare camminano per brevi tratti, sostano in piedi, si chinano sul tavolo.
CUCG	Gesto	Durante l'operazione di mondatura prendono i vegetali dai contenitori e strappano le foglie o i petali, sfilano i frutti o le infiorescenze; per realizzare il disegno prendono i gessi e il pennello e tracciano righe e figure; per posare i vegetali prendono i vegetali dai contenitori e li dispongono con cura all'interno del disegno; per allestire l'altare trasportano prima il tavolo presso il tappeto, poi vi sistemano, sopra o di lato, gli altri oggetti.
CUC CINESICA		
CUCF	Femminile	400 ca.
CUCM	Maschile	300 ca.
CUCE	Fascia d'età	anziano
CUCE	Fascia d'età	adulto
CUCE	Fascia d'età	ragazzo
CUCE	Fascia d'età	bambino
CUCC	Corpo	I partecipanti alla processione camminano; sostano presso i tappeti floreali. Gli infioratori sostano presso il proprio tappeto.
CUCG	Gesto	I partecipanti alla processione avanzano lentamente; sostano in piedi presso i tappeti.

CUP		PROSSEMICA
CUPF	Femminile	170 ca.
CUPM	Maschile	130 ca.
CUCE	Fascia d'età	anziano
CUCE	Fascia d'età	adulto
CUCE	Fascia d'età	ragazzo
CUCE	Fascia d'età	bambino
CUPD	Descrizione	Alcuni degli infioratori si dispongono seduti all'interno dei locali-magazzino per lavorare alla mondata dei vegetali; due o tre infioratori per ciascun gruppo, guidati dal disegnatore, si spostano per circa quattro-sei ore all'interno del tratto di strada scelto per tracciare il disegno; tutti gli infioratori di ciascun gruppo, tranne i più anziani, si dispongono in vari punti del disegno per posare i vegetali; uno o due infioratori sostano in piedi all'apice del tappeto per allestire l'altare.
CUP		PROSSEMICA
CUPF	Femminile	400ca.
CUPM	Maschile	300 ca.
CUCE	Fascia d'età	anziano
CUCE	Fascia d'età	adulto
CUCE	Fascia d'età	ragazzo
CUCE	Fascia d'età	bambino
CUPD	Descrizione	I partecipanti alla processione si collocano in maniera ordinata dietro il parroco, le autorità locali, la banda. Ogni volta che il parroco attraversa un tappeto floreale, i fedeli si dispongono intorno al tappeto. Gli infioratori hanno atteso la processione presso il proprio tappeto e, quando la processione vi giunge, si dispongono intorno al tappeto.
CUR		SCRITTA
CURS	Segni	I tappeti dei gruppi aderenti all'Associazione Infiorata di Cervaro presentano il logo dell'Associazione, un fiore-sole che ride realizzato con i vegetali, posto ad aprire o a chiudere i quadri del tappeto.

DA DATI ANALITICI

DRS	Descrizione del bene	Sono stati eseguiti 10 tappeti floreali. I tappeti hanno soggetto religioso, talvolta coniugato a temi sociali. Otto dei dieci tappeti del Corpus Domini sono incentrati sul tema della Redenzione e del Perdono e recano come immagini principali i simboli dell'Eucarestia, la figura del Cristo risorto o la colomba dello Spirito Santo. Nel tappeto di via Leone i simboli dell'Eucarestia sono associati all'immagine di S. Matteo ripresa dal celebre dipinto del Caravaggio; il tappeto di Corso della Repubblica termina con un quadro dedicato al decimo anniversario della morte del religioso Don Ludovico Marandola. Due tappeti, quello di via Foscolo e quello del rione dello Sprumaro realizzato in corso della Repubblica, si riferiscono invece a problematiche di carattere sociale, quali l'emergenza ambientale, la guerra, il razzismo: nel primo gli infioratori hanno raffigurato un bambino che osserva sgomento la Terra che si sgretola; nel secondo il motivo centrale è costituito da due mani, una bianca e l'altra nera, che si stringono tra missili e alberi.
-----	----------------------	---

La dimensione media dei tappeti può essere stabilita in 24 -25 m. di lunghezza e 4-5 m. di larghezza: il tappeto di via Fadoni il più grande, misura m. 32,50 di lunghezza e m. 6,50 di larghezza. La processione ha luogo la domenica sera intorno alle 20.00. Vi prendono parte: il parroco della chiesa di S. Maria Maggiore che reca il SS. Sacramento, sacerdoti, bambini con l'abito della Prima Comunione, giovani dell'AGESCI, le autorità locali, i suonatori del complesso bandistico, un folto gruppo di fedeli. L'itinerario comprende la zona più antica del paese e il percorso segnato dai tappeti floreali nel centro della cittadina: il parroco avanza lungo ciascun tappeto e sosta presso l'altare allestito al suo vertice per impartire la benedizione.

DRZ	Specifiche sulle relazioni	L'Infiorata del Corpus Domini è catalogata come bene complesso: la relazione verticale (RVE) consente di documentare quest'evento festivo sia nel suo insieme che per molte delle sue parti componenti. L'infiorata si compone infatti di più <i>performance</i> : la realizzazione dei dieci tappeti floreali, che avviene contemporaneamente in dieci luoghi diversi di Cervaro, e l'evento conclusivo, la processione. A causa della contemporaneità non è stato possibile documentare l'allestimento di tutti i tappeti, ma è catalogato un numero significativo di tappeti. La scelta ha anche riguardato l'identificazione del bene: si è stabilito di catalogare l'allestimento dei tappeti privilegiandone il carattere di <i>performance</i> rituale piuttosto che quello legato ai saperi e alle tecniche. In alcuni casi è stato possibile documentare diverse fasi della preparazione dei tappeti che si svolgono in due giorni consecutivi e sono state stabilite relazioni orizzontali fra schede figlie.
DRE	Elementi strutturali	<ol style="list-style-type: none"> 1. Preparazione del tappeto floreale di via Leone: conservazione dei vegetali e tracciatura del disegno. 2. Preparazione del tappeto floreale di via Leone: posa dei vegetali e allestimento dell'altare. 3. Preparazione del tappeto floreale di via Marconi: mondataura dei vegetali. 4. Preparazione del tappeto floreale di via Marconi: posa dei vegetali e allestimento dell'altare. 5. Preparazione del tappeto floreale di via Regina Elena: posa dei vegetali e allestimento dell'altare. 6. Preparazione del tappeto floreale di via Fadoni superiore: posa dei vegetali. 7. Preparazione del tappeto floreale di via Fadoni superiore: posa dei vegetali. 8. Processione.

TC ATTORE COLLETTIVO

TCD	Denominazione	Gruppo di infioratori di via Lorenzo Leone
TCA	Annotazioni	I dieci gruppi di infioratori sono composti da uomini e donne di età diversa e da bambini: i più giovani si occupano della raccolta dei vegetali, le donne anziane e i bambini sono addetti alla mondataura, tutti, tranne i più anziani, si dedicano alla posa dei vegetali. Il gruppo degli infioratori del rione si costituisce tra vicini e parenti e si organizza in modo spontaneo, designa il proprio capogruppo che generalmente è anche l'autore del disegno, si compone di un numero variabile di membri.

TC	ATTORE COLLETTIVO	
TCD	Denominazione	Gruppo di infioratori di via Marconi
TCA	Annotazioni	I dieci gruppi di infioratori sono composti da uomini e donne di età diversa e da bambini: i più giovani si occupano della raccolta dei vegetali, le donne anziane e i bambini sono addetti alla mondatura, tutti, tranne i più anziani, si dedicano alla posa dei vegetali. Il gruppo degli infioratori del rione si costituisce tra vicini e parenti e si organizza in modo spontaneo, designa il proprio capogruppo che generalmente è anche l'autore del disegno, si compone di un numero variabile di membri.

TC	ATTORE COLLETTIVO	
TCD	Denominazione	Gruppo di infioratori di via Regina Elena
TCA	Annotazioni	I dieci gruppi di infioratori sono composti da uomini e donne di età diversa e da bambini: i più giovani si occupano della raccolta dei vegetali, le donne anziane e i bambini sono addetti alla mondatura, tutti, tranne i più anziani, si dedicano alla posa dei vegetali. Il gruppo degli infioratori del rione si costituisce tra vicini e parenti e si organizza in modo spontaneo, designa il proprio capogruppo che generalmente è anche l'autore del disegno, si compone di un numero variabile di membri.

TC	ATTORE COLLETTIVO	
TCD	Denominazione	Gruppo di infioratori di via Piternis
TCA	Annotazioni	I dieci gruppi di infioratori sono composti da uomini e donne di età diversa e da bambini: i più giovani si occupano della raccolta dei vegetali, le donne anziane e i bambini sono addetti alla mondatura, tutti, tranne i più anziani, si dedicano alla posa dei vegetali. Il gruppo degli infioratori del rione si costituisce tra vicini e parenti e si organizza in modo spontaneo, designa il proprio capogruppo che generalmente è anche l'autore del disegno, si compone di un numero variabile di membri.

TC	ATTORE COLLETTIVO	
TCD	Denominazione	Gruppo di infioratori di via Foscolo
TCA	Annotazioni	I dieci gruppi di infioratori sono composti da uomini e donne di età diversa e da bambini: i più giovani si occupano della raccolta dei vegetali, le donne anziane e i bambini sono addetti alla mondatura, tutti, tranne i più anziani, si dedicano alla posa dei vegetali. Il gruppo degli infioratori del rione si costituisce tra vicini e parenti e si organizza in modo spontaneo, designa il proprio capogruppo che generalmente è anche l'autore del disegno, si compone di un numero variabile di membri.

TC	ATTORE COLLETTIVO	
TCD	Denominazione	Gruppo di infioratori di corso della Repubblica
TCA	Annotazioni	I dieci gruppi di infioratori sono composti da uomini e donne di età diversa e da bambini: i più giovani si occupano della raccolta dei vegetali, le donne anziane e i bambini sono addetti alla mondatura, tutti, tranne i più anziani, si dedicano alla posa dei vegetali.

Il gruppo degli infioratori del rione si costituisce tra vicini e parenti e si organizza in modo spontaneo, designa il proprio capogruppo che generalmente è anche l'autore del disegno, si compone di un numero variabile di membri.

TC ATTORE COLLETTIVO

TCD	Denominazione	Gruppo di infioratori di corso della Repubblica-Sprumaro
TCA	Annotazioni	I dieci gruppi di infioratori sono composti da uomini e donne di età diversa e da bambini: i più giovani si occupano della raccolta dei vegetali, le donne anziane e i bambini sono addetti alla mondataura, tutti, tranne i più anziani, si dedicano alla posa dei vegetali. Il gruppo degli infioratori del rione si costituisce tra vicini e parenti e si organizza in modo spontaneo, designa il proprio capogruppo che generalmente è anche l'autore del disegno, si compone di un numero variabile di membri.

TC ATTORE COLLETTIVO

TCD	Denominazione	Gruppo di infioratori di piazza san Paolo
TCA	Annotazioni	I dieci gruppi di infioratori sono composti da uomini e donne di età diversa e da bambini: i più giovani si occupano della raccolta dei vegetali, le donne anziane e i bambini sono addetti alla mondataura, tutti, tranne i più anziani, si dedicano alla posa dei vegetali. Il gruppo degli infioratori del rione si costituisce tra vicini e parenti e si organizza in modo spontaneo, designa il proprio capogruppo che generalmente è anche l'autore del disegno, si compone di un numero variabile di membri.

TC ATTORE COLLETTIVO

TCD	Denominazione	Gruppo di infioratori di via Fadoni superiore
TCA	Annotazioni	I dieci gruppi di infioratori sono composti da uomini e donne di età diversa e da bambini: i più giovani si occupano della raccolta dei vegetali, le donne anziane e i bambini sono addetti alla mondataura, tutti, tranne i più anziani, si dedicano alla posa dei vegetali. Il gruppo degli infioratori del rione si costituisce tra vicini e parenti e si organizza in modo spontaneo, designa il proprio capogruppo che generalmente è anche l'autore del disegno, si compone di un numero variabile di membri.

TC ATTORE COLLETTIVO

TCD	Denominazione	Gruppo di infioratori di via Fadoni inferiore
TCA	Annotazioni	I dieci gruppi di infioratori sono composti da uomini e donne di età diversa e da bambini: i più giovani si occupano della raccolta dei vegetali, le donne anziane e i bambini sono addetti alla mondataura, tutti, tranne i più anziani, si dedicano alla posa dei vegetali. Il gruppo degli infioratori del rione si costituisce tra vicini e parenti e si organizza in modo spontaneo, designa il proprio capogruppo che generalmente è anche l'autore del disegno, si compone di un numero variabile di membri.

TC ATTORE COLLETTIVO

TCD	Denominazione	Gruppo dei sacerdoti
-----	---------------	----------------------

TCA	Annotazioni	<p>I dieci gruppi di infioratori sono composti da uomini e donne di età diversa e da bambini: i più giovani si occupano della raccolta dei vegetali, le donne anziane e i bambini sono addetti alla mondataura, tutti, tranne i più anziani, si dedicano alla posa dei vegetali.</p> <p>Il gruppo degli infioratori del rione si costituisce tra vicini e parenti e si organizza in modo spontaneo, designa il proprio capogruppo che generalmente è anche l'autore del disegno, si compone di un numero variabile di membri.</p>
------------	--------------------	---

DF	DOCUMENTO FOTOGRAFICO	
DFT	SOGGETTO	
DFTI	Identificazione	Feste- Infiorata
DFTI	Identificazione	Saperi
DFTD	Indicazioni sul soggetto	Le immagini si riferiscono ai dieci tappeti floreali realizzati dai gruppi di infioratori cervaresi per il Corpus Domini; una delle immagini mostra il passaggio della processione lungo il percorso segnato dai tappeti.
DFTT	Titolo	Infiorata del Corpus Domini
DFTQ	Quantità	10
DFTN	Indice	AFM152545 Il tappeto floreale di via Lorenzo Leone AFM152546 Il tappeto floreale di via Marconi AFM152547 Il tappeto floreale di via Regina Elena AFM152548 Il tappeto floreale di via Piternis AFM152549 Il tappeto floreale di via Ugo Foscolo AFM152550 Il tappeto floreale di corso della Repubblica AFM152551 La processione presso il tappeto di Corso della Repubblica-Sprumaro AFM152552 Il tappeto floreale di piazza S. Paolo AFM152553 Il tappeto floreale di via Fadoni superiore AFM152554 Il tappeto floreale di via Fadoni inferiore
DFX	Indicazione di colore	C
DFO	CODICI	
DFOE	Codice negativo/diapositiva	AFM152545-54
DFM	FORMATO	
DFME	Formato negativo/diapositiva	dia 35 mm.
DFA	Attrezzature tecniche e modalità di ripresa	Fotocamera Minolta X 300 S con obiettivo Minolta 28-70 mm.; flash.
DFG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA FOTOGRAFIA	
DFGR	Regione	Lazio
DFGP	Provincia	RM
DFGC	Comune	Roma
DFP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DELLA FOTOGRAFIA	
DFPN	Denominazione archivio	MNATP AFM
DFPU	Denominazione spazio viabilistico	piazza Marconi, 10
DFQ	ACQUISIZIONE DELLA FOTOGRAFIA	
DFQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
DFZ	CONDIZIONE GIURIDICA DELLA FOTOGRAFIA	
DFZG	Indicazione generica	proprietà Stato
DFZS	Indicazione specifica	Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari
DFZI	Indirizzo	piazza Marconi, 10 - Roma

AI	DOCUMENTO AUDIO INTEGRATIVO	
AIC	Codice	ASM152544_5-9
AIL	Titolo	Le origini dell'Infiolata del Corpus Domini a Cervaro
AIU	Durata	4'25"
AIB	Abstract	L'informatrice riferisce notizie sull'origine dell'Infiolata: la consuetudine di realizzare tappeti floreali ebbe inizio nel 1949 nel rione in cui è nata, via Fadoni, anche ad opera del padre. Nei primi anni si realizzava un unico tappeto: il disegno, tracciato con pietre sul fondo stradale non asfaltato, veniva in parte dipinto e in parte riempito con foglie e petali di fiori di facile reperimento (foglie di quercia e di acacia, margherite, papaveri). Successivamente alcuni rioni di Cervaro si impegnarono nella realizzazione di un proprio tappeto.
AIA	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA REGISTRAZIONE	
AIAR	Regione	Lazio
AIAP	Provincia	FR
AIAC	Comune	Cervaro
AIAD	Diocesi	D325
AIH	SPECIFICHE DELLA REGISTRAZIONE	
AIHL	Luogo	all'aperto, in via Marconi
AID	DATI DELLA REGISTRAZIONE	
AIDR	Rilevatore	Sgrò Francesca
AIDD	Data della ripresa	2003/06/21
AIF	INFORMATORE INDIVIDUALE	
AIFU	Ruolo	capogruppo degli infiatori di via Marconi
AIFZ	Nazionalità	italiana
AIFN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
AIFO	Sesso	F
AIFH	Età	50
AIFM	Mestiere o professione	casalinga
AIFR	Regione di nascita	Lazio
AIFP	Provincia di nascita	FR
AIFC	Comune di nascita	Cervaro
AIFI	Domicilio/Regione	Lazio
AIFV	Domicilio/Provincia	FR
AIFQ	Domicilio/Comune	Cervaro
AIO	SUPPORTO AUDIO ORIGINALE	
AIOC	Codice	ASM152544
AIOT	Tipo di registrazione	analogica
AIOF	Formato	audiocassetta
AIOD	Descrizione del formato	Sony HF IEC Type 1
AIOA	Attrezzature tecniche e modalità di registrazione	Cassette recorder Sony TCM-150
AIOI	Indice	1. soggetto del tappeto per il concorso di Poggio Moiano; 2. tracciatura del disegno del tappeto di via Marconi; 3. modalità della raccolta dei vegetali; 4. tracciatura del disegno; 5. rivalità tra i gruppi e correlazione tra gruppo e rione; 6. il gruppo di infiatori di via Marconi; 7. allestimento dell'altare; 8. la processione sui tappeti; 9. origini dell'Infiolata cervarese; 10. altre Infiolate cui ha

partecipato il gruppo; 11. la posa dei vegetali; 12. competizione fra i gruppi di infioratori cervaresi; 13. dati informatore; 14. composizione del gruppo di via Piternis; 15. ruoli all'interno del gruppo; 16. reperimento del locale da usare come magazzino; 17. soggetto e dimensioni del tappeto; 18. Ideazione del disegno; 19. modalità della raccolta dei vegetali; 20. allestimento dell'altare; 21. mondatore dei vegetali; 22. posa dei vegetali; 23. legame con la tradizione; 24. posa dei vegetali; 25. annullamento per pioggia dell'Infiorata del 2002; 26. dati informatore; 27. soggetto del tappeto; 28. modalità di raccolta dei vegetali; 29. ideazione e realizzazione del disegno; 30. composizione e ruoli del gruppo degli infioratori di via Foscolo; 31. modalità di raccolta dei vegetali; 32. posa dei vegetali; 33. legame con la tradizione; 34. dati informatore; 35. costituzione dell'Associazione Infiorata di Cervaro; 36. composizione e ruoli del gruppo di infioratori di via Fadoni superiore; 37. competizione tra i gruppi e contrasti con la Pro Loco; 38. composizione del gruppo dei piccoli infioratori di via Fadoni inferiore; 39. attività dell'Associazione Infiorata di Cervaro; 40. soggetto del tappeto di via Fadoni superiore; 41. modalità di raccolta dei vegetali; 42. soggetto del tappeto di via Fadoni inferiore.

AIOZ	Osservazioni	L'audiocassetta contiene interviste a quattro infioratori di quattro diversi gruppi: via Marconi, via Piternis, via Foscolo e via Fadoni. Ogni intervista è stata effettuata presso il tappeto floreale in allestimento: la prima intervista il sabato sera, le altre tre la domenica pomeriggio.
AIG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO AUDIO	
AIGR	Regione	Lazio
AIGP	Provincia	RM
AIGC	Comune	Roma
AIP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO AUDIO	
AIPN	Denominazione archivio	MNATP ASM
AIPU	Denominazione spazio viabilistico	piazza Marconi, 10
AIQ	ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO AUDIO	
AIQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
AIZ	CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO AUDIO	
AIZG	Indicazione generica	proprietà Stato
AIZS	Indicazione specifica	Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari
AIZI	Indirizzo	piazza Marconi, 10 - Roma
DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	diapositiva colore
FTAN	Codice identificativo	S56AFM152545
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata

FTAP	Tipo	diapositiva colore
FTAN	Codice identificativo	S56AFM152546
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	diapositiva colore
FTAN	Codice identificativo	S56AFM152547
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	diapositiva colore
FTAN	Codice identificativo	S56AFM152548
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	diapositiva colore
FTAN	Codice identificativo	S56AFM152549
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	diapositiva colore
FTAN	Codice identificativo	S56AFM152550
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	diapositiva colore
FTAN	Codice identificativo	S56AFM152551
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	diapositiva colore
FTAN	Codice identificativo	S56AFM152552
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	diapositiva colore
FTAN	Codice identificativo	S56AFM152553
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	diapositiva colore
FTAN	Codice identificativo	S56AFM152554
REG	DOCUMENTAZIONE AUDIO	
REGM	Tipo di documento	integrativo
REGX	Genere	documentazione allegata
REGP	Tipo	cassetta audio

REGN	Codice identificativo	S56ASM152544_5-9
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Rizzello M./ Mollicone M.
BIBD	Anno di edizione	2000
BIBH	Sigla per citazione	00000600
BIBN	V., pp., nn.	pp. 266-267
BIBI	V., tavv., figg.	figg. 560-561
BIL	Citazione completa	Rizzello M. – Mollicone M., <i>Cervaro Storia – Arte- Tradizioni</i> , Amministrazione Comunale di Cervaro, 2000.

BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Guarrera Paolo
BIBD	Anno di edizione	1986
BIBH	Sigla per citazione	00000601
BIBN	V., pp., nn.	pp. 5 ss.
BIL	Citazione completa	AA.VV., <i>Le infiorate del Lazio, Museo nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari</i> , Marino, 1986.

AD ACCESSO AI DATI**ADS SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

ADSP	Profilo di accesso	2
ADSM	Motivazione	scheda contenente dati personali

CM COMPILAZIONE**CMP COMPILAZIONE**

CMPD	Data	2003
CMPN	Nome	Sgrò Francesca
RSR	Referente scientifico	Mariotti Luciana
FUR	Funzionario responsabile	Mariotti Luciana

AN ANNOTAZIONI

OSS	Osservazioni	<p>Ogni anno, in occasione del Corpus Domini, gli abitanti di Cervaro realizzano nelle strade del centro storico un numero variabile di tappeti floreali che segnano il percorso della processione. Al vertice di ciascun tappeto viene allestito un altare sul quale il parroco con il SS. Sacramento sosta per impartire la benedizione dopo aver attraversato il tappeto stesso. Il numero dei tappeti può variare in base alla decisione di ciascun gruppo di infioratori di partecipare o meno per un determinato anno. I gruppi si definiscono in base alle strade del centro in cui abitano o che il parroco ha assegnato loro (è il caso dei due tappeti di corso della Repubblica).</p> <p>L'infiorata cervarese del Corpus Domini trae origine dalla #sc(e)nniàta#, il rituale lancio di petali di fiori dai balconi al passaggio della processione con il Santissimo, in uso fino alla prima metà del Novecento. Nel 1949-50 il lancio di petali fu sostituito da</p>
-----	---------------------	--

quadri floreali le cui dimensioni e tecniche di realizzazione, ad emulazione di altre più antiche e famose Infiorate delle regione, si sono evolute negli anni.

Pur se di origine relativamente recente, l'Infiorata costituisce per i cervaresi un segmento significativo dell'identità locale, tanto che gli infioratori ne rivendicano come caratteristica unica nel panorama nazionale la conservazione della tecnica tradizionale di allestimento: si usano prevalentemente le specie vegetali spontanee, si traccia il disegno senza ausilio di stampi o cartoni, non si utilizza materiale sintetico.

I tappeti floreali presentano scritte, alfabetiche e numeriche, realizzate con i vegetali, identificative del gruppo e/o legate al tema del tappeto.

2.3_3

Livello di ricerca: catalogazione

Denominazione bene: Preparazione del tappeto floreale di via Marconi: mondata dei vegetali

Categoria: 1. festa/cerimonia; 2. saperi; 3. tecniche.

Modalità di redazione: terreno

Relazioni: RVE con la scheda madre; ROZ con altra scheda figlia, non presente, che documenta un'ulteriore fase della preparazione dello stesso tappeto floreale

Documento primario: audio; 5 fotografie

Documento integrativo: 2 audio

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDI
LIR	Livello ricerca	C
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTR	Codice regione	R12
NCTN	Numero catalogo generale	00954214
ESC	Ente schedatore	S56
ECP	Ente competente	S50
RV	RELAZIONI	
RVE	STRUTTURA COMPLESSA	
RVEL	Livello	3
RVER	Codice bene radice	1200954214
ROZ	Altre relazioni	1200954214-4
DB	DEFINIZIONE BENE	
DBL	Denominazione locale	Spennatura
DBD	Denominazione	Preparazione del tappeto floreale di via Marconi: mondata dei vegetali
DBC	Categoria	festa/ cerimonia
DBC	Categoria	saperi
DBC	Categoria	tecniche
RD	REDAZIONE	
RDM	Modalità di redazione	terreno
LA	ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TLC	Tipo di localizzazione	localizzazione di rilevamento
PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR	Regione	Lazio
PRVP	Provincia	FR
PRVC	Comune	Cervaro
PRE	Diocesi	D325
PRC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	

PRCL	Luogo	Via Cavour
PRG	Area storico-geografica	Valle del Liri
PRT	Contesto	rilevamento nel contesto
DR DATI DI RILEVAMENTO		
DRV	Ente responsabile	S56
DRT	Denominazione della ricerca	Infiorate del Lazio
DRR	Responsabile della ricerca	Mariotti Luciana
DRL	Rilevatore	Sgrò Francesca
DRD	Data del rilevamento	2003/06/21
CA OCCASIONE		
CAR	Occasione religiosa	si
CAC	Occasione civile	no
CAA	Ciclo dell'anno	Corpus Domini
RC RICORRENZA		
RCP	Periodicità	annuale
RCI	Data inizio	2003/06/21
RCF	Data fine	2003/06/22
CU COMUNICAZIONE		
CUV VERBALE		
CUVF	Voce/i femminile/i	5
CUVD	Modalità esecutiva	modalità mista
CUC CINESICA		
CUCF	Femminile	5
CUCE	Fascia d'età	anziano
CUCC	Corpo	Le donne sono sedute su sedie
CUCG	Gesto	Le donne prendono i fiori interi da secchi di plastica e ne sfilano le infiorescenze.
CUP PROSSEMICA		
CUPF	Femminile	5
CUCE	Fascia d'età	anziano
CUPD	Descrizione	Le donne sono sedute in cerchio.
DA DATI ANALITICI		
DRS	Descrizione del bene	Intorno alle 22 del sabato, nel magazzino del gruppo di via Marconi cinque donne sono impegnate nel lavoro di mondata. Il magazzino è un locale su strada ubicato in via Cavour, a pochi metri di distanza dal tratto di strada in cui verrà realizzato il tappeto. Le donne, tra le più anziane del gruppo, sono intente a mondare una specie vegetale chiamata localmente #fiori a palla#: ne sfilano l'infiorescenza che poi depongono in un contenitore posto davanti a loro. Durante il lavoro conversano tra loro e rispondono alle domande del rilevatore.

DRZ	Specifiche sulle relazioni	Il bene è in relazione con la scheda 1200954214-4. Le due schede documentano fasi diverse della preparazione dello stesso tappeto floreale, rilevate in due giorni consecutivi.
DRM ELEMENTI MATERIALI		
DRMV	Vegetali	Cipressino (foglie)
DRMV	Vegetali	Erba medica (fiori)
DRMV	Vegetali	Cardo (fiori)
DRMV	Vegetali	Veccia (fiori)
DRMV	Vegetali	Ginestra (fiori)
DRMV	Vegetali	Romice crespo #lampazz'# (frutti)
DRMV	Vegetali	Sambuco (infiorescenza)
DRMO	Oggetti	Contenitori per i vegetali
TC ATTORE COLLETTIVO		
TCD	Denominazione	Gruppo di donne addette alla mondatura dei vegetali
TCA	Annotazioni	Le cinque donne, di età media intorno ai sessanta anni, abitano in via Marconi o nelle strade adiacenti e si dedicano ogni anno a questo lavoro: una donna afferma di farlo sin dal 1949, un'altra sin dal 1956.
DU DOCUMENTO AUDIO		
DUC	Codice	ASM152543_28-36
DUL	Titolo	Preparazione del tappeto floreale di via Marconi: mondatura dei vegetali
DUU	Durata	10'
DUB	Abstract	Le informatrici rispondono a domande relative alla raccolta e alla mondatura dei vegetali. Il lavoro di mondatura si effettua a tarda sera, durante le ore meno calde. In passato, le ore dedicate alla mondatura divenivano occasione per i più anziani di intrattenere gli altri raccontando storie e aneddoti locali, soprattutto storie di spiriti e di streghe. Attualmente temi della conversazione sono piccoli problemi quotidiani e pettegolezzi.
DUO SUPPORTO AUDIO ORIGINALE		
DUOC	Codice	ASM152543
DUOT	Tipo di registrazione	analogica mono
DUOF	Formato	audiocassetta
DUOD	Descrizione del formato	TDK IEC Type I
DUOA	Attrezzature tecniche e modalità di registrazione	Cassette Recorder Sony TCM-150
DUOI	Indice	1. Dati informatore; 2. raccolta dei vegetali, tecnica di mondatura e conservazione dei vegetali da essiccare; 3. individuazione delle quantità necessarie per ogni colore; 4. raccolta dei vegetali, tecnica di mondatura e conservazione dei vegetali da utilizzare freschi; 5. specie vegetali associate al colore; 6. uso esclusivo di vegetali per il tappeto floreale; 7. alcuni nomi dialettali dei vegetali; 8. ideazione e tracciatura sull'asfalto del disegno; 9. tempi e modalità della posa dei vegetali; 10. l'allestimento dell'altare; 11. numero dei componenti, divisione dei compiti e modalità di costituzione del gruppo di infioratori di via Leone; 12. i vegetali che si raccolgono per ultimi; 13. l'allestimento del tappeto come fattore di coesione e

solidarietà tra gli abitanti di via Leone. 14. Presentazione del gruppo Scout, infioratori di via Regina Elena, e scopo pedagogico della realizzazione di un proprio tappeto; 15. le prime decorazioni floreali per il Corpus Domini a Cervaro; 16. la necessità di avvicinare i giovani alla tradizione; 17. dati informatore e composizione del gruppo; 18. modalità di raccolta e di conservazione dei vegetali; 19. specie vegetali associate al colore; 20. difficoltà di reperimento dei vegetali per l'eccessivo caldo di questo periodo; 21. origini dell'Infiorata cervarese; 22. soggetto dei tappeti floreali; 23. scelta del luogo in cui realizzare il tappeto; 24. il disegno e il bozzetto; 24. modalità particolare del gruppo nella raccolta dei vegetali; 25. racconti narrati dagli anziani durante la mondatura dei vegetali; 26. la storia della "janara"; 27. forte attaccamento da parte della sua famiglia alla tradizione locale: canti e proverbi raccolti dalla madre; 28. Conversazione con cinque donne intente alla mondatura dei vegetali: mondatura e raccolta dei vegetali; 29. battute in dialetto fra le donne; 30. quando hanno mondato i vegetali per la prima volta; 31. le origini dell'Infiorata cervarese ; 32. la processione del Corpus Domini prima del 1950; 33. le altre feste importanti a Cervaro prima della seconda guerra mondiale; 34. argomenti della conversazione tra le donne durante la mondatura; 35. allestimento dell'altare; 36. le storie che si narravano in passato durante la mondatura. 37. Dati informatore; 38. ideazione del disegno ed esecuzione del bozzetto; 39. le origini dell'Infiorata a Cervaro; 40. modalità di raccolta dei vegetali; 41. specie vegetali associate al colore; 42. confronto con le tecniche di infioratori osservati ai concorsi di Poggio Moiano e di Fabriano.

DUOZ	Osservazioni	L'audiocassetta contiene quattro interviste a infioratori di tre diversi gruppi impegnati nella preparazione del proprio tappeto floreale, prima in via Leone, poi in via Regina Elena, e infine in via Marconi.
DUG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO AUDIO	
DUGR	Regione	Lazio
DUGP	Provincia	RM
DUGC	Comune	Roma
DUP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO AUDIO	
DUPN	Denominazione archivio	MNATP ASM
DUPU	Denominazione spazio viabilistico	piazza Marconi, 10
DUQ	ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO AUDIO	
DUQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
DUZ	CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO AUDIO	
DUZG	Indicazione generica	proprietà Stato
DUZS	Indicazione specifica	Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari
DUZI	Indirizzo	piazza Marconi, 10 - Roma
DF	DOCUMENTO FOTOGRAFICO	
DFT	SOGGETTO	
DFTI	Identificazione	Feste- Infiorata - Preparazione di un tappeto floreale
DFTD	Indicazioni sul soggetto	Le immagini si riferiscono al lavoro di mondatura dei vegetali: sono ritratte le donne che lo effettuano e i vegetali già mondati conservati all'interno e all'esterno del magazzino.

DFTT	Titolo	Preparazione del tappeto floreale di via Marconi
DFTQ	Quantità	5
DFTN	Indice	AFM152569 Donne intente alla mondatura dei vegetali nel magazzino di via Marconi. AFM152570 Donne intente alla mondatura dei vegetali AFM152571 Cumulo di ginestre mondate all'esterno del magazzino AFM152572 Cumulo di fiori "a palla" mondati e vassoi con fiori di cardo mondati all'esterno del magazzino AFM152573 Foglie di cipressino mondate all'interno del magazzino
DFX	Indicazione di colore	C
DFO	CODICI	
DFOE	Codice negativo/diapositiva	AFM152569-73
DFM	FORMATO	
DFME	Formato negativo/diapositiva	dia 35 mm
DFA	Attrezzature tecniche e modalità di ripresa	Fotocamera Minolta X 300 S con obiettivo Minolta 28-70 mm; flash.
DFG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA FOTOGRAFIA	
DFGR	Regione	Lazio
DFGP	Provincia	RM
DFGC	Comune	Roma
DFP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DELLA FOTOGRAFIA	
DFPN	Denominazione archivio	MNATP AFM
DFPU	Denominazione spazio viabilistico	piazza Marconi, 10
DFQ	ACQUISIZIONE DELLA FOTOGRAFIA	
DFQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
DFZ	CONDIZIONE GIURIDICA DELLA FOTOGRAFIA	
DFZG	Indicazione generica	proprietà Stato
DFZS	Indicazione specifica	Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari
DFZI	Indirizzo	piazza Marconi, 10 - Roma
AI	DOCUMENTO AUDIO INTEGRATIVO	
AIC	Codice	ASM152543_25-26
AIL	Titolo	Racconti durante la mondatura dei vegetali
AIU	Durata	4'30"
AIB	Abstract	L'informatrice riferisce circa la consuetudine di raccontare ai più giovani storie locali di spiriti e di streghe durante la mondatura dei vegetali. La sua testimonianza è relativa agli anni Sessanta, quando era piccola. Ricorda in particolare la storia di una donna di Cervaro ritenuta una strega, una #janara#, a cui si attribuivano malefici di maggiore o minore entità. Gli anziani raccomandavano ai ragazzi di non incrociare le gambe durante la mondatura, altrimenti la strega li avrebbe sentiti e la notte successiva avrebbe fatto loro un dispetto.
AIA	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA REGISTRAZIONE	
AIAR	Regione	Lazio
AIAP	Provincia	FR
AIAC	Comune	Cervaro
AIAD	Diocesi	D325
AIH	SPECIFICHE DELLA REGISTRAZIONE	

AIHL	Luogo	all'aperto, in via Regina Elena
AID	DATI DELLA REGISTRAZIONE	
AIDR	Rilevatore	Sgrò Francesca
AIDD	Data della ripresa	2003/06/21
AIF	INFORMATORE INDIVIDUALE	
AIFU	Ruolo	capogruppo del gruppo di infioratori di via regina Elena
AIFZ	Nazionalità	italiana
AIFN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
AIFO	Sesso	F
AIFH	Età	45
AIFM	Mestiere o professione	insegnante
AIFR	Regione di nascita	Lazio
AIFP	Provincia di nascita	FR
AIFC	Comune di nascita	Cervaro
AIFI	Domicilio/Regione	Lazio
AIFV	Domicilio/Provincia	FR
AIFQ	Domicilio/Comune	Cervaro
AIO	SUPPORTO AUDIO ORIGINALE	
AIOC	Codice	ASM152543
AIOT	Tipo di registrazione	analogica
AIOF	Formato	audiocassetta
AIOD	Descrizione del formato	TDK IEC Type I
AIOA	Attrezzature tecniche e modalità di registrazione	Cassette recorder Sony TCM-150
AIOI	Indice	1. Dati informatore; 2. raccolta dei vegetali, tecnica di mondatura e conservazione dei vegetali da essiccare; 3. individuazione delle quantità necessarie per ogni colore; 4. raccolta dei vegetali, tecnica di mondatura e conservazione dei vegetali da utilizzare freschi; 5. specie vegetali associate al colore; 6. uso esclusivo di vegetali per il tappeto floreale; 7. alcuni nomi dialettali dei vegetali; 8. ideazione e tracciatura sull'asfalto del disegno; 9. tempi e modalità della posa dei vegetali; 10. l'allestimento dell'altare; 11. numero dei componenti, divisione dei compiti e modalità di costituzione del gruppo di infioratori di via Leone; 12. i vegetali che si raccolgono per ultimi; 13. l'allestimento del tappeto come fattore di coesione e solidarietà tra gli abitanti di via Leone. 14. Presentazione del gruppo Scout, infioratori di via Regina Elena, e scopo pedagogico della realizzazione di un proprio tappeto; 15. le prime decorazioni floreali per il Corpus Domini a Cervaro; 16. la necessità di avvicinare i giovani alla tradizione; 17. dati informatore e composizione del gruppo; 18. modalità di raccolta e di conservazione dei vegetali; 19. specie vegetali associate al colore; 20. difficoltà di reperimento dei vegetali per l'eccessivo caldo di questo periodo; 21. origini dell'Infiorata cervarese; 22. soggetto dei tappeti floreali; 23. scelta del luogo in cui realizzare il tappeto; 24. il disegno e il bozzetto; 24. modalità particolare del gruppo nella raccolta dei vegetali; 25. racconti narrati dagli anziani durante la mondatura dei vegetali; 26. la storia della #janara#; 27. forte attaccamento da parte della sua famiglia alla tradizione locale: canti e proverbi raccolti dalla madre; 28. Conversazione con cinque donne intente alla mondatura dei vegetali: mondatura e raccolta

dei vegetali; 29. battute in dialetto fra le donne; 30. quando hanno mondato i vegetali per la prima volta; 31. le origini dell'Infiorata cervarese; 32. la processione del Corpus Domini prima del 1950; 33. le altre feste importanti a Cervaro prima della seconda guerra mondiale; 34. argomenti della conversazione tra le donne durante la mondata; 35. allestimento dell'altare; 36. le storie che si narravano in passato durante la mondata. 37. Dati informatore; 38. ideazione del disegno ed esecuzione del bozzetto; 39. le origini dell'Infiorata a Cervaro; 40. modalità di raccolta dei vegetali; 41. specie vegetali associate al colore; 42. confronto con le tecniche di infioratori osservati ai concorsi di Poggio Moiano e di Fabriano.

AIG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO AUDIO	
AIGR	Regione	Lazio
AIGP	Provincia	RM
AIGC	Comune	Roma
AIP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO AUDIO	
AIPN	Denominazione archivio	MNATP ASM
AIPU	Denominazione spazio viabilistico	piazza Marconi, 10
AIQ	ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO AUDIO	
AIQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
AIZ	CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO AUDIO	
AIZG	Indicazione generica	proprietà Stato
AIZS	Indicazione specifica	Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari
AIZI	Indirizzo	piazza Marconi, 10 - Roma
AI	DOCUMENTO AUDIO INTEGRATIVO	
AIC	Codice	ASM152544_21
AIL	Titolo	Le operazioni della mondata
AIU	Durata	2'
AIB	Abstract	L'informatrice riferisce circa le diverse operazioni compiute durante la mondata partendo dal nome dialettale: #spennare# designa in particolare il togliere i petali ai fiori o lo sfilare le infiorescenze serrando la mano prima intorno al gambo e poi intorno al fiore; #spugnare# indica il togliere il vegetale da un guscio; il termine #svezzare# si usa per la setacciatura dei vegetali.
AIA	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA REGISTRAZIONE	
AJAR	Regione	Lazio
AJAP	Provincia	FR
AJAC	Comune	Cervaro
AJAD	Diocesi	D325
AIH	SPECIFICHE DELLA REGISTRAZIONE	
AIHL	Luogo	all'aperto, in via Piternis
AID	DATI DELLA REGISTRAZIONE	
AIDR	Rilevatore	Sgrò Francesca
AIDD	Data della ripresa	2003/06/22
AIF	INFORMATORE INDIVIDUALE	
AIFU	Ruolo	capogruppo del gruppo di infioratori di via Piternis
AIFZ	Nazionalità	italiana

AIFN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
AIFO	Sesso	F
AIFH	Età	28
AIFM	Mestiere o professione	avvocato
AIFI	Domicilio/Regione	Lazio
AIFV	Domicilio/Provincia	FR
AIFQ	Domicilio/Comune	Cervaro
AIO	SUPPORTO AUDIO ORIGINALE	
AIOC	Codice	ASM152544
AIOT	Tipo di registrazione	analogica
AIOF	Formato	audiocassetta
AIOD	Descrizione del formato	Sony HF IEC Type I
AIOA	Attrezzature tecniche e modalità di registrazione	Cassette recorder Sony TCM-150
AIOI	Indice	1. Soggetto del tappeto per il concorso di Poggio Moiano; 2. tracciatura del disegno del tappeto di via Marconi; 3. modalità della raccolta dei vegetali; 4. tracciatura del disegno; 5. rivalità tra i gruppi e correlazione tra gruppo e rione; 6. il gruppo di infioratori di via Marconi; 7. allestimento dell'altare; 8. la processione sui tappeti; 9. origini dell'Infiorata cervarese; 10. altre Infiorate cui ha partecipato il gruppo; 11. la posa dei vegetali; 12. competizione fra i gruppi di infioratori cervaresi; 13. dati informatore; 14. composizione del gruppo di via Piternis; 15. ruoli all'interno del gruppo; 16. reperimento del locale da usare come magazzino; 17. soggetto e dimensioni del tappeto; 18. Ideazione del disegno; 19. modalità della raccolta dei vegetali; 20.allestimento dell'altare; 21. mondatura dei vegetali; 22. posa dei vegetali; 23. legame con la tradizione; 24. posa dei vegetali; 25. annullamento per pioggia dell'Infiorata del 2002; 26. dati informatore; 27. soggetto del tappeto; 28. modalità di raccolta dei vegetali; 29. ideazione e realizzazione del disegno; 30. composizione e ruoli del gruppo degli infioratori di via Foscolo; 31. modalità di raccolta dei vegetali; 32. posa dei vegetali; 33. legame con la tradizione; 34. dati informatore; 35. costituzione dell'Associazione Infiorata di Cervaro; 36. composizione e ruoli del gruppo di infioratori di via Fadoni superiore; 37. competizione tra i gruppi e contrasti con la Pro Loco; 38. composizione del gruppo dei piccoli infioratori di via Fadoni inferiore; 39. attività dell'Associazione Infiorata di Cervaro; 40. soggetto del tappeto di via Fadoni superiore; 41. modalità di raccolta dei vegetali; 42. soggetto del tappeto di via Fadoni inferiore.
AIOZ	Osservazioni	L'audiocassetta contiene interviste a quattro infioratori di quattro diversi gruppi: via Marconi, via Piternis, via Foscolo e via Fadoni. Ogni intervista è stata effettuata presso il tappeto floreale in allestimento, la prima intervista il sabato sera, le altre tre la domenica pomeriggio.
AIG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO AUDIO	
AIGR	Regione	Lazio
AIGP	Provincia	RM
AIGC	Comune	Roma
AIP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO AUDIO	

AIPN	Denominazione archivio	MNATP ASM
AIPU	Denominazione spazio viabilistico	piazza Marconi, 10
AIQ	ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO AUDIO	
AIQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
AIZ	CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO AUDIO	
AIZG	Indicazione generica	proprietà Stato
AIZS	Indicazione specifica	Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari
AIZI	Indirizzo	piazza Marconi, 10 - Roma

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	diapositiva colore
FTAN	Codice identificativo	S56AFM152569

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	diapositiva colore
FTAN	Codice identificativo	S56AFM152570

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	diapositiva colore
FTAN	Codice identificativo	S56AFM152571

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	diapositiva colore
FTAN	Codice identificativo	S56AFM152572

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	diapositiva colore
FTAN	Codice identificativo	S56AFM152573

REG DOCUMENTAZIONE AUDIO

REGM	Tipo di documento	primario
REGX	Genere	documentazione allegata
REGP	Tipo	cassetta audio
REGN	Codice identificativo	S56ASM152543_28-36

REG DOCUMENTAZIONE AUDIO

REGM	Tipo di documento	integrativo
REGX	Genere	documentazione allegata
REGP	Tipo	cassetta audio
REGN	Codice identificativo	S56ASM152543_25-26

REG DOCUMENTAZIONE AUDIO

REGM	Tipo di documento	integrativo
REGX	Genere	documentazione allegata
REGP	Tipo	cassetta audio
REGN	Codice identificativo	S56ASM152544_21

AD ACCESSO AI DATI

ADS SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP	Profilo di accesso	2
ADSM	Motivazione	scheda contenente dati personali

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD	Data	2003
CMPN	Nome	Sgrò Francesca
RSR	Referente scientifico	Mariotti Luciana
FUR	Funzionario responsabile	Mariotti Luciana

2.3_8*Livello di ricerca:* catalogazione*Denominazione bene:* Processione dell'Infiolata del Corpus Domini*Categoria:* festa/ cerimonia*Modalità di redazione:* terreno*Relazioni:* RVE con la scheda madre*Documento primario:* 8 fotografie

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDI
LIR	Livello ricerca	C
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTR	Codice regione	R12
NCTN	Numero catalogo generale	00954214
ESC	Ente schedatore	S56
ECP	Ente competente	S50
RV	RELAZIONI	
RVE	STRUTTURA COMPLESSA	
RVEL	Livello	8
RVER	Codice bene radice	1200954214
DB	DEFINIZIONE BENE	
DBD	Denominazione	Processione dell'Infiolata del Corpus Domini
DBC	Categoria	festa/ cerimonia
RD	REDAZIONE	
RDM	Modalità di redazione	terreno
LA	ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TLC	Tipo di localizzazione	localizzazione di rilevamento
PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR	Regione	Lazio
PRVP	Provincia	FR
PRVC	Comune	Cervaro
PRE	Diocesi	D325
PRC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCP	Percorso	Via XXIV Maggio – via Cervo – via Municipio Vecchio – piazza Colle - via Sobborgo – via Portella – via Curtis – corso della Repubblica – via Regina Elena – via Casaburi – via Fadoni – via Piternis – via Fadoni – via Foscolo – via Marconi – via Leone – corso della Repubblica – piazza S. Paolo – corso della Repubblica – via Curtis – via XXIV Maggio.
PRG	Area storico-geografica	Valle del Liri
PRT	Contesto	rilevamento nel contesto

DR	DATI DI RILEVAMENTO	
DRV	Ente responsabile	S56
DRT	Denominazione della ricerca	Infiorate del Lazio
DRR	Responsabile della ricerca	Mariotti Luciana
DRL	Rilevatore	Sgrò Francesca
DRD	Data del rilevamento	2003/06/22
CA	OCCASIONE	
CAR	Occasione religiosa	si
CAC	Occasione civile	no
CAA	Ciclo dell'anno	Corpus Domini
RC	RICORRENZA	
RCP	Periodicità	annuale
RCI	Data inizio	2003/06/21
RCF	Data fine	2003/06/22
CU	COMUNICAZIONE	
CUC	CINESICA	
CUCF	Femminile	250 ca.
CUCM	Maschile	150 ca.
CUCE	Fascia d'età	anziano
CUCE	Fascia d'età	adulto
CUCE	Fascia d'età	ragazzo
CUCE	Fascia d'età	bambino
CUCC	Corpo	I partecipanti camminano.
CUCG	Gesto	I partecipanti avanzano lentamente.
CUP	PROSSEMICA	
CUPF	Femminile	250 ca.
CUPM	Maschile	150 ca.
CUCE	Fascia d'età	anziano
CUCE	Fascia d'età	adulto
CUCE	Fascia d'età	ragazzo
CUCE	Fascia d'età	bambino
CUPD	Descrizione	I partecipanti si collocano in maniera ordinata dietro il parroco, le autorità locali, la banda. Ogni volta che il parroco attraversa un tappeto floreale, i fedeli si dispongono intorno al tappeto.
DA	DATI ANALITICI	
DRS	Descrizione del bene	La processione prende l'avvio alle 20.00 dalla chiesa di S. Maria Maggiore. Aprono il corteo processionale bambini e bambine che indossano l'abito della prima Comunione, seguono un gruppo di sacerdoti e il parroco con il SS. Sacramento. Il parroco avanza coperto dall'ombrellino processionale; alle sue spalle i portatori del baldacchino del SS. Sacramento, i quattro portatori di lanterna, il portatore dello stendardo. Seguono le autorità locali, il gruppo dei

ragazzi dell'AGESCI, la banda degli Alpini di Montaquila (IS) e, infine, i fedeli.

La prima parte del percorso si snoda per circa mezz'ora lungo i vicoli della zona più antica di Cervaro; poi il corteo arriva in corso della Repubblica ed ha inizio l'itinerario segnato dai tappeti floreali: ogni volta il parroco percorre l'intero tappeto per raggiungere l'altare allestito al suo vertice. Poggia il SS. Sacramento sull'altare e impartisce la benedizione. Dopo aver sostato presso l'ultimo tappeto, quello di piazza S. Paolo, il corteo processionale ritorna verso la chiesa di S. Maria Maggiore.

Durante la processione, il complesso bandistico esegue numerosi brani, i sacerdoti e i fedeli recitano preghiere e cantano inni religiosi. Molti sono coloro che attendono la processione presso i tappeti floreali e, tra questi, gli infioratori dei vari gruppi.

La processione termina intorno alle 22.30.

DRM ELEMENTI MATERIALI		
DRMO	Oggetti	Ostensorio
DRMO	Oggetti	Ombrellino processionale
DRMO	Oggetti	Baldacchino del SS. Sacramento
DRMO	Oggetti	Croce processionale
DRMO	Oggetti	Quattro lanterne montate su aste
DRMO	Oggetti	Stendardo processionale

TC ATTORE COLLETTIVO		
TCD	Denominazione	Gruppo dei sacerdoti
TCA	Annotazioni	Figura centrale di questo gruppo è il parroco della chiesa di S. Maria Maggiore, dove viene celebrata la S. Messa che precede la processione. La chiesa è situata a un centinaio di metri dalla piazza Vittorio Emanuele.

DF DOCUMENTO FOTOGRAFICO		
DFT SOGGETTO		
DFTI	Identificazione	Feste – Processione del Corpus Domini
DFTD	Indicazioni sul soggetto	Le immagini illustrano momenti significativi della processione: l'uscita dalla chiesa e il formarsi del corteo processionale; la sosta presso i tappeti floreali con il parroco che percorre il tappeto per impartire la benedizione dall'altare allestito al suo apice.
DFTT	Titolo	La processione del Corpus Domini
DFTQ	Quantità	8
DFTN	Indice	AFM152636 Uscita del baldacchino processionale dalla chiesa di S. Maria Maggiore AFM152638 Uscita del parroco con il SS. Sacramento AFM152641 Il gruppo dei sacerdoti nel corteo processionale AFM152645 Il parroco avanza lungo i tappeti di corso della Repubblica AFM152646 Il parroco sosta presso l'altare di corso della Repubblica AFM152650 Il parroco sosta presso l'altare di via Regina Elena AFM152651 Il parroco avanza lungo il tappeto di via Fadoni inferiore AFM152655 Il parroco avanza lungo il tappeto di via Piternis
DFX	Indicazione di colore	C
DFO CODICI		

DFOE	Codice negativo/diapositiva	AFM152636, 152638, 152641, 152645-46-152650-51, 152655
DFM	FORMATO	
DFME	Formato negativo/diapositiva	dia 35 mm.
DFA	Attrezzature tecniche e modalità di ripresa	
		Fotocamera Minolta X-300Scon obiettivo Minolta 28-70 mm; flash.
DFG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA FOTOGRAFIA	
DFGR	Regione	Lazio
DFGP	Provincia	RM
DFGC	Comune	Roma
DFP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DELLA FOTOGRAFIA	
DFPN	Denominazione archivio	MNATP AFM
DFPU	Denominazione spazio viabilistico	piazza Marconi, 10
DFQ	ACQUISIZIONE DELLA FOTOGRAFIA	
DFQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
DFZ	CONDIZIONE GIURIDICA DELLA FOTOGRAFIA	
DFZG	Indicazione generica	proprietà Stato
DFZS	Indicazione specifica	Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari
DFZI	Indirizzo	piazza Marconi, 10 - Roma

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	diapositiva colore
FTAN	Codice identificativo	S56AFM152636
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	diapositiva colore
FTAN	Codice identificativo	S56AFM152638
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	diapositiva colore
FTAN	Codice identificativo	S56AFM152641
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	diapositiva colore
FTAN	Codice identificativo	S56AFM152645
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	diapositiva colore
FTAN	Codice identificativo	S56AFM152646

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	diapositiva colore
FTAN	Codice identificativo	S56AFM152650
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	diapositiva colore
FTAN	Codice identificativo	S56AFM152651
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	diapositiva colore
FTAN	Codice identificativo	S56AFM152655
AD	ACCESSO AI DATI	
ADS	SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP	Profilo di accesso	1
CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2003
CMPN	Nome	Sgrò Francesca
RSR	Referente scientifico	Mariotti Luciana
FUR	Funzionario responsabile	Mariotti Luciana

3. Schede Provincia Autonoma di Trento

a cura di Giovanni Kezich

3.1

Livello di ricerca: catalogazione

Denominazione bene: Il rogo dei #carnevài# in occasione del Carnevale di Romarzolo

Categoria: festa/ cerimonia

Modalità di redazione: terreno

Relazioni: ROZ con altre tre schede, non presenti, relative a tre momenti diversi del medesimo evento

Documento primario: video

Documento d'archivio: programma manifestazione

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDI
LIR	Livello ricerca	C
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTR	Codice regione	R04
NCTN	Numero catalogo generale	00001006
ESC	Ente schedatore	Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina
ECP	Ente competente	S117

RV	RELAZIONI	
ROZ	Altre relazioni	0400001004

DB	DEFINIZIONE BENE	
DBL	Denominazione locale	Se brusa él carnevài
DBD	Denominazione	Il rogo dei #carnevài# in occasione del Carnevale di Romarzolo
DBC	Categoria	festa/ cerimonia

RD	REDAZIONE	
RDM	Modalità di redazione	terreno

LA	ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO AMMINISTRATIVE	
TLC	Tipo di localizzazione	localizzazione di rilevamento
PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO AMMINISTRATIVA	
PRVR	Regione	Trentino Alto Adige
PRVP	Provincia	TN
PRVC	Comune	Arco
PRVL	Località	Varignano
PRE	Diocesi	D752
PRC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCL	Luogo	colle detto #l'Olivaia#

PRG	Area storico-geografica	Romarzolo
PRT	Contesto	rilevamento nel contesto
DR DATI DI RILEVAMENTO		
DRV	Ente responsabile	Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina
DRR	Responsabile della ricerca	Kezich Giovanni
DRL	Rilevatore	Trentini Michele
DRL	Rilevatore	Da Deppo Iolanda
DRD	Data del rilevamento	2005/02/13
CA OCCASIONE		
CAA	Ciclo dell'anno	Carnevale
RC RICORRENZA		
RCP	Periodicità	annuale
RCI	Data inizio	2005/02/13
RCF	Data fine	2005/02/13
CU COMUNICAZIONE		
CUM MUSICALE VOCALE		
CUMF	Voce/i femminile/i	numero non definibile
CUMM	Voce/i maschile/i	numero non definibile
CUMD	Modalità esecutiva	polifonia vocale
CUS MUSICALE STRUMENTALE		
CUSL	Strumenti musicali di accompagnamento/classificazione	classificazione mista
CUSA	Strumenti musicali di accompagnamento	percussioni fatte con vecchi utensili e raganelle
CUSD	Modalità esecutiva	polifonia strumentale
CUC CINESICA		
CUCM	Maschile	3
CUCE	Fascia di età	adulto
CUCG	Corpo	Si avvicinano alla prima costruzione di bambù, #carnevàl#, facendo perno su due delle quattro canne di bambù che poggiano a terra, la adagiano sull'erba; l'azione è accompagnata da un leggero piegamento della schiena. Chinandosi sul #carnevài# successivo lo alzano, lo fanno ruotare e lo inseriscono nel primo. I due #carnevài# sono trascinati accanto al successivo. Le azioni si ripetono fino a quando tutti i #carnevài# sono stati inseriti uno nell'altro. La catasta così ottenuta è portata in posizione verticale. Un uomo appoggia su un lato della catasta l'estremità di una lunga torcia. Con una tanica di cherosene cosparge l'estremità della torcia e poi la catasta, camminandole intorno in senso antiorario. Accende la torcia e, girando intorno alla catasta in senso orario, da fuoco sui quattro lati.
CUCG	Gesto	Afferrano con le mani le estremità esterne delle canne di bambù poste orizzontalmente. Nell'atto di rovesciare i #carnevài# le mani si spostano sulle canne poste in posizione obliqua e afferrandole

inserirono i #carnevài# uno nell'altro. Poi, portando le mani a varie altezze sulle canne di bambù che compongono la catasta, la posizionano verticalmente. Un uomo, impugnando con la mano destra la maniglia e tenendo con la sinistra il fondo, muove una tanica obliquamente dal basso verso l'alto, cospargendo così del cherosene. L'uomo accende la torcia che è appoggiata alla catasta, la impugna con entrambe le mani e piegando e poi allungando le braccia la spinge verso l'interno della catasta, su tutti quattro i lati della stessa.

CUC	CINESICA	
CUCF	Femminile	numero non definibile
CUCM	Maschile	numero non definibile
CUCE	Fascia di età	bambino
CUCG	Corpo	Si avvicinano alle costruzioni di bambù, #carnevài#, camminano e corrono intorno ad essi. Una volta che gli adulti hanno costruito una catasta con i #carnevài#, trascinano dei cartoni e li sistemano alla base della stessa.
CECG	Gesto	Tendono le braccia verso i #carnevài# e staccano le uova appese ai rami di alloro.
CUP	PROSSEMICA	
CUPM	Maschile	3
CUPE	Fascia d'età	adulto
CUPD	Descrizione	Gli uomini si muovono intorno ai #carnevài# posizionandosi di volta in volta sui quattro lati che li compongono. L'uomo che cosparge di cherosene la catasta e successivamente gli dà fuoco si muove attorno ad essa spostandosi in senso antiorario e orario.
CUP	PROSSEMICA	
CUPM	Maschile	numero non definibile
CUPE	Fascia d'età	bambino
CUPD	Descrizione	Si muovono intorno alla fila dei #carnevài# e nello spazio circolare compreso tra i #carnevài# e gli spettatori.
DA	DATI ANALITICI	
DRS	Descrizione del bene	Il rogo avviene verso le cinque del pomeriggio, su una collina sovrastante l'abitato di Varignano, dove sono state posizionate in fila una accanto all'altra sette costruzioni in bambù e in alloro, a forma piramidale, #carnevài#; tutto intorno sono disposti gli spettatori e vari gruppi mascherati. Alcuni bambini si avvicinano ai #carnevài# e strappano le uova con cui sono addobbati. Tre uomini rovesciano a terra il primo #carnevài# e incastrando uno nell'altro quelli successivi danno forma ad una catasta che poi viene innalzata al centro del cerchio. Alcuni bambini, coadiuvati dagli adulti, depongono alla base della catasta i cartoni colorati che sono stati utilizzati come mascheramenti durante la sfilata del corteo carnevalesco; alla base e all'interno della catasta vengono aggiunti canne di bambù e rami di alloro. Un uomo, dopo aver cosperso di cherosene la catasta, le dà fuoco con una torcia, che poi viene spenta a terra. Il rogo emette dei forti scoppiettii causati dall'esplosione delle canne di bambù. L'evento è accompagnato da una cantilena, #canzón del carnevài#, cantata più volte da tutti i presenti.
DRZ	Specifiche sulle relazioni	La scheda è collegata con altre tre schede relative a tre diversi momenti del medesimo evento: 0400001004, 0400001005, 0400001007.

La scheda 0400001005 è relativa alla sfilata di una delle costruzioni di canne di bambù, #carnevàl#, trasportata per le vie dell'abitato di Varignano, all'interno del corteo carnevalesco. La sfilata risulta essere uno dei momenti salienti dell'evento che termina con il rogo della catasta dei #carnevài#. Sotto al #carnevàl#, trasportato da quattro persone adulte, si trovano due bambini vestiti in maschera, che fanno suonare un campanaccio. Le schede 0400001004 e la scheda 0400001007 si riferiscono rispettivamente alla costruzione di un #carnevàl# e all'esecuzione del canto, #canzón del carnevài#, durante la sfilata.

DRM	ELEMENTI MATERIALI	
DRMO	Oggetti	Costruzioni piramidali in bambù addobbate con fronde di alloro, #violòr#, stelle filanti, gusci d'uova e pesci.
DRMO	Oggetti	Torcia di bambù
DRMO	Oggetti	Cartoni
DRMO	Oggetti	Tanica
TC	ATTORE COLLETTIVO	
TCD	Denominazione	Associazione Comitato Valorizzazione di Varignano
TCA	Annotazioni	L'associazione è nata circa una trentina di anni fa per recuperare e rilanciare il tradizionale carnevale ed è costituita da uomini e donne del paese di Varignano.
PC	PAROLE CHIAVE	
THS	THESAURUS	
THSD	Descrittore	Ciclo dell'anno: Carnevale
THST	Tipo thesaurus	Gian Luigi Bravo, <i>Parole chiave etnoantropologiche</i> , Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Università di Torino, 1995.
DV	DOCUMENTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVC	Codice	MUCGT-V000002_3
DVL	Titolo	Il rogo dei #carnevài#, in occasione del Carnevale di Romarzolo
DVU	Durata	5'
DVB	Abstract	Il video descrive la preparazione di una catasta approntata con delle costruzioni di canne di bambù e fronde di alloro, #carnevài#, ed il rogo che si ottiene dando fuoco a tale catasta, in occasione del Carnevale di Romarzolo; l'evento si svolge annualmente la prima domenica di Quaresima.
DVO	SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO ORIGINALE	
DVOC	Codice	MUCGT-V000002
DVOT	Tipo di registrazione/ripresa	Digitale
DVOF	Formato	Videocassetta Mini DV
DVOD	Descrizione del formato	Panasonic DVM 60
DVOA	Attrezzature tecniche e modalità di registrazione/ripresa	Digital Camera CANON XM1 con microfono SONY ECM MS-907
DVOI	Indice	1. Costruzione dei carnevài 2. La sfilata dei carnevài 3. Il rogo dei carnevài 4. La canzón del carnevài

DVG LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO

DVGR	Regione	Trentino Alto Adige
DVGP	Provincia	TN
DVGC	Comune	San Michele All'Adige
DVP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVPN	Denominazione archivio	Archivio Provinciale della Tradizione Orale, APTO
DVPU	Denominazione spazio viabilistico	via Mach, 2
DVQ	ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
DVZ	CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVZG	Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
DVZS	Indicazione specifica	Provincia Autonoma di Trento. Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina
DVZI	Indirizzo	via Mach, 2 San Michele all'Adige, TN

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

VDC DOCUMENTAZIONE VIDEO-CINEMATOGRAFICA

VDCM	Tipo di documento	primario
VDCX	Genere	documentazione allegata
VDCP	Tipo	video Mini DV
VDCN	Codice identificativo	04MUCGT-V000002_3

FNT FONTI E DOCUMENTI

FNTX	Genere	documentazione esistente
FNTP	Tipo	programma del Carnevale
FNTT	Denominazione	Locandina Addio al Carnevale /domenica 13 febbraio 2005
FNTD	Data	2005
FNTN	Nome dell'archivio	Archivio Provinciale della Tradizione Orale, APTO (Trento)
FNTS	Posizione	DR0001
FNTI	Codice identificativo	04MUCGT0001

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX	Genere	bibliografia specifica
BIBA	Autore	Poppi Cesare/ Morelli Renato
BIBD	Anno di edizione	1998
BIBH	Sigla per citazione	00000220
BIBN	Volume, pagine, n. del fascicolo	pp. 100-101
BIL	Citazione completa	Poppi Cesare, Morelli Renato, <i>Santi spiriti e re. Mascherate invernali nel Trentino fra tradizione, declino e riscoperta</i> , Trento, Curcu & Genovese, 1998.
BIBX	Genere	bibliografia specifica
BIBA	Autore	Kezich Giovanni/ Eulisse Eriberito/ Mott Antonella (a cura di)
BIBD	Anno di edizione	2002
BIBH	Sigla per citazione	00000221
BIBN	Volume, pagine, n. del fascicolo	pp. 166
BIL	Citazione completa	Kezich Giovanni, Eulisse Eriberito, Mott Antonella (a cura di), <i>Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina. Nuova guida illustrata</i> , San Michele all'Adige, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, 2002.

AD	ACCESSO AI DATI	
ADS	SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP	Profilo di accesso	1
CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2005
CMPN	Nome	Trentini Michele
RSR	Referente scientifico	Kezich Giovanni
FUR	Funzionario responsabile	Trentini Michele
AN	ANNOTAZIONI	
OSS	Osservazioni	<p>Il rogo dei #carnevài# è uno dei principali momenti che costituiscono il Carnevale di Romarzolo e avviene al termine della sfilata che percorre le vie del paese; si è sempre svolto la prima domenica di Quaresima su una collina sovrastante l'abitato, dove vi sono degli oliveti. Secondo alcuni anziani del paese, prima della seconda guerra mondiale, con i #carnevài# venivano fatti altri due roghi, sulle alture sovrastanti i nuclei abitati di Chiarano e Vigne, che assieme a Varignano costituiscono la frazione di Romarzolo. Attualmente all'avvenimento sono presenti anche alcuni pompieri che provvedono a spegnere il fuoco dopo che la popolazione, che ha assistito al rogo, se n'è andata. La festa si conclude presso l'oratorio, con la consegna di un riconoscimento ai gruppi partecipanti e con la distribuzione di dolci e vin brulè.</p>

3.2

Livello di ricerca: catalogazione

Denominazione bene: Il contrasto/ contraddittorio in occasione del Carnevale

Categoria: 1. rappresentazione/ spettacolo; 2. festa/ cerimonia

Modalità di redazione: archivio

Relazioni: ROZ con altre 3 schede, non presenti, relative a tre momenti diversi del medesimo evento

Documento primario: video

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDI
LIR	Livello ricerca	P
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTR	Codice regione	R04
NCTN	Numero catalogo generale	00001001
ESC	Ente schedatore	Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina
ECP	Ente competente	S117

RV	RELAZIONI	
ROZ	Altre relazioni	0400001000

DB	DEFINIZIONE BENE	
DBL	Denominazione locale	El contrèst
DBD	Denominazione	Il contrasto/contraddittorio in occasione del Carnevale
DBC	Categoria	rappresentazione/spettacolo
DBC	Categoria	festa/ cerimonia

RD	REDAZIONE	
RDM	Modalità di redazione	archivio

LA	ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO AMMINISTRATIVE	
TLC	Tipo di localizzazione	localizzazione di rilevamento
PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO AMMINISTRATIVA	
PRVR	Regione	Trentino Alto Adige
PRVP	Provincia	TN
PRVC	Comune	Valfloriana
PRE	Diocesi	D752
PRC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCL	Luogo	all'aperto
PRG	Area storico-geografica	val di Cembra
PRT	Contesto	rilevamento nel contesto

DR	DATI DI RILEVAMENTO	
DRV	Ente responsabile	Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina

DRR	Responsabile della ricerca	Kezich Giovanni
DRL	Rilevatore	Eulisse Eriberto
DRD	Data del rilevamento	2001/02/24
CA OCCASIONE		
CAA	Ciclo dell'anno	Carnevale
RC RICORRENZA		
RCP	Periodicità	annuale
RCI	Data inizio	2001/02/24
RCF	Data fine	2001/02/24
CU COMUNICAZIONE		
CUV VERBALE		
CUVM	Voce/i maschile/i	numero non definibile
CUVD	Modalità esecutiva	sovrapposizione vocale
CUS MUSICALE STRUMENTALE		
CUSC	Strumenti musicali solisti/ classificazione	idiofoni
CUSS	Strumenti musicali solisti	campanaccio
CUSD	Modalità esecutiva	monodia strumentale
CUC CINESICA		
CUCM	Maschile	2
CECE	Fascia di età	adulto
CUCC	Corpo	Le maschere, #Matòci#, parlano con un paesano, #boteghèr#, avvicinandosi e allontanandosi da lui e tra di loro. Un #Matòcio# si trova in piedi davanti ad una stanga, dall'altra parte vi sono alcune persone in piedi; il #Matòcio# si siede su una sedia. Lentamente si avvicina l'altro, che viene allontanato e portato accanto ad un muretto. Il primo #Matòcio# si alza e si avvicina ad un tavolo sul quale appoggia un foglio. Il secondo sta seduto sulla sedia davanti alla stanga e poi si alza.
CUCG	Gesto	Le maschere, #Matòci#, impugnano un bastone, alzano e abbassano le braccia e lo passano da una mano all'altra, con movimenti rapidi. Il primo #Matòcio# pulisce una sedia con una mano. Il secondo #Matòcio# si avvicina tenendo con la mano destra dei fogli, alza e abbassa le braccia con movimenti lenti, appoggia i fogli su un muretto. Il primo #Matòcio# ha in mano un foglio che appoggia su un tavolo. Il secondo #Matòcio# tiene con la mano sinistra tre carte da gioco, le tocca con le dita della mano destra e le porta in avanti verso i paesani; il parlato è accompagnato da una marcata gestualità. Il #Matòcio# prende una carta con la mano destra, la alza e la porge ad un paesano; ripete il gesto con una seconda carta.
CUC CINESICA		
CUCM	Maschile	numero non definibile
CUCE	Fascia di età	adulto
CUCC	Corpo	Un paesano, #boteghèr#, sta in piedi e parla con i #Matòci# avvicinandosi e allontanandosi da loro con movimenti rapidi. Un gruppo di paesani sta in piedi al di là di una stanga e poi si sposta vicino ad un tavolo al lato della strada.

CUCG Gesto Il parlare è accompagnato da una marcata gestualità delle braccia e delle mani. I paesani presso la stanga portano le mani in avanti, oltre la stanga stessa, e le battono sul sedile di una sedia, prendono dalle mani del primo #Matòcio# il bastone e lo alzano al cielo. Prendono con le mani i fogli che i #Matòci# gli porgono.

CUP PROSSEMICA

CUPM Maschile 2

CUPE Fascia d'età adulto

CUPD Descrizione Gli spostamenti avvengono lungo la strada, in prossimità di una stanga di legno, accanto ad un tavolo ed ad un muretto situati ai lati della strada. Alla stanga i #Matòci# stanno in piedi, e poi seduti; la stanga li divide dai paesani.

CUP PROSSEMICA

CUPM Maschile numero non definibile

CUPE Fascia d'età adulto

CUPD Descrizione Il primo paesano sta in piedi e cammina avvicinandosi e allontanandosi dai #Matòci#; gli spostamenti avvengono entro un breve tratto di strada. Presso la stanga i paesani stanno in piedi.

DA DATI ANALITICI

DRS Descrizione del bene I #Matòci# indossano delle maschere lignee dipinte, #facèrè#, e parlano con voce alterata in falsetto; risulta così difficile comprendere ciò che dicono. All'altezza della cintura essi portano un campanaccio, il cui suono accompagna i loro movimenti. I due #Matòci# si intrattengono con un paesano, #boteghèr#, che si rivolge ad uno dei due chiamandolo #bàrba#. Tra i tre si svolge un botta e risposta, #contrèst#, durante il quale vengono pronunciate frasi poco sensate. Uno dei #Matòci# giunge ad una stanga di legno che gli sbarrava la strada, dall'altra parte vi sono alcuni paesani in piedi. Due di essi lo invitano a sedersi su una sedia davanti alla stanga e gli chiedono di mostrare i #lasciapassare# per poter proseguire il cammino. Un paesano chiede rispetto per il #Matòcio# e lo chiama #bàrba#. Lentamente sopraggiunge l'altro #Matòcio# che tiene in mano dei fogli e si avvicina al primo, ma poi viene allontanato; l'azione è accompagnata dall'affermazione di un paesano che dice "i #bàrbi# non vanno mai in coppia!" Il secondo #Matòcio# si avvicina ad un muretto, appoggia i propri #lasciapassare# e li fa vedere ad un paesano. Il primo #Matòcio# si avvicina ad un tavolo apprestato accanto alla stanga e mostra i #lasciapassare#: una mappa disegnata a mano e dei ritagli di giornale. Di fronte alla stanga, siede il secondo #Matòcio# con in mano tre carte da gioco. Un paesano lo invita a mostrargli le carte per poter passare e gli prende il bastone dalle mani, suscitando l'ilarità di tutti gli astanti; il #Matòcio# gli inveisce contro appellandolo "maledetto" e si alza. Ai bordi della strada sono presenti alcune persone che assistono all'evento.

DRZ Specifiche sulle relazioni La scheda è collegata con altre tre schede relative a diversi momenti del Carnevale: 0400001000, 0400001002, 0400001003. La scheda 0400001000 è relativa a una parte del tragitto effettuato dai #Matòci#, figure centrali del Carnevale, per giungere ad una delle frazioni in cui si svolgono gli eventi principali: i contrasti/contraddittori, #contrèst#, tra #Matòci# e paesani, e la danza degli #Arlechìni#. La scheda 0400001002 e la scheda

040001003 si riferiscono rispettivamente ad un secondo #contrèst#, che avviene in un'altra frazione, e alla danza in cui gli #Arlechìni# si esibiscono al termine di tutti i #contrèst#, accompagnati dalla musica dei #Sonadóri#.

DRM	ELEMENTI MATERIALI	
DRMO	Oggetti	Pantaloni neri con decorazioni colorate
DRMO	Oggetti	Giacche nere con decorazioni colorate
DRMO	Oggetti	Cappelli neri con decorazioni colorate
DRMO	Oggetti	Fazzoletti
DRMO	Oggetti	Guanti
DRMO	Oggetti	Maschere lignee dipinte
DRMO	Oggetti	Bastoni di legno con decorazioni colorate
DRMO	Oggetti	Campanacci
DRMO	Oggetti	Stanga di legno
DRMO	Oggetti	Sedia
DRMO	Oggetti	Fogli
DRMO	Oggetti	Tavolino
DRMO	Oggetti	Ritagli di giornale
DRMO	Oggetti	Carte da gioco
DRMO	Oggetti	Mappa

TC ATTORE COLLETTIVO

TCD	Denominazione	#Matòci#
TCA	Annotazioni	I due #Matòci# hanno il volto coperto e indossano dei guanti; ciò non permette di identificare la loro identità.

TC ATTORE COLLETTIVO

TCD	Denominazione	Gruppo di paesani
TCA	Annotazioni	Nel gruppo di paesani sono presenti anche delle donne le quali non partecipano attivamente allo svolgersi della performance e non dialogano direttamente con i #Matòci#.

PC PAROLE CHIAVE

THS	THESAURUS	
	Descrittore	Ciclo dell'anno: Carnevale
THST	Tipo thesaurus	Gian Luigi Bravo, <i>Parole chiave etnoantropologiche</i> , Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Università di Torino, 1995.

DV DOCUMENTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO

DVC	Codice	MUCGT-V000001_2
DVL	Titolo	Il contrasto/contraddittorio, in occasione del Carnevale di Valfloriana
DVU	Durata	4'29"
DVB	Abstract	Il video descrive il botta e risposta #contrèst# dei #Matòci# con alcuni paesani e uno degli impedimenti che i #Matòci# incontrano lungo la strada percorsa dal corteo di carnevale a Valfloriana.

DVO SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO ORIGINALE

DVOC	Codice	MUCGT-V000001
------	--------	---------------

DVOT	Tipo di registrazione/ripresa	digitale
DVOF	Formato	videocassetta Mini DV
DVOD	Descrizione del formato	Panasonic DV 60 ME
DVOA	Attrezzature tecniche e modalità di registrazione/ripresa	Digital Video Camera CANON XM1 con microfono SHURE BG 1.1
DVOI	Indice	1. La discesa dei Matòci 2. Il contrèst 3. Il contrèst 2 4. La danza degli Arlechìni 5. Intervista ad un intagliatore
DVOZ	Osservazioni	Sul supporto originale è presente un'intervista realizzata con un intagliatore di maschere, #facèrè# del posto, che fornisce informazioni relative alla propria attività e al Carnevale di Valfloriana.
DVM	RIVERSAMENTO	
DVMT	Tipo di riversamento	magnetico
DVMF	Formato	videocassetta VHS
DVG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVGR	Regione	Trentino Alto Adige
DVGP	Provincia	TN
DVGC	Comune	San Michele All'Adige
DVP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVPN	Denominazione archivio	Archivio Provinciale della Tradizione Orale, APTO
DVPU	Denominazione spazio viabilistico	via Mach, 2
DVQ	ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
DVZ	CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVZG	Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
DVZS	Indicazione specifica	Provincia Autonoma di Trento. Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina
DVZI	Indirizzo	via Mach 2, San Michele All'Adige - TN

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

VDC DOCUMENTAZIONE VIDEO-CINEMATOGRAFICA

VDCM	Tipo di documento	primario
VDCX	Genere	documentazione allegata
VDCP	Tipo	video Mini DV
VDCN	Codice identificativo	04MUCGT-V000001_2

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX	Genere	bibliografia specifica
BIBA	Autore	Morelli Renato/ Poppi Cesare
BIBD	Anno di edizione	1998
BIBH	Sigla per citazione	00000220
BIBN	Volume, pagine, n. del fascicolo	pp. 91-95
BIL	Citazione completa	Morelli Renato, Poppi Cesare, <i>Santi spiriti e re. Mascherate invernali nel Trentino fra tradizione, declino e riscoperta</i> , Trento, Curcu & Genovese, 1998.

BIB BIBLIOGRAFIA		
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Kezich Giovanni/ Eulisse Eriberto/ Mott Antonella (a cura di)
BIBD	Anno di edizione	2002
BIBH	Sigla per citazione	00000221
BIBN	Volume, pagine, n. del fascicolo	pp. 161-166
BIL	Citazione completa	Kezich Giovanni, Eulisse Eriberto, Mott Antonella (a cura di), <i>Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina. Nuova guida illustrata</i> , San Michele all'Adige, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, 2002.

AD ACCESSO AI DATI		
ADS SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI		
ADSP	Profilo di accesso	1

CM COMPILAZIONE		
CMP COMPILAZIONE		
CMPD	Data	2005
CMPN	Nome	Trentini Michele
RSR	Referente scientifico	Kezich Giovanni
FUR	Funzionario responsabile	Trentini Michele

AN ANNOTAZIONI		
OSS	Osservazioni	Il corteo dei #Matòci# fa tappa nelle frazioni del comune di Valfloriana, dove ogni volta avvengono dei contrasti/ contraddittori, #contrést#, tra i #Matòci# e alcuni paesani, i quali sbarrano la strada ai #Matòci# e li fanno passare solo dopo che questi hanno presentato dei #lasciapassare#. Durante i #contrèst# la comunicazione verbale assume un ruolo centrale, tuttavia è difficile decifrare esattamente ciò che i #Matòci# affermano alterando la voce in falsetto, anche a causa delle maschere lignee che indossano; per questo non è stato possibile ricostruire l'incipit verbale. Il corteo è composto principalmente dalle seguenti figure carnevalesche: #Matòci#, #Arlechìni#, #Sonadóri#, #Spòsi# e #Paiàci#. Nelle frazioni attraversate dal corteo vengono solitamente offerti vin brulè e dolci, al termine della danza degli #Arlechìni#.

4. Schede Regione Lazio

a cura di Roberta Tucci

4.1

Livello di ricerca: catalogazione

Denominazione bene: 1. Gli scheletri; 2. Quadro della Sacra Rappresentazione della Passione

Categoria: rappresentazione/ spettacolo

Modalità di redazione: terreno

Relazioni: ROZ con altra scheda, non presente, relativa alle prove dello stesso Quadro della Sacra Rappresentazione della Passione di Sezze

Documento primario: video

Documento integrativo: 4 fotografie

Documento d'archivio: volantino manifestazione

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDI
LIR	Livello ricerca	C
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTR	Codice regione	R12
NCTN	Numero catalogo generale	00869460
ESC	Ente schedatore	R12
ECP	Ente competente	S127
RV	RELAZIONI	
ROZ	Altre relazioni	1200869460
DB	DEFINIZIONE BENE	
DBL	Denominazione locale	Gli scheletri
DBD	Denominazione	Gli scheletri
DBD	Denominazione	Quadro della Sacra Rappresentazione della Passione
DBC	Categoria	rappresentazione/ spettacolo
RD	REDAZIONE	
RDM	Modalità di redazione	terreno
LA	ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO AMMINISTRATIVE	
TLC	Tipo di localizzazione	localizzazione di rilevamento
PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO AMMINISTRATIVA	
PRVR	Regione	Lazio
PRVP	Provincia	LT
PRVC	Comune	Sezze
PRE	Diocesi	D322
PRC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	

PRCP	Percorso	Via Roma – Via Corradini
PRG	Area storico-geografica	Monti Lepini
PRT	Contesto	rilevamento nel contesto
DR DATI DI RILEVAMENTO		
DRV	Ente responsabile	R12
DRL	Rilevatore	Bitti Vincenzo
DRD	Data del rilevamento	2002/03/29
CA OCCASIONE		
CAR	Occasione religiosa	si
CAA	Ciclo dell'anno	Santa Settimana
RC RICORRENZA		
RCP	Periodicità	annuale
RCI	Data inizio	2002/03/29
RCF	Data fine	2002/03/29
CU COMUNICAZIONE		
CUS MUSICALE STRUMENTALE		
CUSC	Strumenti musicali solisti/ classificazione	idiofoni
CUSS	Strumenti musicali solisti	gong
CUSS	Strumenti musicali solisti	bastoni-sonaglio
CUSD	Modalità esecutiva	modalità mista
CUC CINESICA		
CUCM	Maschile	13
CUCE	Fascia d'età	ragazzo
CUCC	Corpo	Camminano a stento aiutati da bastoni e si gettano a terra strisciando
CUCG	Gesto	In diversi momenti dell'esecuzione uno o più attori salgono sulla schiena o sulle spalle dei compagni e alzano la mano rivolgendo lo sguardo al cielo.
CUC CINESICA		
CUCM	Maschile	2
CUCE	Fascia d'età	ragazzo
CUCC	Corpo	Portano un grande gong appeso a un telaio di legno, mentre procedono in fila indiana; le estremità del telaio sono appoggiate sulle loro spalle.
CUCG	Gesto	Non fanno gesti.
CUC CINESICA		
CUCM	Maschile	1
CUCE	Fascia d'età	ragazzo
CUCC	Corpo	Cammina accanto al gong.
CUCG	Gesto	Suona il gong con un mazzuolo tenuto con la mano destra, muovendo il medesimo braccio.
CUP PROSSEMICA		
CUPM	Maschile	13

CUPE	Fascia d'età	ragazzo
CUPD	Descrizione	Il gruppo cammina in maniera sparsa, disordinata e caotica.
DA DATI ANALITICI		
DRS	Descrizione del bene	I ragazzi che compongono il quadro indossano delle tute nere su ciascuna delle quali è dipinta una sagoma bianca a forma di scheletro; hanno i visi dipinti di bianco e gli occhi cerchiati di nero. Per tutto il tragitto sono accompagnati dal suono di un gong, trasportato da altri due ragazzi e percosso da un terzo giovane; lo strumento sottolinea con maggiore intensità i momenti salienti della scena. I ragazzi si trascinano a fatica, come zoppi e sciancati e si appoggiano a bastoni neri, usati come stampelle, in cima ai quali sono appesi mazzi di frammenti di canna che fungono da sonagli. Il gruppo degli scheletri si trascina lungo la strada, delimitata, ai lati, dal pubblico. Un ragazzo sale in piedi sulle spalle di altri due e, in quella posizione, innalza lo sguardo al cielo; a questo punto il volume e il ritmo del gong aumentano e gli scheletri cadono a terra improvvisamente, strisciando per un breve tratto, per poi rialzarsi lentamente e riprendere il percorso, ripetendo la performance.
DRZ	Specifiche sulle relazioni	Il bene è in relazione con la scheda n. 1200869461, relativa all'esecuzione delle prove del Quadro degli Scheletri per la Sacra Rappresentazione della Passione di Sezze, avvenuta presso il Teatro Pini, il giorno precedente la sua esecuzione in funzione (2002/03/28). Ulteriori prove del medesimo quadro sono state anche riprese in data 2002/03/20.
DRM ELEMENTI MATERIALI		
DRMO	Oggetti	Bastoni di legno neri con frammenti di canna appesi alle estremità superiori
TC ATTORE COLLETTIVO		
TCD	Denominazione	Gruppo di ragazzi che rappresentano il quadro degli scheletri nella Sacra Rappresentazione della Passione di Sezze
TCS	Sede	Ass. Passione di Cristo, Via S. Carlo, 97, I 04018 - Sezze (LT)
PC PAROLE CHIAVE		
THS THESAURUS		
THSD	Descrittore	Religione
THST	Tipo thesaurus	Gian Luigi Bravo, <i>Parole chiave etnoantropologiche</i> , Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Università di Torino, 1995.
PC PAROLE CHIAVE		
THS THESAURUS		
THSD	Descrittore	Ciclo dell'anno
THST	Tipo thesaurus	Gian Luigi Bravo, <i>Parole chiave etnoantropologiche</i> , Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Università di Torino, 1995.
PC PAROLE CHIAVE		
THS THESAURUS		
THSD	Descrittore	Teatro

THST Tipo thesaurus Gian Luigi Bravo, *Parole chiave etnoantropologiche*, Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Università di Torino, 1995.

DV	DOCUMENTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVC	Codice	CRDV00001_1-2
DVL	Titolo	Quadro degli scheletri
DVU	Durata	1'51"
DVB	Abstract	Il segmento video descrive la performance del quadro degli scheletri durante la Sacra Rappresentazione del Venerdì Santo di Sezze.
DVO	SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO ORIGINALE	
DVOC	Codice	CRDV00002
DVOT	Tipo di registrazione/ripresa	magnetica
DVOF	Formato	Videocassetta Hi8
DVOD	Descrizione del formato	Sony HPMP 90
DVOA	Attrezzature tecniche e modalità di registrazione/ripresa	Video Hi8 CCD-TR 750e Sony con microfono incorporato
DVOI	Indice	<ol style="list-style-type: none"> 1. Preparazione della Rappresentazione 2. Prima della partenza 3. San Carlo da Sezze 4. Abramo 5. Il canto di Mosè e della profetessa Maria 6. Mosè 7. Giuditta 8. David 9. I profeti 10. Quattro Sibille 10. L'annunciazione 12. Passaggio dei re magi 13. Erode 14. Annunciazione 15. I profeti 16. Rachele e le madri piangenti 17. Gesù dodicenne 18. Giovanni Battista 19. Schiavi in catene 20. La Samaritana 21. Racconto di un miracolo 22. Maria di Magdala 23. Lazzaro 24. Gesù seguito dagli apostoli 25. Intervento di Nicodemo e il sinedrio 26. pilato 27. La colonna della flagellazione 28. Gesù condotto al Calvario 29. Passaggio truppa romana 30. Le donne della passione 31. L'arca dell'alleanza 32. Scheletri 33. Il centurione pentito 34. Pilato 35. La colonna della flagellazione 36. Gesù condotto al Calvario 37. Passaggio della truppa romana

38. Le donne della passione
39. Arca dell'alleanza
40. Scheletri
41. Centurione pentito
42. Gesù e i discepoli
43. Schiavi
44. La Samaritana
45. Lazzaro
46. Gesù seguito dagli apostoli
47. Giuda
48. Pilato
49. La colonna della flagellazione

DVM	RIVERSAMENTO	
DVMC	Codice	CRDV00001
DVMT	Tipo di riversamento	magnetica
DVMF	Formato	videocassetta VHS
DVMD	Descrizione del formato	Sony Premium 90m
DVMI	Indice	<ol style="list-style-type: none"> 1. Scheletri 2. Scheletri 3. Scheletri – prove 4. Schiavi 5. Schiavi 6. Schiavi – prove 7. San Carlo da sezze 8. San Carlo da Sezze – prove 9. Abramo voce adulto 10. Abramo voce bambino 11. Abramo seguito 12. David 13. I profeti – primo profeta 14. I profeti – secondo profeta 15. I profeti – terzo profeta 16. Un profeta – prove 17. Abramo – prove 18. L'annunciazione – prove 19. Erode 20. Rachele e le madri piangenti 21. Rachele prove 22. Gesù dodicenne 23. Gesù dodicenne – prove 24. Giovanni Battista 25. Giovanni Battista – prove 26. Giovanni Battista – prove 27. La samaritana 28. Lazzaro 29. Giuda 30. Nicodemo e Caifa 31. Pilato 32. Gesu condotto al calvario 33. Truppa Romana 34. Pie Donne 35. Gesù condotto al Calvario 36. Pie Donne 37. Gesù condotto al Calvario 38. Pie Donne 39. Pie donne – prove

DVMZ Osservazioni Il documento è tratto dal supporto di riversamento che costituisce un montaggio dei documenti video ripresi sia durante la Sacra Rappresentazione in funzione, sia durante le prove del giorno precedente.

DVG LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO

DVGR Regione Lazio

DVGP Provincia RM

DVGC Comune Roma

DVP COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO

DVPN Denominazione archivio Archivio Beni Demoetnoantropologici. Centro Regionale Documentazione. Regione Lazio

DVPU Denominazione spazio viabilistico Viale del Caravaggio, 99

DVQ ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO

DVQT Tipo acquisizione documentazione prodotta da rilevamento sul terreno

DVZ CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO

DVZG Indicazione generica proprietà Ente pubblico territoriale

DVZS Indicazione specifica Regione Lazio. Centro Regionale Documentazione

DVZI Indirizzo Viale del Caravaggio, 99 - Roma

FI DOCUMENTO FOTOGRAFICO INTEGRATIVO

FIT SOGGETTO

FITI Identificazione Cerimonie religiose - Venerdì Santo

FITD Indicazioni sul soggetto La sequenza fotografica descrive la performance del quadro degli scheletri in alcuni momenti della Sacra Rappresentazione del Venerdì Santo di Sezze.

FITT Titolo Gli scheletri

FITQ Quantità 4

FITN Indice CRDF01131. Particolare del quadro degli scheletri
CRDF01132. Particolare del quadro degli scheletri
CRDF01133. Particolare del quadro degli scheletri
CRDF01134. Particolare del quadro degli scheletri, prima della partenza

FIC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA RIPRESA

FICR Regione Lazio

FICP Provincia LT

FICC Comune Sezze

FICD Diocesi D322

FIH SPECIFICHE DELLA RIPRESA

FIHL Luogo Via Corradini

FID DATI DELLA RIPRESA

FIDR Rilevatore Bitti Vincenzo

FIDD Data della ripresa 2002/03/29

FIE INFORMATORE COLLETTIVO

FIED Denominazione Gruppo di ragazzi che rappresentano il quadro degli scheletri nella Sacra Rappresentazione della Passione

FIES Sede Associazione Passione di Cristo, Via S. Carlo, 97, I 04018 - Sezze (LT)

FIX Indicazione di colore C

FIO	CODICI	
FIOG	Codice digitale	CRDF01131-1134
FIM	FORMATO	
FIMG	Formato digitale	JPG / 1600 x 1200 px
FIA	Attrezzature tecniche e modalità di ripresa	Olympus Camedia C-2040ZOOM
FIG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA FOTOGRAFIA	
FIGR	Regione	Lazio
FIGP	Provincia	LT
FIGC	Comune	Roma
FIP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DELLA FOTOGRAFIA	
FIPN	Denominazione archivio	Archivio Beni Demoetnoantropologici. Centro Regionale Documentazione. Regione Lazio
FIPU	Denominazione spazio viabilistico	Viale del Caravaggio, 99
FIQ	ACQUISIZIONE DELLA FOTOGRAFIA	
FIQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
FIZ	CONDIZIONE GIURIDICA DELLA FOTOGRAFIA	
FIZG	Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
FIZS	Indicazione specifica	Regione Lazio. Centro Regionale Documentazione
FIZI	Indirizzo	Viale del Caravaggio, 99 - Roma
DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF01131
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF01132
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF01133
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF01134
VDC	DOCUMENTAZIONE VIDEO-CINEMATOGRAFICA	
VDCM	Tipo di documento	primario
VDCX	Genere	documentazione allegata
VDCP	Tipo	video VHS

VDCN	Codice identificativo	R12CRDV00001_1-2
FNT	FONTI E DOCUMENTI	
FNTX	Genere	documentazione esistente
FNTP	Tipo	volantino
FNTT	Denominazione	Volantino della manifestazione Sacra Rappresentazione della Passione di Sezze
FNTD	Data	2001
FNTN	Nome dell'Archivio	Centro Regionale di Documentazione della Regione Lazio (Roma)/Archivio Beni demoetnoantropologici
FNTI	Codice identificativo	R12CRDD00013
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Gigli Filiberto
BIBD	Anno di edizione	1966
BIBH	Sigla per citazione	00000400
BIL	Citazione completa	Gigli Filiberto, <i>La Sacra Rappresentazione di Sezze Romano</i> , Roma, 1966
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Gigli Filiberto/ Addamiano Natale
BIBD	Anno di edizione	1950
BIBH	Sigla per citazione	00000401
BIL	Citazione completa	Filiberto Gigli, Natale Addamiano, <i>La Passione di Sezze</i> , in "Lapidodium", XXV, 1950
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Zaccheo Luigi
BIBD	Anno di edizione	1998
BIBH	Sigla per citazione	00000402
BIL	Citazione completa	Zaccheo Luigi, <i>La Processione di Sezze</i> , in <i>Il Lazio in Processione</i> , Roma, 1998
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Sagnelli Sabrina
BIBD	Anno di edizione	1998
BIBH	Sigla per citazione	00000403
BIL	Citazione completa	Sagnelli Sabrina, <i>La Settimana Santa e La Sacra Rappresentazione di Sezze</i> , Sezze, 1998 (Tesi di laurea)
AD	ACCESSO AI DATI	
ADS	SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP	Profilo di accesso	1
CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2002

CMPN	Nome	Bitti Vincenzo
RSR	Referente scientifico	Tucci Roberta
FUR	Funzionario responsabile	Tucci Roberta
AGG	AGGIORNAMENTO-REVISIONE	
AGGD	Data	2004
AGGN	Nome	Tucci Roberta
AGGE	Ente	R12
AGGR	Referente scientifico	Tucci Roberta
AGGF	Funzionario responsabile	Tucci Roberta

AN ANNOTAZIONI

OSS	Osservazioni	Secondo la concezione locale, il Quadro degli Scheletri rappresenta i morti che si risvegliano quando Cristo risorge. Fa parte della Sacra Rappresentazione della Passione, che viene messa in scena annualmente il Venerdì Santo a Sezze e che impegna in un lungo periodo di prove un elevato numero di attori locali di tutte le età, diretti da un regista. L'evento è ormai famoso: vi assistono, oltre a un folto pubblico locale e non, fotografi, video-operatori, giornalisti.
-----	--------------	---

4.2

Livello di ricerca: catalogazione

Denominazione bene: Ottava rima cantata: ottava di saluto

Categoria: musica vocale

Modalità di redazione: terreno

Relazioni: ROZ con altre 30 schede, non presenti, di cui una generale relativa all'occasione di rilevamento (incontro di poeti a braccio in cantina a Tolfa) e 29 relative ad altrettante ottave cantate in quella stessa occasione

Documento primario: video

Documento integrativo: audio

Documento d'archivio: incipit musicale

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDI
LIR	Livello ricerca	C
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTR	Codice regione	R12
NCTN	Numero catalogo generale	00924650
ESC	Ente schedatore	R12
ECP	Ente competente	S127
RV	RELAZIONI	
ROZ	Altre relazioni	1200924649
DB	DEFINIZIONE BENE	
DBL	Denominazione locale	Poesia a braccio
DBL	Denominazione locale	Ottava
DBL	Denominazione locale	Canto
DBL	Denominazione locale	Poesia
DBD	Denominazione	Ottava rima cantata: ottava di saluto
DBC	Categoria	musica vocale
RD	REDAZIONE	
RDM	Modalità di redazione	terreno
LA	ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TLC	Tipo di localizzazione	localizzazione di rilevamento
PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR	Regione	Lazio
PRVP	Provincia	RM
PRVC	Comune	Tolfa
PRE	Diocesi	D313
PRC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCL	Luogo	Cantina privata

PRG	Area storico-geografica	Monti della Tolfa
PRT	Contesto	rilevamento nel contesto
DR DATI DI RILEVAMENTO		
DRV	Ente responsabile	R12
DRL	Rilevatore	Polo Claudia
DRD	Data del rilevamento	2003/06/09
CA OCCASIONE		
CAI	Altra occasione	Riunione di “poeti a braccio” in cantina (#cantinata#) organizzata su richiesta, ma condotta secondo modalità consuete a tali occasioni sociali.
CU COMUNICAZIONE		
CUM MUSICALE VOCALE		
CUMM	Voce/i maschile/i	1
CUC CINESICA		
CUCM	Maschile	1
CUCE	Fascia d’età	adulto
CUCC	Corpo	seduto
CUCCG	Gesto	Alza mano e avambraccio sinistri e li pone quasi verticali di fronte al busto, unendo pollice ed indice (inizio ottava). Scuote entrambe gli avambracci alzati con le palme rivolte in alto (si rivolge agli ospiti). Si abbraccia, indica a destra e poi a sinistra con le braccia (saluto a se stesso e agli altri attori sociali non protagonisti).
CUP PROSSEMICA		
CUPM	Maschile	1
CUPE	Fascia d’età	adulto
CUPD	Descrizione	È seduto intorno a un tavolo rettangolare, insieme ad altri attori sociali non protagonisti e ospiti.
DA DATI ANALITICI		
DRS	Descrizione del bene	Il bene è un brano poetico-musicale cantato in ottava rima da un “poeta a braccio”, secondo modalità estemporanee. La struttura poetica è data da otto endecasillabi, di cui i primi sei a rima alterna e gli ultimi due a rima baciata (ABABABCC). Ha carattere di saluto ed esprime l’importanza della socialità insita nella poesia.
DRZ	Specifiche sulle relazioni	Il bene è in relazione con le schede n. 1200924649 e nn. 1200924651-4679, relative al medesimo rilevamento: la prima all’incontro di “poeti a braccio” nel corso del quale è stata eseguita l’ottava qui schedata; le altre 29 ad altrettante ottave cantate in quella stessa occasione.
DRM ELEMENTI MATERIALI		
DRME	Altri elementi	Vino
ICV	Incipit verbale	Prima saluto gli ospiti d’onore / venuti ad ascoltar la poesia
ICM INCIPIT MUSICALE		
ICMC	Codice	CRDD00016

AT	ATTORE INDIVIDUALE	
ATT	ATTORE	
ATTI	Ruolo	“Poeta a braccio”, cantore estemporaneo
ATTZ	Nazionalità	italiana
ATTN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
ATTS	Sesso	M
ATTE	Età	65
ATTM	Mestiere o professione	pensionato
DNA	DATI ANAGRAFICI	
DNAR	Regione	Lazio
DNAP	Provincia	RM
DNAC	Comune	Tolfa
DML	DOMICILIO	
DMLR	Regione	Lazio
DMLP	Provincia	RM
DMLC	Comune	Tolfa
PC	PAROLE CHIAVE	
THS	THESAURUS	
THSD	Descrittore	Formule
THST	Tipo thesaurus	Gian Luigi Bravo, <i>Parole chiave etnoantropologiche</i> , Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Università di Torino, 1995.
PC	PAROLE CHIAVE	
THS	THESAURUS	
THSD	Descrittore	Canto
THST	Tipo thesaurus	Gian Luigi Bravo, <i>Parole chiave etnoantropologiche</i> , Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Università di Torino, 1995
DV	DOCUMENTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVC	Codice	CRDV00008_2
DVL	Titolo	Ottava rima cantata
DVU	Durata	48”
DVB	Abstract	La sequenza video contiene l’esecuzione di un’ottava di saluto da parte di un “poeta a braccio”.
DVO	SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO ORIGINALE	
DVOC	Codice	CRDV00008
DVOT	Tipo di registrazione/ripresa	digitale
DVOF	Formato	videocassetta Mini DV
DVOD	Descrizione del formato	Fuji, DVM60, 60 m
DVOA	Attrezzature tecniche e modalità di registrazione/ripresa	Digital Video Camera Canon MV600i con microfono stereo incorporato
DVOI	Indice	<ol style="list-style-type: none"> 1. Discussione sulla poesia come pratica sociale, occasioni, ecc. (00,00). 2. F. (9,10): Ottava di saluto (Prima saluto gli ospiti d’onore/venuti ad ascoltare la poesia)

3. M. (9,58): Ottava (Ecco la vena, la vera sorgente/ecco col dir valori improvvisare)
4. M. (10,41): Ottava (Non c'è bisogno che la voce squilla/bisogna misurarle le parole)
5. Discussione sulla musicalità cambiata nel tempo (11,34).
6. F. (12,06): Ottava sulla natura (Ora m'immergerò nella natura/insieme al gregge in mezzo alla campagna)
7. M. (13,09): Ottava sugli amici (Certo nel canto non ci vol pigrizia/è veramente un fatto eccezionale)
8. M. (14,04): Ottava sulla scuola (La scuola un tempo per me fu la vita/ la sognavo in sogno ancor bambino)
9. Discussione sui temi, sul sogno, ecc. (15,04).
10. Arrivo di M. (19'02").
11. M. (21,06): Ottava di saluto (Questa serata di divertimento/non poteva fuggire l'occasione)
12. M. (22,08): Ottava sull'acquacotta (L'acquacottina co' la cicorietta/altra verdura e qualche patatina)
13. Discussione sull'acquacotta (23,22).
14. F. (24,02): Ottava sulla cantina (Stasera siamo dentro la cantina/dentro le botte c'è del vino buono)
15. M. (24,48): Ottava sulla cantina (Scioglie la lingua accudisce il pensiero/ti posso di questa meraviglia qui è una meraviglia)
16. F. (25,33): Ottava (Non so si bene o male che ragiono/appresso a me poi qui verrà Brunetto)
17. M. (26,22): Ottava (Perché io nacque da una buon pianta/che ha creato questo frutto bono)
18. M. (27,12): Ottava (Ancora ne se schietto e assai sincero/ come una nave che mai ci si incaglia)
19. F. (27,53): Ottava (Momento di canta' pensa opportuno/quando ti trovi dentro a una cantina)
20. M. (28,36): Ottava (Ma sembra pe' cantare che fui nato/iniziai c'avevo dodici anni)
21. M. (29,25): Ottava (Tu di Liconia la grata sorgente/e la mente e il pensier non ti abbandona)
22. F. (30,17): Ottava (Intanto è nato da quel tempo antico/quando che si dormiva alla capanna)
23. Discussione sulle tecniche, i poeti classici, ecc. (31,26)
24. M. (47,46): Ottava (Son colossi della letteratura/che a volte Enzo varcano il pensiero)
25. F. (48,36): Ottava (Un altro personaggio è il bel Narciso/Quando che si specchiava alla fontana)
26. M. (49,27): Ottava (A cantarlo il poeta l'è un diritto/un diritto sa di una buona mente)
27. F. (50,06): Ottava (Ed è il Parnaso che le dà energia/e l'altro ancora è l'Ippocrenefonte)
28. M. (50,49): Ottava (Della poesia o non trabocchi il vaso/solamente la buon retta coscienza)
29. F. (51,33): Ottava (Da piccolino poco vo a studiare/perché dovevo andare all'orticello)
30. M. (52,27): Ottava (Tu pe' cantare Franco o ne se' nato/ascolta Mario qui cosa ti dice)
31. F. (53,08): Ottava (O che ne arrivo primo oppure terzo/per me sempre tutto uguale)
32. M. (53,44): Ottava (A farlo, questo, Franco, ci appartiene/per cui noi l'abbiam quella sostanza)
33. F. (54,23): Ottava (Io metto sempre legna alla fornace/accio che a tutti gli darà calore)

		34. M. (54,59): Ottava (Di una persona i retti sentimenti/quello che qui staser ne vieni a dire)
		35. F. (55,40): Ottava (Ogni albero lo sai c'ha più la fronda/e come tu lo sai c'ha tante foglie)
		36. M. (56,22): Ottava (Nasce il poeta di buon intelletto/nasce il poeta di sicura pianta)
		37. F. (57,01): Ottava (Quando una rosa la vedi fiorita/benignamente te dà il suo profumo)
		38. M./F. (57,47): Ottava (Se il giardiniere no' li sta vicino/giardiniere sicuro la concima)
DVOZ	Osservazioni	La videocassetta CRDV00008 contiene parte delle riprese effettuate nel corso di un incontro privato (#cantinata#) di "poeti a braccio", tenuto presso la cantina di uno di loro. Le riprese proseguono nelle videocassette CRDV00009-10. All'incontro hanno partecipato "poeti" locali noti e apprezzati, afferenti al Circolo Battilocchio di Tolfa: F. F., B. M., B. M., M. M.. Hanno inoltre partecipato il presidente e il tesoriere del Circolo, oltre ad altri astanti.
DVG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVGR	Regione	Lazio
DVGP	Provincia	RM
DVGC	Comune	Roma
DVP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVPN	Denominazione archivio	Archivio Beni Demoetnoantropologici. Centro Regionale Documentazione. Regione Lazio
DVPU	Denominazione spazio viabilistico	Viale del Caravaggio, 99
DVPC	Collocazione	
DVQ	ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
DVZ	CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVZG	Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
DVZS	Indicazione specifica	Regione Lazio. Centro Regionale Documentazione
DVZI	Indirizzo	Viale del Caravaggio, 99 - Roma
AI	DOCUMENTO AUDIO INTEGRATIVO	
AIC	Codice	CRDA00078_2
AIL	Titolo	Ottava rima cantata
AIU	Durata	48"
AIB	Abstract	La sequenza audio contiene l'esecuzione di un'ottava di saluto da parte di un "poeta a braccio". È stata realizzata parallelamente alla ripresa video.
AIA	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA REGISTRAZIONE	
AIAR	Regione	Lazio
AIAP	Provincia	RM
AIAC	Comune	Tolfa
AIAD	Diocesi	D313
AIH	SPECIFICHE DELLA REGISTRAZIONE	
AIHL	Luogo	cantina privata
AID	DATI DELLA REGISTRAZIONE	
AIDR	Rilevatore	Tucci Roberta

AIDD	Data della ripresa	2003/06/09
AIF	INFORMATORE INDIVIDUALE	
AIFU	Ruolo	“Poeta a braccio”, cantore estemporaneo
AIFZ	Nazionalità	italiana
AIFN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
AIFO	Sesso	M
AIFH	Età	65
AIFM	Mestiere o professione	pensionato
AIFR	Regione di nascita	Lazio
AIFP	Provincia di nascita	RM
AIFC	Comune di nascita	Tolfa
AIFI	Domicilio/Regione	Lazio
AIFV	Domicilio/Provincia	RM
AIFQ	Domicilio/Comune	Tolfa
AIO	SUPPORTO AUDIO ORIGINALE	
AIOC	Codice	CRDA00078
AIOT	Tipo di registrazione	digitale
AIOF	Formato	cassetta DAT
AIOD	Descrizione del formato	DAT TDK DA-RXG 90
AIOM	Frequenza/Velocità	48 kHz
AIOA	Attrezzature tecniche e modalità di registrazione	Registratore DAT Sony PCM-MI, microfono Sony ECM-MS 907 stereo
AIOI	Indice	<ol style="list-style-type: none"> 1. Discussione sulla poesia a braccio; attività del Circolo Battilocchio; occasioni di canto; estemporaneità; aspetti socio-culturali (00,00) 2. F. (17,33): Ottava di saluto (Prima saluto gli ospiti d'onore/ venuti ad ascoltar la poesia) 3. M. (18,23): Ottava (Ecco la vena la vera sorgente/ ecco col di valori improvvisare) 4. M. (19,05): Ottava (Non c'è bisogno che la voce squilla/ bisogna misurarle le parole) 5. Discussione sulla metrica, la rima, la musicalità dell'ottava (19,56) 6. F. (20,59): Ottava (Ora m'immergerò nella natura/ insieme al gregge in mezzo alla campagna) (la natura) 7. M. (21,49): Ottava (Certo nel canto non ci vol pigrezza/ è veramente un fatto eccezionale) (gli amici) 8. M. (22,42): Ottava (La scuola un tempo per me fu la vita/ la sognavo in sogno ancor bambino) (la scuola) 9. Discussione sui i temi dell'ottava rima, sulle gare (23,50) 10. Arrivo di B. M. (30,52): discussione sul coraggio di cantare (30,52) 11. M. (33,09): Ottava (Questa serata di divertimento/ non poteva fuggire l'occasione) (saluto) 12. M. (34,02): Ottava (L'acquacottina co' la cicorietta/ altra verdura e qualche patatina) (su tema) 13. Discussione sull'acquacotta (34,59) 14. F. (36,22): Ottava (Stasera siamo dentro la cantina/ dentro le botte c'è del vino buono) (la cantina) 15. M. (37,14): Ottava (Scioglie la lingua accudisce il pensiero/ ti posso di' 'sta qui è una meraviglia) (la cantina) 16. F. (37,58): Ottava (Non so si bene o male che ragiono/ appresso a me poi qui verrà Brunetto)

17. M. (38,54): Ottava (Perché io nacque da una bona pianta/ che ha creato questo frutto bono)
18. M. (39,45): Ottava (Ancora ne sei schietto e assai sincero/ come una nave che mai ci si incaglia)
19. F. (40,30): Ottava (Momento di canta' pensa è opportuno/ quando ti trovi dentro a una cantina)
20. M. (41,13): Ottava (Ma sembra pe' cantare che fui nato/ iniziai chiavevo dodici anni)
21. M. (42,01): Ottava (Tu di Liconia la grata sorgente/ e la mente e il pensier non ti abbandona)
22. F. (42,52): Ottava (Intanto è nato da quel tempo antico/ quando che si dormiva alla capanna)
23. Discussione sulle occasioni di canto (matrimonio, cresima, funerale); sulla poesia estemporanea a Tolfa; consonanza, alternanza e assonanza; i poeti classici, Tasso, Morgante maggiore, Ariosto, la mitologia (43,53)
24. M. (58,48): Ottava (Son colossi della letteratura/ che a volte Enzo varcano il pensiero)
25. F. (59,36): Ottava (Un altro personaggio è il bel Narciso/ quando che si specchiava alla fontana)
26. M. (1,00,26): Ottava (A cantarlo il poeta l'è un diritto/ un diritto sa' di una buona mente)
27. F. (1,01,09): Ottava (Ed è il Parnaso che le dà energia/ e l'altro ancora è l'ippocrenefonte)
28. M. (1,01,49): Ottava (Della poesia o non trabocchi il vaso/ solamente la buon retta coscienza)
29. F. (1,02,33): Ottava (Da piccolino poco vo a studiare/ perché dovevo andare all'orticello)
30. M. (1,03,26): Ottava (Tu pe' cantare Franco o ne sei nato/ ascolta Mario qui cosa ti dice)
31. F. (1,04,08): Ottava (O che ne arrivo primo oppure terzo/ per me sempre tutto uguale)
32. M. (1,04,43): Ottava (A farlo questo Franco ci appartiene/ per cui noi l'abbiam quella sostanza)
33. F. (1,05,22): Ottava (Io metto sempre legna alla fornace/ acciò che a tutti gli darà calore)
34. M. (1,05,57): Ottava (Di una persona i retti sentimenti/ quello che qui staser ne vieni a dire)
35. F. (1,06,37): Ottava (Ogni albero lo sai c'ha la fronda/ e come tu lo sai c'ha tante foglie)
36. M. (1,07,18): Ottava (Nasce il poeta di buono intelletto/ nasce il poeta di sicura pianta)
37. F. (1,07,56): Ottava (Quand'una rosa la vedi fiorita/ benignamente te dà il suo profumo)
38. M./ F. (1,08,36): Ottava (Se il giardiniere no li sta vicino/ giardiniere sicuro la concima)
39. Discussione sui corsi di ottava rima, la musicalità dei poeti, i rapporti con la Toscana e altre zone (1,09,15)
40. M. (1,23,07): Ottava (Quando il sole lo prende il declinare» (ottava recitata, tema dello scorrere del tempo)
41. Discussione sulle attività organizzate dal Circolo Battilocchio, sullo "Spuntino" – quindi si mangia l'acquacotta (1,23,40)
42. M. (1,27,59): Ottava (Ecco la poesia che si riappella/ ve facciamo sentire qualche cosa) - inizio leggermente tronco
43. F. (1,28,46): Ottava (Lo sai che il campo io non abbandono/ stasera abbiamo il sesso femminile)

44. M. (1,29,43): Ottava (Cantando ancor da grande mi so' messo/ cantar le rime pronti all'improvviso)
 45. F. (1,30,28): Ottava (Solo il sorriso in noi qui non c'è pianto/ ridente vedo tutta la natura)
 46. M. (1,31,19): Ottava (E 'l prodotto de Franco ora gustiamo/ l'acquacottina spalla e anche la lonza)
 47. F. (1,32,04): Ottava (Un altro cantator vedo qui accanto) – ottava tronca, solo il primo verso (fine nastro)

DVOZ Osservazioni L'audiocassetta integrativa segue la medesima numerazione della videocassetta relativa al documento video-cinematografico primario, ma contiene più materiale: ai 38 brani contenuti nella videocassetta, qui si aggiungono, infatti, i brani 39-47.

AIG LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO AUDIO

AIGR Regione Lazio

AIGP Provincia RM

AIGC Comune Roma

AIP COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO AUDIO

AIPN Denominazione archivio Archivio Beni Demoetnoantropologici. Centro Regionale Documentazione. Regione Lazio

AIPU Denominazione spazio viabilistico Viale del Caravaggio, 99

AIQ ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO AUDIO

AIQT Tipo acquisizione documentazione prodotta da rilevamento sul terreno

AIZ CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO AUDIO

AIZG Indicazione generica proprietà Ente pubblico territoriale

AIZS Indicazione specifica Regione Lazio. Centro Regionale Documentazione

AIZI Indirizzo Viale del Caravaggio, 99 - Roma

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

VDC DOCUMENTAZIONE VIDEO-CINEMATOGRAFICA

VDCM Tipo di documento primario

VDCX Genere documentazione allegata

VDCP Tipo video Mini DV

VDCN Codice identificativo R12CRDV00008_2

REG DOCUMENTAZIONE AUDIO

REGM Tipo di documento integrativo

REGX Genere documentazione allegata

REGP Tipo cassetta DAT

REGN Codice identificativo R12CRDA00078_2

FNT FONTI E DOCUMENTI

FNTX Genere documentazione allegata

FNTP Tipo incipit musicale

FNTA Autore Polo Claudia

FNTT Denominazione Trascrizione dell'incipit musicale dell'ottava "Prima saluto gli ospiti d'onore"

FNTD Data 2003

FNTN Nome archivio Centro Regionale di Documentazione della Regione Lazio (Roma)/ Archivio Beni demoetnoantropologici

FNTI Codice identificativo R12CRDD00016

BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Nataletti Giorgio
BIBD	Anno di edizione	1936
BIBH	Sigla per citazione	00000409
BIL	Citazione completa	Nataletti Giorgio, <i>I poeti a braccio della campagna romana</i> , Atti del III Congresso nazionale di arti e tradizioni popolari, Roma 1936, 383-392
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Leydi Roberto
BIBD	Anno di edizione	1973
BIBH	Sigla per citazione	00000410
BIBN	V., pp., nn.	pp. 212-217
BIL	Citazione completa	Leydi Roberto, <i>I canti popolari italiani</i> , Mondadori, Milano, con la collaborazione di Sandra Mantovani e Cristina Pederiva, 1973
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Marini Giovanna
BIBD	Anno di edizione	1975
BIBH	Sigla per citazione	00000411
BIL	Citazione completa	Marini Giovanna, <i>Considerazioni musicologiche sull'ottava rima</i> , in <i>Il Nuovo Canzoniere Italiano</i> , terza serie, 1, 1975, pp. 25-33
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Müller Marco
BIBD	Anno di edizione	1975
BIBH	Sigla per citazione	00000412
BIL	Citazione completa	Muller Marco, <i>Il canto a poeta nel Lazio: esperienza di ricerca a Tolfa</i> , in <i>Il Nuovo Canzoniere Italiano</i> , terza serie, 1, 1975, pp. 15-24
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Carpitella Diego (a cura di)
BIBD	Anno di edizione	1977
BIBH	Sigla per citazione	00000413
BIL	Citazione completa	Carpitella Diego (a cura di), <i>Musica contadina dell'Aretino</i> , Bulzoni, Roma 1977 (volume allegato all'omonima edizione discografica in cofanetto, Albatros ALB 5)
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Romanelli Edilio
BIBD	Anno di edizione	1980
BIBH	Sigla per citazione	00000414
BIL	Citazione completa	Romanelli Edilio, <i>400 poeti imprvvisatori toscani laziali abruzzesi. Ricerca poetica in ottava rima</i> , 1980
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto

BIBA	Autore	Antologia. Tolfa
BIBD	Anno di edizione	1982
BIBH	Sigla per citazione	00000415
BIL	Citazione completa	<i>Antologia. Tolfa zona di poesia. Per una pratica della magia della parola</i> , a cura di M. Chiararia, A. Cioni, M. Marchionne, N. Nuccetelli, Valore d'uso edizioni, Roma 1982.
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Bottacci Eugenio (a cura di)
BIBD	Anno di edizione	1983
BIBH	Sigla per citazione	00000416
BIL	Citazione completa	Bottacci Eugenio (a cura di), <i>Estemporanea</i> , Tipografia La Litografica, Civitavecchia 1983
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Kezich Giovanni
BIBD	Anno di edizione	1986
BIBH	Sigla per citazione	00000417
BIL	Citazione completa	Kezich Giovanni, <i>I poeti contadini</i> , Bulzoni, Roma 1986
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	Bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Ricci Antonello
BIBD	Anno di edizione	1987
BIBH	Sigla per citazione	00000418
BIL	Citazione completa	Ricci Antonello, <i>Autobiografia della poesia. Lottava e l'improvvisazione popolare nell'Alto Lazio</i> , in <i>La ricerca Folklorica</i> , XV, 1987, pp. 63-74
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Kezich Giovanni/ Sarego Luciano (a cura di)
BIBD	Anno di edizione	1990
BIBH	Sigla per citazione	00000419
BIL	Citazione completa	Kezich Giovanni, Sarego Luciano (a cura di), <i>Lottava popolare moderna. Studi e ricerche</i> , Atti della 1ª Rassegna nazionale del canto a braccio (Amatrice 1987) e del Convegno "Ottava rima, canto a braccio e sapere contadini" (Allumiere 1988), Nuova Immagine, Siena 1990
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Agamennone Maurizio
BIBD	Anno di edizione	1994
BIBH	Sigla per citazione	00000420
BIL	Citazione completa	Agamennone Maurizio, <i>Una voce per cantar lottava</i> , in <i>Il verso cantato</i> , Atti del seminario di studi (Roma 1988), Centro Stampa d'Ateneo Università «La Sapienza», Roma 1994, pp. 45-54
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Kezich Giovanni

BIBD	Anno di edizione	1994
BIBH	Sigla per citazione	00000421
BIL	Citazione completa	Kezich Giovanni, <i>I cantori dell'ottava: continuità stilistiche, areali, sociali</i> , in <i>Il verso cantato</i> , Atti del seminario di studi (Roma 1988), Centro Stampa d'Ateneo Università «La Sapienza», Roma 1994, pp. 33-44

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Mignanti Balilla
BIBD	Anno di edizione	1996
BIBH	Sigla per citazione	00000422
BIL	Citazione completa	Mignanti Balilla, <i>Lo Scojo...Due passi in punta di cuore...Saggio autobiografico</i> , Tipografia 'La Litografica', Civitavecchia 1996

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Cechi Mauro
BIBD	Anno di edizione	1997
BIBH	Sigla per citazione	00000423
BIL	Citazione completa	Cechi Mauro, <i>Come si improvvisa cantando</i> , Ministero per i beni culturali e ambientali-Archivio di Grosseto, Grosseto 1997

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Nardini Paolo (a cura di)
BIBD	Anno di edizione	1999
BIBH	Sigla per citazione	00000424
BIL	Citazione completa	Nardini Paolo (a cura di), <i>L'arte del dire</i> , Atti del convegno di studi sull'improvvisazione poetica (Grosseto 14-15 marzo 1997), Comune di Grosseto, Archivio delle Tradizioni Popolari della Maremma Grossetana, Grosseto 1999

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Amabili Marco/ Compagnucci Alessandra
BIBD	Anno di edizione	2003
BIBH	Sigla per citazione	00000425
BIL	Citazione completa	Amabili Marco, Compagnucci Alessandra, <i>Verba Manent. Pensare e Sentire i Poeti a Braccio dei Monti della Tolfa</i> , Tipografia 'Cooperate', Santa Severa 2003

AD ACCESSO AI DATI

ADS SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP	Profilo di accesso	2
ADSM	Motivazione	scheda contenente dati personali

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD	Data	2003
CMPN	Nome	Polo Claudia

RSR	Referente scientifico	Tucci Roberta
FUR	Funzionario responsabile	Tucci Roberta
AGG	AGGIORNAMENTO-REVISIONE	
AGGD	Data	2004
AGGN	Nome	Tucci Roberta
AGGE	Ente	R12
AGGR	Referente scientifico	Tucci Roberta
AGGF	Funzionario responsabile	Tucci Roberta

AN ANNOTAZIONI

OSS	Osservazioni	<p>Il Circolo Battilocchio generalmente organizza, a Tolfa, due manifestazioni all'anno dedicate all'ottava rima, in date variabili. Per un confronto con ulteriori brani registrati a Tolfa, si può consultare la Raccolta 154M dell'Archivio Etnico-Linguistico-Musicale della Discoteca di Stato, realizzata da Marco Müller nel 1979: la raccolta, interamente dedicata all'ottava rima, comprende, in particolare, 25 ottave registrate a Tolfa. Alcuni di tali brani sono pubblicati in disco: <i>Tradizioni vocali del Lazio</i>, CD a cura di Giorgio Adamo e Grazia Tuzi, I.R.Te.M./ Discoteca di Stato, IRTEM 991/3, 1991; <i>I "suoni" della Campagna romana</i>, CD allegato al volume omonimo, a cura di Roberta Tucci, Regione Lazio, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2003.</p>
-----	--------------	---

4.3

Livello di ricerca: catalogazione

Denominazione bene: Preparazione della zuppa di castagne

Categoria: tecniche

Modalità di redazione: terreno

Relazioni: ROZ con altre 6 schede, non presenti, di cui una generale relativa all'occasione di rilevamento (Sagra della castagna di Norma) e 5 relative ad altri beni immateriali di carattere alimentare rilevati nella medesima occasione

Documento primario: 31 fotografie

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDI
LIR	Livello ricerca	C
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTR	Codice regione	R12
NCTN	Numero catalogo generale	00924599
ESC	Ente schedatore	R12
ECP	Ente competente	S127
RV	RELAZIONI	
ROZ	Altre relazioni	1200924593
DB	DEFINIZIONE BENE	
DBL	Denominazione locale	Minestra di castagne
DBD	Denominazione	Preparazione della zuppa di castagne
DBC	Categoria	tecniche
RD	REDAZIONE	
RDM	Modalità di redazione	terreno
LA	ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TLC	Tipo di localizzazione	localizzazione di rilevamento
PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR	Regione	Lazio
PRVP	Provincia	LT
PRVC	Comune	Norma
PRE	Diocesi	D322
PRC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCL	Luogo	abitazione privata
PRG	Area storico-geografica	Monti Lepini
PRT	Contesto	rilevamento nel contesto
DR	DATI DI RILEVAMENTO	
DRV	Ente responsabile	R12

DRT	Denominazione della ricerca	Sagre & Cibi nei Monti Lepini
DRR	Responsabile della ricerca	Tucci Roberta
DRL	Rilevatore	Riccio Antonio
DRD	Data del rilevamento	2002/11/08
CA OCCASIONE		
CAO	Altra occasione	esecuzione su richiesta
CU COMUNICAZIONE		
CUC CINESICA		
CUCF	Femminile	2
CUCE	Fascia d'età	adulto
CUCG	Corpo	La prima esecutrice alterna operazioni da seduta (pulizia delle castagne) a operazioni in piedi (cottura al fornello). La seconda esecutrice affetta il pane in piedi; quindi confeziona la minestra, sempre restando in piedi, muovendo il tronco superiore, senza chinarsi.
CUCG	Gesto	Il gesto della mondatura delle castagne è ripetitivo e impegna le due mani con l'aiuto di un coltello. L'affettatura del pane, anch'essa ripetitiva, è effettuata tenendo con la mano sinistra la pagnotta premuta contro il petto, mentre con la mano destra si incidono le fette mediante un coltello, con un movimento dall'esterno verso il corpo. La confezione finale avviene utilizzando la mano destra per maneggiare un mestolo, con un breve gesto circolare del braccio.
DA DATI ANALITICI		
DRS	Descrizione del bene	L'esecutrice sbuccia le castagne, togliendo l'involucro esterno, quindi le versa in una pentola piena d'acqua con sale e foglie di alloro. A cottura ultimata, con una #cucchiarella#, preleva le castagne bollite e le dispone in un piatto. Porta il piatto sul tavolo della cucina, e seduta, aiutandosi con la lama di un coltello, le libera dalla pellicina interna (#remonna le caschegne#), deponendole, #pulite# o #bianche#, in un piatto. A operazione ultimata si alza, prende il piatto e versa le castagne in una pentola per l'ultima bollitura, insaporendole con l'aggiunta di aglio e peperoncino. Quando l'ultima cottura è conclusa, la madre dell'esecutrice, che funge da assistente, affetta una pagnotta di pane locale raffermo, tenendola contro il petto e tagliando con il coltello, dall'esterno verso il proprio corpo, fette piccole e sottili; dispone poi le fette di pane con sapienza in forma circolare sul fondo di un recipiente capace (un'insalatiera). Segue la fase dell' #amministrare#, cioè iniziare a versare le castagne lessate con la loro acqua di cottura sul pane, fino a renderlo morbido e spugnoso. Raggiunta la #ammollatura# voluta, si tagliano nuovamente piccole ed irregolari fette sottili di pane che vengono disposte sopra al primo strato. L'operazione viene ripetuta, sovrapponendo più strati di pane e castagne e terminando con un ultimo strato di castagne. Si completa versandovi sopra un filo d'olio d'oliva. Infine si copre il recipiente con un piatto, o un coperchio. Si avvolge il tutto con un canovaccio da cucina e si lascia la zuppa #a riposare# per un'ora o più, prima di servirla.

		La zuppa si serve tagliando con una #cucchiarella# le porzioni, che vengono poi trasferite nei piatti individuali.
DRZ	Specifiche sulle relazioni	Il bene è in relazione con le schede nn. 1200924593-98, relative: la prima alla Sagra della castagna di Norma rilevata nell'anno 2002; le altre cinque a beni immateriali rilevati nella medesima occasione (memorie sulla coltura della castagne; ricordi della Sagra della castagna; saperi sulle #callaroste#; tecniche di preparazione di #gliu pallocco #; tecniche di preparazione dei #vallini #).
DRM	ELEMENTI MATERIALI	
DRMV	Vegetali	Castagne
DRML	Vegetali	Aglione
DRMV	Vegetali	Foglie di alloro
DRML	Vegetali	Peperoncino
DRMM	Minerali	Sale
DRMO	Oggetti	Pentola di acciaio
DRMO	Oggetti	Mestolo di legno
DRMO	Oggetti	Coltello
DRMO	Oggetti	Coperchio
DRMO	Oggetti	Insalatiera
DRMO	Oggetti	Canovaccio da cucina
DRMO	Oggetti	Piatti
DRMO	Oggetti	Cucina con fornello o focolare
DRME	Altri elementi	Pane di Norma
DRME	Altri elementi	Olio d'oliva
AT	ATTORE INDIVIDUALE	
ATT	ATTORE	
ATTI	Ruolo	esecutrice della zuppa di castagne
ATTZ	Nazionalità	italiana
ATTB	Contesto culturale	Monti Lepini
ATTN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
ATTS	Sesso	F
ATTE	Età	42
ATTO	Scolarità	Licenza elementare
ATTM	Mestiere o professione	lavori socialmente utili
DNA	DATI ANAGRAFICI	
DNAR	Regione	Lazio
DNAP	Provincia	LT
DNAC	Comune	Norma
DML	DOMICILIO	
DMLR	Regione	Lazio
DMLP	Provincia	LT
DMLC	Comune	Norma
DMLI	Indirizzo	<i>dato sensibile eliminato</i>
ATA	Annotazioni	L'esecutrice è una signora normiciana, amante delle locali tradizioni gastronomiche che sta riscoprendo e apprendendo dalla madre, grazie anche all'occasione offerta dalla Sagra della castagna.

In tale occasione, infatti, la signora G. si è sentita stimolata a mostrare la preparazione della #minestra di castagne#, supportata validamente dalla madre nel ruolo di consulente e assistente. La signora vive in un appartamento del borgo vecchio di Norma, particolarmente suggestivo perché si affaccia sulla pianura pontina, dall'alto della rupe (#la rave#) su cui è costruito il paese.

AT	ATTORE INDIVIDUALE	
ATT	ATTORE	
ATTI	Ruolo	assistente dell'esecutrice della zuppa di castagne
ATTZ	Nazionalità	italiana
ATTB	Contesto culturale	Monti Lepini
ATTN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
ATTS	Sesso	F
ATTE	Età	76
ATTO	Scolarità	Licenza elementare
ATTM	Mestiere o professione	casalinga
DNA	DATI ANAGRAFICI	
DNAR	Regione	Lazio
DNAP	Provincia	LT
DNAC	Comune	Norma
DML	DOMICILIO	
DMLR	Regione	Lazio
DMLP	Provincia	LT
DMLC	Comune	Norma
DMLI	Indirizzo	<i>dato sensibile eliminato</i>
ATA	Annotazioni	L'assistente dell'esecutrice è la madre, una anziana signora che ancora conserva la tradizione di questo piatto tipico normiciano, che ella prepara abitualmente (almeno una volta la settimana) nel periodo autunnale-invernale. La signora vive in un appartamento del borgo vecchio di Norma, particolarmente suggestivo perché si affaccia sulla pianura pontina, dall'alto della rupe (#la rave#) su cui è costruita Norma.
PC	PAROLE CHIAVE	
THS	THESAURUS	
THSD	Descrittore	Alimenti
THST	Tipo thesaurus	Gian Luigi Bravo, <i>Parole chiave etnoantropologiche</i> , Torino, Dipartimento di Scienze antropologiche, Università di Torino, 1995.
DF	DOCUMENTO FOTOGRAFICO	
DFT	SOGGETTO	
DFTI	Identificazione	Alimenti – ricette e preparazioni
DFTD	Indicazioni sul soggetto	Sequenza fotografica relativa alla tecnica culinaria di preparazione e cottura della #minestra di castagne# a Norma. Nella cucina moderna di una casa dell'antico centro storico di Norma, in presenza di astanti, una signora normiciana, assistita e coadiuvata dalla madre, prepara la zuppa di castagne utilizzando materie e tecniche tradizionali locali.

DFTT	Titolo	Preparazione della #minestra di castagne#
DFTQ	Quantità	31
DFTN	Indice	CRDF04344. Castagne di Norma e foglie di alloro CRDF04346. Le castagne vengono sbucciate, togliendo l'involucro esterno CRDF04349. Idem CRDF04350. Castagne sbucciate e foglie di alloro, pronte per la bollitura CRDF04351. Castagne e alloro vengono fatti bollire in una pentola a pressione senza coperchio CRDF04353. Idem CRDF04355. Le castagne bollite, estratte dalla pentola, vengono mondate della buccia interna (#remonna le caschegne#) CRDF04358-59. Le castagne vengono rimesse a bollire in una pentola di acciaio fino a piena cottura CRDF04362. La signora F. affetta una pagnotta di pane casereccio di Norma. Particolari: taglia il pane tirando il coltello verso di sé con la mano destra e tenendo ferma la pagnotta con la mano sinistra contro il petto CRDF04365. Idem CRDF04367. Idem CRDF04368. Un primo strato è adagiato sul fondo di un recipiente (insalatiera) CRDF04369. Si #ammininestra#: si versa con la #cucciarella# castagne e liquido di cottura sullo strato di pane CRDF04370-72. Idem CRDF04373. Si affetta di nuovo il pane in fette sottili CRDF04374. Si dispongono le fette di pane sopra il primo strato CRDF04375-78. Si versano di nuovo castagne e acqua di cottura CRDF04379. Si completa con un filo d'olio a crudo CRDF04380. Si copre il recipiente con un coperchio CRDF04381. Si avvolge il recipiente con il coperchio in un canovaccio da cucina CRDF04382. Si lascia a #riposare# per qualche ora CRDF04383-84. Quando la zuppa è pronta, si prende con un mestolo o #cucchiarella# e si serve in un piatto da minestra CRDF04385. La zuppa nel piatto CRDF04387. L'assaggio della zuppa
DFX	Indicazione di colore	C
DFO	CODICI	
DFOG	Codice digitale	CRDF04344, 4346, 4349-4351, 4353, 4355, 4358-4359, 4362, 4365, 4367-4385, 4387
DFM	FORMATO	
DFMG	Formato digitale	JPG/Corel Photo Paint 9.0 Image/1024x768
DFA	Attrezzature tecniche e modalità di ripresa	Fotocamera Digital Camera Canon Power Shot S 20
DFG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA FOTOGRAFIA	
DFGR	Regione	Lazio
DFGP	Provincia	RM
DFGC	Comune	Roma
DFP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DELLA FOTOGRAFIA	
DFPN	Denominazione archivio	Archivio Beni Demoetnoantropologici. Centro Regionale Documentazione. Regione Lazio

DFPU	Denominazione spazio viabilistico	Viale del Caravaggio, 99
DFQ	ACQUISIZIONE DELLA FOTOGRAFIA	
DFQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
DFZ	CONDIZIONE GIURIDICA DELLA FOTOGRAFIA	
DFZG	Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
DFZS	Indicazione specifica	Regione Lazio. Centro Regionale Documentazione
DFZI	Indirizzo	Viale del Caravaggio, 99 - Roma

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04344
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04346
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04349
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04350
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04351
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04353
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04355
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario

FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04358
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04359
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04362
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04365
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04367
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04368
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04369
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04370
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04371
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario

FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04372
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04373
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04374
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04375
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04376
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04377
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04378
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04379
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04380
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario

FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04381
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04382
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04383
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04384
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04385
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04387
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Percorsi della
BIBD	Anno di edizione	1995
BIBH	Sigla per citazione	00000426
BIL	Citazione completa	<i>Percorsi della memoria: da Ercole a Camilla, dal farro alla bazzoffia, storie e gastronomia dei Monti Lepini</i> , Regione Lazio, ASS.OPER., Latina, 1995.

AD ACCESSO AI DATI**ADS SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

ADSP	Profilo di accesso	2
ADSM	Motivazione	scheda contenente dati personali

CM COMPILAZIONE**CMP COMPILAZIONE**

CMPD	Data	2003
------	------	------

REGIONE LAZIO

CMPN	Nome	Riccio Antonio
RSR	Referente scientifico	Tucci Roberta
FUR	Funzionario responsabile	Tucci Roberta
AGG	AGGIORNAMENTO-REVISIONE	
AGGD	Data	2004
AGGN	Nome	Tucci Roberta
AGGE	Ente	R12
AGGR	Referente scientifico	Tucci Roberta
AGGF	Funzionario responsabile	Tucci Roberta

AN ANNOTAZIONI

OSS	Osservazioni	<p>La preparazione della #minestra di castagne# impiega come materia prima una varietà locale di castagne piccole, definite #cammucelli#, #insiti#, ecc. La tecnica di preparazione della minestra si collega a quella, più generale, delle zuppe povere diffuse nell'area dei monti Lepini.</p> <p>La combinazione pane-castagna viene ritenuta tipica di Norma e legata a una particolare povertà storica della comunità.</p>
-----	--------------	---

4.4

Livello di ricerca: catalogazione

Denominazione bene: Preparazione estetica del carciofo in occasione della Sagra del carciofo

Categoria: tecniche

Modalità di redazione: terreno

Relazioni: ROZ con altre 6 schede, non presenti, di cui una generale relativa all'occasione di rilevamento (Sagra del carciofo di Sezze) e 5 relative ad altri beni immateriali di carattere alimentare e narrativo rilevati nella medesima occasione

Documento primario: 8 fotografie

Documento integrativo: 6 fotografie

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDI
LIR	Livello ricerca	C
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTR	Codice regione	R12
NCTN	Numero catalogo generale	00924602
ESC	Ente schedatore	R12
ECP	Ente competente	S127
RV	RELAZIONI	
ROZ	Altre relazioni	1200924600
DB	DEFINIZIONE BENE	
DBL	Denominazione locale	La rosa
DBD	Denominazione	Preparazione estetica del carciofo in occasione della Sagra del Carciofo
DBC	Categoria	tecniche
RD	REDAZIONE	
RDM	Modalità di redazione	terreno
LA	ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TLC	Tipo di localizzazione	localizzazione di rilevamento
PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR	Regione	Lazio
PRVP	Provincia	LT
PRVC	Comune	Sezze
PRE	Diocesi	D322
PRC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCL	Luogo	Via dei Cappuccini
PRG	Area storico-geografica	Monti Lepini
PRT	Contesto	rilevamento nel contesto
DR	DATI DI RILEVAMENTO	
DRV	Ente responsabile	R12

DRT	Denominazione della ricerca	Sagre & Cibi nei Monti Lepini
DRR	Responsabile della ricerca	Tucci Roberta
DRL	Rilevatore	Riccio Antonio
DRD	Data del rilevamento	2003/04/06

CA OCCASIONE

CAF	Fiere e mercati	Sagre
-----	-----------------	-------

RC RICORRENZA

RCP	Periodicità	annuale
RCI	Data inizio	2003/04/06
RCF	Data fine	2003/04/06

CU COMUNICAZIONE

CUC	CINESICA	
CUCF	Femminile	1
CUCE	Fascia d'età	Adulto
CUCC	Corpo	L'esecutrice è in piedi, ferma, con la testa leggermente china verso le mani con le quali manipola il carciofo.
CUCG	Gesto	Regge con la mano sinistra il carciofo, tenendolo per il gambo, e con le dita del pollice e dell'indice della mano destra ripiega su sé stesse le foglie esterne verso l'interno, incastrandole contro lo strato successivo. Prosegue il ripiegamento delle foglie ad una ad una, per due o tre strati, ruotando man mano con la mano sinistra il carciofo.

DA DATI ANALITICI

DRS	Descrizione del bene	La tecnica consiste nella una trasformazione estetica del carciofo #cimarolo# setino, basata sul semplice ripiegamento delle foglie del carciofo, strato dopo strato, verso l'interno. Le foglie ripiegate, per la pressione esercitata le une sulle altre, compongono l'effetto estetico di una corolla floreale.
DRZ	Specifiche sulle relazioni	Il bene è in relazione con le schede nn. 1200924600-4601 e 1200924603-4606, relative: la prima alla Sagra del carciofo di Sezze, rilevata nell'anno 2003; le altre a cinque beni immateriali rilevati nella medesima occasione (riflessioni sulla Sagra del carciofo; preparazione dei carciofi alla giudia; preparazione dei carciofi alla giudia a Suso; preparazione dei carciofi arrosto; preparazione dei carciofi fritti).

DRM ELEMENTI MATERIALI

DRMV	Vegetali	#Cimarolo# (carciofo primiziale setino)
------	----------	---

AT ATTORE INDIVIDUALE

ATT	ATTORE	
ATTI	Ruolo	esecutrice della manipolazione estetica del carciofo
ATTZ	Nazionalità	italiana
ATTN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
ATTS	Sesso	F

ATTE	Età	50
ATTM	Mestiere o professione	venditrice di carciofi
DNA	DATI ANAGRAFICI	
DNAR	Regione	Lazio
DNAP	Provincia	LT
DNAC	Comune	Sezze
DML	DOMICILIO	
DMLR	Regione	Lazio
DMLP	Provincia	LT
DMLC	Comune	Sezze
DMLI	Indirizzo	<i>dato sensibile eliminato</i>
PC	PAROLE CHIAVE	
THS	THESAURUS	
THSD	Descrittore	Alimenti
THST	Tipo thesaurus	Gian Luigi Bravo, <i>Parole chiave etnoantropologiche</i> , Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Università di Torino, 1995.
DF	DOCUMENTO FOTOGRAFICO	
DFT	SOGGETTO	
DFTI	Identificazione	Preparazione estetica del carciofo setino
DFTD	Indicazioni sul soggetto	La sequenza fotografica documenta la caratteristica preparazione/trasformazione estetica del carciofo, localmente detta #la rosa#, effettuata in occasione della annuale Sagra del carciofo.
DFTT	Titolo	La #rosa#
DFTQ	Quantità	8
DFTN	Indice	CRDF04502. Banco di carciofi, Sezze, via dei Cappuccini. CRDF04503. Carciofi di Sezze. CRDF04504. Preparazione della #rosa#: ripiegatura delle prime foglie esterne. CRDF04505. Preparazione della #rosa#: ruotando il carciofo si procede a ripiegare le altre foglie dello stesso strato. CRDF04506. Preparazione della #rosa#: si prosegue. CRDF04507. Preparazione della #rosa#: secondo strato. CRDF04508. Preparazione della #rosa#: terzo strato. CRDF04509. La #rosa# pronta.
DFX	Indicazione di colore	C
DFO	CODICI	
DFOG	Codice digitale	CRDF04502-4509
DFM	FORMATO	
DFMG	Formato digitale	Jpg/ Corel Photo-Paint 9.0 Image /1024x768/
DFA	Attrezzature tecniche e modalità di ripresa	Fotocamera Digital Camera Canon PowerShot S20
DFG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA FOTOGRAFIA	
DFGR	Regione	Lazio
DFGP	Provincia	RM
DFGC	Comune	Roma

DFP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DELLA FOTOGRAFIA	
DFPN	Denominazione archivio	Archivio Beni Demoetnoantropologici. Centro Regionale Documentazione. Regione Lazio
DFPU	Denominazione spazio viabilistico	Viale del Caravaggio, 99
DFQ	ACQUISIZIONE DELLA FOTOGRAFIA	
DFQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
DFZ	CONDIZIONE GIURIDICA DELLA FOTOGRAFIA	
DFZG	Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
DFZS	Indicazione specifica	Regione Lazio. Centro Regionale Documentazione
DFZI	Indirizzo	Viale del Caravaggio, 99 - Roma
FI	DOCUMENTO FOTOGRAFICO INTEGRATIVO	
FIT	SOGGETTO	
FITI	Identificazione	Addobbi realizzati con i carciofi preparati esteticamente
FITD	Indicazioni sul soggetto	La sequenza fotografica documenta gli addobbi realizzati con la #rosa#, in occasione della annuale Sagra del carciofo.
FITT	Titolo	Utilizzo della #rosa#
FITQ	Quantità	6
FITN	Indice	CRDF04510. Elaborazioni della #rosa#. CRDF04511. La #rosa# tra i carciofi. CRDF04512. Elaborazioni della #rosa# vicino a prodotti tipici locali. CRDF04513-4515. Addobbi con la #rosa#.
FIC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA RIPRESA	
FICR	Regione	Lazio
FICR	Provincia	LT
FICR	Comune	Sezze
FICR	Diocesi	D322
FIH	SPECIFICHE DELLA RIPRESA	
FIHL	Luogo	Via dei Cappuccini
FID	DATI DELLA RIPRESA	
FIDR	Rilevatore	Riccio Antonio
FIDD	Data della ripresa	2003/04/06
FIF	INFORMATORE INDIVIDUALE	
FIFU	Ruolo	Esecutrice della manipolazione estetica del carciofo
FIFZ	Nazionalità	italiana
FIFN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
FIFO	Sesso	F
FIFH	Età	50
FIFM	Mestiere o professione	venditrice di carciofi
FIFR	Regione di nascita	Lazio
FIFP	Provincia di nascita	LT
FIFC	Comune di nascita	Sezze
FIFR	Regione di nascita	Lazio
FIFP	Provincia di nascita	LT
FIFC	Comune di nascita	Sezze
FIFI	Domicilio/Regione	Lazio

FIFV	Domicilio/Provincia	LT
FIFQ	Domicilio/Comune	Sezze
FIFD	Domicilio/Indirizzo	<i>dato sensibile eliminato</i>
FIX	Indicazione di colore	C
FIO	CODICI	
FIOG	Codice digitale	CRDF04510-4516
FIM	FORMATO	
FIMG	Formato digitale	Jpg/ Corel Photo-Paint 9.0 Image /1024x768/
FIA	Attrezzature tecniche e modalità di ripresa	Fotocamera Digital Camera Canon PowerShot S20
FIG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA FOTOGRAFIA	
FIGR	Regione	Lazio
FIGP	Provincia	RM
FIGC	Comune	Roma
FIP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DELLA FOTOGRAFIA	
FIPN	Denominazione archivio	Archivio Beni Demoetnoantropologici. Centro Regionale Documentazione. Regione Lazio
FIPU	Denominazione spazio viabilistico	Viale del Caravaggio, 99
FIQ	ACQUISIZIONE DELLA FOTOGRAFIA	
FIQT	Tipo di acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
FIZ	CONDIZIONE GIURIDICA DELLA FOTOGRAFIA	
FIZG	Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
FIZS	Indicazione specifica	Regione Lazio. Centro Regionale Documentazione
FIZI	Indirizzo	Viale del Caravaggio, 99 - Roma

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04502
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04503
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04504
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04505

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04506
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04507
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04508
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04509
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione esistente
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04510
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione esistente
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04511
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione esistente
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04512
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione esistente
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04513
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione esistente
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04514

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione esistente
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R12CRDF04515
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Percorsi della
BIBD	Anno di edizione	1995
BIBH	Sigla per citazione	00000426
BIL	Citazione completa	<i>Percorsi della memoria: da Ercole a Camilla, dal farro alla bazzoffia, storie e gastronomia dei Monti Lepini, Regione Lazio, ASS.OPER., Latina, 1995.</i>
AD	ACCESSO AI DATI	
ADS	SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP	Profilo di accesso	2
ADSM	Motivazione	scheda contenente dati personali
CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2003
CMPN	Nome	Riccio Antonio
RSR	Referente scientifico	Tucci Roberta
FUR	Funzionario responsabile	Tucci Roberta
AGG	AGGIORNAMENTO-REVISIONE	
AGGD	Data	2005
AGGN	Nome	Tucci Roberta
AGGE	Ente	R12
AGGR	Referente scientifico	Tucci Roberta
AGGF	Funzionario responsabile	Tucci Roberta
AN	ANNOTAZIONI	
OSS	Osservazioni	La preparazione estetica del carciofo viene eseguita appositamente per l'annuale Sagra del Carciofo di Sezze.

4.5

Livello di ricerca: catalogazione

Denominazione bene: Regole del gioco della spina

Categoria: 1. gioco; 2. saperi

Modalità di redazione: terreno

Relazioni: ROZ con altre 8 schede, non presenti, relative a beni immateriali di carattere alimentare e narrativo, rilevati durante la Sagra della castagna di Montelanico

Documento primario: audio

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	
LIR	Livello ricerca	C
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTR	Codice regione	R12
NCTN	Numero catalogo generale	00946960
ESC	Ente schedatore	R12
ECP	Ente competente	S127

RV	RELAZIONI	
ROZ	Altre relazioni	1200946957

DB	DEFINIZIONE BENE	
DBL	Denominazione locale	Alla spina
DBL	Denominazione locale	A marroncino
DBD	Denominazione	Regole del gioco della spina
DBC	Categoria	gioco
DBC	Categoria	saperi

RD	REDAZIONE	
RDM	Modalità di redazione	terreno

LA	ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TLC	Tipo di localizzazione	localizzazione di rilevamento
PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR	Regione	Lazio
PRVP	Provincia	RM
PRVC	Comune	Montelanico
PRE	Diocesi	D322
PRC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCL	Luogo	Piazza Vittorio Emanuele
PRG	Area storico-geografica	Monti Lepini
PRT	Contesto	rilevamento nel contesto

DR	DATI DI RILEVAMENTO	
DRV	Ente responsabile	R12

DRT	Denominazione della ricerca	Sagre & Cibi nei Monti Lepini
DRR	Responsabile della ricerca	Tucci Roberta
DRL	Rilevatore	Viola Beniamina
DRD	Data del rilevamento	2004/10/17
CA OCCASIONE		
CAO	Altra occasione	Testimonianza raccolta su richiesta durante la Sagra della castagna.
CU COMUNICAZIONE		
CUV VERBALE		
CUVF	Voce/i femminile/i	1
DA DATI ANALITICI		
DRS	Descrizione del bene	Il gioco consiste nel formare a terra, nel castagneto, un cerchio con delle castagne, sotto una delle quali una persona, non partecipante al gioco, nasconde la spina di un riccio. Ogni giocatore gira intorno alle castagne e ne sceglie una: se sceglie la castagna sotto cui è posta la spina, prende tutte le castagne; altrimenti prende solo la castagna scelta.
DRZ	Specifiche sulle relazioni	Il bene è in relazione con le schede nn. 1200946957-6959 e 1200946961-9465, relative a otto beni immateriali rilevati durante la Sagra della castagna di Montelanico nel 2004 (racconto della sagra della castagna; degustazione di caldarroste e dolci; proverbio sulla castagna; proverbio sulla castagna; racconto della realizzazione di un carro allegorico; stornelli; conservazione delle castagne e dei marroni; raccolta delle castagne #lo carateglio#; ricetta dei #beloci#).
DRM ELEMENTI MATERIALI		
DRMV	Vegetali	Castagne
DRMV	Vegetali	Spine di ricci
ICV	Incipit verbale	Praticamente facevano un circolo di castagne
AT ATTORE INDIVIDUALE		
ATT ATTORE		
ATTI	Ruolo	venditrice di dolci
ATTN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
ATTS	Sesso	F
ATTE	Età	40 ca.
ATTM	Mestiere o professione	casalinga
DNA DATI ANAGRAFICI		
DNAR	Regione	Lazio
DNAP	Provincia	RM
DNAC	Comune	Montelanico
DML DOMICILIO		
DMLR	Regione	Lazio
DMLP	Provincia	RM
DMLC	Comune	Montelanico
ATA	Annotazioni	La signora è bene informata riguardo a tradizioni, consuetudini e saperi legati alle castagne. In occasione della sagra della Castagna di Montelanico, allestisce uno stand dove vende dolci e conserve a base di castagne, confezionati insieme al marito e ai figli.

DOCUMENTO AUDIO		
DU	DOCUMENTO AUDIO	
DUC	Codice	CRDA00345_25
DUL	Titolo	Gioco con le castagne, #alla spina#
DUU	Durata	44"
DUB	Abstract	Una venditrice di dolci, alla Sagra della castagna di Montelanico, spiega le regole del Gioco #alla spina#, che si effettuava, in passato, con le castagne.
SUPPORTO AUDIO ORIGINALE		
DUOC	Codice	CRDA00345
DUOT	Tipo di registrazione	analogica mono
DUOF	Formato	audiocassetta
DUOD	Descrizione del formato	Sony FX 60
DUOA	Attrezzature tecniche e modalità di registrazione	cassette - Corder Sony TCM - 16
DUOI	Indice	1. Dati informatore; 2. la sagra: descrizione, finalità e organizzazione; 3. dati informatore; 4. gruppo Parquaria: finalità e attività; 5. poesie del Novecento; 6. produzione di castagne e area di vendita; 7. assenza di proverbi, modi di dire e culti religiosi relativi alle castagne; 8. la sagra e l'economia locale; 9. seminario sulla preistoria dei Monti Lepini; 10. l'Associazione UNIMED; 11. storia della castagna e consumo in epoca romana e medievale a Roma; 12. ricette locali a base di castagne: castagne bollite o caldarroste; 13. conservazione delle castagne e dei marroni; 14. assenza di zuppe o minestre a base di castagne; 15. raccolta delle castagne: modalità di pagamento; 16. la #scellitura# delle castagne; 17. ricetta dei #beloci# ; 18. tipi di dolci prodotti in occasione della sagra: torta con mandorle, crostata, marmellata di castagne; 19. modalità di conservazione delle castagne e dei marroni; 20. il baratto tra castagne e melograni; 21. dolci di nuova introduzione: monte bianco, rotolo di mascarpone, creme a base di marmellata di castagne, delizie di marroni alla panna; 22. ricetta dei marroni aromatizzati; 23. ricetta dei tartufi; 24. altri dolci a base di crema di castagne; 25. il gioco con le castagne, #alla spina#; 26. ricetta dei #valani#; 27. proverbio #la castagna te la cotella come cade raccoglitella#; 28. spiegazione del proverbio; 29. modalità di raccolta delle castagne: #lo carateglio# ; 30. ripetizione proverbio #la castagna te la cotella come cade raccoglitella#; 31. regolamenti comunali per la raccolta delle castagne; 32. dati informatore; 33. carri allegorici; 34. proverbio: #abbiamo fatto i conti a tre castagne a cardo invece escono tutti cucchiaregli#; 35. spiegazione del proverbio; 36. difficoltà e costi della partecipazione alla sagra; 37. motivazioni della partecipazione alla sagra; 38. premiazioni degli stand; 39. dolci prodotti in occasione della sagra: crostata con marmellata di castagne, plumcake alle castagne, torta alla crema di castagne, tartufi; 40. assenza di dolci tradizionali a base di castagne; 41. raccolta delle castagne; 42. partecipazione dei ragazzi alla sagra; 43. apertura delle cantine; 44. la cantina "Dai comparì ai granari"; 45. cambiamenti nella sagra: scomparsa dei carri allegorici; 46. afflusso dei visitatori; 47. dati informatore; 48. tipologie di castagne; 49. conservazione delle castagne e dei marroni; 50. preparazioni tradizionali: caldarroste e castagne lesse o secche; 51. raccolta delle castagne; 52. dati informatore; 53. cottura delle caldarroste al sale; 54. modalità di pagamento delle donne che

raccoglievano le castagne; 55. area di vendita delle castagne; 56. stornelli: #alla finestra mia ci sò le rose invece a quella tua i panni stesi#; #vattici a mitti dentro lo sciacquare de gli piatti tu ragazzina rifiuto de tutti#; #quand'eri piccolina eri un bel fiore adesso sei grandina farai l'amore#; 57. raccolta delle castagne; 58. castagne #allesse#; 59. castagne #piattelle#; 60. caldarroste a colazione; 61. un proverbio; 62. dati informatore; 63. modalità di coltivazione dei castagni; 64. brano musicale.

DUOZ	Osservazioni	L'audiocassetta contiene nel lato A quattro interviste ad alcuni protagonisti della sagra: nella prima, al Presidente della Pro - Loco, si descrive la struttura e l'organizzazione della sagra; nelle due seguenti si tratta brevemente di alcuni degli eventi organizzati da altrettante associazioni culturali all'interno della sagra; nell'ultima - ad una delle donne che realizzano e vendono dolci a base di castagne in uno stand lungo via Roma - si riportano ricette tradizionali e nuove preparazioni a base di castagne, si fa riferimento alle modalità tradizionali che regolavano la raccolta delle castagne e ad alcuni proverbi connessi con questo frutto. Le prime due interviste del lato B riguardano essenzialmente ricette e preparazioni di dolci a base di castagne, mentre l'ultima, ad un'anziana raccoglitrice di castagne, contiene tre stornelli cantati dalle donne durante la raccolta e cenni alle ricette tradizionali. Completa il lato B un brano musicale eseguito dal gruppo di Carpineto Romano "Compagnia Popolaria".
------	--------------	---

DUG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO AUDIO	
DUGR	Regione	Lazio
DUGP	Provincia	RM
DUGC	Comune	Roma
DUP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO AUDIO	
DUPN	Denominazione archivio	Archivio Beni Demoetnoantropologici. Centro Regionale Documentazione. Regione Lazio
DUPU	Denominazione spazio viabilistico	Viale del Caravaggio, 99
DUPC	Collocazione	
DUQ	ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO AUDIO	
DUQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
DUZ	CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO AUDIO	
DUZG	Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
DUZS	Indicazione specifica	Regione Lazio. Centro Regionale Documentazione
DUZI	Indirizzo	Viale del Caravaggio, 99 - Roma

DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
REG	DOCUMENTAZIONE AUDIO	
REGM	Tipo di documento	primario
REGX	Genere	documentazione allegata
REGP	Tipo	cassetta audio
REGN	Codice identificativo	R12CRDA00345_25
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Carozzi M.
BIBD	Anno di edizione	1990

BIBH	Sigla per citazione	00000427
BIBN	V., pp., nn.	p. 230
BIL	Citazione completa	Carozzi M., <i>Montelanico: quadri di costume e di vita di un borgo dei Lepini dall'unità d'Italia a oggi</i> , Montelanico 1990.

AD ACCESSO AI DATI

ADS SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP	Profilo di accesso	2
ADSM	Motivazione	scheda contenente dati personali

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD	Data	2004
CMPN	Nome	Viola Beniamina
RSR	Referente scientifico	Tucci Roberta
FUR	Funzionario responsabile	Tucci Roberta

AGG AGGIORNAMENTO-REVISIONE

AGGD	Data	2005
AGGN	Nome	Tucci Roberta
AGGE	Ente	R12
AGGR	Referente scientifico	Tucci Roberta
AGGF	Funzionario responsabile	Tucci Roberta

AN ANNOTAZIONI

OSS	Osservazioni	<p>L'informatrice è l'unica, fra tutte le persone intervistate durante la Sagra della castagna, a riferire del gioco in oggetto, che ricorda in maniera spontanea senza sollecitazioni da parte dell'intervistatore. Si tratta di un gioco di bambini: ci giocava la nonna, mentre la madre non ci ha mai giocato. Sul nome del gioco si mostra incerta: la prima denominazione che riferisce è #alla spina#, subito dopo #a marroncino#.</p> <p>Il gioco del marroncino figura fra i giochi praticati dai bambini maschi, che si divertivano anche giocando a lippa, musa, calarse, catana, schiaffo del soldato, battimuro; le femmine giocavano invece a campana e a picchio.</p>
-----	--------------	--

5. Schede Regione Lombardia

a cura di Renata Meazza

5.1

Livello di ricerca: catalogazione

Denominazione bene: Storia della ditta “Mariano Dallapè”. Fabbrica artigianale fisarmoniche di Stradella

Categoria: 1. letteratura orale non formalizzata; 2. saperi

Modalità di redazione: archivio

Relazioni: ROZ con altra scheda relativa alla costruzione della fisarmonica presso la Ditta “Mariano Dallapè” di Stradella.

Documento primario: audio

Documento integrativo: 9 fotografie

Documento d'archivio: relazione di ricerca

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDI
LIR	Livello ricerca	C
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTR	Codice regione	R03
NCTN	Numero catalogo generale	00604796
ESC	Ente schedatore	R03
ECP	Ente competente	S27
RV	RELAZIONI	
ROZ	Altre relazioni	0300604796
DB	DEFINIZIONE BENE	
DBD	Denominazione	Storia della ditta “Mariano Dallapè”. Fabbrica artigianale fisarmoniche di Stradella
DBC	Categoria	letteratura orale non formalizzata
DBC	Categoria	saperi
RD	REDAZIONE	
RDM	Modalità di redazione	archivio
LA	ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TLC	Tipo di localizzazione	localizzazione di rilevamento
PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR	Regione	Lombardia
PRVP	Provincia	PV
PRVC	Comune	Stradella
PRE	Diocesi	D356
PRC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCL	Luogo	Fabbrica Dallapè fisarmoniche

PRG	Area storico-geografica	Oltrepò pavese
PRT	Contesto	rilevamento nel contesto
DR DATI DI RILEVAMENTO		
DRV	Ente responsabile	Centro per la Cult. d'Impresa Cam. Comm. MI 1991
DRT	Denominazione della ricerca	Luoghi della Tradizione e del Lavoro [LTL]. Suoni della Tradizione.
DRR	Responsabile della ricerca	Garruccio Roberta
DRR	Responsabile della ricerca	Lavagnino Agostina
DRR	Responsabile della ricerca	Meazza Renata
DRR	Responsabile della ricerca	Paletta Giuseppe
DRR	Responsabile della ricerca	Pianta Bruno
DRR	Responsabile della ricerca	Zanisi Sara
DRL	Rilevatore	Lavagnino Agostina
DRL	Rilevatore	Piria Elisa
DRD	Data del rilevamento	2002/09/25
DRF	Fonico	Piria Elisa
CA OCCASIONE		
CAP	Cicli produttivi	lavoro artigianale/ costruzione strumenti musicali
CAL	Lavoro	artigianato
CU COMUNICAZIONE		
CUV VERBALE		
CUVM	Voce/i maschile/i	1
DA DATI ANALITICI		
DRS	Descrizione del bene	<p>A. D., amministratore unico della storica ditta "Mariano Dallapè", narra la storia della fabbrica di fisarmoniche.</p> <p>La "leggenda" vuole che M. D. (nato a Brusino di Cavedine, in provincia di Trento, nel 1846), in giro per l'Italia a cercare fortuna, per caso rompe l'organetto che aveva con sé. M., di passaggio a Stradella, qui si ferma tentando di riparare lo strumento. Ne studia la meccanica e il funzionamento, e trova infine il modo di migliorarne l'uso. È del 1871 il prototipo di M., con il quale vengono concepite le moderne caratteristiche dello strumento musicale. Introduce una doppia ancia che permette di produrre il suono sia in apertura che in chiusura: è il principio della moderna fisarmonica. Nel 1876 nasce a Stradella la prima bottega artigiana che occupa già 42 operai nel 1898. Intorno al 1890, hanno luogo altre importanti innovazioni. Il sistema diatonico viene trasformato in sistema unitonico e viene introdotta la cosiddetta "meccanica Stradella", in seguito universalmente adottata. L'ultima grande innovazione della fabbrica Dallapè è l'invenzione del meccanismo denominato "convertor", che applicato alla meccanica dei bassi consentirà l'uso di un doppio sistema: oltre ai normali "bassi Stradella" il musicista potrà convertire la tastiera in "bassi sciolti". Il "convertor" viene brevettato nel 1942.</p> <p>Negli anni Venti del Novecento, periodo di massima espansione, la ditta conta circa 300 operai. Nel dopoguerra la produzione riprende gradualmente grazie alle richieste del mercato americano. Verso la fine degli anni Cinquanta del Novecento inizia la crisi del settore. Il mercato della Jugoslavia si apre negli anni Sessanta del Novecento.</p>

I modelli attualmente in produzione sono circa quaranta. Le caratteristiche dei modelli variano anche in base al Paese di destinazione e alle esigenze dei musicisti.

La storia della ditta Dallapè è storicamente legata alla produzione di particolari modelli e alle tecniche di costruzione dello strumento musicale. Si narra delle fasi di costruzione, degli addetti e dei ruoli, analizzando i diversi passaggi costruttivi dello strumento musicale (dalle parti in legno a quelle metalliche, dagli abbellimenti ai processi di finitura, dall'assemblaggio dello strumento all'accordatura finale). Si ripercorrono inoltre la storia della produzione e dei modelli, le caratteristiche tecniche e organologiche degli strumenti musicali, la storia dei mercati e le ultime innovazioni.

DRZ	Specifiche sulle relazioni	Il bene è in relazione con la scheda n. 0300604797, relativa alla costruzione della fisarmonica presso la ditta "Mariano Dallapè" di Strabella, rilevata due anni più tardi e fissata su documento video-cinematografico.
DRE	Elementi strutturali	
DRM	ELEMENTI MATERIALI	
DRMO	Oggetti	Fisarmoniche
DRME	Altri elementi	Attrezzeria
ICV	Incipit verbale	Direi di partire addirittura da quando M. D. è nato e dove soprattutto, a Brusino di Cavedine, in provincia di Trento, allora Sud Tirolo Austriaco [...]

AT ATTORE INDIVIDUALE

ATT	ATTORE	
ATTI	Ruolo	imprenditore/ artigiano
ATTZ	Nazionalità	italiana
ATTN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
ATTS	Sesso	M
ATTE	Età	62
ATTO	Scolarità	laurea in economia e commercio
ATTM	Mestiere o professione	imprenditore
DNA	DATI ANAGRAFICI	
DNAR	Regione	Lombardia
DNAP	Provincia	PV
DNAC	Comune	Stradella
DNAN	Data di nascita	<i>dato sensibile eliminato</i>
DML	DOMICILIO	
DMLR	Regione	Lombardia
DMLP	Provincia	PV
DMLC	Comune	Stradella
DMLI	Indirizzo	<i>dato sensibile eliminato</i>

PC PAROLE CHIAVE

THS	THESAURUS	
THSD	Descrittore	Lavoro artigianale
THST	Tipo thesaurus	Archivio di Etnografia e Storia Sociale, <i>Contenuti</i> , Regione Lombardia, 1998.

PC	PAROLE CHIAVE	
THS	THESAURUS	
THSD	Descrittore	Artigianato
THST	Tipo thesaurus	Archivio di Etnografia e Storia Sociale, <i>Contenuti</i> , Regione Lombardia, 1998.

PC	PAROLE CHIAVE	
THS	THESAURUS	
THSD	Descrittore	Fabbrica/ opificio
THST	Tipo thesaurus	Archivio di Etnografia e Storia Sociale, <i>Contenuti</i> , Regione Lombardia, 1998.

PC	PAROLE CHIAVE	
THS	THESAURUS	
THSD	Descrittore	Macchine/ utensili/ strumenti di lavoro
THST	Tipo thesaurus	Archivio di Etnografia e Storia Sociale, <i>Contenuti</i> , Regione Lombardia, 1998.

PC	PAROLE CHIAVE	
THS	THESAURUS	
THSD	Descrittore	Musica/ canto
THST	Tipo thesaurus	Archivio di Etnografia e Storia Sociale, <i>Contenuti</i> , Regione Lombardia, 1998.

PC	PAROLE CHIAVE	
THS	THESAURUS	
THSD	Descrittore	Biografia/ ritratto
THST	Tipo thesaurus	Archivio di Etnografia e Storia Sociale, <i>Contenuti</i> , Regione Lombardia, 1998.

PC	PAROLE CHIAVE	
THS	THESAURUS	
THSD	Descrittore	Lavoro: artigianato
THST	Tipo thesaurus	Gian Luigi Bravo, <i>Parole chiave etnoantropologiche</i> , Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Università di Torino, 1995.

PC	PAROLE CHIAVE	
THS	THESAURUS	
THSD	Descrittore	Lavrap (rapporti di produzione): manuale
THST	Tipo thesaurus	Gian Luigi Bravo, <i>Parole chiave etnoantropologiche</i> , Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Università di Torino, 1995.

PC	PAROLE CHIAVE	
THS	THESAURUS	
THSD	Descrittore	Prosa: biografie

THST Tipo thesaurus Gian Luigi Bravo, *Parole chiave etnoantropologiche*, Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Università di Torino, 1995.

PC PAROLE CHIAVE

THS THESAURUS

THSD Descrittore Strumenti/ utensili

THST Tipo thesaurus Gian Luigi Bravo, *Parole chiave etnoantropologiche*, Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Università di Torino, 1995.

PC PAROLE CHIAVE

THS THESAURUS

THSD Descrittore Tecnica

THST Tipo thesaurus Gian Luigi Bravo, *Parole chiave etnoantropologiche*, Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Università di Torino, 1995.

DU DOCUMENTO AUDIO

DUC Codice CD0271/ CD0272

DUL Titolo Storia della ditta "Mariano Dallapè". Fabbrica artigianale fisarmoniche di Strabella.

DUU Durata 1h 34'50"

DUB Abstract A. D. narra la storia della fabbrica di fisarmoniche "Mariano Dallapè". Dalla "leggenda" di fondazione alla prima bottega artigiana; le innovazioni tecniche portate allo strumento musicale, i brevetti Dallapè e le ultime innovazioni; i vecchi e i nuovi mercati; le tecniche di costruzione; la storia della produzione e i modelli; le caratteristiche organologiche dello strumento musicale.

DUR RACCOLTA

DURD Denominazione CD0271-272LOPVFondoLTL

DURN Catena numerica 271-272

DUO SUPPORTO AUDIO ORIGINALE

DUOC Codice DAT0434/ DAT0435

DUOT Tipo di registrazione digitale

DUOF Formato cassetta DAT

DUOD Descrizione del formato DAT SONY 60'

DUOM Frequenza/Velocità 44,1 kHz

DUOA Attrezzature tecniche e modalità di registrazione Digital Audio Recorder Sony TCD-D10; microfono Sony ECM MS 907; cuffia AKG K141 Studio

DUOZ Osservazioni Secondo gli standard dell'Archivio di Etnografia e Storia Sociale della Regione Lombardia i supporti originali vengono riversati su supporto digitale CD. Per ragioni di conservazione il supporto originale non viene di norma utilizzato dagli schedatori. Il supporto originale non viene dunque indicizzato, ma corrisponde nei contenuti al rispettivo riversamento.

DUM RIVERSAMENTO

DUMC Codice CD0271/ CD0272

DUMT Tipo di riversamento digitale

DUMF Formato CD

DUMD Descrizione del formato CDM-V74S PIONEER 74'

DUMM	Frequenza/Velocità	44,1 kHz
DUMI	Indice	<p>Prima parte</p> <p>000:06 storia di M. D. e leggenda di fondazione.</p> <p>003:50 sviluppo organologico: organetto, fisarmonica diatonica e fisarmonica moderna.</p> <p>006:39 storia della famiglia D.</p> <p>008:14 scelte produttive e problemi di commercializzazione.</p> <p>011:21 mercato italiano e mercati esteri.</p> <p>020:16 quantificazione della produzione e ritmi produttivi.</p> <p>024:19 specializzazione della manodopera e suddivisione della lavorazione.</p> <p>033:08 appalto ad altre aziende per la produzione dei pezzi metallici e del mantice.</p> <p>037:40 lavorazione delle voci.</p> <p>043:25 la meccanica a bassi sciolti.</p> <p>046:04 i modelli attualmente in produzione.</p> <p>048:18 differenze nell'accordatura in base al Paese di destinazione e accordatura personalizzata.</p> <p>050:34 il meccanismo "convertor".</p> <p>051:24 storia dei modelli (diatonica, monotonica, fondo piano, organone, organfisa).</p> <p>Seconda parte</p> <p>000:10 la fisarmonica liturgica.</p> <p>006:10 famosi fisarmonicisti.</p> <p>008:53 fisarmoniche storiche e il Museo della fisarmonica di Strabella.</p> <p>013:48 la fisarmonica rovesciata e altri modelli particolari.</p> <p>015:44 la fisarmonica per il piffero e i modelli leggeri.</p> <p>018:38 gli specchietti scaccia-malocchio e gli altri accessori ornamentali.</p> <p>021:17 il cammeo di M. D.</p> <p>022:41 le fiere: Belgrado, Zagabria, Francoforte, Nam, Mosca.</p> <p>027:23 gli importatori e il rapporto con i clienti esteri.</p> <p>028:57 prezzi.</p> <p>030:14 dati anagrafici e notizie biografiche dell'attore.</p>
DUMZ	Osservazioni	<p>I due supporti contengono un unico brano suddiviso in due parti: la prima parte della narrazione è contenuta sul primo supporto audio, la seconda sul secondo.</p> <p>L'indicizzazione del contenuto dei supporti audio segue la scansione temporale degli argomenti della narrazione. Vengono dunque temporizzati, secondo il minutaggio, i corrispondenti argomenti.</p>
DUG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO AUDIO	
DUGR	Regione	Lombardia
DUGP	Provincia	MI
DUGC	Comune	Milano
DUP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO AUDIO	
DUPN	Denominazione archivio	Archivio di Etnografia e Storia Sociale – Regione Lombardia
DUPU	Denominazione spazio viabilistico	Piazza IV Novembre, 5
DUPC	Collocazione	DAT0434LOPVFondoLTL/ DAT0435LOPVFondoLTL
DUQ	ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO AUDIO	
DUQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
DUZ	CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO AUDIO	
DUZG	Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
DUZS	Indicazione specifica	Regione Lombardia. Archivio di Etnografia e Storia Sociale
DUZI	Indirizzo	piazza IV Novembre, 5 - Milano

FI	DOCUMENTO FOTOGRAFICO INTEGRATIVO	
FIT	SOGGETTO	
FITI	Identificazione	strumenti musicali/ aerofoni/ fisarmoniche
FITD	Indicazioni sul soggetto	Servizio fotografico realizzato per la catalogazione degli strumenti musicali del Civico Museo della fisarmonica "Mariano Dallapè" di Stradella.
FITT	Titolo	Prima sezione strumenti musicali – Civico Museo della fisarmonica "Mariano Dallapè" di Stradella.
FITQ	Quantità	9
FITN	Indice	AESS_001-3. Stradella. Civico Museo della Fisarmonica "Mariano Dallapè". Ditta Dallapè, modello <i>Organtone</i> (1945). AESS_118-19. Stradella. Civico Museo della Fisarmonica "Mariano Dallapè". Ditta Dallapè, prototipo (1871). AESS_051. Stradella. Civico Museo della Fisarmonica "Mariano Dallapè". Ditta Dallapè, modello con marchio di fabbrica (1880). AESS_054. Stradella. Civico Museo della Fisarmonica "Mariano Dallapè". Ditta Dallapè, modello con marchio di fabbrica (1880). Particolare. AESS_072-73. Stradella. Civico Museo della Fisarmonica "Mariano Dallapè". Ditta Dallapè, modello con cammeo (1924). Particolare.
FIC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA RIPRESA	
FICR	Regione	Lombardia
FICP	Provincia	PV
FICC	Comune	Stradella
FICD	Diocesi	D356
FIH	SPECIFICHE DELLA RIPRESA	
FIHL	Luogo	Civico Museo della fisarmonica "Mariano Dallapè" di Stradella/ al chiuso
FID	DATI DELLA RIPRESA	
FIDR	Rilevatore	Ricotti Fabrizio
FIDD	Data della ripresa	2004/05/26
FIDF	Fotografo	Ricotti Fabrizio
FIX	Indicazione di colore	C
FIO	CODICI	
FIOG	Codice digitale	AESS_001-3, 118-19, 051, 054, 072-73
FIM	FORMATO	
FIMG	Formato digitale	JPG
FIA	Attrezzature tecniche e modalità di ripresa	NIKON D100
FIG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA FOTOGRAFIA	
FIGR	Regione	Lombardia
FIGP	Provincia	MI
FIGC	Comune	Milano
FIP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DELLA FOTOGRAFIA	
FIPN	Denominazione archivio	Archivio di Etnografia e Storia Sociale - Regione Lombardia
FIPU	Denominazione spazio viabilistico	Piazza IV Novembre, 5
FIQ	ACQUISIZIONE DELLA FOTOGRAFIA	
FIQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno

FIZ CONDIZIONE GIURIDICA DELLA FOTOGRAFIA

FIZG	Indicazione generica	proprietà privata
FIZS	Indicazione specifica	Ricotti Fabrizio

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R03AESS_001

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R03AESS_002

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R03AESS_003

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R03AESS_118

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R03AESS_119

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R03AESS_051

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R03AESS_054

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R03AESS_072

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R03AESS_073
REG	DOCUMENTAZIONE AUDIO	
REGM	Tipo di documento	primario
REGX	Genere	documentazione allegata
REGP	Tipo	CD
REGN	Codice identificativo	R03CD0271/ R03CD0272
FNT	FONTI E DOCUMENTI	
FNTX	Genere	documentazione esistente
FNTP	Tipo	relazione di ricerca
FNTA	Autore	Lavagnino Agostina/ Piria Elisa
FNTT	Denominazione	Suoni della Tradizione. Relazione di ricerca prima fase
FNTD	Data	2003
FNTN	Nome Archivio	Archivio di Etnografia e Storia Sociale della Regione Lombardia (Milano)/ Fondo documenti LTL
FNTS	Posizione	FondoLTL/ I Fase
FNTI	Codice identificativo	R03FASC_LTL_RL_2003
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Giovanetti Giovanni
BIBD	Anno di edizione	1985
BIBH	Sigla per citazione	00000010
BIL	Citazione completa	Giovanetti Giovanni (a cura di), <i>La casa della fisarmonica. Autobiografia di Amleto Dallapè</i> , in <i>L'albero del canto. Storie, mestieri, melodie</i> , Pavia, Formiconca, 1985, pp. 151-184.
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Il Civico Museo
BIBD	Anno di edizione	s.d.
BIBH	Sigla per citazione	00000011
BIL	Citazione completa	Comune di Stradella, <i>Il Civico Museo della Fisarmonica "Mariano Dallapè"</i> , s.d.
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Sforza Mario
BIBD	Anno di edizione	1976
BIBH	Sigla per citazione	00000012
BIL	Citazione completa	Sforza Mario, <i>Mariano Dallapè. La sua fisarmonica e le fisarmoniche di Stradella</i> , Stradella, Litografia Ponzio, 1976.
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Bertarelli Vasco
BIBD	Anno di edizione	1958
BIBH	Sigla per citazione	00000013

BIL	Citazione completa	Bertarelli Vasco, <i>Lazienda delle fisarmoniche. aspetti di organizzazione di produzione e di vendita</i> , Milano, Giuffrè Editore, 1958.
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Frati Zelio/ Bugiolacchi Beniamino/ Moroni Marco/ Picchio Paolo
BIBD	Anno di edizione	1998
BIBH	Sigla per citazione	00000014
BIL	Citazione completa	Frati Zelio, Bugiolacchi Beniamino, Moroni Marco, Picchio Paolo, <i>Castelfidardo e la storia della fisarmonica</i> , Amministrazione comunale di Castelfidardo, 1998.
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Giannattasio Francesco
BIBD	Anno di edizione	1979
BIBH	Sigla per citazione	00000015
BIL	Citazione completa	Giannattasio Francesco, <i>L'organetto. Uno strumento popolare contadino nell'era industriale</i> , Roma, Bulzoni, 1979
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Guizzi Febo
BIBD	Anno di edizione	2002
BIBH	Sigla per citazione	00000016
BIL	Citazione completa	Guizzi Febo, <i>Gli strumenti della musica popolare in Italia</i> , Lucca, LIM, 2002
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Staro Placida
BIBD	Anno di edizione	2003
BIBH	Sigla per citazione	00000017
BIL	Citazione completa	Staro Placida (a cura di), <i>Le vie armoniche – Fisarmonicisti di Monghidoro</i> , Cd book, Udine, NOTA, 2003
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Jercog Aleski
BIBD	Anno di edizione	1997
BIBH	Sigla per citazione	00000018
BIL	Citazione completa	Jercog Aleski, <i>La fisarmonica. Organologia e letteratura</i> , Caselle di Altivole, Physa, 1997
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Monichon Pierre
BIBD	Anno di edizione	1971
BIBH	Sigla per citazione	00000019
BIL	Citazione completa	Monichon Pierre, <i>L'Accordéon</i> , Paris, PUF, 1971

AD ACCESSO AI DATI

ADS SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP	Profilo di accesso	2
ADSM	Motivazione	scheda contenente dati personali

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD	Data	2004
CMPN	Nome	Lavagnino Agostina
RSR	Referente scientifico	Meazza Renata
FUR	Funzionario responsabile	Meazza Renata

AN ANNOTAZIONI

OSS	Osservazioni	<p>La ricerca <i>Suoni della Tradizione</i>, curata da Agostina Lavagnino, Elisa Piria e Rossella Schillaci, riguarda la costruzione artigianale di fisarmoniche di Stradella, in provincia di Pavia, e i repertori musicali ancora oggi in funzione nell'area dell'Appennino pavese. La ricerca fa parte del più ampio progetto <i>Luoghi della Tradizione e del Lavoro</i> che si propone di indagare alcune aree territoriali, particolarmente interessanti e significative per le specificità storiche, antropologiche e tradizionali. Luoghi lombardi caratterizzati da specifiche "economie" locali e da specifiche tradizioni culturali.</p> <p>Stradella è città tradizionalmente conosciuta in Italia e all'estero per la costruzione artigianale di fisarmoniche. Il settore rappresenta ancora oggi una realtà economica e produttiva, dotato di una specifica e originale storia, che lo differenzia, per stile e qualità, da altre produzioni nazionali. Il lavoro di ricerca si è focalizzato su alcune particolari tematiche: le imprese locali e i laboratori artigianali; la storia dell'attività locale e dei costruttori; gli argomenti tecnici e gli aspetti organologici caratteristici; le tecniche di lavoro; l'accordatura dello strumento musicale.</p> <p>Le tradizioni musicali dell'area oltrepadana rivivono durante le feste da ballo e scandiscono i caratteristici tratti di alcuni rituali. La fisarmonica, utilizzata per l'accompagnamento, è insieme al piffero della montagna pavese strumento protagonista della cultura musicale dell'area. Il lavoro di ricerca si è focalizzato su alcuni particolari aspetti: le voci dei musicisti; i rituali e le feste; il ruolo della fisarmonica; l'utilizzo dello strumento nell'ambito della cultura musicale tradizionale.</p> <p>La ricerca, tuttora in corso, si è svolta in due fasi: nella prima fase (anno 2002) sono state documentate le voci dei costruttori artigianali; nella seconda fase (anni 2003-2004) sono state documentate, con riprese audiovisive, le fasi di costruzione dello strumento musicale e alcuni rituali ancora oggi in funzione nell'area dell'Appennino pavese.</p> <p>Come documentazione integrativa viene fornita una parte del servizio fotografico realizzato presso il Civico Museo della Fisarmonica "Mariano Dallapè" di Stradella. La documentazione fotografica riguarda alcuni "storici" strumenti musicali, conservati presso il Museo. Le stesse immagini verranno utilizzate come corredo fotografico alle schede di catalogo BDM (progetto di catalogazione in fase di realizzazione).</p>
-----	--------------	--

5.2

Livello di ricerca: catalogazione

Denominazione bene: Costruzione della fisarmonica. Ditta "Mariano Dallapè". Fabbrica artigianale fisarmoniche di Stradella

Categoria: 1. letteratura orale non formalizzata; 2. saperi; 3. tecniche

Modalità di redazione: archivio

Relazioni: ROZ con altra scheda relativa alla storia della ditta "Mariano Dallapè" Fabbrica artigianale fisarmoniche di Stradella

Documento primario: video

Documento d'archivio: 2 relazioni di ricerca

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDI
LIR	Livello ricerca	C
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTR	Codice regione	R03
NCTN	Numero catalogo generale	00604797
ESC	Ente schedatore	R03
ECP	Ente competente	S27
RV	RELAZIONI	
ROZ	Altre relazioni	0300604796
DB	DEFINIZIONE BENE	
DBD	Denominazione	Costruzione della fisarmonica. Ditta "Mariano Dallapè". Fabbrica artigianale fisarmoniche di Stradella
DBC	Categoria	letteratura orale non formalizzata
DBC	Categoria	saperi
DBC	Categoria	tecniche
RD	REDAZIONE	
RDM	Modalità di redazione	archivio
LA	ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TLC	Tipo di localizzazione	localizzazione di rilevamento
PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR	Regione	Lombardia
PRVP	Provincia	PV
PRVC	Comune	Stradella
PRE	Diocesi	D356
PRC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCL	Luogo	Fabbrica Dallapè fisarmoniche
PRG	Area storico-geografica	Oltrepò pavese
PRT	Contesto	rilevamento nel contesto

DR DATI DI RILEVAMENTO		
DRV	Ente responsabile	Centro per la Cult. d'Impresa Cam. Comm. MI 1991
DRT	Denominazione della ricerca	Luoghi della Tradizione e del Lavoro [LTL]. Suoni della Tradizione.
DRR	Responsabile della ricerca	Garruccio Roberta
DRR	Responsabile della ricerca	Lavagnino Agostina
DRR	Responsabile della ricerca	Meazza Renata
DRR	Responsabile della ricerca	Paletta Giuseppe
DRR	Responsabile della ricerca	Pianta Bruno
DRR	Responsabile della ricerca	Zanisi Sara
DRL	Rilevatore	Lavagnino Agostina
DRL	Rilevatore	Schillaci Rossella
DRD	Data del rilevamento	2004/02/10
DRO	Operatore	Schillaci Rossella

CA OCCASIONE		
CAP	Cicli produttivi	lavoro artigianale/ costruzione strumenti musicali
CAL	Lavoro	artigianato

CU COMUNICAZIONE		
CUV VERBALE		
CUVM	Voce/i maschile/i	3
CUVD	Modalità esecutiva	modalità mista

DA DATI ANALITICI		
DRS	Descrizione del bene	<p>A. D., amministratore unico della storica ditta "Mariano Dallapè", narra e spiega quali sono le tecniche costruttive della fisarmonica all'interno della sua fabbrica artigiana.</p> <p>Nel reparto falegnameria si costruisce il corpo dello strumento musicale: i legni sono diversi a seconda dei pezzi (corpo, rinforzi e chiusure). R. M., falegname, narra e spiega le varie fasi e le modalità di costruzione. Vengono messe a punto le due casse, assemblati e incollati i vari pezzi, ritoccati e rifiniti rigorosamente a mano. Una volta rifinite, le casse vengono ricoperte di celluloido: resa morbida da un bagno di acetone, deve perfettamente aderire al legno delle casse. Si passa poi alla lucidatura: le casse vengono cioè finite e brillantate.</p> <p>Anche le soniere sono formate da numerosi pezzetti di legno, incollati e controllati manualmente. Le soniere poggiano su un fondo di alluminio forato, attraverso il quale passa l'aria. Sulle soniere vengono montate le singole voci, che vibrando al passaggio dell'aria producono il suono. Tutte le parti in legno vengono ancora lavorate e assemblate nel laboratorio di falegnameria della ditta Dallapè. I legni devono essere scelti con cura, per ottenere un suono perfetto (la cassa funziona come cassa di risonanza), ed evitare che lo strumento musicale diventi troppo pesante.</p> <p>Le parti metalliche dello strumento non vengono più prodotte internamente, ma l'assemblaggio e il controllo dei singoli pezzi viene effettuato all'interno della ditta. Le tastiere che provengono dal laboratorio di falegnameria vengono completate dalle parti</p>

meccaniche. È questa una fase del montaggio particolarmente delicata, che richiede manodopera qualificata e altamente specializzata. Ogni singolo pezzo e i “piccoli” congegni meccanici vengono adattati, modellati, rifiniti e montati manualmente. Il montaggio della meccanica dei bassi è una fase lunga e complessa: sottili astine di metallo sono collegate ai bottoni, premendo i quali si avrà una determinata nota. Schiacciando un bottone si producono le note necessarie a formare un accordo: è questa una delle invenzioni stradelline, universalmente riconosciuta come “meccanica Stradella”.

Altra parte dello strumento musicale è il mantice. Si tratta di un cartone speciale che viene piegato e rinforzato negli angoli con pelle e metallo. Il cartone è rinforzato e rivestito con stoffa (esternamente e internamente), le pieghe sono ancora rinforzate con tela più resistente.

A. D. narra e spiega dei particolari abbellimenti dello strumento musicale. I decori in passato erano molto particolari, potevano variare anche in base al Paese di destinazione o al gusto del singolo. Ancora oggi i decori possono essere personalizzati in base alle richieste. Erano lavori in genere eseguiti da un reparto specializzato, costituito principalmente da figure femminili. Vengono mostrate alcune storiche fotografie della vecchia azienda, quando tutti i reparti erano ancora in funzione.

DRZ	Specifiche delle relazioni	Il bene è in relazione con la scheda n. 0300604796, relativa alla storia della ditta “Mariano Dallapè”, Fabbrica artigianale di fisarmoniche di Strabella, rilevata due anni prima e fissata su documento audio.
DRE	Elementi strutturali	
DRM	ELEMENTI MATERIALI	
DRMO	Oggetti	Fisarmoniche
DRME	Altri elementi	Attrezzeria
ICV	Incipit verbale	Questa è proprio la partenza della lavorazione della fisarmonica, non esattamente la partenza perché questi manufatti hanno già avuto una prima lavorazione, addirittura di arrotondatura [...]

AT ATTORE INDIVIDUALE

ATT ATTORE

ATTI	Ruolo	imprenditore/ artigiano
ATTZ	Nazionalità	italiana
ATTN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
ATTTS	Sesso	M
ATTE	Età	62
ATTO	Scolarità	laurea in economia e commercio
ATTM	Mestiere o professione	imprenditore

DNA DATI ANAGRAFICI

DNAR	Regione	Lombardia
DNAP	Provincia	PV
DNAC	Comune	Stradella
DNAN	Data di nascita	<i>dato sensibile eliminato</i>

DML DOMICILIO

DMLR	Regione	Lombardia
DMLP	Provincia	PV
DMLC	Comune	Stradella
DMLI	Indirizzo	<i>dato sensibile eliminato</i>

AT ATTORE INDIVIDUALE

ATT	ATTORE	
ATTI	Ruolo	falegname
ATTZ	Nazionalità	italiana
ATTN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
ATTS	Sesso	M
ATTE	Età	38
ATTO	Scolarità	licenza media
ATTM	Mestiere o professione	falegname (costruttore casse armoniche fisarmoniche)

DNA DATI ANAGRAFICI

DNAR	Regione	Lombardia
DNAP	Provincia	PV
DNAC	Comune	Mortara
DNAN	Data di nascita	<i>dato sensibile eliminato</i>

DML DOMICILIO

DMLR	Regione	Lombardia
DMLP	Provincia	PV
DMLC	Comune	San Cipriano Po
DMLI	Indirizzo	<i>dato sensibile eliminato</i>

AT ATTORE INDIVIDUALE

ATT	ATTORE	
ATTI	Ruolo	tecnico specializzato
ATTZ	Nazionalità	italiana
ATTN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
ATTS	Sesso	M
ATTE	Età	54
ATTM	Mestiere o professione	meccanico

DNA DATI ANAGRAFICI

DNAR	Regione	Lombardia
DNAP	Provincia	PV
DNAN	Data di nascita	<i>dato sensibile eliminato</i>

DML DOMICILIO

DMLR	Regione	Lombardia
DMLP	Provincia	PV
DMLC	Comune	Stradella
DMLI	Indirizzo	<i>dato sensibile eliminato</i>

PC PAROLE CHIAVE

THS	THESAURUS	
------------	------------------	--

REGIONE LOMBARDIA

THSD	Descrittore	Lavoro artigianale
THST	Tipo thesaurus	Archivio di Etnografia e Storia Sociale, <i>Contenuti</i> , Regione Lombardia, 1998.

PC PAROLE CHIAVE

THS THESAURUS

THSD	Descrittore	Artigianato
THST	Tipo thesaurus	Archivio di Etnografia e Storia Sociale, <i>Contenuti</i> , Regione Lombardia, 1998.

PC PAROLE CHIAVE

THS THESAURUS

THSD	Descrittore	Fabbrica/ opificio
THST	Tipo thesaurus	Archivio di Etnografia e Storia Sociale, <i>Contenuti</i> , Regione Lombardia, 1998.

PC PAROLE CHIAVE

THS THESAURUS

THSD	Descrittore	Macchine/ utensili/ strumenti di lavoro
THST	Tipo thesaurus	Archivio di Etnografia e Storia Sociale, <i>Contenuti</i> , Regione Lombardia, 1998.

PC PAROLE CHIAVE

THS THESAURUS

THSD	Descrittore	Biografia/ ritratto
THST	Tipo thesaurus	Archivio di Etnografia e Storia Sociale, <i>Contenuti</i> , Regione Lombardia, 1998.

PC PAROLE CHIAVE

THS THESAURUS

THSD	Descrittore	Lavoro: artigianato
THST	Tipo thesaurus	Gian Luigi Bravo, <i>Parole chiave etnoantropologiche</i> , Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Università di Torino, 1995.

PC PAROLE CHIAVE

THS THESAURUS

THSD	Descrittore	Lavrap (rapporti di produzione): manuale
THST	Tipo thesaurus	Gian Luigi Bravo, <i>Parole chiave etnoantropologiche</i> , Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Università di Torino, 1995.

PC PAROLE CHIAVE

THS THESAURUS

THSD	Descrittore	Prosa: biografie
THST	Tipo thesaurus	Gian Luigi Bravo, <i>Parole chiave etnoantropologiche</i> , Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Università di Torino, 1995.

PC	PAROLE CHIAVE	
THS	THESAURUS	
THSD	Descrittore	Strumenti/ utensili
THST	Tipo thesaurus	Gian Luigi Bravo, <i>Parole chiave etnoantropologiche</i> , Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Università di Torino, 1995.

PC	PAROLE CHIAVE	
THS	THESAURUS	
THSD	Descrittore	Tecnica
THST	Tipo thesaurus	Gian Luigi Bravo, <i>Parole chiave etnoantropologiche</i> , Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Università di Torino, 1995.

DV	DOCUMENTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVC	Codice	DVD0001
DVL	Titolo	Costruzione della fisarmonica. Ditta "Mariano Dallapè". Fabbrica artigianale fisarmoniche di Stradella
DVU	Durata	1h 50' ca.
DVB	Abstract	A. D. e gli operai specializzati della fabbrica di fisarmoniche "Mariano Dallapè" narrano e spiegano le fasi di costruzione dello strumento musicale. Il reparto di falegnameria e le modalità di costruzione (descrizione delle parti in legno, fasi di assemblaggio, rifiniture e attrezzi utilizzati). Le parti meccaniche e la loro lavorazione. I montaggi delle singole parti. Il mantice e gli abbellimenti della fisarmonica. I reparti specializzati e la vecchia organizzazione dell'azienda.

DVR	RACCOLTA	
DVRD	Denominazione	DVD0001LOPVFondoLTL
DVRN	Catena numerica	0001

DVO	SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO ORIGINALE	
DVOC	Codice	MDV0010/ MDV 0011
DVOT	Tipo di registrazione/ripresa	digitale
DVOF	Formato	cassetta digitale Mini DV
DVOD	Descrizione del formato	Sony Premium
DVOA	Attrezzature tecniche e modalità di registrazione/ripresa	Digital Video Camera Sony PDX 150; microfono stereo incorporato più radio microfono; monopiede.
DVOZ	Osservazioni	Secondo gli standard dell'Archivio di Etnografia e Storia Sociale della Regione Lombardia i supporti originali vengono riversati su supporto digitale DVD. Per ragioni di conservazione il supporto originale non viene di norma utilizzato dagli schedatori. Il supporto originale non viene dunque indicizzato, ma corrisponde nei contenuti al rispettivo riversamento.

DVM	RIVERSAMENTO	
DVMC	Codice	DVD0001
DVMT	Tipo di riversamento	digitale
DVMF	Formato	DVD
DVMD	Descrizione del formato	DVD-R
DVMI	Indice	Prima parte 000:00 la lavorazione delle casse armoniche

008:39 la lavorazione dei fondi di legno
 014:20 la meccanica dei bassi
 025:49 la lavorazione delle soniere e delle voci
 044:50 la lavorazione dei mantici
 051:50 la vecchia organizzazione della fabbrica
 Seconda parte
 000:01 la meccanica dei bassi e il meccanismo "convertor"
 007:50 notizie biografiche e descrizione dell'attuale situazione lavorativa
 013:28 la meccanica dei bassi
 024:57 la lavorazione delle soniere
 029:30 il rivestimento di celluloidi
 038:08 i telarini del mantice
 040:34 il cassotto
 043:15 la sopracoperta
 043:58 le decorazioni
 047:15 il lavoro femminile e i reparti specializzati della Dallapè
 048:33 rassegna di fotografie d'epoca
 054:45 il cammeo di Mariano Dallapè
 056:59 i bassi "meccanica Stradella"
 057:52 le decorazioni

DVMZ Osservazioni I due supporti originali contengono un'unica videoregistrazione, accorpata nel supporto di riversamento. L'indicizzazione del contenuto del supporto video segue la scansione temporale degli argomenti della narrazione. Vengono dunque temporizzati, secondo il minutaggio, i corrispondenti riversamenti.

DVG LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO

DVGR Regione Lombardia

DVGP Provincia MI

DVGC Comune Milano

DVP COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO

DVPN Denominazione archivio Archivio di Etnografia e Storia Sociale – Regione Lombardia

DVPU Denominazione spazio viabilistico piazza IV Novembre, 5

DVPC Collocazione MDV0010LOPVFondoLTL/ MDV0011LOPVFondoLTL

DVQ ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO

DVQT Tipo acquisizione documentazione prodotta da rilevamento sul terreno

DVZ CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO

DVZG Indicazione generica proprietà Ente pubblico territoriale

DVZS Indicazione specifica Regione Lombardia. Archivio di Etnografia e Storia Sociale

DVZI Indirizzo Piazza IV Novembre, 5 - Milano

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

VDC DOCUMENTAZIONE VIDEO-CINEMATOGRAFICA

VDCM Tipo di documento primaria

VDCX Genere documentazione allegata

VDCP Tipo video DV

VDCN Codice identificativo R03DVD0001

FNT FONTI E DOCUMENTI

FNTX Genere documentazione esistente

FNTP	Tipo	relazione di ricerca
FNTA	Autore	Lavagnino Agostina/ Piria Elisa
FNTT	Denominazione	Suoni della Tradizione. Relazione di ricerca seconda fase.
FNTD	Data	2004
FNTN	Nome Archivio	Archivio di Etnografia e Storia Sociale della Regione Lombardia (Milano)/ Fondo documenti LTL
FNTS	Posizione	FondoLTL/ II Fase
FNTI	Codice identificativo	R03FASC_LTL_RL_2004
FNT	FONTI E DOCUMENTI	
FNTX	Genere	documentazione esistente
FNTP	Tipo	relazione di ricerca
FNTA	Autore	Schillaci Rossella
FNTT	Denominazione	Suoni della Tradizione. Relazione di ricerca seconda fase.
FNTD	Data	2004
FNTN	Nome Archivio	Archivio di Etnografia e Storia Sociale della Regione Lombardia (Milano)/ Fondo documenti LTL
FNTS	Posizione	FondoLTL/ II Fase
FNTI	Codice identificativo	RO3FASC_LTL_RL_2004
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Giovanetti Giovanni
BIBD	Anno di edizione	1985
BIBH	Sigla per citazione	0000010
BIL	Citazione completa	Giovanetti Giovanni (a cura di), <i>La casa della fisarmonica. Autobiografia di Amleto Dallapè</i> , in <i>L'albero del canto. Storie, mestieri, melodie</i> , Pavia, Formiconca, 1985, pp. 151-184.
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Il Civico Museo
BIBD	Anno di edizione	s.d.
BIBH	Sigla per citazione	0000011
BIL	Citazione completa	Comune di Stradella, <i>Il Civico Museo della Fisarmonica "Mariano Dallapè"</i> , s.d.
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Sforza Mario
BIBD	Anno di edizione	1976
BIBH	Sigla per citazione	0000012
BIL	Citazione completa	Sforza Mario, <i>Mariano Dallapè. La sua fisarmonica e le fisarmoniche di Stradella</i> , Stradella, Litografia Ponzio, 1976.
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Bertarelli Vasco
BIBD	Anno di edizione	1958
BIBH	Sigla per citazione	0000013
BIL	Citazione completa	Bertarelli Vasco, <i>L'azienda delle fisarmoniche. aspetti di organizzazione di produzione e di vendita</i> , Milano, Giuffrè Editore, 1958.

BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Frati Zelio/ Bugiolacchi Beniamino/ Moroni Marco/ Picchio Paolo
BIBD	Anno di edizione	1998
BIBH	Sigla per citazione	00000014
BIL	Citazione completa	Frati Zelio, Bugiolacchi Beniamino, Moroni Marco, Picchio Paolo, <i>Castelfidardo e la storia della fisarmonica</i> , Amministrazione comunale di Castelfidardo, 1998.
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Giannattasio Francesco
BIBD	Anno di edizione	1979
BIBH	Sigla per citazione	00000015
BIL	Citazione completa	Giannattasio Francesco, <i>L'organetto. Uno strumento popolare contadino nell'era industriale</i> , Roma, Bulzoni, 1979.
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Guizzi Febo
BIBD	Anno di edizione	2002
BIBH	Sigla per citazione	00000016
BIL	Citazione completa	Guizzi Febo, <i>Gli strumenti della musica popolare in Italia</i> , Lucca, LIM, 2002.
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Staro Placida
BIBD	Anno di edizione	2003
BIBH	Sigla per citazione	00000017
BIL	Citazione completa	Staro Placida (a cura di), <i>Le vie armoniche – Fisarmonicisti di Monghidoro</i> , Cd book, Udine, NOTA, 2003.
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Jercog Aleski
BIBD	Anno di edizione	1997
BIBH	Sigla per citazione	00000018
BIL	Citazione completa	Jercog Aleski, <i>La fisarmonica. Organologia e letteratura</i> , Caselle di Altivole, Physa, 1997
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Monichon Pierre
BIBD	Anno di edizione	1971
BIBH	Sigla per citazione	00000019
BIL	Citazione completa	Monichon Pierre, <i>L'Accordéon</i> , Paris, PUF, 1971
AD	ACCESSO AI DATI	
ADS	SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP	Profilo di accesso	2
ADSM	Motivazione	scheda contenente dati personali

CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2004
CMPN	Nome	Lavagnino Agostina
RSR	Referente scientifico	Meazza Renata
FUR	Funzionario responsabile	Meazza Renata

AN ANNOTAZIONI

OSS	Osservazioni	<p>La ricerca <i>Suoni della Tradizione</i>, curata da Agostina Lavagnino, Elisa Piria e Rossella Schillaci, riguarda la costruzione artigianale di fisarmoniche di Stradella, in provincia di Pavia, e i repertori musicali ancora oggi in funzione nell'area dell'Appennino pavese. La ricerca fa parte del più ampio progetto <i>Luoghi della Tradizione e del Lavoro</i> che si propone di indagare alcune aree territoriali, particolarmente interessanti e significative per le specificità storiche, antropologiche e tradizionali. Luoghi lombardi caratterizzati da specifiche "economie" locali e da specifiche tradizioni culturali. Stradella è città tradizionalmente conosciuta in Italia e all'estero per la costruzione artigianale di fisarmoniche. Il settore rappresenta ancora oggi una realtà economica e produttiva, dotato di una specifica e originale storia, che lo differenzia, per stile e qualità, da altre produzioni nazionali. Il lavoro di ricerca si è focalizzato su alcune particolari tematiche: le imprese locali e i laboratori artigianali; la storia dell'attività locale e dei costruttori; gli argomenti tecnici e gli aspetti organologici caratteristici; le tecniche di lavoro; l'accordatura dello strumento musicale.</p> <p>Le tradizioni musicali dell'area oltrepadana rivivono durante le feste da ballo e scandiscono i caratteristici tratti di alcuni rituali. La fisarmonica, utilizzata per l'accompagnamento, è insieme al piffero della montagna pavese strumento protagonista della cultura musicale dell'area. Il lavoro di ricerca si è focalizzato su alcuni particolari aspetti: le voci dei musicisti; i rituali e le feste; il ruolo della fisarmonica; l'utilizzo dello strumento nell'ambito della cultura musicale tradizionale.</p> <p>La ricerca, tuttora in corso, si è svolta in due fasi: nella prima fase (anno 2002) sono state documentate le voci dei costruttori artigianali; nella seconda fase (anni 2003-2004) sono state documentate, con riprese audiovisive, le fasi di costruzione dello strumento musicale e alcuni rituali ancora oggi in funzione nell'area dell'Appennino pavese.</p>
------------	---------------------	---

6. Scheda Regione Marche

a cura di Simonetta Adelfio e Fiorenza Fiorini

Livello di ricerca: catalogazione

Denominazione bene: Tecniche di produzione del carbone

Categoria: tecniche

Modalità di redazione: archivio

Documento primario: 40 fotografie

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDI
LIR	Livello ricerca	C
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTR	Codice regione	R11
NCTN	Numero catalogo generale	000207927
ESC	Ente schedatore	R11
ECP	Ente competente	S70
AC	ALTRI CODICI	
ACC	Altro codice bene	CRBC00000501
DB	DEFINIZIONE BENE	
DBD	Denominazione	Tecniche di produzione del carbone
DBC	Categoria	tecniche
RD	REDAZIONE	
RDM	Modalità di redazione	archivio
LA	ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TLC	Tipo di localizzazione	localizzazione di rilevamento
PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR	Regione	Marche
PRVP	Provincia	MC
PRVC	Comune	Camporotondo
PRE	Diocesi	D450
PRC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCL	Luogo	all'aperto
PRT	Contesto	rilevamento nel contesto
DR	DATI DI RILEVAMENTO	
DRL	Rilevatore	sconosciuto
DRD	Data del rilevamento	1980 ca.
DRG	Fotografo	Congianti Augusto

CA	OCCASIONE	
CAP	Cicli produttivi	silvicoltura/ produzione del carbone
CU	COMUNICAZIONE	
CUC	CINESICA	
CUCM	Maschile	1
CUCE	Fascia d'età	adulto
CUCC	Corpo	L'uomo esegue il lavoro di costruzione della carbonaia in posizione accucciata o seduta, talvolta in piedi chinando il busto in avanti.
CUCG	Gesto	L'uomo prende un tronco alla volta dall'anello esterno con la mano destra e lo dispone in verticale, appoggiandolo alla catasta, mentre con la mano sinistra ha cura che il tronco adiacente non cada.
CUP	PROSSEMICA	
CUPM	Maschile	1
CUPE	Fascia d'età	adulto
CUPD	Descrizione	L'uomo si muove al centro dell'anello formato dai tronchi ammassati sul terreno. Rimanendo sempre all'interno di tale spazio circoscritto, procede girando più volte intorno alla catasta fino ad esaurire tutti i tronchi.
DA	DATI ANALITICI	
DRS	Descrizione del bene	<p>La costruzione della carbonaia inizia con la scelta della legna che viene tagliata in modo da ottenere pezzi di lunghezza regolare, circa 50 centimetri. Su un ampio spiazzo pianeggiante #spiazza# la legna viene accatastata disordinatamente in modo da formare un anello. Al centro di questo si dispone il carbonaio per costruire la canna fumaria #lu caminu#. Prendendo i pezzi di legno dall'anello esterno li posiziona verticalmente uno a fianco all'altro ottenendo un castelletto cilindrico. Il lavoro prosegue appoggiando altri pezzi di legno, sempre in senso circolare, sopra e intorno alla canna fumaria fino a formare una catasta ordinata di forma troncoconica. Si tratta di un lavoro molto accurato che il carbonaio completa ricoprendo la catasta con ramoscelli e infine con uno strato di terra (pelliccia). Dopo aver acceso la carbonaia l'uomo raggiunge la canna fumaria con una scala e vi introduce tizzoni ardenti per alimentare la diffusione del fuoco. Durante la costruzione ha cura di praticare delle piccole bocchette di aerazione #sboccatore# anche sui fianchi della catasta: queste durante il processo di distillazione del carbone vengono tappate o aperte per regolare il tiraggio e permettere che la carbonizzazione avvenga uniformemente procedendo dall'alto verso il basso.</p> <p>Quando la catasta smette di fumare il carbonaio toglie la copertura di terra e, dopo aver lasciato raffreddare il carbone, procede allo sforno spegnendo eventuali tizzoni. Il carbone viene quindi posto delicatamente nei sacchi.</p>
DRE	Elementi strutturali	Scelta e taglio della legna; costruzione della canna fumaria; costruzione della catasta; preparazione dello strato di copertura; accensione della carbonaia; regolazione dell'aerazione e del tiraggio; rimbocatura con tizzoni ardenti; distillazione; sforno del carbone; conservazione.
DRM	ELEMENTI MATERIALI	
DRMV	Vegetali	Legno

DRMM	Minerali	Terra
DRMO	Oggetti	Scala a pioli
DRMO	Oggetti	Pala
DRMO	Oggetti	Rastrello
DRME	Altri elementi	Fuoco

AT ATTORE INDIVIDUALE

ATT	ATTORE	
ATTI	Ruolo	carbonaio
ATTS	Sesso	M
ATTM	Mestiere o professione	carbonaio

PC PAROLE CHIAVE

THS	THESAURUS	
THSD	Descrittore	Lavoro: silvicoltura
THST	Tipo thesaurus	Gian Luigi Bravo, <i>Parole chiave etnoantropologiche</i> , Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Università di Torino, 1995

DF DOCUMENTO FOTOGRAFICO

DFT	SOGGETTO	
DFTI	Identificazione	Mestieri tradizionali – carbonai al lavoro
DFTD	Indicazioni sul soggetto	La sequenza delle immagini rappresenta in successione le diverse fasi della produzione del carbone di legna. Per la costruzione della carbonaia l'uomo dispone i pezzi di legno in verticale, uno accanto all'altro, con andamento circolare fino ad ottenere una catasta troncoconica. Questa viene ricoperta da ramoscelli e da uno strato di terra. Accesa la carbonaia l'uomo controlla l'aerazione e il tiraggio durante tutto il processo di distillazione al termine del quale il carbone viene lasciato raffreddare; sarà poi sfornato e conservato nei sacchi.
DFTT	Titolo	Produzione del carbone
DFTQ	Quantità	40
DFTN	Indice	da 1 a 40 sequenza
DFX	Indicazione di colore	C
DFO	CODICI	
DFOG	Codice digitale	CD320 001-040
DFM	FORMATO	
DFMG	Formato digitale	JPG/ 777x511
DFA	Attrezzature tecniche e modalità di ripresa	Le immagini originali (diapositive a colori) sono state realizzate con fotocamera manuale
DFG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA FOTOGRAFIA	
DFGR	Regione	Marche
DFGP	Provincia	AN
DFGC	Comune	Ancona
DFP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DELLA FOTOGRAFIA	
DFPN	Denominazione archivio	Archivio fotografico del Centro Regionale Beni Culturali della Regione Marche

DFPU	Denominazione spazio viabilistico	Via Trieste, 21
DFPC	Collocazione	CD320
DFQ	ACQUISIZIONE DELLA FOTOGRAFIA	
DFQT	Tipo acquisizione	donazione
DFQN	Nome	Museo della Nostra Terra di Pieve Torina
DFQD	Data acquisizione	2000
DFQL	Luogo acquisizione	Marche/ AN/ Ancona
DFZ	CONDIZIONE GIURIDICA DELLA FOTOGRAFIA	
DFZG	Indicazione generica	Proprietà Ente pubblico territoriale
DFZS	Indicazione specifica	Regione Marche
DFZI	Indirizzo	Via Gentile da Fabriano, 6 - Ancona

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 001

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 002

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 003

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 004

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 005

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 006

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAM	Tipo di documento	primario
------	-------------------	----------

FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 007
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 008
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 009
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 010
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 011
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 012
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 013
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 014
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 015
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario

FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 016
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 017
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 018
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 019
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 020
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 021
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 022
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 023
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 024
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario

FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 025
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 026
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 027
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 028
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 029
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 030
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 031
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 032
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 033
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario

FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 034
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 035
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 036
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 037
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 038
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	Primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 039
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	Primario
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R11CRBCCD320 040
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Pedrocco Giorgio (a cura di)
BIBD	Anno di edizione	2000
BIBH	Sigla per citazione	70002852
BIBN	V., pp., nn.	pp. 73-82
BIL	Citazione completa	Pedrocco Giorgio (a cura di), <i>Musei partecipati</i> , Fano, 2000.
AD	ACCESSO AI DATI	
ADS	SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP	Profilo di accesso	1

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 2004

CMPN Nome Adelfio Simonetta

RSR Referente scientifico Adelfio Simonetta

FUR Funzionario responsabile Fiorini Fiorenza

AN ANNOTAZIONI

OSS Osservazioni Tutto il processo di produzione dura da 4 a 6 giorni.
Il materiale fotografico originale non è in possesso della Regione Marche che ha curato esclusivamente l'acquisizione delle immagini in formato digitale.

7. Scheda Regione Siciliana

a cura di Selima Giorgia Giuliano e Orietta Sorgi

Livello di ricerca: catalogazione

Denominazione bene: Processione del Venerdì Santo

Categoria: festa/ cerimonia

Modalità di redazione: archivio

Relazioni: ROZ con altra scheda BDI, non presente, relativa al mercato del Capo (Palermo).

Documento primario: video

Documenti integrativi: 1. audio; 2. 17 fotografie

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDI
LIR	Livello ricerca	C
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTR	Codice regione	R19
NCTN	Numero catalogo generale	00284475
ESC	Ente schedatore	R19
ECP	Ente competente	R19
RV	RELAZIONI	
ROZ	Altre relazioni	1900284475
DB	DEFINIZIONE BENE	
DBL	Denominazione locale	Venniri Santu
DBL	Denominazione locale	Processione dei Beati Paoli
DBD	Denominazione	Processione del Venerdì Santo
DBC	Categoria	festa/ cerimonia
RD	REDAZIONE	
RDM	Modalità di redazione	archivio
LA	ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TLC	Tipo di localizzazione	localizzazione di rilevamento
PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR	Regione	Sicilia
PRVP	Provincia	PA
PRVC	Comune	Palermo
PRVA	Altra località	Mandamento Monte di Pietà
PRE	Diocesi	D661
PRC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCP	Percorso	piazza S. Agata alla Guilla, via S. Agata alla Guilla, via Beati Paoli, via Porta Carini, via Volturmo, via Papireto
PRT	Contesto	rilevamento nel contesto

DR DATI DI RILEVAMENTO		
DRV	Ente responsabile	R19
DRT	Denominazione della ricerca	Mercati in festa: Invocazioni, suoni e ritmi nelle processioni del Centro Storico di Palermo.
DRR	Responsabile della ricerca	Sorgi Orietta
DRL	Rilevatore	Giuliano Selima Giorgia
DRD	Data del rilevamento	2001/04/13
DRO	Operatore	De Francisci Maurizio
CA OCCASIONE		
CAR	Occasione religiosa	si
CAA	Ciclo dell'anno	Settimana Santa
RC RICORRENZA		
RCP	Periodicità	annuale
RCI	Data inizio	2001/04/13
RCF	Data fine	2001/04/13
CU COMUNICAZIONE		
CUM MUSICALE VOCALE		
CUMF	Voce/i femminile/i	numero non definibile
CUMM	Voce/i maschile/i	numero non definibile
CUMD	Modalità esecutiva	monodia vocale
CUS MUSICALE STRUMENTALE		
CUSC	Strumenti musicali solisti/ classificazione	membranofoni
CUSS	Strumenti musicali solisti	tamburo militare
CUSD	Modalità esecutiva	polifonia strumentale
CUS MUSICALE STRUMENTALE		
CUSC	Strumenti musicali solisti/ classificazione	idiofoni
CUSS	Strumenti musicali solisti	traccola
CUSD	Modalità esecutiva	monodia strumentale
CUS MUSICALE STRUMENTALE		
CUSC	Strumenti musicali solisti/ classificazione	aerofoni
CUSS	Strumenti musicali solisti	corno
CUSD	Modalità esecutiva	monodia strumentale
CUS MUSICALE STRUMENTALE		
CUSC	Strumenti musicali solisti/ classificazione	classificazione mista
CUSS	Strumenti musicali solisti	banda
CUSL	Strumenti musicali di accompagnamento/classificazione	classificazione mista
CUSA	Strumenti musicali di accompagnamento	banda

CUSD	Modalità esecutiva	polifonia strumentale
CUC	CINESICA	
CUCM	Maschile	numero non definibile
CUCE	Fascia d'età	adulto
CUCC	Corpo	I membri della Confraternita sollevano e trasportano la #Vara# del Cristo Morto per le strade, con un movimento ritmato dal suono della banda e della "traccola", leggermente ondulatorio, detto #annacata#.
CUCG	Gesto	I membri della Confraternita sollevano e abbassano la #Vara# del Cristo e della Madonna contemporaneamente.
CUP	PROSSEMICA	
CUPF	Femminile	numero non definibile
CUPM	Maschile	numero non definibile
CUPE	Fascia d'età	adulto
CUPD	Descrizione	I confrati, i centurioni, le bande e i fedeli si dispongono in fila. I portatori delle #vare# si dispongono in posizione speculare.
DA	DATI ANALITICI	
DRS	Descrizione del bene	La processione è aperta da tre uomini che suonano tamburi a lutto e dai membri della confraternita che, incappucciati e vestiti di bianco, conducono la Croce, mentre due di questi, vestiti di nero, suonano rispettivamente il corno e la traccola, scandendo il ritmo processionale. Immediatamente dietro, un gruppo di uomini vestiti di nero, regge, in posizione speculare, le aste poste dietro e davanti l'urna del Cristo Morto e la conduce al ritmo della traccola; quattro uomini vestiti da centurioni la scortano. Li seguono un gruppo di bambine vestite di bianco, con corone di spine sul capo, che reggono su cuscini i simboli della Passione; altre portano mazzi di fiori; la banda, avanzando, intona marce funebri. Segue la #Vara# della Madonna, adornata da ghirlande di orchidee gialle e bianche, sorretta e condotta da altri membri della Confraternita, viene accompagnata dalle note di un'altra banda. Gruppi di fedeli seguono, pregando, le due #Vare#. In questa disposizione specifica il corteo alterna pause a movimenti. Durante le soste, che avvengono in luoghi ritualizzati, confrati vestiti di nero chiedono la questua.
DRZ	Specifiche sulle relazioni	La scheda è collegata con la scheda BDI n. 1900284897 relativa al mercato del Capo. La Processione del Venerdì Santo è infatti connessa con tale mercato, non solo perché passa attraverso le sue vie, ma anche e soprattutto perché gli attori della festa spesso coincidono con gli attori del mercato. La ricerca, effettuata dalla Nastroteca del CRICD, legata ai mercati storici siciliani, mira ad individuare tutti gli eventi festivi collegati alla socialità quotidiana che si svolge nei mercati.
DRE	Elementi strutturali	Processione del Cristo; processione della Madonna.
DRM	ELEMENTI MATERIALI	
DRMV	Vegetali	Fiori
DRMO	Oggetti	Ex voto anatomici
DRMO	Oggetti	Urna del Cristo
DRMO	Oggetti	#Vara# della Madonna
DRMO	Oggetti	Simboli della Passione

TC	ATTORE COLLETTIVO	
TCD	Denominazione	Congregazione di Maria Santissima Addolorata e del Cristo Morto
TCS	Sede	Chiesa di S. Giovanni alla Guilla - Palermo

TC	ATTORE COLLETTIVO	
TCD	Denominazione	Corpo bandistico "Gaspare Palumbo"
TCS	Sede	Casteltermini (AG)

TC	ATTORE COLLETTIVO	
TCD	Denominazione	devoti
TCS	Sede	Chiesa di S. Giovanni alla Guilla - Palermo

PC	PAROLE CHIAVE	
THS	THESAURUS	
THSD	Descrittore	Ciclo dell'anno: Pasqua
THST	Tipo thesaurus	Gian Luigi Bravo, <i>Parole Chiave Etnoantropologiche</i> , Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Università di Torino, 1995.

DV	DOCUMENTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVC	Codice	CRICD00102
DVL	Titolo	Processione del Venerdì Santo/Mercato Capo.
DVU	Durata	50'
DVB	Abstract	Il video descrive l'evento sacro nella sua performance.
DVO	SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO ORIGINALE	
DVOC	Codice	CRICD00102
DVOT	Tipo di registrazione/ripresa	digitale
DVOF	Formato	videocassetta Mini DV
DVOD	Descrizione del formato	Panasonic 63 ME
DVOA	Attrezzature tecniche e modalità di registrazione/ripresa	Digital Video Camera Canon XL1 con microfono stereo incorporato
DVOI	Indice	1. rullo dei tamburi 2. banda 3. processione #vara# del Cristo 4. fedeli 5. processione #vara# della Madonna 6. banda 7. devoti 8. Mercato del Capo
DVM	RIVERSAMENTO	
DVMC	Codice	CRICD00200
DVMT	Tipo di riversamento	digitale
DVMF	Formato	videocassetta Mini DV
DVMD	Descrizione del formato	M63 Pro Maxell
DVMI	Indice	Partendo da Porta Carini, ingresso del mercato del capo, il video descrive lo sviluppo della processione nei suoi momenti più rilevanti.
DVMZ	Osservazioni	Il film è realizzato mediante editing digitale su piattaforma AVID effettuato da Maurizio Spadaro.

DVG LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO

DVGR	Regione	Sicilia
DVGP	Provincia	PA
DVGC	Comune	Palermo
DVP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVPN	Denominazione archivio	Archivio Fimoteca CRICD
DVPU	Denominazione spazio viabilistico	piazza Sturzo, 10
DVQ	ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVQT	Tipo di acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
DVZ	CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVZG	Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
DVZS	Indicazione specifica	Regione Siciliana. Assessorato Beni Culturali - CRICD
DVZI	Indirizzo	via delle Croci, 8 - Palermo

AI DOCUMENTO AUDIO INTEGRATIVO

AIC	Codice	CRICD00003A
AIL	Titolo	Voci e suoni della processione e del Mercato del Capo.
AIU	Durata	50'
AIB	Abstract	Paesaggio sonoro della processione del Venerdì Santo e del Mercato del Capo.

AIA LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA REGISTRAZIONE

AIAR	Regione	Sicilia
AIAP	Provincia	PA
AIAC	Comune	Palermo

AIH SPECIFICHE DELLA REGISTRAZIONE

AIHL	Luogo	Mandamento Monte di Pietà
------	-------	---------------------------

AID DATI DELLA REGISTRAZIONE

AIDR	Rilevatore	Giuliano Selima Giorgia
AIDD	Data della ripresa	2001/04/13
AIDF	Fonico	Augello Edoardo
AIDF	Fonico	Passante Pierantonio

AIO SUPPORTO AUDIO ORIGINALE

AIOC	Codice	CRICD00003A
AIoT	Tipo di registrazione	digitale
AIOF	Formato	cassetta DAT
AIOD	Descrizione del formato	DAT Ampex
AIOM	Frequenza/Velocità	48 kHz
AIOA	Attrezzature tecniche e modalità di registrazione	Digital Audio Tape Sony TCD-D 100
AIOI	Indice	1. Rullo dei tamburi 2. Voci del Mercato 3. Liturgia Pasquale 4. Marcia funebre 5. Marcia funebre 6. Ah si versate lacrime

AIM RIVERSAMENTO

AIMC	Codice	CRICD000621-6
AIMT	Tipo di riversamento	digitale
AIMF	Formato	CD-R
AIMD	Descrizione del formato	FUJI FILM 700 MB
AIMM	Frequenza/Velocità	44 KHZ/ 1 X
AIG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO AUDIO	
AIGR	Regione	Sicilia
AIGP	Provincia	PA
AIGC	Comune	Palermo
AIP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO AUDIO	
AIPN	Denominazione archivio	CRICD - Nastroteca Regionale
AIPU	Denominazione spazio viabilistico	piazza Sturzo, 10
AIQ	ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO AUDIO	
AIQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
AIZ	CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO AUDIO	
AIZG	Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
AIZS	Indicazione specifica	Regione Siciliana. Assessorato Beni Culturali - CRICD
AIZI	Indirizzo	via delle Croci, 8 - Palermo
FI	DOCUMENTO FOTOGRAFICO INTEGRATIVO	
FIT	SOGGETTO	
FITI	Identificazione	Processione Venerdì Santo al Capo.
FITD	Indicazioni sul soggetto	La sequenza fotografica documenta le fasi peculiari dell'evento rituale nel suo svolgimento e nei particolari del mercato e degli attori della festa.
FITT	Titolo	Processione Venerdì Santo al Capo.
FITQ	Quantità	17
FITN	Indice	<ol style="list-style-type: none"> 1. Bambina raffigurante l'Addolorata 2. Suonatori di tamburo 3. Bambina con corona di spine 4. Corona di spine-particolare 5. Simboli della Passione-particolare 6. Suonatore di tamburo 7. Suonatori di tamburi 8. Processione dei Beati Paoli 9. Urna del Cristo Morto-portatori 10. Urna del Cristo-particolare 11. Portatore della #vara#-particolare 12. #Vara# di Maria Santissima Addolorata 13. Banda 14. Confrati 15. #Vara# di Maria Santissima Addolorata seguita dalla banda 16. Particolare della processione 17. Particolare della processione del Cristo
FIC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA RIPRESA	
FICR	Regione	Sicilia
FICP	Provincia	PA
FICC	Comune	Palermo
FICA	Altra località	Mandamento Monte di Pietà

FICD	Diocesi	D661
FIH	SPECIFICHE DELLA RIPRESA	
FIHL	Luogo	Mercato del Capo
FID	DATI DELLA RIPRESA	
FIDR	Rilevatore	Giuliano Selima Giorgia
FIDD	Data della ripresa	2001/04/13
FIDF	Fotografo	Plano Salvatore
FIX	Indicazione di colore	C
FIO	CODICI	
FIOG	Codice digitale	CRICD001-017
FIM	FORMATO	
FIMG	Formato digitale	JPG
FIA	Attrezzature tecniche e modalità di ripresa	Fotocamera digitale NIKON D1x con obiettivo 24mm F:2,8.
FIG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA FOTOGRAFIA	
FIGR	Regione	Sicilia
FIGP	Provincia	PA
FIGC	Comune	Palermo
FIP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DELLA FOTOGRAFIA	
FIPN	Denominazione archivio	CRICD - Fototeca
FIPU	Denominazione spazio viabilistico	piazza Sturzo, 10
FIQ	ACQUISIZIONE DELLA FOTOGRAFIA	
FIQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
FIZ	CONDIZIONE GIURIDICA DELLA FOTOGRAFIA	
FIZG	Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
FIZS	Indicazione specifica	Regione Siciliana. Assessorato Beni Culturali - CRICD
FIZI	Indirizzo	via delle Croci, 8 - Palermo

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R19CRICD001
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R19CRICD002
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R19CRICD003
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo

FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R19CRICD004
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R19CRICD005
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R19CRICD006
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R19CRICD007
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R19CRICD008
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R19CRICD009
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R19CRICD010
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R19CRICD011
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R19CRICD012
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo

FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R19CRICD013
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R19CRICD014
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R19CRICD015
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R19CRICD016
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia digitale
FTAN	Codice identificativo	R19CRICD017
VDC	DOCUMENTAZIONE VIDEO-CINEMATOGRAFICA	
VDCM	Tipo di documento	primario
VDCX	Genere	documentazione allegata
VDCP	Tipo	video Mini DV
VDCN	Codice identificativo	R19CRICD00102
REG	DOCUMENTAZIONE AUDIO	
REGM	Tipo di documento	integrativo
REGX	Genere	documentazione allegata
REGP	Tipo	cassetta DAT
REGN	Codice identificativo	R19CRICD00003A
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Buttitta Antonino/ Minnella Melo
BIBD	Anno di edizione	1978
BIBH	Sigla per citazione	00000748
BIL	Citazione completa	Buttitta Antonino, Minnella Melo, <i>Pasqua in Sicilia</i> , Palermo, Grafindustria editoriale, 1978.
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Giallombardo Fatima
BIBD	Anno di edizione	1990
BIBH	Sigla per citazione	00000749
BIL	Citazione completa	Giallombardo Fatima, <i>Festa, orgia e società</i> , Palermo, Flaccovio, 1990

AD ACCESSO AI DATI

ADS SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP	Profilo di accesso	1
------	--------------------	---

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD	Data	2004
------	------	------

CMPN	Nome	Giuliano Selima Giorgia
------	------	-------------------------

RSR	Referente scientifico	Giuliano Selima Giorgia
-----	-----------------------	-------------------------

FUR	Funzionario responsabile	Giuliano Selima Giorgia
-----	--------------------------	-------------------------

AN ANNOTAZIONI

OSS	Osservazioni	La cerimonia, di origini antichissime, organizzata dalla Confraternita della Chiesa di S. Giovanni alla Guilla, viene celebrata annualmente per le strade del quartiere del Capo, uno dei più antichi di Palermo, dove ha sede quotidianamente uno dei mercati storici più importanti dell'Isola.
-----	--------------	---

8. Schede Regione dell'Umbria

a cura di Giancarlo Palombini

8.1

Livello di ricerca: catalogazione

Denominazione bene: Canto narrativo

Categoria: musica vocale

Modalità di redazione: archivio

Documento primario: audio

Documento d'archivio: 1. incipit musicale; 2. testo verbale

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDI
LIR	Livello ricerca	C
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTR	Codice regione	R13
NCTN	Numero catalogo generale	00222010
ESC	Ente schedatore	R13
ECP	Ente competente	S107
DB	DEFINIZIONE BENE	
DBL	Denominazione locale	Donna lombarda
DBD	Denominazione	Canto narrativo
DBC	Categoria	musica vocale
RD	REDAZIONE	
RDM	Modalità di redazione	archivio
LA	ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TLC	Tipo di localizzazione	localizzazione di rilevamento
PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR	Regione	Abruzzo
PRVP	Provincia	TE
PRVC	Comune	Pineto
PRVL	Località	Borgo S. Maria
PRE	Diocesi	D012
PRC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCL	Luogo	abitazione privata
PRG	Area storico-geografica	
PRT	Contesto	rilevamento decontestualizzato
DR	DATI DI RILEVAMENTO	
DRV	Ente responsabile	Università di Teramo
DRT	Denominazione della ricerca	La diffusione del canto narrativo in Abruzzo

REGIONE DELL'UMBRIA

DRR	Responsabile della ricerca	Iuso Pasquale
DRL	Rilevatore	Di Silvestre Carlo
DRD	Data del rilevamento	1985/11/21

CA OCCASIONE

CAO	Altra occasione	esecuzione su richiesta
-----	-----------------	-------------------------

CU COMUNICAZIONE

CUM	MUSICALE VOCALE	
CUMF	Voce/i femminile/i	1

DA DATI ANALITICI

DRS	Descrizione del bene	Il ritmo è ternario. Il canto presenta un impianto melodico arcaico caratterizzato da un andamento per gradi congiunti, da note ribattute e da piccoli salti intervallari. La struttura strofica presenta versi formati dal doppio emistichio di decasillabi e ottonari piano-tronchi del tipo a-b che si dilatano nella frase musicale assumendo l'aspetto: a-b /a-b.
ICV	Incipit verbale	O donna donna donna lombarda
ICM	INCIPIT MUSICALE	
ICMC	Codice	CDSI0003-3

AT ATTORE INDIVIDUALE

ATT	ATTORE	
ATTI	Ruolo	cantatrice
ATTZ	Nazionalità	italiana
ATTN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
ATTS	Sesso	F
ATTE	Età	50
ATTO	Scolarità	scuola elementare
ATTM	Mestiere o professione	casalinga
DNA	DATI ANAGRAFICI	
DNAR	Regione	Abruzzo
DNAP	Provincia	TE
DNAC	Comune	Atri
DML	DOMICILIO	
DMLR	Regione	Abruzzo
DMLP	Provincia	TE
DMLC	Comune	Pineto
DMLI	Indirizzo	<i>dato sensibile eliminato</i>
ATA	Annotazioni	La signora C. ha dedicato la propria vita alla cura della casa e all'educazione dei propri figli.

DU DOCUMENTO AUDIO

DUC	Codice	CDS00003_3
DUL	Titolo	Donna Lombarda

DUU	Durata	3'34"
DUB	Abstract	Ballata eseguita da una voce femminile. Lo stile esecutivo, di tipo drammatico, è caratterizzato da un'azione sonora di rara espressività.
DUR	RACCOLTA	
DURD	Denominazione	La figura femminile nella tradizione agro-pastorale abruzzese
DURN	Catena numerica	3
DUO	SUPPORTO AUDIO ORIGINALE	
DUOC	Codice	CDS002
DUOT	Tipo di registrazione	analogica stereo
DUOF	Formato	audiocassetta
DUOD	Descrizione del formato	Sony HF 60
DUOA	Attrezzature tecniche e modalità di registrazione	registratore Sony
DUOI	Indice	1. Il tenentino della marina; 2. La sposa morta; 3. La bevanda sonnifera; 4. L'uccellino del bosco; 5 Chi è che busa alle porte; 6 La Cecilia; 7. Donna lombarda.
DUM	RIVERSAMENTO	
DUMC	Codice	CDS00003
DUMT	Tipo di riversamento	digitale
DUMF	Formato	CD Audio
DUMD	Descrizione del formato	durata disco 70 min.
DUMM	Frequenza/Velocità	44.1 kHz
DUMI	Indice	1. Chi è che busa alle porte 2. Marinaio perchè mi rimiri 3. Donna lombarda 4. Donna lombarda 5. C'era un giovanotto Peppino si chiamava 6. C'era un giovanotto Peppino si chiamava 7. La fantina 8. Me li tagli sti biondi capelli 9. Jeme si vu' vinì pi 'lacqua 'lla fundanelle 10. La sposa morta 11. Ci eri tre surelle 12. Il cacciatore del bosco 13. Figlia di gran signore la monachella 14. La finta monachella 15. O Lena Lena mia cara Lena 16. Un tenentino della Marina 17. Mamma della mia mamma 18. O buon giorno mia bella signora 19. Picchia picchia 'lla porticella 20. L'occasione mancata
DUG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO AUDIO	
DUGR	Regione	Abruzzo
DUGP	Provincia	TE
DUGC	Comune	Castilenti
DUP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO AUDIO	
DUPN	Denominazione archivio	Archivio di Etnomusicologia del Museo Civico CREA - Centro Regionale di Etnomusicologia Abruzzese
DUPU	Denominazione spazio viabilistico	Palazzo De Sterlich
DUPC	Collocazione	CDS00003CREA

DUQ ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO AUDIO

DUQT	Tipo di acquisizione	comando d'uso
DUQN	Nome	Di Silvestre Carlo
DUQD	Data acquisizione	2004
DUQL	Luogo acquisizione	Abruzzo/ TE/ Castilenti

DUZ CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO AUDIO

DUZG	Indicazione generica	proprietà privata
DUZS	Indicazione specifica	Di Silvestre Carlo
DUZI	Indirizzo	<i>dato sensibile eliminato</i>

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**REG DOCUMENTAZIONE AUDIO**

REGM	Tipo di documento	primario
REGX	Genere	documentazione allegata
REGP	Tipo	compact disc
REGN	Codice identificativo	R13CDS00003_3

FNT FONTI E DOCUMENTI

FNTX	Genere	documentazione esistente
FNTP	Tipo	incipit musicale
FNTA	Autore	Di Silvestre Carlo
FNTT	Denominazione	Trascrizione dell'incipit musicale del brano "Donna lombarda"
FNTD	Data	1985
FNTN	Nome archivio	Archivio del Centro Regionale di Etnomusicologia Abruzzese (Castilenti) / Fondo documenti schede BDI
FNTS	Posizione	00003-3
FNTI	Codice identificativo	R13CDSI0003-3

FNT FONTI E DOCUMENTI

FNTX	Genere	documentazione esistente
FNTP	Tipo	testo verbale
FNTA	Autore	Di Silvestre Carlo
FNTT	Denominazione	Trascrizione del testo verbale del brano "Donna lombarda"
FNTD	Data	2004
FNTN	Nome archivio	Archivio del Centro Regionale di Etnomusicologia Abruzzese (Castilenti) / Fondo documenti schede BDI
FNTS	Posizione	00003-3
FNTI	Codice identificativo	R13CDST0003-3

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX	Genere	bibliografia specifica
BIBA	Autore	Di Silvestre Carlo
BIBD	Anno di edizione	2003
BIBH	Sigla per citazione	00000387
BIBN	V., pp., nn.	V.II pp. 39-41
BIL	Citazione completa	Di Silvestre Carlo, <i>Ci eri tre surelle</i> , v. II, Regione Abruzzo, 2003, pp. 39-41

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX	Genere	bibliografia di confronto
------	--------	---------------------------

BIBA	Autore	Finamore Gaetano
BIBD	Anno di edizione	1882
BIBH	Sigla per citazione	00000388
BIL	Citazione completa	Finamore Gaetano, <i>Storie popolari abruzzesi in versi</i> , in Archivio per lo studio delle tradizioni popolari, Palermo, 1882, p. 84.

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Lupinetti Donatangelo
BIBD	Anno di edizione	1963
BIBH	Sigla per citazione	00000389
BIBN	V., pp., nn.	p. 7
BIL	Citazione completa	Lupinetti Donatangelo, <i>Poesia epico-lirica in Abruzzo</i> , Firenze, Olschki, 1963, p. 7.

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Anselmi Maurizio
BIBD	Anno di edizione	1991
BIBH	Sigla per citazione	00000390
BIBN	V., pp., nn.	V.III, 1
BIL	Citazione completa	Anselmi Maurizio (a cura), <i>Documenti dell'Abruzzo teramano</i> , III, 1, Pescara, Carsa, 1991.

AD ACCESSO AI DATI

ADS SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP	Profilo di accesso	2
ADSM	Motivazione	scheda contenente dati personali

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD	Data	2004
CMPN	Nome	Di Silvestre Carlo
RSR	Referente scientifico	Palombini Giancarlo
FUR	Funzionario responsabile	D'Eramo Mario

AN ANNOTAZIONI

OSS	Osservazioni	<p>Questa ballata, rara nel repertorio narrativo abruzzese, è qui proposta in forma ridotta e con la vicenda inconsueta del bambino di nove mesi che avverte il padre del vino avvelenato. A comparazione citiamo le lezioni rinvenute nel 1961 da Lupinetti (1963, p.7) in località di Montefino e di Elice; la variante ortonese edita da Finamore (ATP;1882, p.84) e la variante registrata da R. Leydi (D.A.T. 1991) nel '66 in località di Cerqueto di Fano Adriano (Te). In esse ritroviamo i temi della variante cantata da C. D. F.; differente è il finale in cui il marito, incurante degli avvertimenti del figlio, beve la pozione avvelenata e muore (C. D. F.) anziché punire la moglie uccidendola con la spada (Lupinetti-Finamore). La signora C., conosciuta nel 1985, si è rilevata una conoscitrice di ballate e di storie apprese da bambina quando le ascoltava dalla madre.</p>
-----	---------------------	--

8.2*Livello di ricerca:* catalogazione*Denominazione bene:* 1. Stornelli; 2. Canto sul lavoro*Categoria:* musica vocale*Modalità di redazione:* archivio*Documento primario:* audio*Documento d'archivio:* 1. incipit musicale; 2. testo verbale

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDI
LIR	Livello ricerca	C
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTR	Codice regione	R13
NCTN	Numero catalogo generale	00222011
ESC	Ente schedatore	R13
ECP	Ente competente	S107

DB	DEFINIZIONE BENE	
DBL	Denominazione locale	Aria a mmete
DBL	Denominazione locale	E quanda vuji mete e tu di cuore
DBD	Denominazione	Stornelli
DBD	Denominazione	Canto sul lavoro
DBC	Categoria	musica vocale

RD	REDAZIONE	
RDM	Modalità di redazione	archivio

LA	ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TLC	Tipo di localizzazione	localizzazione di rilevamento
PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR	Regione	Abruzzo
PRVP	Provincia	PE
PRVC	Comune	Montebello di Bertona
PRVL	Località	Campo delle Piane
PRE	Diocesi	D011
PRC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCL	Luogo	abitazione privata
PRT	Contesto	rilevamento decontestualizzato

DR	DATI DI RILEVAMENTO	
DRV	Ente responsabile	Università di Teramo
DRT	Denominazione della ricerca	Tradizioni orali dell'area vestina
DRR	Responsabile della ricerca	Iuso Pasquale
DRL	Rilevatore	Di Silvestre Carlo
DRD	Data del rilevamento	1995/09/09

CA	OCCASIONE	
CAO	Altra occasione	esecuzione su richiesta di canto eseguito di solito durante la mietitura.
CU	COMUNICAZIONE	
CUM	MUSICALE VOCALE	
CUMF	Voce/i femminile/i	6
CUMD	Modalità esecutiva	monodia vocale
DA	DATI ANALITICI	
DRS	Descrizione del bene	L'impianto melodico, suddiviso in quattro segmenti, muove per gradi congiunti e si basa sulla struttura scalare del modo lidio (T/T/T/st). Il testo poetico, costruito sul distico di endecasillabi piani, subisce la seguente dilatazione in fase esecutiva: tinghi 'n'amanda bbelle e m'à lasciate tinghi 'n'amanda bbelle e m'à lasciate e miglior che non l'avessa _____ a _____conosciute
ICV	Incipit verbale	E quanda vuji mete e tu di cuore
ICM	INCPIT MUSICALE	
ICMC	Codice	CDSI0009-14
AT	ATTORE INDIVIDUALE	
ATT	ATTORE	
ATTI	Ruolo	cantatrice
ATTZ	Nazionalità	italiana
ATTN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
ATTS	Sesso	F
ATTE	Età	69
ATTO	Scolarità	ha frequentato la III elementare
ATTM	Mestiere o professione	casalinga ex contadina
DNA	DATI ANAGRAFICI	
DNAR	Regione	Abruzzo
DNAP	Provincia	PE
DNAC	Comune	Montebello di Bertona
DNAN	Data di nascita	<i>dato sensibile eliminato</i>
DML	DOMICILIO	
DMLR	Regione	Abruzzo
DMLP	Provincia	PE
DMLC	Comune	Montebello di Bertona
AT	ATTORE INDIVIDUALE	
ATT	ATTORE	
ATTI	Ruolo	cantatrice
ATTZ	Nazionalità	italiana
ATTN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
ATTS	Sesso	F

REGIONE DELL'UMBRIA

ATTE	Età	64
ATTO	Scolarità	ha frequentato la III elementare
ATTM	Mestiere o professione	casalinga ex contadina
DNA	DATI ANAGRAFICI	
DNAR	Regione	Abruzzo
DNAP	Provincia	PE
DNAC	Comune	Montebello di Bertona
DNAN	Data di nascita	<i>dato sensibile eliminato</i>
DML	DOMICILIO	
DMLR	Regione	Abruzzo
DMLP	Provincia	PE
DMLC	Comune	Montebello di Bertona

AT ATTORE INDIVIDUALE

ATT	ATTORE	
ATTI	Ruolo	cantatrice
ATTZ	Nazionalità	italiana
ATTN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
ATTS	Sesso	F
ATTE	Età	68
ATTO	Scolarità	ha frequentato la II elementare
ATTM	Mestiere o professione	contadina
DNA	DATI ANAGRAFICI	
DNAR	Regione	Abruzzo
DNAP	Provincia	PE
DNAC	Comune	Montebello di Bertona
DNAN	Data di nascita	<i>dato sensibile eliminato</i>
DML	DOMICILIO	
DMLR	Regione	Abruzzo
DMLP	Provincia	PE
DMLC	Comune	Montebello di Bertona

AT ATTORE INDIVIDUALE

ATT	ATTORE	
ATTI	Ruolo	cantatrice
ATTZ	Nazionalità	italiana
ATTN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
ATTS	Sesso	F
ATTE	Età	61
ATTO	Scolarità	ha frequentato la I elementare
ATTM	Mestiere o professione	contadina
DNA	DATI ANAGRAFICI	
DNAR	Regione	Abruzzo
DNAP	Provincia	PE
DNAC	Comune	Montebello di Bertona

DNAN	Data di nascita	<i>dato sensibile eliminato</i>
DML	DOMICILIO	
DMLR	Regione	Abruzzo
DMLP	Provincia	PE
DMLC	Comune	Montebello di Bertona
DMLI	Indirizzo	<i>dato sensibile eliminato</i>

AT ATTORE INDIVIDUALE

ATT	ATTORE	
ATTI	Ruolo	cantatrice
ATTZ	Nazionalità	italiana
ATTN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
ATTS	Sesso	F
ATTE	Età	73
ATTO	Scolarità	non ha frequentato scuole
ATTM	Mestiere o professione	contadina

DNA DATI ANAGRAFICI

DNAR	Regione	Abruzzo
DNAP	Provincia	PE
DNAC	Comune	Montebello di Bertona
DNAN	Data di nascita	<i>dato sensibile eliminato</i>
DML	DOMICILIO	
DMLR	Regione	Abruzzo
DMLP	Provincia	PE
DMLC	Comune	Montebello di Bertona
DMLI	Indirizzo	<i>dato sensibile eliminato</i>

AT ATTORE INDIVIDUALE

ATT	ATTORE	
ATTI	Ruolo	cantatrice
ATTZ	Nazionalità	italiana
ATTN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
ATTS	Sesso	F
ATTE	Età	73
ATTO	Scolarità	non ha frequentato scuole
ATTM	Mestiere o professione	contadina

DNA DATI ANAGRAFICI

DNAR	Regione	Abruzzo
DNAP	Provincia	PE
DNAC	Comune	Montebello di Bertona
DNAN	Data di nascita	<i>dato sensibile eliminato</i>
DML	DOMICILIO	
DMLR	Regione	Abruzzo
DMLP	Provincia	PE
DMLC	Comune	Montebello di Bertona
DMLI	Indirizzo	<i>dato sensibile eliminato</i>

DU	DOCUMENTO AUDIO	
DUC	Codice	CDS00009_14
DUL	Titolo	Aria a mmete
DUU	Durata	2'15"
DUB	Abstract	L'uso frequente di attacchi indiretti, le note lunghe, i melismi, le cesure e gli stop glottali in fase cadenzale costituiscono lo stile esecutivo. distico 2: durata 27",22d intonazione +36/58 cents
DUR	RACCOLTA	
DURD	Denominazione	La figura femminile nella tradizione agro-pastorale abruzzese
DURN	Catena numerica	14
DUO	SUPPORTO AUDIO ORIGINALE	
DUOC	Codice	CDS033
DUOT	Tipo di registrazione	digitale
DUOF	Formato	cassetta DAT
DUOD	Descrizione del formato	BASF-60
DUOM	Frequenza/Velocità	48 kMz
DUOA	Attrezzature tecniche e modalità di registrazione	Digital Audio Recorder Sony TCD D7 con cuffia e microfono stereo Sony ECM-MS907, asta a giraffa.
DUOI	Indice	1. Aria a coje la live; 2. aria a coje la live alla giuliese; 3 aria a coje la live; aria a munnà lu rane; 4. aria a 'mmete; 5. aria a 'mmete (cande ariunite); 6 cande ariunite sull'aia; 7 stornelli dispettosi; 8 Susanna; 9 O caro San Caprielo
DUM	RIVERSAMENTO	
DUMC	Codice	CDS00009
DUMT	Tipo di riversamento	digitale
DUMF	Formato	CD Audio
DUMD	Descrizione del formato	Durata disco 55 min.
DUMM	Frequenza/Velocità	44.1 kHz
DUMI	Indice	1 aria a cojë la livë- Cujë la livë cujë a lu livastre 2 aria a cojë la livë - Da chillu temba che m'arcodi ije 3 aria a cojë la livë - E vogli sapere cosa mangiate a primavé' 4 aria a cojë la livë -Apretemi lu cuore ca li videte 5 aria a cojë la livë - Massera mi li faccij 'na bballate 6 aria a cojë la livë - Pe' maritara a te ci vo' l'embegne 7 aria a cojë la livë - La mamma che li te' tre fijë bbelle 8 aria a cojë la livë - aria al fischio 9 aria a cojë la livë - Cojë la live e cojë a lu livastre 10 aria a cojë la livë - Si vu' candà chi mé azzi 'ssa voce 11 aria a cojë la livë - Quanda si coje la live e voi piangete 12 aria a munnà lu ranë - Mo se ni cale lu sole 13 aria a munnà lu ranë - O milinare ore posso macinà 14 aria a mmetë - E quanda vuji mete e tu di cuore 15 aria a mmetë - Lu 'nnamurate tu chë te lo tocche 16 aria a mmetë - E si ji sapeva chi minevë lu mmete 17 aria a mmetë - Io canda le stornelli alla romano 18 aria a mmetë - Quanda vuji meti e sacci meto 19 aria a mmetë - Jë chi j'ì so' fatto jio alla fortuna 20 aria a mmetë - Quanda ti voji bbene a cchi capiscje 21 aria a mmetë - E quanda ji voi bbene amore mije

22 aria a mmetë - Ti messe a fa' l'amore chi quellë e quellë
 23 aria a mmetë - Quanda vuji mete e sacci mete
 24 aria sull'aia - L'amore è bbelle
 25 aria a filà' lu linë - Addije addije lu sole a mo calë
 26 aria a tesse' - E la donna a lu telare

DUG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO AUDIO	
DUGR	Regione	Abruzzo
DUGP	Provincia	TE
DUGC	Comune	Castilenti
DUP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO AUDIO	
DUPN	Denominazione archivio	Archivio di Etnomusicologia del Museo Civico CREA - Centro Regionale di Etnomusicologia Abruzzese
DUPU	Denominazione spazio viabilistico	Palazzo De Sterlich
DUPC	Collocazione	CDS00009CREA
DUQ	ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO AUDIO	
DUQT	Tipo acquisizione	comodato d'uso
DUQN	Nome	Di Silvestre Carlo
DUQD	Data acquisizione	2004
DUQL	Luogo acquisizione	Abruzzo/ TE/ Castilenti
DUZ	CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO AUDIO	
DUZG	Indicazione generica	proprietà privata
DUZS	Indicazione specifica	Di Silvestre Carlo
DUZI	Indirizzo	<i>dato sensibile eliminato</i>
DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
REG	DOCUMENTAZIONE AUDIO	
REGM	Tipo di documento	primario
REGX	Genere	documentazione allegata
REGP	Tipo	compact disc
REGN	Codice identificativo	R13CDS00009_14
FNT	FONTI E DOCUMENTI	
FNTX	Genere	documentazione esistente
FNTP	Tipo	incipit musicale
FNTA	Autore	Di Silvestre Carlo
FNTT	Denominazione	Trascrizione dell'incipit musicale della II strofa del brano "Aria a mmete"
FNTD	Data	1995
FNTN	Nome archivio	Archivio del Centro Regionale di Etnomusicologia Abruzzese (Castilenti)/ Fondo documenti schede BDI
FNTS	Posizione	00009-14
FNTI	Codice identificativo	R13CDSI0009-14
FNT	FONTI E DOCUMENTI	
FNTX	Genere	documentazione esistente
FNTP	Tipo	testo verbale
FNTA	Autore	Di Silvestre Carlo
FNTT	Denominazione	Trascrizione del testo verbale del brano "Aria a mmete"
FNTD	Data	1995

REGIONE DELL'UMBRIA

FNTN	Nome archivio	Archivio del Centro Regionale di Etnomusicologia Abruzzese (Castilenti)/ Fondo documenti schede BDI
FNTS	Posizione	00009-14
FNTI	Codice identificativo	R13CDST0009-14
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia specifica
BIBA	Autore	Di Silvestre Carlo
BIBD	Anno di edizione	2003
BIBH	Sigla per citazione	00000391
BIL	Citazione completa	Di Silvestre Carlo, <i>Mo si ni cale lu sole</i> , v. III, Regione Abruzzo, 2003, pp. 70-72.

AD ACCESSO AI DATI

ADS SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP	Profilo di accesso	2
ADSM	Motivazione	scheda contenente dati personali

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD	Data	2004
CMPN	Nome	Di Silvestre Carlo
RSR	Referente scientifico	Palombini Giancarlo
FUR	Funzionario responsabile	D'Eramo Mario

9. Schede Regione Veneto

a cura di Daniela Perco

9.1

Livello di ricerca: catalogazione

Denominazione bene: Forgiatura di una lama di coltello

Categoria: tecniche

Modalità di redazione: archivio

Relazioni: ROZ con altra scheda, non presente, relativa alla storia di lavoro dello stesso fabbro

Documento primario: video

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDI
LIR	Livello ricerca	C
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTR	Codice regione	R05
NCTN	Numero catalogo generale	00437999
ESC	Ente schedatore	R05
ECP	Ente competente	S119

RV	RELAZIONI	
ROZ	Altre relazioni	0500438002

DB	DEFINIZIONE BENE	
DBL	Denominazione locale	Tirar na lama
DBD	Denominazione	Forgiatura di una lama di coltello
DBC	Categoria	tecniche

RD	REDAZIONE	
RDM	Modalità di redazione	archivio

LA	ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TLC	Tipo di localizzazione	localizzazione di rilevamento
PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR	Regione	Veneto
PRVP	Provincia	BL
PRVC	Comune	Mel
PRE	Diocesi	D765
PRC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCL	Luogo	officina di fabbro
PRT	Contesto	rilevamento nel contesto

DR	DATI DI RILEVAMENTO	
DRV	Ente responsabile	BL

DRT	Denominazione della ricerca	Lavorare il ferro 2002-2003
DRR	Responsabile della ricerca	Perco Daniela
DRL	Rilevatore	Lanza Fabrizia
DRD	Data del rilevamento	2003/09/01
DRO	Operatore	De Melis Francesco
CA OCCASIONE		
CAL	Lavoro	metallurgia
CU COMUNICAZIONE		
CUC CINESICA		
CUCM	Maschile	1
CUCE	Fascia d'età	adulto
CUCC	Corpo	Il fabbro lavora in piedi curvando leggermente la schiena per certe operazioni al maglio e all'incudine. Utilizza entrambe le mani, protette da guanti, e il piede sinistro per attivare il maglio.
CUCG	Gesto	I movimenti all'incudine e al maglio sono caratterizzati da una particolare celerità accompagnata da attenzione e precisione richieste dalla lavorazione.
CUP PROSSEMICA		
CUPM	Maschile	1
CUPE	Fascia d'età	adulto
CUPD	Descrizione	Le operazioni sono tutte eseguite nell'ambito di uno spazio limitato. Il tipo di lavorazione concentra i movimenti in un settore circoscritto dell'officina. La distanza tra gli elementi della postazione di lavoro è di circa 2 metri. Il fabbro, spostandosi dalla forgia al maglio e all'incudine, compie alcuni passi piuttosto rapidamente. In particolare il passaggio dalla forgia al maglio o all'incudine viene eseguito con adeguata celerità per evitare il raffreddamento del ferro. La cautela richiesta dalle operazioni induce una sorta di isolamento dell'artigiano dal contesto circostante.
DA DATI ANALITICI		
DRS	Descrizione del bene	Tecnica metallurgica relativa alla realizzazione di un coltello #cortèl#, partendo da una verga di ferro: #bàter fora al pèssò da na balèstra#. Il fabbro inizia la sequenza di azioni accendendo la forgia a carbone per scaldare l'estremità di una verga di ferro, #dar na calda#. La verga incandescente è sottoposta quindi ai colpi del maglio comandato con il piede sinistro. Più volte il ferro viene scaldato e battuto col maglio in modo da ridurne lo spessore. Successivamente il fabbro usa anche il martello per modellare e curvare la punta della verga a forma di #becco#. Il ferro è di nuovo arroventato e poi battuto con il martello, mentre viene poggiato alternatamente sul lato curvo e sul lato piatto dell'incudine, #incùden#, col cono quadro e #tondo# in modo da modellare la forma arcuata della punta e contemporaneamente controllarne lo spessore. Segue la forgiatura e battitura al maglio del lato piatto per ottenere il filo della lama: #farghe al tai col mai#. Con l'ultima sequenza di forgiatura e battitura al maglio, l'artigiano assottiglia e restringe l'altra estremità della verga per ricavare l'impugnatura del coltello.

DRZ **Specifiche sulle relazioni** Il bene è in relazione con la scheda n. 0500438002 relativa alla storia di lavoro dello stesso fabbro, documentata attraverso una videoregistrazione in cui l'artigiano racconta della sua esperienza di lavoro con il ferro e della scelta di mantenere le tecniche tradizionali, manuali, ereditate dal padre.

DRM **ELEMENTI MATERIALI**

DRMM	Minerali	Carbone
DRMO	Oggetti	Forgia
DRMO	Oggetti	Pinze
DRMO	Oggetti	Incudine
DRMO	Oggetti	Maglio
DRMO	Oggetti	Guanti
DRMO	Oggetti	Mascherina

AT **ATTORE INDIVIDUALE**

ATT **ATTORE**

ATTI	Ruolo	fabbro
ATTZ	Nazionalità	italiana
ATTN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
ATTS	Sesso	M
ATTE	Età	59
ATTO	Scolarità	tre anni all'ITIS di Belluno
ATTM	Mestiere o professione	fabbro

DNA **DATI ANAGRAFICI**

DNAR	Regione	Veneto
DNAP	Provincia	Belluno
DNAC	Comune	Mel
DNAN	Data di nascita	<i>dato sensibile eliminato</i>

DML **DOMICILIO**

DMLR	Regione	Veneto
DMLP	Provincia	BL
DMLC	Comune	Mel

PC **PAROLE CHIAVE**

THS **THESAURUS**

THSD	Descrittore	Lavoro: metallurgia
THST	Tipo thesaurus	Gian Luigi Bravo, <i>Parole chiave etnoantropologiche</i> , Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Università di Torino, 1995.

DV **DOCUMENTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO**

DVC	Codice	MEPBLFBL00007
DVL	Titolo	Forgiatura di una lama di coltello
DVU	Durata	35'
DVB	Abstract	Forgiatura manuale di un coltello a punta curva realizzata all'interno di un'officina tradizionale.

DVR **RACCOLTA**

REGIONE VENETO

DVRD	Denominazione	Lavorare il ferro 2002-2003
DVRN	Catena numerica	7
DVO	SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO ORIGINALE	
DVOC	Codice	MEPBLFBL00007
DVOT	Tipo di registrazione/ ripresa	magnetica
DVOF	Formato	videocassetta VHS
DVOD	Descrizione del formato	Sony DX, 120'
DVOA	Attrezzature tecniche e modalità di registrazione/ ripresa	DV-CAM Sony PD-100
DVG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVGR	Regione	Veneto
DVGP	Provincia	BL
DVGC	Comune	Cesiomaggiore
DVGL	Località	Seravella
DVP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVPN	Denominazione archivio	Archivio Museo Etnografico della Provincia di Belluno e del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
DVPU	Denominazione spazio viabilistico	via Seravella, 1
DVQ	ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
DVZ	CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO AUDIO	
DVZG	Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
DVZS	Indicazione specifica	Regione Veneto
DVZI	Indirizzo	Palazzo Sceriman, Cannaregio 168, Venezia
DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
VDC	DOCUMENTAZIONE VIDEO-CINEMATOGRAFICA	
VDCM	Tipo di documento	primario
VDCX	Genere	documentazione allegata
VDCP	Tipo	video VHS
VDCN	Codice identificativo	R05MEPBLFBL00007
AD	ACCESSO AI DATI	
ADS	SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP	Profilo di accesso	2
ADSM	Motivazione	scheda contenente dati personali
CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2003
CMPN	Nome	Bellato Elisa
RSR	Referente scientifico	Perco Daniela
FUR	Funzionario responsabile	Faoro Gabriella

9.2*Livello di ricerca:* catalogazione*Denominazione bene:* filastrocca*Categoria:* letteratura orale formalizzata*Modalità di redazione:* terreno*Documento primario:* audio

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDI
LIR	Livello ricerca	C
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTR	Codice regione	R05
NCTN	Numero catalogo generale	00438000
ESC	Ente schedatore	R05
ECP	Ente competente	S119
DB	DEFINIZIONE BENE	
DBL	Denominazione locale	Fèra bò
DBD	Denominazione	Filastrocca
DBC	Categoria	letteratura orale formalizzata
RD	REDAZIONE	
RDM	Modalità di redazione	terreno
LA	ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TCL	Tipo di localizzazione	localizzazione di rilevamento
PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR	Regione	Veneto
PRVP	Provincia	BL
PRVC	Comune	Pieve di Cadore
PRVL	Località	Tai di Cadore
PRE	Diocesi	D765
PRC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCL	Luogo	abitazione privata
PRG	Area storico-geografica	Cadore
PRT	Contesto	rilevamento nel contesto
DR	DATI DI RILEVAMENTO	
DRV	Ente responsabile	BL
DRT	Denominazione della ricerca	Lavorare il ferro 2002-2003
DRR	Responsabile della ricerca	Perco Daniela
DRL	Rilevatore	Bellato Elisa
DRD	Data del rilevamento	2003/30/06

CA	OCCASIONE	
CAI	Occasione indeterminata	si
CU	COMUNICAZIONE	
CUV	VERBALE	
CUVF	Voce/i femminile/i	1
DA	DATI ANALITICI	
DRS	Descrizione del bene	Filastrocca per bambini in dialetto cadorino: #Fèra fèra bò, béte sóte n ciò, béte sóte na tiraca e pò dai na bèla paca#. Traduzione: "Ferra ferra il bue, metti sotto un chiodo, metti sotto una cinghia e poi dai una bella pacca".
ICV	Incipit verbale	Fèra fèra bò béte sóte n ciò
AT	ATTORE INDIVIDUALE	
ATT	ATTORE	
ATTI	Ruolo	esecutrice della filastrocca
ATTZ	Nazionalità	italiana
ATTN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
ATTS	Sesso	F
ATTE	Età	35
ATTO	Scolarità	laurea in lettere
ATTM	Mestiere o professione	etnografa
DNA	DATI ANAGRAFICI	
DNAR	Regione	Veneto
DNAP	Provincia	BL
DNAC	Comune	Pieve di Cadore
DNAN	Data di nascita	<i>dato sensibile eliminato</i>
DML	DOMICILIO	
DMLR	Regione	Veneto
DMLP	Provincia	BL
DMLC	Comune	Pieve di Cadore
DMLI	Indirizzo	<i>dato sensibile eliminato</i>
PC	PAROLE CHIAVE	
THS	THESAURUS	
THSD	Descrittore	Infantili
THST	Tipo thesaurus	Gian Luigi Bravo, <i>Parole chiave etnoantropologiche</i> , Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Università di Torino, 1995.
DU	DOCUMENTO AUDIO	
DUC	Codice	MEPBLFBL0000123_13
DUL	Titolo	filastrocca #fèra bò#
DUU	Durata	8"
DUB	Abstract	Filastrocca per bambini cantilenata da una voce femminile in dialetto cadorino.

DUR	RACCOLTA	
DURD	Denominazione	Lavorare il ferro 2002-2003
DURN	Catena numerica	37
DUO	SUPPORTO AUDIO ORIGINALE	
DUOC	Codice	MEPBLFBL0000123
DUOT	Tipo di registrazione	analogica stereo
DUOF	Formato	audiocassetta
DUOD	Descrizione del formato	RAKS 90'
DUOA	Attrezzature tecniche e modalità di registrazione	registratore Panasonic RQ-A171, microfono condensatore
DUOI		1. fusina, 2. stomego de fer, 3. èsse inz'una bote de fer, 4. magro come un ciòdo, 5. bate i ciòde, 6. testa da bate ciòde, 7. tocià fer, 8. an orbo a vedù n fer da ciaval, 9. dai che l è un ciòdo, 10. él ficià l ciòdo, 11. ronpe l ciòdo, 12. bate broce, 13. fèra fèra bò, béte sóte n ciò, béte sóte na tiraca e pò dai na bèla paca, 14. stomego che l desode ciòde, 15. al cù che tatha ciòde, 16. 'ncuoi don a messa sul ciòdo, 17. pagà fin sora la brocia, 18. lònga longana, strafita come na cagna, co la testa de fer, 19. nol bat an ciòdo, 20. al ruden magna al fer, 21. come ciuciar caenasse rusene
DUG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO AUDIO	
DUGR	Regione	Veneto
DUGP	Provincia	BL
DUGC	Comune	Cesiomaggiore
DUGL	Località	Seravella
DUP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO AUDIO	
DUPN	Denominazione archivio	Archivio Museo Etnografico della Provincia di Belluno e del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
DUPU	Denominazione spazio viabilistico	via Seravella, 1
DUQ	ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO AUDIO	
DUQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
DUZ	CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO AUDIO	
DUZG	Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
DUZS	Indicazione specifica	Regione Veneto
DUZI	Indirizzo	Palazzo Sceriman, Cannaregio 168, Venezia
DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
REG	DOCUMENTAZIONE AUDIO	
REGM	Tipo di documento	primario
REGX	Genere	documentazione allegata
REGP	Tipo	audiocassetta
REGN	Codice identificativo	R05MEPBLFBL0000123_13
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Coffen Marcolin Antonio
BIBD	Anno di edizione	1972
BIBH	Sigla per citazione	00000306
BIL	Citazione completa	Coffen Marcolin Antonio, <i>Detti dialettali di Vallesella</i> , Belluno, 1972

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Leydi Roberto
BIBD	Anno di edizione	1973
BIBH	Sigla per citazione	00000307
BIL	Citazione completa	Roberto Leydi, <i>I canti popolari Italiani</i> , Milano, 1973

AD ACCESSO AI DATI**ADS SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

ADSP	Profilo di accesso	2
ADSM	Motivazione	scheda contenente dati personali

CM COMPILAZIONE**CMP COMPILAZIONE**

CMPD	Data	2003
CMPN	Nome	Bellato Elisa
RSR	Referente scientifico	Perco Daniela
FUR	Funzionario responsabile	Faoro Gabriella

AN ANNOTAZIONI

OSS	Osservazioni	L'esecuzione della filastrocca è avvenuta con le seguenti modalità colte dal rilevatore: l'adulto recita la filastrocca tenendo in braccio il bambino fatto sedere con le gambe trasversali alle proprie. Con una mano gli sostiene un piede, con l'altra batte la pianta del piede al ritmo della cantilena. In corrispondenza con l'espressione #na bèla paca# termina il gioco con una pacca, sempre sulla pianta del piede, un po' più forte delle precedenti. Il gioco utilizza la simulazione della ferratura dei buoi per creare un contatto fisico con il bambino, trasmettendogli contemporaneamente consapevolezza di una parte del proprio corpo: la pianta del piede. Esempio di filastrocca infantile accompagnata da movimenti, che rientra nella categoria descritta, tra l'altro, da Roberto Leydi, come strumento primario di inculturazione. Infatti il gioco che l'adulto fa con il bambino ha lo scopo di favorire il coordinamento dei movimenti e l'acquisizione di nozioni e vocaboli, oltre a sollecitare il controllo delle emozioni.
-----	--------------	--

9.3*Livello di ricerca:* catalogazione*Denominazione bene:* Fiaba*Categoria:* letteratura orale non formalizzata*Modalità di redazione:* archivio*Documento primario:* audio

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDI
LIR	Livello ricerca	C
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTR	Codice regione	R05
NCTN	Numero catalogo generale	00438001
ESC	Ente schedatore	R05
ECP	Ente competente	S119
DB	DEFINIZIONE BENE	
DBD	Denominazione	fiaba
DBC	Categoria	letteratura orale non formalizzata
RD	REDAZIONE	
RDM	Modalità di redazione	archivio
LA	ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TCL	Tipo di localizzazione	localizzazione di rilevamento
PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR	Regione	Veneto
PRVP	Provincia	BL
PRVC	Comune	Arsiè
PRVL	Località	Fastro
PRE	Diocesi	D765
PRC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCL	Luogo	abitazione privata
PRG	Area storico-geografica	Feltrino
PRT	Contesto	rilevamento nel contesto
DR	DATI DI RILEVAMENTO	
DRT	Denominazione della ricerca	Ricerca condotta per tesi di laurea in Lettere ad indirizzo demotno-antropologico, Università degli studi di Roma
DRR	Responsabile della ricerca	Carpitella Diego
DRL	Rilevatore	Perco Daniela
DRD	Data del rilevamento	1976/8/23
CA	OCCASIONE	
CAO	Altra occasione	Performance collettiva organizzata dalla ricercatrice

CU COMUNICAZIONE**CUV VERBALE**

CUVM Voce/i maschile/i 1

DA DATI ANALITICI

DRS	Descrizione del bene	<p>La storia narra di un giovane, di nome Marco Feraro (letteralmente Marco il Fabbro), che per sfuggire alla miseria della famiglia lascia la propria casa andando in cerca di lavoro. Trova finalmente una coppia di anziani con i quali stabilisce un patto in base al quale avrebbe fatto loro da servitore accontentandosi solo del vitto e dell'alloggio. Quando i due non avessero più avuto del lavoro da fargli fare Marco Feraro se ne sarebbe andato, dando loro un calcio a testa #peadina tel cul, a uno e anca l'altro#. Il giovane si rivela subito un portento e svolge tutte le incombenze con una velocità fuori dal normale. Per scavare un canale di scolo si fa realizzare dal fabbro un'apposita pala e un piccone gigantesco con cui esegue il lavoro in un battibaleno. Allo stesso modo per trasportare l'acqua non utilizza i normali secchi bensì delle botti con capacità di ettolitri. Arriva addirittura a trasportare in casa dei due anziani l'intera fontana. La coppia è spaventata dalla forza eccezionale del ragazzo. I due temono il momento in cui non avendo più incombenze da fargli svolgere dovranno ricevere la pedata portentosa. Allora lo mandano a recuperare il tesoro dei briganti e Marco Feraro riesce nell'impresa. Come ulteriore azione prodigiosa trascina nella abitazione dei suoi padroni il diavolo, afferrandolo per il naso con una apposita tenaglia gigantesca realizzata, ancora una volta, dal fabbro. Alla fine i due anziani dovranno ricevere la pedata pattuita inizialmente. A nulla serviranno i tentativi di proteggersi con trapunte e materassi. Saranno spediti direttamente in cielo, probabilmente in paradiso. Rimasto padrone dunque della casa e della terra, Marco Feraro manda a chiamare la sua famiglia con cui vivrà felicemente lavorando la campagna già di proprietà della coppia di anziani.</p> <p>AT (Aarne Thompson) 650A, fiaba normale</p>
ICV	Incipit verbale	Na volta gh era una familia, e i era in tredese quatordeci fioi, e so pare e so mare

AT ATTORE INDIVIDUALE**ATT Attore**

ATTI	Ruolo	narratore
ATTZ	Nazionalità	italiana
ATTN	Nome	<i>dato sensibile eliminato</i>
ATTS	Sesso	M
ATTE	Età	67
ATTM	Mestiere o professione	pensionato

DNA DATI ANAGRAFICI

DNAR	Regione	Veneto
DNAP	Provincia	BL
DNAC	Comune	Arsiè
DNAN	Data di nascita	<i>dato sensibile eliminato</i>

DML DOMICILIO

DMLR	Regione	Veneto
DMLP	Provincia	BL
DMLC	Comune	Arsiè

PC PAROLE CHIAVE**THS THESAURUS**

THSD	Descrittore	Prosa: fiabe
THST	Tipo thesaurus	Gian Luigi Bravo, <i>Parole chiave etnoantropologiche</i> , Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Università di Torino, 1995.

DU DOCUMENTO AUDIO

DUC	Codice	MEPBFF000024_2
DUL	Titolo	Quela de Marco Feraro
DUU	Durata	18'
DUB	Abstract	Fiaba narrata da una voce maschile in dialetto feltrino.
DUR	RACCOLTA	
DURD	Denominazione	Fiabe Feltrino 24
DURN	Catena numerica	2

DUO SUPPORTO AUDIO ORIGINALE

DUOC	Codice	MEPBFF000024
DUOT	Tipo di registrazione	analogica
DUOF	Formato	bobina
DUOD	Descrizione del formato	bobina Basf da 275 m, diametro 13 cm
DUOM	Frequenza/Velocità	9,5 cm/s
DUOA	Attrezzature tecniche e modalità di registrazione	Uher 4200 report monitor, microfono AKG D222
DUOI	Indice	1. Fiaba: El drago dale sete teste (continua dalla precedente bobina); 2. Fiaba: Quela de Marco Feraro; 3. Orazione; 4. Canto religioso: Siamo giunti a Betleme; 5. Fiaba: Quela del gem de fil.

DUG LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO AUDIO

DUGR	Regione	Veneto
DUGP	Provincia	BL
DUGC	Comune	Cesiomaggiore
DUGL	Località	Seravella

DUP COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO AUDIO

DUPN	Denominazione archivio	Archivio Museo Etnografico della Provincia di Belluno e del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
DUPU	Denominazione spazio viabilistico	via Seravella, 1

DUQ ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO AUDIO

DUQT	Tipo acquisizione	donazione
DUQN	Nome	Centro Documentazione Comunità Montana Feltrina
DUQL	Luogo acquisizione	Veneto/ BL/ Cesiomaggiore

DUZ CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO AUDIO

DUZG	Indicazione generica	Proprietà Ente pubblico territoriale
DUZS	Indicazione specifica	Provincia di Belluno
DUZI	Indirizzo	Museo Etnografico della Provincia di Belluno e del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Seravella, Cesiomaggiore, Belluno

DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
REG	DOCUMENTAZIONE AUDIO	
REGM	Tipo di documento	primario
REGX	Genere	documentazione allegata
REGP	Tipo	bobina
REGN	Codice identificativo	R05MEPBFF000024_2
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia specifica
BIBA	Autore	Perco Daniela
BIBD	Anno di edizione	1982
BIBH	Sigla per citazione	00000012
BIL	Citazione completa	Perco Daniela, <i>Favole del Feltrino</i> , Belluno, 1982
AD	ACCESSO AI DATI	
ADS	SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP	Profilo di accesso	2
ADSM	Motivazione	scheda contenente dati personali
CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2003
CMPN	Nome	Bellato Elisa
RSR	Referente scientifico	Perco Daniela
FUR	Funzionario responsabile	Faoro Gabriella
AN	ANNOTAZIONI	
OSS	Osservazioni	Da notare, all'interno della fiaba, i riferimenti alla metallurgia, riscontrabili nel nome del protagonista Marco Feraro e nel ruolo fondamentale svolto dalla figura del fabbro che fornisce gli strumenti per la realizzazione di azioni fenomenali.

10. Schede Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico “L. Pigorini”

a cura di Alessandra Cardelli Antinori

10.1

Livello di ricerca: catalogazione

Denominazione bene: Cerimonia di invocazione degli antenati

Categoria: festa/ cerimonia

Modalità di redazione: archivio

Documento primario: video

Documento integrativo: audio; video; 10 fotografie

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDI
LIR	Livello ricerca	C
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTR	Codice regione	R12
NCTN	Numero catalogo generale	00870330
ESC	Ente schedatore	S48
ECP	Ente competente	S48
DB	DEFINIZIONE BENE	
DBL	Denominazione locale	Ajogan (la musica delle regine)
DBD	Denominazione	Cerimonia di invocazione degli antenati
DBC	Categoria	festa/ cerimonia
RD	REDAZIONE	
RDM	Modalità di redazione	archivio
LA	ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TLC	Tipo di localizzazione	localizzazione di rilevamento
PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVS	Stato	Repubblica del Bénin
PRVE	Località estera	Africa, Repubblica del Bénin, Porto Novo
PRC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCL	Luogo	Gbékon (Porto Novo) Residenza del Re di Porto Novo
PRG	Area storico-geografica	Costa degli Schiavi
PRT	Contesto	rilevamento decontestualizzato
DR	DATI DI RILEVAMENTO	
DRV	Ente responsabile	S48
DRT	Denominazione della ricerca	La divinazione sulla Costa degli Schiavi
DRR	Responsabile della ricerca	Cardelli Antinori Alessandra

DRL	Rilevatore	Cardelli Antinori Alessandra
DRD	Data del rilevamento	1998/02/27
DRO	Operatore	Romei Roberto
CA OCCASIONE		
CAR	Occasione religiosa	si
CAC	Occasione civile	si
CAO	Altra occasione	celebrazione della regalità
RC RICORRENZA		
RCP	Periodicità	frequenza indeterminata a richiesta del Re
CU COMUNICAZIONE		
CUV VERBALE		
CUVF	Voce/i femminile/i	numero non definibile
CUVD	Modalità esecutiva	modalità mista
CUM MUSICALE VOCALE		
CUMF	Voce/i femminile/i	numero non definibile
CUMD	Modalità esecutiva	modalità mista
CUC CINESICA		
CUCF	Femminile	numero non definibile
CUCE	Fascia d'età	adulto
CUCC	Corpo	La officiante e le altre donne stanno in ginocchio, sedute sui talloni e con la schiena inarcata in avanti per tutta la durata del rito.
CUCG	Gesto	Le donne si chinano in avanti quando baciano il terreno, mentre battono ritmicamente le mani quando cantano le lodi del Re. L'officiante con i palmi uniti muove le mani nelle quattro direzioni cardinali prima di lanciare le noci di cola.
CUP PROSSEMICA		
CUPF	Femminile	Numero non definibile
CUPE	Fascia d'età	adulto
CUPD	Descrizione	Le donne stanno inginocchiate, raccolte una vicino all'altra, davanti agli strumenti musicali sacri che sono disposti a terra sopra una stuoia ricoperta da un telo bianco. Hanno il viso rivolto verso la donna più anziana che si trova seduta su una stuoia sotto un porticato, immediatamente dietro agli strumenti sacri.
DA DATI ANALITICI		
DRS	Descrizione del bene	Le donne danno inizio al rito battendo alcune volte le mani in modo ritmico e chinandosi a baciare il terreno. La donna officiante prende dell'acqua da una ciotola di zucca, ne versa una goccia sul palmo della mano sinistra e la beve; ripete il gesto per tre volte poi versa l'acqua in tre punti del terreno davanti agli strumenti. La stessa operazione viene compiuta con del gin e poi con la birra mescolata ad una bevanda gassata. Dopo aver compiuto l'offerta per tre volte, le bevande vengono passate alle altre donne; qualcuna assaggia. La donna più anziana prende la parola ed inizia una alternanza verbale tra lei e il gruppo che ripete le parole da lei

scandite. Durante questa fase la donna più anziana si trova a seno scoperto. La donna officiante sbuccia le noci di cola e, tenendone alcuni spicchi tra le mani, muove i palmi uniti verso le quattro direzioni cardinali mentre contemporaneamente recita delle invocazioni. Infine, aprendo i palmi delle mani, lancia le noci di cola in un cestino e si china per esaminare la posizione nella quale sono cadute. Il piatto viene offerto ad una delle donne che ne mangia uno spicchio. Viene sbucciata un'altra noce e il rito del lancio viene ripetuto. Gli spicchi vengono esaminati dalla donna officiante quindi le donne compiono tutte insieme il gesto di portarsi al petto la mano, con le dita chiuse, per tre volte recitando alcune parole. Viene effettuato un terzo lancio con la stessa procedura. La donna officiante chiede il parere della donna più anziana per interpretare l'esito. Dopo la risposta le donne scoprono la zucca dell'acqua, ne riempiono una piccola ciotola, aggiungono due spicchi di noce di cola e la portano sulla soglia che introduce al cortile del palazzo. Sulla soglia viene versato anche il gin utilizzato durante l'offerta iniziale. La donna officiante continua a lanciare le noci sul piatto per altre due volte, quindi le donne intonano insieme le lodi del Re, anche in alternanza con la voce della donna più anziana. Alla fine battono le mani un paio di volte. La donna più anziana, che si è ricoperta il seno, risponde con un battito di mani che chiude definitivamente il rito. Acqua e noci vengono distribuite agli ospiti astanti.

DRE	Elementi strutturali	Apertura del rito; offerta delle bevande; parole della donna più anziana; lancio divinatorio delle noci di cola; lettura e interpretazione dell'esito; offerta delle bevande sulla soglia; lodi del Re; chiusura del rito; condivisione delle offerte con gli ospiti.
DRM	ELEMENTI MATERIALI	
DRMV	Vegetali	Noci di cola
DRMO	Oggetti	Strumenti musicali
DRMO	Oggetti	Banconota
DRMO	Oggetti	Recipiente di zucca
DRMO	Oggetti	Cestino
DRMO	Oggetti	Bottiglie di vetro
DRME	Altri elementi	Acqua
DRME	Altri elementi	Alcool
DRME	Altri elementi	Bevande gassate
AT	ATTORE INDIVIDUALE	
ATT	ATTORE	
ATTI	Ruolo	la donna più anziana
ATTZ	Nazionalità	beninese
ATTB	Contesto culturale	Gun
ATTS	Sesso	F
AT	ATTORE INDIVIDUALE	
ATT	ATTORE	
ATTI	Ruolo	donna officiante
ATTZ	Nazionalità	beninese

ATTB	Contesto culturale	Gun
ATTS	Sesso	F
TC	ATTORE COLLETTIVO	
TCD	Denominazione	Le donne del Re
TCS	Sede	Gbékon (Porto Novo) Palazzo del Re, Porto Novo, Bénin
PC	PAROLE CHIAVE	
THS	THESAURUS	
THSD	Descrittore	Rito: divinazione
THST	Tipo thesaurus	Gian Luigi Bravo, <i>Parole chiave etnoantropologiche</i> , Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Università di Torino, 1995
PC	PAROLE CHIAVE	
THS	THESAURUS	
THSD	Descrittore	Musica
THST	Tipo thesaurus	Gian Luigi Bravo, <i>Parole chiave etnoantropologiche</i> , Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Università di Torino, 1995
PC	PAROLE CHIAVE	
THS	THESAURUS	
THSD	Descrittore	Regalità
THST	Tipo thesaurus	<i>Dictionnaire des civilisations africaines</i> , Paris, Fernand Hazan Editeur, 1968.
DV	DOCUMENTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVC	Codice	64871_1
DVL	Titolo	Benin 3
DVU	Durata	8'56"
DVB	Abstract	Il video descrive il rito di invocazione e offerta agli antenati compiuto dalle Donne del Re di Portonovo di fronte agli strumenti musicali sacri. Il rito precede l'esecuzione delle danze "ajogan" (la musica delle regine).
DVO	SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO ORIGINALE	
DVOT	Tipo di registrazione/ripresa	digitale
DVOF	Formato	DV Cam
DVOA	Attrezzature tecniche e modalità di registrazione/ripresa	Digital Video Camera
DVOI	Indice	1. Prima della danza Ajogan, le donne del Re di Porto Novo invocano gli antenati davanti agli strumenti musicali 2. Sequenza delle danze Ajogan delle donne di fronte al re.
DVOZ	Osservazioni	Il video originale è proprietà di Roberto Franchi, Milano
DVM	RIVERSAMENTO	
DVMC	Codice	64871
DVMT	Tipo di riversamento	magnetico
DVMF	Formato	videocassetta VHS

DVMD	Descrizione del formato	CLC HG 120 VHS Pal Secam
DVMI	Indice	1. Prima della danza Ajogan, le donne del Re di Porto Novo invocano gli antenati davanti agli strumenti musicali 2. Sequenza delle danze Ajogan delle donne di fronte al re.
DVG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVGR	Regione	Lazio
DVGP	Provincia	RM
DVGC	Comune	Roma
DVP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVPN	Denominazione archivio	Archivio audio-visivi del Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini".
DVPU	Denominazione spazio viabilistico	piazzale Marconi, 14 A
DVPC	Collocazione	64871
DVQ	ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVQT	Tipo acquisizione	donazione
DVQN	Nome	Franchi Roberto
DVQD	Data acquisizione	2004
DVQL	Luogo acquisizione	Lazio/ RM/ Roma
DVZ	CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVZG	Indicazione generica	proprietà Stato
DVZS	Indicazione specifica	Ministero per i beni e le attività culturali. Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico Etnografico 'L. Pigorini'
DVZI	Indirizzo	piazzale Marconi, 14 A - Roma
AI	DOCUMENTO AUDIO INTEGRATIVO	
AIC	Codice	UMR9957
AIL	Titolo	Musique des femmes du roi
AIU	Durata	2h 27'
AIB	Abstract	Si tratta di due Cd che riportano 75 sequenze musicali, relative ad altrettante occasioni nel contesto dei rituali di corte, registrate in anni diversi. La trascrizione del testo e della partitura sono riportati nel volume cui i Cd sono allegati (cfr campo BIB).
AIS	DISCO	
AIST	Titolo	Musique des femmes du roi
AIA	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA REGISTRAZIONE	
AIAS	Stato	Repubblica del Bénin
AIAE	Località estera	Africa, Repubblica del Bénin, Porto Novo
AIH	SPECIFICHE DELLA REGISTRAZIONE	
AIHL	Luogo	Portonovo. Palazzo Honmé, residenza del re Gbéfa. All'aperto
AID	DATI DELLA REGISTRAZIONE	
AIDR	Rilevatore	Rouget Gilbert
AIDD	Data della ripresa	1952-1987
AIX	DATI DISCO	
AIXC	Curatore	Rouget Gilbert
AIXE	Editore e sigla	CNRS Editions, Musée de l'Homme, Laboratoire d'Ethnologie UMR 9957

AIXP	Anno di edizione	1996
AIXD	Dati tecnici	Compact disc
AIXI	Indice	Da 1 a 75 sequenza dei canti effettuati durante i rituali di corte.
AIXZ	Osservazioni	I due CD sono allegati al volume di Gilbert Rouget, <i>Un roi africain et sa musique de cour. Chants et danses du palais à Porto-Novo sous le règne de Gbèfa (1948-1976)</i> . Paris, CNRS Editions, 1996.
AIG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO AUDIO	
AIGR	Regione	Lazio
AIGP	Provincia	RM
AIGC	Comune	Roma
AIP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO AUDIO	
AIPN	Denominazione archivio	Biblioteca del Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini"
AIPU	Denominazione spazio viabilistico	piazzale Marconi, 14 A
AIPC	Collocazione	39 (6) IV..R78
AIZ	CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO AUDIO	
AIZG	Indicazione generica	proprietà Stato
AIZS	Indicazione specifica	Ministero per i beni e le attività culturali. Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico Etnografico 'L. Pigorini'
AIZI	Indirizzo	piazzale Marconi, 14 A - Roma
VI	DOCUMENTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO INTEGRATIVO	
VIC	Codice	47251
VIL	Titolo	Porto-Novo. Ballet de cour des femmes du roi
VIU	Durata	30'
VIB	Abstract	A Porto-Novo (Bénin), in occasione dei rituali cui attende il re - in particolare per <i>cambiare l'anno</i> - le donne del re eseguono una sequenza di danze che costituisce un vero e proprio balletto di corte. Le prime quattro parti sono eseguite al ritmo di quattro tamburi, associati ai quattro punti cardinali. La quinta parte è eseguita su una musica composta da poeti e quasi unicamente vocale. La sesta e ultima parte introduce invece una rumorosa batteria di tamburi e di zucche. A seconda delle circostanze lo stesso re, accompagnato dai suoi ministri, viene a danzare con le sue mogli.
VIV	PRODOTTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
VIVT	Titolo	Porto-Novo. Ballet de cour des femmes du roi
VIA	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA REGISTRAZIONE/RIPRESA	
VIAS	Stato	Repubblica del Bénin
VIAE	Località estera	Africa, Repubblica del Bénin, Porto-Novo
VIH	SPECIFICHE DELLA REGISTRAZIONE/RIPRESA	
VIHL	Luogo	Porto-Novo, Palazzo Honmé, residenza del re Gbèfa
VID	DATI DELLA REGISTRAZIONE/RIPRESA	
VIDR	Rilevatore	Rouch Jean
VIDD	Data della registrazione/ripresa	1969
VIX	DATI PRODOTTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
VIXC	Curatore	Rouget Gilbert
VIXE	Editore e sigla	CNRS Audiovisuels, Paris, CNC edv 169
VIXP	Anno di edizione	1996
VIXD	Dati tecnici	Cassetta VHS

VIXZ	Osservazioni	Il video è pubblicato e venduto come allegato al volume di G. Rouget (cfr. campo BIB).
VIG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
VIGR	Regione	Lazio
VIGP	Provincia	RM
VIGC	Comune	Roma
VIP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
VIPN	Denominazione archivio	Archivio audio-visivi Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini"
VIPU	Denominazione spazio viabilistico	piazzale Marconi, 14 A
VIPC	Collocazione	V.E.(6).5
VIZ	CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
VIZG	Indicazione generica	proprietà Stato
VIZS	Indicazione specifica	Ministero per i beni e le attività culturali. Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico Etnografico 'L. Pigorini'
VIZI	Indirizzo	piazzale Marconi, 14 A - Roma
FI	DOCUMENTO FOTOGRAFICO INTEGRATIVO	
FIT	SOGGETTO	
FITI	Identificazione	Rito/ Regalità
FITD	Indicazioni sul soggetto	Il re di Porto Novo, Totché Ganfodji Tofa VIII è seduto sul trono nella Sala delle udienze. Sullo sfondo, la porta che dà verso l'interno del Palazzo. Sullo schienale del trono è incisa la scritta: "SOCIETY OF EGUNGUN, LAGOS. IN MEMORY OF TE-AGBALIN". Ai lati del trono, due leoni scolpiti in legno e due ventilatori elettrici. Dinanzi al trono -che posa su un tappeto di tipo orientale- un grande tappeto rosso dove si inginocchiano le persone durante l'udienza.
FITT	Titolo	Totché Ganfodji Tofa VIII, re di Porto Novo e il suo trono
FITQ	Quantità	4
FITN	Indice	ACA001: Totché Ganfodji Tofa VIII, re di Porto Novo, nella Sala delle udienze ACA002: Totché Ganfodji Tofa VIII, re di Porto Novo, nella Sala delle udienze ACA003: Il trono del re Totché Ganfodji Tofa VIII, sullo spiazzo davanti al Palazzo ACA004: Particolare del trono del re Totché Ganfodji Tofa VIII
FIC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA RIPRESA	
FICS	Stato	Repubblica del Bénin
FICE	Località estera	Africa, Repubblica del Benin, Portonovo
FIH	SPECIFICHE DELLA RIPRESA	
FIHL	Luogo	Gbékon (Porto-Novo) residenza del re di Portonovo
FID	DATI DELLA RIPRESA	
FIDR	Rilevatore	Cardelli Antinori Alessandra
FIDD	Data della ripresa	1998
FIX	Indicazione di colore	C
FIO	CODICI	
FIOE	Codice negativo/diapositiva	ACA001-004

FIM	FORMATO	
FIME	Formato negativo/diapositiva	dia 35 mm
FIA	Attrezzature tecniche e modalità di ripresa	
		Fotocamera Pentax "Espio" 115 M
FIG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA FOTOGRAFIA	
FIGR	Regione	Lazio
FIGP	Provincia	RM
FIGC	Comune	Roma
FIP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DELLA FOTOGRAFIA	
FIPN	Denominazione archivio	Collezione Cardelli Antinori
FIPU	Denominazione spazio viabilistico	<i>dato sensibile eliminato</i>
FIPC	Collocazione	Archivio A. Cardelli Antinori (Porto Novo 1998)
FIQ	ACQUISIZIONE DELLA FOTOGRAFIA	
FIQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
FIZ	CONDIZIONE GIURIDICA DELLA FOTOGRAFIA	
FIZG	Indicazione generica	proprietà privata
FIZS	Indicazione specifica	Cardelli Antinori Alessandra
FIZI	Indirizzo	<i>dato sensibile eliminato</i>
FI	DOCUMENTO FOTOGRAFICO INTEGRATIVO	
FIT	SOGGETTO	
FITI	Identificazione	Rito/ Regalità
FITD	Indicazioni sul soggetto	Sei delle donne del re danzano nello spazio davanti al palazzo di Gbékon. Quattro delle donne del re avanzano danzando per inginocchiarsi di fronte al re (fuori campo a dx).
FITT	Titolo	Danza "Ajogan"
FITQ	Quantità	2
FITN	Indice	ACA005: sei delle donne del re danzano nello spazio davanti al palazzo di Gbékon ACA006: quattro delle donne del re avanzano danzando per inginocchiarsi di fronte al re (fuori campo a dx)
FIG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA RIPRESA	
FICS	Stato	Repubblica del Bénin
FICE	Località estera	Africa, Repubblica del Bénin, Portonovo
FIH	SPECIFICHE DELLA RIPRESA	
FIHL	Luogo	Gbékon (Porto-Novo) residenza del re di Portonovo
FID	DATI DELLA RIPRESA	
FIDR	Rilevatore	Cardelli Antinori Alessandra
FIDD	Data della ripresa	1998
FIX	Indicazione di colore	C
FIO	CODICI	
FIOE	Codice negativo/diapositiva	ACA005-006
FIM	FORMATO	
FIME	Formato negativo/diapositiva	dia 35 mm
FIA	Attrezzature tecniche e modalità di ripresa	
		Fotocamera Pentax "Espio" 115 M

FIG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA FOTOGRAFIA	
FIGR	Regione	Lazio
FIGP	Provincia	RM
FIGC	Comune	Roma
FIP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DELLA FOTOGRAFIA	
FIPN	Denominazione archivio	Collezione Cardelli Antinori
FIPU	Denominazione spazio viabilistico	<i>dato sensibile eliminato</i>
FIPC	Collocazione	Archivio A. Cardelli Antinori (Porto Novo 1998)
FIQ	ACQUISIZIONE DELLA FOTOGRAFIA	
FIQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
FIZ	CONDIZIONE GIURIDICA DELLA FOTOGRAFIA	
FIZG	Indicazione generica	proprietà privata
FIZS	Indicazione specifica	Cardelli Antinori Alessandra
FIZI	Indirizzo	<i>dato sensibile eliminato</i>
FI	DOCUMENTO FOTOGRAFICO INTEGRATIVO	
FIT	SOGGETTO	
FITI	Identificazione	Rito/ Regalità/ Musica/ Divinazione
FITD	Indicazioni sul soggetto	Sequenza fotografica che presenta gli strumenti musicali usati dalle donne del Re nelle danze "ajogan" (la musica delle regine).
FITT	Titolo	Gli strumenti musicali delle donne del Re di Porto Novo.
FITQ	Quantità	4
FITN	Indice	ACA 007: alcuni degli strumenti: due giare-tamburo in ceramica ("livi") con percussore in cuoio, due grandi calebasse-tamburo ("gogbo"), tre tamburi di legno a membrana ("hanhoun"). Seguono la cetra "ayakpa", due crepitacoli "aya", sette campane in lega metallica argentata "fatagan" di fabbricazione europea, alcuni gong di ferro "gansù", quattro bastoni-sistro "alunlun". ACA 008: posati a terra, su una stuoia coperta da un telo bianco, quattro bastoni-sistro "alunlun", sette campane in lega metallica argentata "fatagan" di fabbricazione europea, sei "fatagan" in ottone, cinque bastoni-sistro "alunlun". ACA 009: otto delle donne del re, in piedi di fronte agli strumenti musicali deposti a terra davanti al portico, si accingono al rituale di invocazione degli antenati di fronte agli strumenti. ACA 010: le donne del re sono inginocchiate sui talloni, davanti agli strumenti. L'officiante, leggendo il responso divinatorio delle noci di cola, si china in avanti per esaminare la posizione nella quale le noci sono cadute.
FIC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA RIPRESA	
FICS	Stato	Repubblica del Bénin
FICE	Località estera	Africa, Repubblica del Bénin, Portonovo
FIH	SPECIFICHE DELLA RIPRESA	
FIHL	Luogo	Gbékon (Porto-Novo) residenza del re di Portonovo
FID	DATI DELLA RIPRESA	
FIDR	Rilevatore	Cardelli Antinori Alessandra
FIDD	Data della ripresa	1998
FIX	Indicazione di colore	C

FIO	CODICI	
FIOE	Codice negativo/diapositiva	ACA007-010
FIM	FORMATO	
FIME	Formato negativo/diapositiva	dia 35 mm
FIA	Attrezzature tecniche e modalità di ripresa	Fotocamera Pentax "Espio" 115 M
FIG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DELLA FOTOGRAFIA	
FIGR	Regione	Lazio
FIGP	Provincia	RM
FIGC	Comune	Roma
FIP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DELLA FOTOGRAFIA	
FIPN	Denominazione archivio	Collezione Cardelli Antinori
FIPU	Denominazione spazio viabilistico	<i>dato sensibile eliminato</i>
FIPC	Collocazione	Archivio A. Cardelli Antinori (Porto Novo 1998)
FIQ	ACQUISIZIONE DELLA FOTOGRAFIA	
FIQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
FIZ	CONDIZIONE GIURIDICA DELLA FOTOGRAFIA	
FIZG	Indicazione generica	proprietà privata
FIZS	Indicazione specifica	Cardelli Antinori Alessandra
FIZI	Indirizzo	<i>dato sensibile eliminato</i>

DO FONTE E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	diapositiva colore
FTAN	Codice identificativo	ACA001
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	diapositiva colore
FTAN	Codice identificativo	ACA002
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	diapositiva colore
FTAN	Codice identificativo	ACA003
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	diapositiva colore
FTAN	Codice identificativo	ACA004
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata

FTAP	Tipo	diapositiva colore
FTAN	Codice identificativo	ACA005
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	diapositiva colore
FTAN	Codice identificativo	ACA006
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	diapositiva colore
FTAN	Codice identificativo	ACA007
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	diapositiva colore
FTAN	Codice identificativo	ACA008
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	diapositiva colore
FTAN	Codice identificativo	ACA009
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAM	Tipo di documento	integrativo
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	diapositiva colore
FTAN	Codice identificativo	ACA010
VDC	DOCUMENTAZIONE VIDEO-CINEMATOGRAFICA	
VDCM	Tipo di documento	primario
VDCX	Genere	documentazione allegata
VDCP	Tipo	DVD
VDCN	Codice identificativo	S4864871_1
VDC	DOCUMENTAZIONE VIDEO-CINEMATOGRAFICA	
VDCM	Tipo di documento	integrativo
VDCX	Genere	documentazione esistente
VDCP	Tipo	video VHS
VDCN	Codice identificativo	S4847251
REG	DOCUMENTAZIONE AUDIO	
REGM	Tipo di documento	integrativo
REGX	Genere	documentazione esistente
REGP	Tipo	compact disc
REGN	Codice identificativo	S48UMR9957
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Gilbert Rouget

BIBD	Anno di edizione	1996
BIBH	Sigla per citazione	00000923
BIBN	V., pp., nn.	pp. 115-157
BIBI	V., tavv., figg.	pp. 119-126; 189-194; 239; 265-271; 296, 297
BIL	Citazione completa	Rouget Gilbert, <i>Un roi africain et sa musique de cour. Chants et danses du palais à Porto-Novo sous le règne de Gbèfa (1948-1976)</i> , Paris, CNRS Editions, 1996. ISBN: 2-271-05255-6

AD ACCESSO AI DATI

ADS SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP	Profilo di accesso	1
------	--------------------	---

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD	Data	2004
CMPN	Nome	Adelfio Simonetta
RSR	Referente scientifico	Cardelli Antinori Alessandra
FUR	Funzionario responsabile	Cardelli Antinori Alessandra

10.2

Livello di ricerca: catalogazione

Denominazione bene: Semina rituale

Categoria: 1. danza; 2. festa/ cerimonia; 3. musica strumentale

Modalità di redazione: archivio

Documento primario: video

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDI
LIR	Livello ricerca	C
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTR	Codice regione	R12
NCTN	Numero catalogo generale	00870331
ESC	Ente schedatore	S48
ECP	Ente competente	S48
DB	DEFINIZIONE BENE	
DBL	Denominazione locale	La yunta
DBD	Denominazione	Semina rituale
DBC	Categoria	festa/ cerimonia
DBC	Categoria	musica strumentale
DBC	Categoria	danza
RD	REDAZIONE	
RDM	Modalità di redazione	archivio
LA	ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TLC	Tipo di localizzazione	localizzazione di rilevamento
PRV	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVS	Stato	Perù
PRVE	Località estera	America, Perù, Departamento di Moquegua, Ubinas
PRC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCL	Luogo	Plaza de Armas
PRG	Area storico-geografica	Sierra Estremo Sud
PRT	Contesto	rilevamento nel contesto
DR	DATI DI RILEVAMENTO	
DRV	Ente responsabile	S48
DRT	Denominazione della ricerca	Missione archeologica ed etnologica italiana in Perù - Proyecto Tambo
DRR	Responsabile della ricerca	Cavatrunci Claudio
DRL	Rilevatore	Cavatrunci Claudio
DRD	Data del rilevamento	1995/12/08

CA	OCCASIONE	
CAR	Occasione religiosa	si
CAA	Ciclo dell'anno	Immacolata/ Concezione, 8 dicembre
RC	RICORRENZA	
RCP	Periodicità	annuale
RCI	Data inizio	1995/12/08
RCF	Data fine	1995/12/08
CU	COMUNICAZIONE	
CUS	MUSICALE STRUMENTALE	
CUSC	Strumenti musicali solisti/ classificazione	aerofoni
CUSC	Strumenti musicali solisti/ classificazione	membranofoni
CUSS	Strumenti musicali solisti	flauto a tacca #quena#
CUSS	Strumenti musicali solisti	tamburo cilindrico
CUSD	Modalità esecutiva	polifonia strumentale
CUC	CINESICA	
CUCM	Maschile	2
CUCE	Fascia d'età	adulto
CUCC	Corpo	Uomo mascherato da contadina danza compiendo piccoli saltelli e di tanto in tanto, piegando il busto in avanti, sfiora il terreno con la mano destra. Uomo mascherato con una lunga barba danza saltellando dietro alla donna.
CUCG	Gesto	Uomo mascherato da contadina si piega sul solco tracciato dall'aratro e con la mano destra vi depone alcuni chicchi di mais. Uomo barbuto compie con il piede il gesto di chiudere il solco; mentre danza fa roteare con la mano destra il lembo di una sciarpa.
CUP	PROSSEMICA	
CUPM	Maschile	7
CUPE	Fascia d'età	adulto
CUPD	Descrizione	Gli attori entrano nella piazza centrale del paese, e si dispongono davanti alla chiesa, attornati dagli astanti. Camminano e danzano compiendo alcuni giri intorno ad uno spazio ovale. L'aratro guidato da tre uomini incede per primo, seguono la seminatrice e il personaggio barbuto. I due musicisti si dispongono al centro.
DA	DATI ANALITICI	
DRS	Descrizione del bene	Il corteo dei personaggi fa il suo ingresso in <i>plaza de Armas</i> , la piazza centrale del paese. Sfilano ordinatamente un suonatore di #quena# e un suonatore di tamburo, due danzatori mascherati da contadini in abiti tradizionali, due uomini che conducono i buoi aggogati all'aratro, l'uomo che guida l'aratro. I due musicisti si dispongono al centro eseguendo la melodia di accompagnamento al rito. I buoi portano coperte multicolori sulla groppa e un giogo appositamente adornato per la festa. Vengono tirati da due uomini mentre un terzo si occupa di guidare l'aratro da dietro, facendo talvolta pressione con il piede sinistro sulla bure, per approfondire il solco. Dietro all'aratro si muovono i personaggi principali, un

uomo travestito da contadina, con gonna e #manta# sulle spalle, e un secondo uomo con il volto mascherato e con una lunga barba nera. La donna danza dietro all'aratro simulando l'atto della semina. Con cadenza ritmica si piega in avanti lasciando cadere nel solco alcuni chicchi di mais che preleva con la mano destra da una bisaccia appesa al collo. Alcune donne tra gli astanti si chinano a raccogliere i chicchi dal solco per assicurarsi la buona fortuna e un buon raccolto. Subito dietro, il danzatore barbuto, detto #abuelo# (il nonno) segue la donna accennando con il piede il gesto di coprire il solco dove è stato seminato. Mentre danza fa roteare con la mano destra una lunga sciarpa bianca.

DRE	Elementi strutturali	Ingresso dei musicisti/ ingresso dei danzatori/ ingresso dei buoi e dell'aratro/ simulazione dell'aratura/ simulazione della semina.
DRM	ELEMENTI MATERIALI	
DRMA	Animali	Buoi
DRMV	Vegetali	Chicchi di mais
DRMO	Oggetti	Aratro

AT ATTORE INDIVIDUALE

ATT	ATTORE	
ATTI	Ruolo	seminatrice
ATTZ	Nazionalità	peruviana
ATTS	Sesso	M
ATA	Annotazioni	Il ruolo della contadina che semina è interpretato da un uomo travestito da donna.

AT ATTORE INDIVIDUALE

ATT	ATTORE	
ATTI	Ruolo	#abuelo# (nonno)
ATTZ	Nazionalità	peruviana
ATTS	Sesso	M
ATA	Annotazioni	Il personaggio, comunemente definito #abuelo# (il nonno), indossa un fazzoletto nero che copre il volto, una lunga barba nera, gambali di cuoio e tiene in mano una frusta.

PC PAROLE CHIAVE

THS	THESAURUS	
THSD	Descrittore	Ciclo dell'anno: Immacolata Concezione, 8 dicembre
THST	Tipo thesaurus	Gian Luigi Bravo, <i>Parole chiave etnoantropologiche</i> , Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Università di Torino, 1995

DV DOCUMENTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO

DVC	Codice	64942_13
DVL	Titolo	La yunta
DVU	Durata	1' 41"
DVB	Abstract	Il video descrive il rito della <i>yunta</i> , una semina rituale compiuta durante la festa dell'Immacolata ad Ubinas. Personaggi principali sono una coppia di contadini, in abito tradizionale, che danzano seguendo il solco tracciato dall'aratro simulando l'atto della semina.

DVO	SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO ORIGINALE	
DVOC	Codice	203
DVOT	Tipo di registrazione/ripresa	magnetica
DVOA	Attrezzature tecniche e modalità di registrazione/ripresa	Telecamera VHS C GVC
DVM	RIVERSAMENTO	
DVMC	Codice	64942
DVMT	Tipo di riversamento	digitale
DVMF	Formato	DVD
DVMI	Indice	1. Valle di Vitor: sopralluogo alla necropoli di Pampa de los Desamparados; 2. Magazzino reperti; 3. Valle di Siguas: sopralluogo al sito di Pachaqui; 4. Chuquibamba; 5. Valle di Siguas: sopralluogo alla necropoli saccheggiata di Tambillo; 6. Arequipa: quartiere di Cayma; 7. Valle di Siguas: saggio di scavo nella necropoli di Tambillo; 8. In viaggio per Ubinas; 9. Ubinas Festa dell'Immacolata: sfilata del devoto; 10. Danza dei Tucumanes per le vie del paese; 11. Processione della statua della Madonna; 12. Ingresso dei Tucumanes a Plaza des Armas; 13. La yunta; 14. Wayno.
DVG	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVGR	Regione	Lazio
DVGP	Provincia	RM
DVGC	Comune	Roma
DVP	COLLOCAZIONE SPECIFICA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVPN	Denominazione archivio	Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini"
DVPU	Denominazione spazio viabilistico	piazzale Marconi, 14 A
DVPC	Collocazione	Archivio Audiovisivi
DVQ	ACQUISIZIONE DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVQT	Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
DVZ	CONDIZIONE GIURIDICA DEL SUPPORTO VIDEO-CINEMATOGRAFICO	
DVZG	Indicazione generica	proprietà Stato
DVZS	Indicazione specifica	Ministero per i beni e le attività culturali. Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico Etnografico 'L. Pigorini'
DVZI	Indirizzo	piazzale Marconi, 14 A - Roma
DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
VDC	DOCUMENTAZIONE VIDEO-CINEMATOGRAFICA	
VDCM	Tipo di documento	primario
VDCX	Genere	documentazione allegata
VDCP	Tipo	video DVD
VDCN	Codice identificativo	S4864942_13
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Gasperini Ginevra
BIBD	Anno di edizione	1997
BIBH	Sigla per citazione	00000002
BIBN	V., pp., nn.	pp. 107-108; pp. 114-115; pp. 119-120

BIL	Citazione completa	Gasperini Ginevra, <i>La festa dell'Immacolata di Ubinas. Un caso di meticciato religioso e culturale nel Sud delle Ande peruviane</i> , Tesi di laurea in Civiltà Indigene dell'America, Università La Sapienza di Roma, 1997.
------------	---------------------------	---

AD ACCESSO AI DATI

ADS SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP	Profilo di accesso	1
-------------	--------------------	---

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD	Data	2004
-------------	------	------

CMPN	Nome	Adelfio Simonetta
-------------	------	-------------------

RSR	Referente scientifico	Cavatrunci Claudio
------------	-----------------------	--------------------

FUR	Funzionario responsabile	Cardelli Antinori Alessandra
------------	--------------------------	------------------------------

Documenti fotografici

La sequenza è indicata dalla progressione numerica

1. Schede Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione



SCHEDA 1.2_0 – Codice: ICCD-DEAN 248
#Zitelle# e altri personaggi della rappresentazione sul palco in attesa di cominciare il #Pianto#



Scheda 1.2_0 – Codice: ICCD-DEAN 249
#Zitelle# e altri personaggi della rappresentazione sul palco in attesa di cominciare il #Pianto#



Scheda 1.2_0 – Codice: ICCD-DEAN 252
Scena della rappresentazione del #Pianto delle zitelle#



Scheda 1.2_0 – Codice: ICCD-DEAN 253
Scena della rappresentazione del #Pianto delle zitelle#



Scheda 1.2_0 – Codice: ICCD-DEAN 254
Scena della rappresentazione del #Pianto delle zitelle#



Scheda 1.2_0 – Codice: ICCD-DEAN 255
Scena della rappresentazione del #Pianto delle zitelle#



Scheda 1.2_0 – Codice: ICCD-DEAN 256
Scena della rappresentazione del #Pianto delle zitelle#



SCHEDA 1.3 – Codice: ICCD DEAN 178
Un uomo e una donna celebrano il rito del comparatico incrociando le dita delle mani nell'acqua del ruscello



Scheda 1.2_0 – Codice: ICCD-DEAN 257
Scena della rappresentazione del #Pianto delle zitelle#



Scheda 1.3 – Codice: ICCD DEAN 179
Due uomini celebrano il rito del comparatico incrociando le dita delle mani nell'acqua del ruscello



Scheda 1.2_0 – Codice: ICCD-DEAN 258
Scena della rappresentazione del #Pianto delle zitelle#

2. Schede Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari



SCHEDA 2.1 – Codice: AFM152657
Le fibre pronte per la lavorazione



Scheda 2.1 – Codice: AFM152660
Taglio delle fibre



Scheda 2.1 – Codice: AFM152662
Fase preparatoria del lavoro



Scheda 2.1 – Codice: AFM152664
Fase iniziale della lavorazione



Scheda 2.1 – Codice: AFM152666
Fase finale della lavorazione



Scheda 2.1 – Codice: AFM152668
Coltellino e punteruolo, gli strumenti del lavoro



SCHEDA 2.2 – Codice: AFM152496
La maestra mostra la lavorazione del punto #pinti pinti#



Scheda 2.2 – Codice: AFM152497
La maestra mostra la lavorazione del punto #pinti pinti#



SCHEDA 2.3_0 – Codice: AFM152545
Il tappeto floreale di via Lorenzo Leone



Scheda 2.3_0 – Codice: AFM152546
Il tappeto floreale di via Marconi



Scheda 2.3_0 – Codice: AFM152547
Il tappeto floreale di via Regina Elena



Scheda 2.3_0 – Codice: AFM152548
Il tappeto floreale di via Piternis



Scheda 2.3_0 – Codice: AFM152549
Il tappeto floreale di via Ugo Foscolo



Scheda 2.3_0 – Codice: AFM152552
Il tappeto floreale di piazza S. Paolo



Scheda 2.3_0 – Codice: AFM152550
Il tappeto floreale di corso della Repubblica



Scheda 2.3_0 – Codice: AFM152553
Il tappeto floreale di via Fadoni superiore



Scheda 2.3_0 – Codice: AFM152551
La processione presso il tappeto di Corso della Repubblica-Sprumaro



Scheda 2.3_0 – Codice: AFM152554
Il tappeto floreale di via Fadoni inferiore



SCHEDA 2.3_3 – Codice: AFM152569
Donne intente alla mondatura dei vegetali nel magazzino di via Marconi



Scheda 2.3_3 – Codice: AFM152572
Cumulo di fiori "a palla" mondati e vassoi con fiori di cardo mondati all'esterno del magazzino



Scheda 2.3_3 – Codice: AFM152570
Donne intente alla mondatura dei vegetali



Scheda 2.3_3 – Codice: AFM152573
Foglie di cipressino mondate all'interno del magazzino



Scheda 2.3_3 – Codice: AFM152571
Cumulo di ginestre mondate all'esterno del magazzino



SCHEDA 2.3_8 – Codice: AFM152636
Uscita del baldacchino processionale dalla chiesa di S. Maria Maggiore



Scheda 2.3_8 – Codice: AFM152638
Uscita del parroco con il SS. Sacramento



Scheda 2.3_8 – Codice: AFM152646
Il parroco sosta presso l'altare di corso della Repubblica



Scheda 2.3_8 – Codice: AFM152641
Il gruppo dei sacerdoti nel corteo processionale



Scheda 2.3_8 – Codice: AFM152650
Il parroco sosta presso l'altare di via Regina Elena



Scheda 2.3_8 – Codice: AFM152645
Il parroco avanza lungo i tappeti di corso della Repubblica



Scheda 2.3_8 – Codice: AFM152651
Il parroco avanza lungo il tappeto di via Fadoni inferiore

3. Schede Provincia Autonoma di Trento



Scheda 2.3_8 – Codice: AFM152655
Il parroco avanza lungo il tappeto di via Piternis



SCHEDA 3.1 – Codice video: MUCGT-V000002_3 (videogramma 1)
Il rogo dei #carnevài#, in occasione del Carnevale di Romarzolo



Scheda 3.1 – Codice video: MUCGT-V000002_3 (videogramma 2)
Il rogo dei #carnevài#, in occasione del Carnevale di Romarzolo



SCHEDA 3.2 – Codice video: MUCGT-V000001_2 (videogramma 1)
Il contrasto/contraddittorio, in occasione del Carnevale di Valfioriana



Scheda 3.2 – Codice video: MUCGT-V000001_2 (videogramma 2)
Il contrasto/contraddittorio, in occasione del Carnevale di Valfloriana

4. Schede Regione Lazio



SCHEDA 4.1 – Codice: CRDF01131
Particolare del quadro degli scheletri



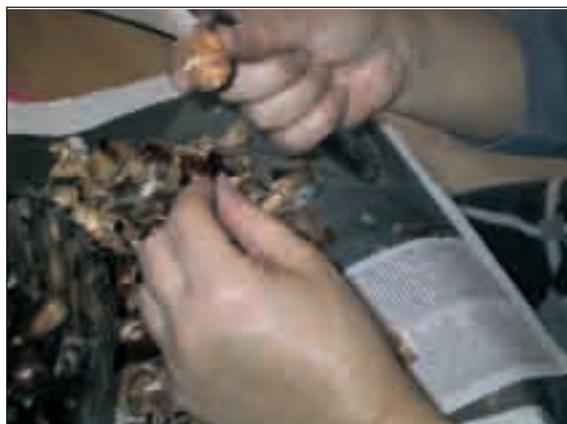
Scheda 4.1 – Codice: CRDF01132
Particolare del quadro degli scheletri



Scheda 4.1 – Codice: CRDF01133
Particolare del quadro degli scheletri



Scheda 4.1 – Codice: CRDF01134
Particolare del quadro degli scheletri, prima della partenza



Scheda 4.3 – Codice: CRDF04349
Le castagne vengono sbucciate, togliendo l'involucro esterno



SCHEDA 4.3 – Codice: CRDF04344
Castagne di Norma e foglie di alloro



Scheda 4.3 – Codice: CRDF04350
Castagne sbucciate e foglie di alloro, pronte per la bollitura



Scheda 4.3 – Codice: CRDF04346
Le castagne vengono sbucciate, togliendo l'involucro esterno



Scheda 4.3 – Codice: CRDF04351
Castagne e alloro vengono fatti bollire in una pentola a pressione senza coperchio



Scheda 4.3 – Codice: CRDF04353
Castagne e alloro vengono fatti bollire in una pentola a pressione senza coperchio



Scheda 4.3 – Codice: CRDF04359
Le castagne vengono rimesse a bollire in una pentola di acciaio fino a piena cottura



Scheda 4.3 – Codice: CRDF04355
Le castagne bollite, estratte dalla pentola, vengono mondate della buccia interna



Scheda 4.3 – Codice: CRDF04362
La signora F. affetta una pagnotta di pane casereccio di Norma



Scheda 4.3 – Codice: CRDF04358
Le castagne vengono rimesse a bollire in una pentola di acciaio fino a piena cottura



Scheda 4.3 – Codice: CRDF04365
La signora F. affetta una pagnotta di pane casereccio di Norma



Scheda 4.3 – Codice: CRDF04367
La signora F. affetta una pagnotta di pane casereccio di Norma



Scheda 4.3 – Codice: CRDF04370
Si #ammininestra#: si versa castagne e liquido di cottura sullo strato di pane



Scheda 4.3 – Codice: CRDF04368
Un primo strato è adagiato sul fondo di un recipiente



Scheda 4.3 – Codice: CRDF04371
Si #ammininestra#: si versa castagne e liquido di cottura sullo strato di pane



Scheda 4.3 – Codice: CRDF04369
Si #ammininestra#: si versa castagne e liquido di cottura sullo strato di pane



Scheda 4.3 – Codice: CRDF04372
Si #ammininestra#: si versa castagne e liquido di cottura sullo strato di pane



Scheda 4.3 – Codice: CRDF04373
Si affetta di nuovo il pane in fette sottili



Scheda 4.3 – Codice: CRDF04376
Si versano di nuovo castagne e acqua di cottura



Scheda 4.3 – Codice: CRDF04374
Si dispongono le fette di pane sopra il primo strato



Scheda 4.3 – Codice: CRDF04377
Si versano di nuovo castagne e acqua di cottura



Scheda 4.3 – Codice: CRDF04375
Si versano di nuovo castagne e acqua di cottura



Scheda 4.3 – Codice: CRDF04378
Si versano di nuovo castagne e acqua di cottura



Scheda 4.3 – Codice: CRDF04379
Si completa con un filo d'olio a crudo



Scheda 4.3 – Codice: CRDF04382
Si lascia a #riposare# per qualche ora



Scheda 4.3 – Codice: CRDF04380
Si copre il recipiente con un coperchio



Scheda 4.3 – Codice: CRDF04383
Quando la zuppa è pronta, si prende con un mestolo e si serve in un piatto da minestra



Scheda 4.3 – Codice: CRDF04381
Si avvolge il recipiente con il coperchio in un canovaccio da cucina



Scheda 4.3 – Codice: CRDF04384
Quando la zuppa è pronta, si prende con un mestolo e si serve in un piatto da minestra



Scheda 4.3 – Codice: CRDF04385
La zuppa nel piatto



Scheda 4.4 – Codice: CRDF04503
Carciofi di Sezze



Scheda 4.3 – Codice: CRDF04387
L'assaggio della zuppa



Scheda 4.4 – Codice: CRDF04504
Preparazione della #rosa#: ripiegatura delle prime foglie esterne



SCHEDA 4.4 – Codice: CRDF04502
Banco di carciofi. Sezze, via dei cappuccini, 6 aprile 2003



Scheda 4.4 – Codice: CRDF04505
Preparazione della #rosa#: ruotando il carciofo si procede a ripiegare le altre foglie dello stesso strato



Scheda 4.4 – Codice: CRDF04506
Preparazione della #rosa#: si prosegue



Scheda 4.4 – Codice: CRDF04509
La #rosa# pronta



Scheda 4.4 – Codice: CRDF04507
Preparazione della #rosa#: secondo strato



Scheda 4.4 – Codice: CRDF04508
Preparazione della #rosa#: terzo strato

5. Schede Regione Lombardia



SCHEDA 5.1 – Codice: AESS_001
 Stradella. Civico Museo della Fisarmonica "Mariano Dallapè".
 Ditta Dallapè, modello Organtone (1945)



Scheda 5.1 – Codice: AESS_118
 Stradella. Civico Museo della Fisarmonica "Mariano Dallapè".
 Ditta Dallapè, prototipo (1871)



Scheda 5.1 – Codice: AESS_002
 Stradella. Civico Museo della Fisarmonica "Mariano Dallapè".
 Ditta Dallapè, modello Organtone (1945)



Scheda 5.1 – Codice: AESS_119
 Stradella. Civico Museo della Fisarmonica "Mariano Dallapè".
 Ditta Dallapè, prototipo (1871)



Scheda 5.1 – Codice: AESS_003
 Stradella. Civico Museo della Fisarmonica "Mariano Dallapè".
 Ditta Dallapè, modello Organtone (1945)



Scheda 5.1 – Codice: AESS_051
 Stradella. Civico Museo della Fisarmonica "Mariano Dallapè".
 Ditta Dallapè, modello con marchio di fabbrica (1880)



Scheda 5.1 – Codice: AESS_054
*Stradella. Civico Museo della Fisarmonica "Mariano Dallapè".
Ditta Dallapè, modello con marchio di fabbrica (1880). Particolare*



Scheda 5.1 – Codice: AESS_072
*Stradella. Civico Museo della Fisarmonica "Mariano Dallapè".
Ditta Dallapè, modello con cammeo (1924). Particolare*



Scheda 5.1 – Codice: AESS_073
*Stradella. Civico Museo della Fisarmonica "Mariano Dallapè".
Ditta Dallapè, modello con cammeo (1924). Particolare*

6. Schede Regione Marche



SCHEDA 6. – Codice: CD320 001
*Produzione del carbone.
Sequenza Codici CD320 da 001 a 040*



Codice: CD320 002
(Sequenza)



Codice: CD320 003
(Sequenza)



Codice: CD320 004
(Sequenza)



Codice: CD320 007
(Sequenza)



Codice: CD320 005
(Sequenza)



Codice: CD320 008
(Sequenza)



Codice: CD320 006
(Sequenza)



Codice: CD320 009
(Sequenza)



Codice: CD320 010
(Sequenza)



Codice: CD320 013
(Sequenza)



Codice: CD320 011
(Sequenza)



Codice: CD320 014
(Sequenza)



Codice: CD320 012
(Sequenza)



Codice: CD320 015
(Sequenza)



Codice: CD320 016
(Sequenza)



Codice: CD320 019
(Sequenza)



Codice: CD320 017
(Sequenza)



Codice: CD320 020
(Sequenza)



Codice: CD320 018
(Sequenza)



Codice: CD320 021
(Sequenza)



Codice: CD320 022
(Sequenza)



Codice: CD320 025
(Sequenza)



Codice: CD320 023
(Sequenza)



Codice: CD320 026
(Sequenza)



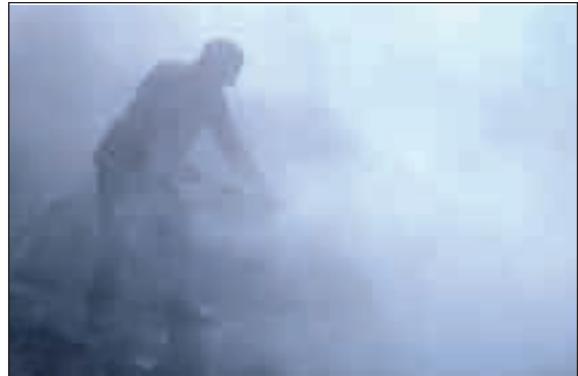
Codice: CD320 024
(Sequenza)



Codice: CD320 027
(Sequenza)



Codice: CD320 028
(Sequenza)



Codice: CD320 031
(Sequenza)



Codice: CD320 029
(Sequenza)



Codice: CD320 032
(Sequenza)



Codice: CD320 030
(Sequenza)



Codice: CD320 033
(Sequenza)



Codice: CD320 034
(Sequenza)



Codice: CD320 037
(Sequenza)



Codice: CD320 035
(Sequenza)



Codice: CD320 038
(Sequenza)



Codice: CD320 036
(Sequenza)



Codice: CD320 039
(Sequenza)

7. Schede Regione Siciliana



Codice: CD320 040
(Sequenza)



SCHEDA 7. – Codice: CRICD001
Bambina raffigurante l'Addolorata



Scheda 7. – Codice: CRICD002
Suonatori di tamburo



Scheda 7. – Codice: CRICD009
Urna del Cristo Morto-portatori



Scheda 7. – Codice: CRICD012
#Vara# di Maria Santissima Addolorata



Scheda 7. – Codice: CRICD010
Urna del Cristo-particolare



Scheda 7. – Codice: CRICD013
Banda



Scheda 7. – Codice: CRICD011
Portatore della #vara#-particolare



Scheda 7. – Codice: CRICD014
Confrati



Scheda 7. – Codice: CRICD016
Particolare della processione



Scheda 7. – Codice: CRICD015
#Vara# di Maria Santissima Addolorata seguita dalla banda



Scheda 7. – Codice: CRICD017
Particolare della processione del Cristo

10. Schede Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico "L. Pigorini"



SCHEDA 10.1 – Codice: ACA001
Totché Ganfodji Tofa VIII, re di Porto Novo, nella Sala delle udienze



Scheda 10.1 – Codice: ACA002
Totché Ganfodji Tofa VIII, re di Porto Novo, nella Sala delle udienze



Scheda 10.1 – Codice: ACA003
Il trono del re Totché Ganfodji Tofa VIII, sullo spiazzo davanti al Palazzo



Scheda 10.1 – Codice: ACA004
Particolare del trono del re Totché Ganfodji Tofa VIII



Scheda 10.1 – Codice: ACA005
Sei delle donne del re danzano nello spazio davanti al palazzo di Gbékon



Scheda 10.1 – Codice: ACA006
Quattro delle donne del re avanzano danzando per inginocchiarsi di fronte al re (fuori campo a dx)



Scheda 10.1 – Codice: ACA007
Alcuni degli strumenti



Scheda 10.1 – Codice: ACA010
Le donne del re sono inginocchiate sui talloni, davanti agli strumenti. L'officiante si china in avanti per esaminare la posizione nella quale le noci sono cadute



Scheda 10.1 – Codice: ACA008
Alcuni degli strumenti posati a terra, su una stuoia coperta da un telo bianco



Scheda 10.1 – Codice: ACA009
Otto delle donne del re si accingono al rituale di invocazione degli antenati di fronte agli strumenti

Documenti d'archivio: incipit musicali

Musical score for 'Il Pianto delle zitelle'. The score is in 3/4 time, marked with a tempo of 76. It consists of two staves of music. The first staff begins with a treble clef and a key signature of one flat. The melody features several triplet markings. The lyrics are: 'Da - te lu - mi al no - stri cuo - ri Per ca - pir si gran mi - ste - ri'. The second staff continues the melody with more triplet markings. The lyrics are: 'Ed a - gli oc - chi pia - nti ve - ri per pur - ga - re i no - stri erro - ri'.

Scheda 1.2_0 – Codice documento: ICCD-DEAIM 1
Incipit musicale #Il Pianto delle zitelle#

Musical score for 'Il Miserere'. The score is in 3/4 time, marked with a tempo of 85. It consists of a single staff of music. The melody begins with a treble clef and a key signature of one flat. The lyrics are: 'Mi - se - re - re mio Dio bon - tà in fi - ni - ta'.

Scheda 1.2_2 – Codice documento: ICCD-DEAIM 2
Incipit musicale #Il Miserere#

Musical score for 'La Madonna'. The score is in 3/4 time, marked with a tempo of 60. It consists of a single staff of music. The melody begins with a treble clef and a key signature of one flat. The lyrics are: 'Per - o - c - ce - rat - tre - na'.

Scheda 1.2_18 – Codice documento: ICCD-DEAIM 18
Incipit musicale #La Madonna#

A
 TRI - AN SA - LU - TO BLI O - RI - TI VO - NO RE

B
 VE - NI - TI AB A - SOL - TAR IN TO - RE - SI A

66AR
 5,9AR

Scheda 4.2 – Codice documento: CRDD00016
 Trascrizione dell'incipit musicale dell'ottava "Prima saluto gli ospiti d'onore"

O do - ma do - ma do - ma lom - bar - da
 vo - i ve - ni - re - passé - ggio con me ---
 O do - ma do - ma do - ma lom - bar - da
 vo - i ve - ni - re - passé - ggio con me ---

66AR
 5,9AR

Scheda 8.1 – Codice documento: CDSI0003-3
 Trascrizione dell'incipit musicale del brano "Donna lombarda"

Handwritten musical score for the second stanza of the aria "Aria a mmete". The score consists of four staves of music in G major, with lyrics written below the notes. The staves are numbered 0-8, 9-16, 17-21, and 22 respectively.

Staff 1 (Measures 0-8):
 ti-ghia-ma-nu be--le na la-sai-te

Staff 2 (Measures 9-16):
 ti-ghia-ma-nu be--le a na la-sai--te

Staff 3 (Measures 17-21):
 E mi-glio-e che no' fine-ssa

Staff 4 (Measure 22):
 a--a--a co-ri-sai (V)-te

Scheda 8.2 – Codice documento: CDSI0009-14
 Trascrizione dell'incipit musicale della II strofa del brano "Aria a mmete"

Finito di stampare nel mese di Marzo 2006
presso l'Istituto Arti Grafiche Mengarelli - Roma

